



 Regione Emilia-Romagna

11euro
rappor**to**

 Regione Emilia-Romagna



11euro rappor**to**

sulle attività della Regione
Emilia-Romagna in attuazione
delle politiche comunitarie
[2007-2008]

 Regione Emilia-Romagna

Direzione Generale Programmazione
territoriale e negoziata, Intese.
Relazioni europee e Relazioni internazionali
Servizio Politiche Europee
e Relazioni Internazionali

presentato nella seduta della Giunta regionale del 24 novembre 2008

Il rapporto è stato realizzato con il coordinamento di Michele Migliori, Giuliana Ventura e la collaborazione dell'Agenzia Informazione e Ufficio Stampa e della Giunta regionale, Piera Raimondi Cominesi.

Hanno inoltre contribuito:

cap.1 Lorenza Badiello (1.1)

cap.2 Antonella Bonaduce e Lorenzo Servidio (2.1.2 – 2.1.3), Marisa Bertacca, Marcello Bonaccorso, Eros Cangini, Marisa Canu, Daniela Ferrara (2.1.4), Daniela Ferrara, Annamaria Linsalata, Luisa Rossi (2.1.5), Francesca Bergamini, Sandra Kaczanow, Enrica Morandi, Elena Rossi, Serenella Sandri, William Sgarbi (2.1.6), Claudio Lamoretti e Teresa Maria Schipani (2.1.8), Piergiorgio Vasi (2.1.9), Antonella Busetto, Alberto Federici, Serenella Sandri, Sonia Di Silvestre, Teresa Maria Schipani, Antonella Bonaduce (2.1.10), Elena Tagliani (2.2), Paolo Mattiussi (2.3)

cap.3 Giuseppe Bortone, Rosanna Bissoli, Franco Berrè, Francesco Besio, Patrizia Bianconi, Emanuele Ci-matti, Lucia Contri, Alessandro Di Stefano, Eugenio Lanzi, Mirella Miniaci, Addolorata Palumbo, Leonardo Palumbo, Luisa Perini, Ciro Pirone, Katia Raffaelli, Lucia Ramponi, Giuliana Venturi, Celeste Ungaro (3.1), Anna Fava, Andrea Furlan, Claudio Lamoretti e Teresa Maria Schipani (3.2), Sergio Andreis, Lorenza Badiello, Michele Banzi, Vincenzo Bazzocchi, Marco Biocca, Giuseppe Bortone, Carlo Cacciamani, Marco Deserti, F. Saverio Di Ciommo, Cinzia Ioppi, Marina Mingozi, Valentina Galloni, Maria Pia Guermandi, Eugenio Lanzi, Paolo Lauriola, Elisabetta Maini, Monica Malaguti, Andrea Montani, Gianguido Nobili, Paola Pacini, Tiziana Paccagnella, Maria Teresa Paladino, Raffaele Pignone, Andrea Ranzi, Margherita Sani, Rossella Selmini, Fran-ca Serafini, Margherita Spinazzola, Franco Zinoni (3.3), Alessandro Criserà, Stefania Fenati (3.4)

cap.4 Elisa Bottazzi, Rossana Preuss (4.1), Claudia Canè e Antonietta La Ruina (4.3), Sergio Andreis, Samanta Arsani, Lorenza Badiello, Delia Cunto, Antonietta La Ruina, Stefania Leoni, Marina Mingozi, Katia Raffaelli, Claudio Tolomelli, Nicola Catellani (4.4), Antonietta La Ruina (4.5), Pa-olo Lauriola, William Sgarbi, Eugenio Spreafico (4.6), Elisa Bottazzi, Rossana Preuss, Silva Gurioli (4.7)

cap.5 Maurizio Ricciardelli, Laura Saccenti ed Elena Bastianin (6.1), Cecilia Oddone (6.2)

cap.6 Giulia La Torre, Annamaria Linsalata, Luisa Rossi (6.1), Francesca Bergamini, Serenella Sandri (6.2), Silvia Tolomelli (6.3), Stefania Leoni (6.4), Claudio Lamoretti e Teresa Maria Schipani (6.5), Virginia Peschiera, Michele Zanelli (6.6), Patrizia Bianconi, Marco Biocca, Claudia Ceccacci, Luisa Perini, Vincenzo Gizzi, Franca Serafini (6.7), Piergiorgio Vasi (6.8)

cap.7 Stefania Fenati, Fabio Casini, Carla Cavallini, Daniela Lanzotti, Rita Ricci (7.2), Silva Gurioli (7.3)

SOMMARIO

Presentazione del Rapporto	10
1. QUADRO GENERALE	11
1.1 L'Unione Europea nel 2007. Quadro generale	12
1.2 L'Amministrazione regionale nei rapporti con l'Unione Europea	14
2. COMPETITIVITÀ REGIONALE E COESIONE	17
2.1 La politica regionale e di coesione per la crescita sostenibile	18
2.1.1. Il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013	19
2.1.2. La politica regionale unitaria 2007-2013 dell'Emilia-Romagna	22
2.1.3. La politica regionale nazionale del Fondo per le Aree Sottoutilizzate	24
2.1.4. Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – Programmi Operativi Regionali FESR e FSE 2007-2013: Sistemi di Gestione e di Controllo	28
2.1.4.1. Autorità di Gestione	30
2.1.4.2. Autorità di Certificazione	37
2.1.4.3. Autorità di Audit e organismi di controllo	41
2.1.5. Il Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione FESR	42
2.1.5.1. Avvio della programmazione	44
2.1.5.2. Progetti di particolare rilevanza per la programmazione 2007-2013: la rete dei tecnopoli per la competitività	47
2.1.5.3. Piano di comunicazione POR FESR 2007-2013	47
2.1.6. Il Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione FSE 2007-2013	48
2.1.6.1. Indirizzi di programmazione e strumenti di governance	50
2.1.6.2. Avvio della programmazione	51
2.1.6.3. Dati di attuazione complessivi	57
2.1.6.4. Piano di comunicazione	57
2.1.7. La cooperazione territoriale europea 2007-2013 in Emilia-Romagna	58
2.1.8. Il Programma di sviluppo rurale 2007-2013	61
2.1.8.1. Stato di attuazione 2007	67
2.1.9. Fondo Europeo per la Pesca	74
2.1.10. Pari Opportunità	76
2.1.10.1. Il Quadro Conoscitivo sulle donne in Emilia-Romagna, per la costruzione di un punto di vista di genere"	77
2.1.10.2. L'ottica di genere nei documenti di alta programmazione e nei Fondi Strutturali	78
2.2. La Strategia di Lisbona	92
2.2.1. Che cos'è la Strategia di Lisbona	92
2.2.2. La governance di Lisbona	92
2.2.3. Lisbona rinnovata e il nuovo ciclo 2008-2010	93
2.2.4. Gli attori della strategia di Lisbona	95
2.2.5. Valutazione e monitoraggio	96
2.2.6. La Regione Emilia-Romagna e Lisbona: cosa abbiamo fatto nel 2008	98

2.3. Il Piano Territoriale Regionale	101
2.3.1. Il ruolo del PTR nella struttura composita della programmazione territoriale regionale	101
2.3.2. La "svolta territorialista" dell'Unione Europea	101
2.3.3. L'Emilia-Romagna, una regione d'Europa	103
2.3.4. I segni forti dell'urbanizzazione europea	103
3. ATTUAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE ALLE POLITICHE COMUNI E AI PROGRAMMI COMUNITARI	109
3.1. Politica ambientale e di sviluppo sostenibile	110
3.1.1. Lo scenario comunitario	110
3.1.2. Azioni intraprese al livello regionale (Agenda 21 locale, INFEA, Rete Natura 2000, Piano regionale Sviluppo rurale, Rifiuti, Tutela e risanamento acque, Gestione integrata zone costiere, Tutela qualità dell'aria, Valutazione Ambientale Strategica)	112
3.2. la politica agricola	125
3.2.1. Lo scenario regionale	126
3.2.2. Il regime di pagamento unico aziendale	127
3.2.3. L'applicazione dell'OCM ortofrutta	128
3.3 La partecipazione ai programmi comunitari	130
3.3.1. Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico	130
3.3.2. Programma di assistenza finanziaria e tecnica ai paesi terzi in materia di migrazione e asilo – AENEAS	145
3.3.3. Programma sulla cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale – Agis	147
3.3.4. Programma e-Contentplus	149
3.3.5. Programma e-Ten	150
3.3.6. Programma EIE Energia Intelligente per l'Europa	153
3.3.7. Programma EUROsociAL	154
3.3.8. Programma Gioventù in azione	155
3.3.9. Programma INTI - Integration of third country nationals	160
3.3.10. Programma LLP Lifelong Learning Programme - Apprendimento Permanente	162
3.3.11. Programma Progress	164
3.3.12. Programma Sanità Pubblica	165
3.3.13. Programma Water Facility	168
3.3.14. Progetti pilota e linee speciali di bilancio	169
3.4. Iniziative dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna	175
3.4.1. Sviluppo dell'informazione per i cittadini sulle tematiche europee	175
3.4.2. Promozione della cittadinanza europea fra i giovani	176
3.4.3. Il federalismo in Europa e nel mondo	177
3.4.4. Il Progetto Pace & Diritti umani	177
4. L'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE DELLA REGIONE	179
4.1. Il Piano triennale sulle attività di rilievo internazionali	180
4.1.2. Uffici regionali all'estero	180
4.1.3. Collaborazione istituzionale con altre Regioni	181
4.1.4. Partecipazione ad associazioni ed organismi regionali, reti e piattaforme europee	182
4.1.5. I progetti di partenariato in ambito europeo ed internazionale degli enti locali	192
4.1.6. Partecipazione alle Azioni a sostegno dell'allargamento (twinning)	193
4.1.6.1. Partecipazione della Regione a programmi twinning	193
4.2. Il Piano triennale per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione	198

5. ATTUAZIONE NORMATIVA COMUNITARIA E DISCIPLINA COMUNITARIA IN MATERIA DI CONCORRENZA (AIUTI DI STATO)	205
5.1 Il contesto di riferimento delle leggi regionali attuative della normativa comunitaria e la legge regionale n. 16 del 2008	206
5.1.1. Il contesto normativo di riferimento	206
5.1.2. Le novità più rilevanti della nuova legge: la sessione comunitaria e la legge comunitaria regionale	208
5.1.3. Le leggi regionali e atti amministrativi emanati nel 2007 e nel 2008 in attuazione della normativa comunitaria	212
5.2. L'Assemblea legislativa regionale e il diritto comunitario	214
5.3. Aiuti di Stato/Aiuti a finalità regionale	217
5.3.1. Le notifiche effettuate dalla Regione Emilia-Romagna	219
6. ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE 2000-2006 DEI FONDI STRUTTURALI	221
6.1. Obiettivo 2	222
6.2. Obiettivo 3 FSE	233
6.3. Equal	235
6.4. Interreg III	241
6.4.1. Sezione A: cooperazione transfrontaliera	241
6.4.2. Sezione B: cooperazione transnazionale	244
6.4.3. Sezione C: cooperazione interregionale	248
6.5. Leader+	251
6.5.1. Stato di attuazione finanziaria	252
6.5.2. Stato di attuazione fisica	253
6.6. Urbact	258
6.7. Programmi Operativi Nazionali (PON)	259
6.7.1. Partecipazione al PON ATAS	259
6.7.2. Partecipazione al PON Azioni di Sistema obiettivo 3	262
6.7.3. Azioni di Gemellaggio 2007-2013 - I Progetti Operativi di Assistenza Tecnica (POAT) 2007-2013	264
6.8. Programma Pesca	265
6.8.1. L'attuazione in Emilia-Romagna	265
7. SERVIZI DI INFORMAZIONE EUROPEA SUL TERRITORIO REGIONALE	267
7.1 L'informazione europea della Regione Emilia-Romagna	268
7.2 I Centri Europe Direct dell'Emilia-Romagna	270
7.2.1. Le carte d'identità	270
7.2.2. Le attività	273
7.3 Altri centri europei di informazione	276
RISORSE FONDI STRUTTURALI IN EMILIA-ROMAGNA	281
Programmazione unitaria interventi strutturali 2007-2013	282
Quadro riassuntivo degli stanziamenti 2000-2006	283



PRESENTAZIONE

L'edizione del rapporto sulle attività della Regione in attuazione di programmi e politiche comunitarie è un appuntamento che ormai si è consolidato nel tempo e che rinnoviamo annualmente con l'obiettivo di fornire un riscontro sul modo di operare dell'Amministrazione regionale nell'utilizzo delle risorse europee e sul coinvolgimento del territorio in numerose ed importanti iniziative dell'Unione europea.

Nel corso del 2007 e parte del 2008, l'impegno regionale è stato in particolare dedicato alla messa a punto ed all'avvio degli strumenti operativi del nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013 ponendo particolare attenzione ad un approccio strategico unitario che si è consolidato nell'adozione di un Documento Unitario di programmazione (DUP) che mette in rilievo le priorità d'intervento regionale e le correlazioni tra i diversi strumenti sostenuti dai finanziamenti europei e da fondi nazionali.

In quest'arco di programmazione la Regione avrà a disposizione rilevanti risorse che permetteranno di attuare importanti interventi in settori strategici dell'economia regionale con una particolare attenzione alla ricerca, al trasferimento e sviluppo dell'innovazione, alla qualificazione delle risorse umane, all'ambiente ed alle infrastrutture. Parte del rapporto è dedicato alla descrizione di questi nuovi strumenti di intervento.

La propensione della Regione e del territorio regionale a mettersi in rete con territori europei, è evidenziata nella descrizione dei diversi progetti sostenuti da fondi europei e che permettono la collaborazione con istituzioni ed enti di diversi paesi su tematiche strettamente correlate alle politiche settoriali quali l'ambiente, le politiche sociali, la sanità, la cultura, la sicurezza ed i trasporti. È un patrimonio di conoscenze e di relazioni che si va consolidando e che contribuisce a garantire qualità e competitività del sistema territoriale, efficienza dell'amministrazione pubblica, sviluppo di interventi innovativi.

Il nostro obiettivo è quello di promuovere tutte le nuove opportunità che l'Unione europea offre ai territori regionali ed il nostro auspicio è che questo rapporto fornisca elementi per conoscere e valutare l'impegno ad esso dedicato da parte dell'Amministrazione regionale.

Vasco Errani

Presidente Regione Emilia-Romagna



CAPITOLO QUADRO GENERALE

1.1. L'Unione Europea nel 2007¹

L'attività dell'Unione nel 2007 si colloca temporalmente alla scadenza di metà mandato della Commissione e del Parlamento europeo in un contesto storico e politico importante contrassegnato dalla ricorrenza del cinquantesimo anniversario dei trattati di Roma e dalla firma, da parte dei Presidenti di Commissione, Parlamento e Consiglio europeo, della "dichiarazione di Berlino" che ribadisce la centralità attribuita ai valori comuni dell'Unione europea.

Tre principali avvenimenti hanno caratterizzato il quadro istituzionale dell'UE nel 2007 e del primo semestre del 2008: l'adozione del Trattato di Riforma dell'UE (Trattato di Lisbona), attualmente in corso di ratifica; l'avvio del nuovo ciclo della Strategia di Lisbona rinnovata e l'approvazione del pacchetto integrato energia / cambiamenti climatici.

Il Trattato di Lisbona, adottato dai leader europei nel dicembre 2007 e attualmente in corso di ratifica, introduce alcune riforme che modificheranno il contesto istituzionale europeo di riferimento per le regioni:

- l'estensione del principio di sussidiarietà alle autorità regionali e locali. Nell'adottare una proposta legislativa, la Commissione europea dovrà tenere conto delle ripercussioni di questa a livello locale e regionale: le stesse autorità locali e regionali potranno vigilare sull'applicazione di questo principio.
- il Parlamento europeo acquisirà un potere legislativo pari a quello del Consiglio per quel che concerne la politica regionale e l'utilizzo dei Fondi Strutturali.
- altra novità l'inserimento del principio di "coesione territoriale", accanto a quelli di coesione economica e sociale. Tale principio fa riferimento ad una migliore comprensione delle

specificità territoriali all'interno dell'UE e la sua introduzione nel Trattato avrà, senza dubbio, profonde ripercussioni sull'azione delle autorità locali e regionali.

- Infine, va ricordata l'estensione del voto a maggioranza qualificata a settori fondamentali relativi alla libera circolazione delle persone. Nella fattispecie, tale voto si applica in particolare ai settori dell'immigrazione legale e l'integrazione di cittadini non comunitari, che non saranno più soggetti alla regola dell'unanimità e, quindi, al potere di veto di singoli Stati membri.

Nel marzo 2008 è stato avviato il nuovo ciclo della Strategia di Lisbona, rinnovata per la crescita e l'occupazione (2008-2010) a cui si fa ampio riferimento in altra parte del rapporto sottolineando il rilievo dato ad una maggiore "appropriazione" della Strategia da parte dei livelli di governo locale e regionale quale condizione necessaria per una definizione delle politiche più coerente ed effettiva.

Terzo importante elemento riguarda la volontà dell'Unione di svolgere un ruolo di primo piano per affrontare i problemi legati al cambiamento climatico. In uno specifico libro verde del giugno 2007 la Commissione ha delineato le possibilità d'azione dell'Unione in questo contesto ed ha presentato parallelamente un piano per la definizione di una politica europea dell'energia. Tale impostazione integrata è stata avallata dal Consiglio europeo di primavera 2007 e consolidata con l'adozione nel settembre 2007 di un pacchetto di proposte legislative che mira ad ambiziosi obiettivi per il 2020 e pone l'UE all'avanguardia nella lotta al cambiamento climatico.

Tali obiettivi sono: ridurre i gas ad effetto serra

del 20% (o del 30%, previo accordo internazionale); ridurre i consumi energetici del 20%; accrescere del 20% l'utilizzo delle energie rinnovabili.

L'Unione ha inoltre rivolto particolare attenzione alle sfide poste dalla globalizzazione: la Commissione ha presentato una comunicazione dal titolo "L'interesse europeo: riuscire nell'epoca della globalizzazione" ed il Consiglio europeo di dicembre ha adottato una dichiarazione specifica.

Sul versante delle politiche interne sono da segnalare:

- l'avvio del dibattito sulla riforma della Politica Agricola Comune;
- l'avvio della consultazione in vista della revisione del bilancio europeo (Comunicazione CE "Riformare il bilancio, cambiare l'Europa" del settembre 2007);
- le proposte legislative volte a completare il mercato interno dell'elettricità e del gas naturale, il piano d'azione sull'invecchiamento e le tecnologie dell'informazione presentato nel giugno 2007 (Comunicazione "Invecchiare bene nella società dell'informazione").

Sul versante delle politiche esterne si segnala la presentazione del Libro verde sulla "Futura politica marittima integrata dell'Unione".

Il 2007 è stato proclamato "Anno europeo delle pari opportunità per tutti" ed è stata istituita l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali con sede a Vienna (Reg.(CE) n. 168/2007).

I Vertici europei sono stati organizzati nel secondo semestre 2007 dalla Presidenza portoghese e nel primo semestre 2008 da quella slovena:

- il Consiglio europeo di Bruxelles del 14

dicembre 2007, riunitosi all'indomani della cerimonia della firma del Trattato di Lisbona, ha ratificato l'instaurazione di un Gruppo di riflessione sul futuro dell'Europa per il 2020/2030 presieduto da Felipe Gonzales ed i cui lavori si avvieranno nel secondo semestre 2008 e si è espresso sulla conferma dell'invio di una missione europea in Kosovo. Ha dato ulteriore impulso per la cooperazione con i paesi terzi in particolare nell'approccio globale in materia di migrazione e si è pronunciato su questioni economiche, sociali ed ambientali. È stata inoltre approvata una dichiarazione sulla globalizzazione che tenta di conciliare l'apertura dell'Europa al mondo con l'esigenza di regole internazionali che garantiscano una concorrenza leale ed equa.

- il Consiglio europeo di Bruxelles del 13 e 14 marzo 2008 ha avviato il nuovo ciclo della Strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione (2008/2010) e si è espresso sul dossier "cambiamenti climatici ed energia" e sulla necessità di accordi internazionali. È stata inoltre approvata una Dichiarazione specifica sul "Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo".
- Il Consiglio europeo di Bruxelles del 19 e 20 giugno 2008 ha preso atto dell'esito negativo del referendum irlandese sul trattato di Lisbona ed ha convenuto di proseguire il processo di ratifica; sono state valutate le implicazioni politiche del rialzo dei prezzi dei prodotti alimentari e del petrolio, è stato confermato lo sforzo dell'Unione per assicurare il conseguimento al livello mondiale degli obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG) per contrastare la povertà in un contesto di sviluppo sostenibile. Inoltre, il processo di Barcellona è stato confermato come strumento principale delle relazioni euromediterranee ed è stato ribadito il sostegno alla prospettiva europea dei Balcani occidentali.

¹ Tratto dalla Relazione generale 2007 sull'attività dell'Unione Europea, pubblicata nel febbraio 2008 dalla Commissione europea e dalle conclusioni della presidenza dei Consigli europei.

1.2. L'Amministrazione regionale nei rapporti con l'Unione Europea

LE STRUTTURE OPERATIVE

Nell'ambito dell'Amministrazione regionale l'attività dedicata all'attuazione di politiche e programmi europei, in considerazione dell'articolazione e complessità degli interventi si innesta nell'attività delle Direzioni generali settoriali competenti.

La Direzione Generale Programmazione territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni europee e Relazioni internazionali comprende funzioni collegate al coordinamento dell'attuazione di programmi europei, di collegamento e rappresentanza nei confronti delle istituzioni comunitarie oltre che funzioni di supporto nell'azione della Regione in materia di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, di cooperazione internazionale in generale e di predisposizione e implementazione di Intese Istituzionali di programma sottoscritte con il Governo.

A livello regionale, gli interventi relativi ai Fondi

strutturali rappresentano la parte preponderante sia in termini finanziari sia di impegno burocratico ed amministrativo. Tali programmi sono attivati tramite programmi territorializzati ed intersettoriali. Le Direzioni generali "Attività Produttive, Commercio e Turismo" e "Cultura, Formazione e Lavoro" assicurano il coordinamento operativo fra i vari settori coinvolti, essendo Autorità di Gestione e quindi responsabili della gestione ed attuazione dei Programmi Operativi Competitività e Occupazione 2007-2013, rispettivamente per la parte FESR e per la parte FSE. Sempre per i Programmi Operativi Competitività e Occupazione 2007-2013 FESR e FSE, la DG "Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio" svolge le funzioni di Autorità di Certificazione, mentre l'Autorità di Audit è collocata presso la Direzione Generale Programmazione territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni europee e Relazioni internazionali.

Regione Emilia-Romagna: strutture amministrative competenti per l'attuazione di programmi comunitari a finalità strutturale

Fondo UE	Programma	Direzione generale competente per l'attuazione	Programma
	2000-2006		2007-2013
FESR	obiettivo 2 azioni innovative	Attività produttive, Commercio, Turismo	obiettivo Competitività regionale e Occupazione, parte FESR
SFOP	Pesca		Fondo pesca FEP
FSE	obiettivo 3	Cultura, Formazione, Lavoro	obiettivo Competitività regionale e Occupazione, parte FSE
	Equal		
FEOGA g	Sviluppo rurale	Agricoltura	sviluppo rurale FEASR
FEOGA or	Leader Plus		
FESR	Interreg III A e coordinamento III B e III C	Programmazione territoriale e negoziata, Intese, relazioni europee e relazioni internazionali	obiettivo "Cooperazione territoriale" coordinamento
FESR	gestione progetti Interreg III B e III C	diverse Direzioni Generali, comprese Agenzie e Istituti	gestione progetti di cooperazione territoriale

Inoltre le DG sono coinvolte come Autorità di Gestione di altri Programmi comunitari: la Direzione Generale "Agricoltura" per il Programma di Sviluppo rurale 2007-2013 e Direzione Generale "Attività Produttive, Commercio e Turismo" per il Programma Pesca.

Altre Direzioni Generali operative sono coinvolte direttamente nella gestione ed attuazione di progetti non finanziati dai Fondi strutturali, ma da altre risorse del bilancio dell'Unione Europea. Questi ultimi fanno riferimento ad un insieme di programmi o azioni che l'Unione Europea attua e gestisce, per la maggior parte in maniera diretta, attraverso bandi ed inviti per la presentazione di progetti. Come si può evincere anche dal rapporto, queste "azioni dirette" si inseriscono nell'ambito di specifici programmi che hanno l'obiettivo di consolidare e sostenere diverse politiche comuni (agricoltura, ricerca, trasporti, tutela dell'ambiente, sociale, cultura, reti transeuropee, turismo ecc.). Il Servizio regionale di collegamento presso l'Unione Europea

è parte integrante della Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali. La sede della rappresentanza regionale è condivisa con altre tre regioni europee, con le quali la Regione ha concluso protocolli d'intesa: Assia (DE), Aquitania (FR) e Wielkopolska (PL). Le principali attività del Servizio fanno riferimento a:

- rappresentanza istituzionale e monitoraggio delle politiche comunitarie d'interesse regionale;
- informazione-formazione-assistenza tecnica-organizzazione di incontri;
- networking e cooperazione interregionale;
- promozione dell'Emilia-Romagna in ambito comunitario.

Sul piano istituzionale, il vicepresidente della Giunta regionale è membro supplente del Comitato delle Regioni, organismo consultivo dell'Unione Europea istituito nel 1993 a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Maastricht.



CAPITOLO
COMPETITIVITÀ
REGIONALE E
COESIONE

2.1. La politica regionale e di coesione per la crescita sostenibile

La politica regionale europea ha lo scopo di ridurre il divario di sviluppo fra le regioni, favorendo la coesione economica e sociale attraverso una programmazione pluriennale e il finanziamento di progetti cofinanziati dall'Unione europea e dagli Stati membri.

Gli **strumenti finanziari** della politica regionale 2007-2013 sono i **Fondi Strutturali: FESR** (Fondo europeo di Sviluppo Regionale) e **FSE** (Fondo Sociale Europeo), a cui si aggiungono il FEASR (Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale) e il FEP (Fondo Europeo per la Pesca).

I due Fondi strutturali concentrano la loro azione su tre grandi obiettivi: "Convergenza" (CONV), "Competitività e Occupazione" (CRO), "Cooperazione territoriale" (CTE).

Per il periodo 2007 al 2013 alla politica di coesione sono stati assegnati 347,410 miliardi di euro che rappresentano il 35,7% del bilancio comunitario.

Dopo l'adozione dei regolamenti comunitari¹ e gli "Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione"², in cui la Commissione europea

ha definito le priorità per il periodo 2007-2013 (tra cui l'obbligo di destinare alle priorità derivanti dalla «strategia di Lisbona» – promuovere l'innovazione e l'imprenditorialità, favorire la crescita dell'economia basata sulla conoscenza e creare posti di lavoro più numerosi e qualitativamente migliori – il 60% delle spese per i paesi e le regioni interessati dell'obiettivo "Convergenza", e il 75% per i paesi e le regioni dell'obiettivo «Competitività e Occupazione»), ogni Stato membro ha presentato un «**Quadro strategico nazionale**» (QSN), conforme agli Orientamenti.

Il QSN definisce la strategia scelta dallo Stato e propone un elenco dei Programmi operativi (PO) che esso intende attuare. I PO illustrano le priorità strategiche per settori e territori e sono approvati direttamente dalla Commissione europea.

Per ciascun PO è individuata un'Autorità di **Gestione**³, un'Autorità di **Certificazione** e un'Autorità di **Audit**. Attraverso le Autorità di gestione, allo Stato membro e alle Regioni titolari di PO, spetta il compito di attuare i programmi, cioè selezionare i progetti, controllarli e valutarli.

Obiettivo	Obiettivo	%	Risorse in miliardi di euro
Convergenza	Supporto alla crescita delle regioni con un PIL inferiore al 75% della media comunitaria	81,54	283
Competitività regionale e occupazione	Supporto alle regioni fuori dall'obiettivo Convergenza per avviare, mantenere o rafforzare la competitività, l'attrattività e l'occupazione	15,95	54,96
Cooperazione territoriale	Rafforzare e sostenere programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale	2,52	8,72

¹ Regolamenti 1080/2006, 1081/2006, 1082/2006 e 1083/2006 (GUUE L 210 del 31 luglio 2006).

² Decisione del Consiglio 2006/702/CE del 6 ottobre 2006 (GUUE L 291 del 21 ottobre 2006).

³ Le funzioni delle tre Autorità di Gestione, di Certificazione e di Audit sono specificate nella sezione "Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – Programmi Operativi Regionali FESR e FSE 2007-2013: Sistemi di Gestione e di Controllo".

L'iter di programmazione Comunitario/Nazionale/Regionale



2.1.1. IL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013 PER LA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO 2007-2013

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN), approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007, è il frutto di un intenso partenariato fra l'Amministrazione centrale, le Regioni e le parti economico-sociali avvenuto sulla base di un'intesa del 3 febbraio 2005 che ha approvato le linee guida per la definizione del QSN. Il QSN è il riferimento unitario per tutta la politica regionale italiana e definisce gli indirizzi di programmazione sia per le risorse addizionali comunitarie e nazionali, costituite dai Fondi Strutturali, dal Fondo di rotazione nazionale che cofinanzia i Fondi strutturali e dai fondi nazionali per le aree sottoutilizzate (FAS)⁴,

sia per le politiche ordinarie nazionali, regionali e locali. La scelta italiana infatti è stata quella di una programmazione unitaria che comprende la politica comunitaria, inclusa la cooperazione territoriale, e quella nazionale che, assumendo così una valenza settennale, dà una certezza alla programmazione delle amministrazioni locali e centrali.

Nel periodo 2007-2013 la programmazione unitaria dispone di un totale complessivo di 124,7 miliardi di euro (di cui 100 riservati allo sviluppo del Mezzogiorno): 28,8 miliardi di euro provengono dai Fondi strutturali FESR e FSE, 31,6 dal cofinanziamento nazionale e 64,4 sono a carico del FAS.

Le risorse FAS, a loro volta, sono ripartite in due macroaree: Mezzogiorno (comprese le Regioni Abruzzo, Molise e Sardegna) a cui va l'85% delle risorse e Centro-Nord che riceve il 15%.

Il QSN definisce quattro grandi obiettivi e dieci priorità tematiche di riferimento:

⁴ L'art. 1, comma 863 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 (legge finanziaria per il 2007) oltre a definire l'entità delle risorse FAS ne ha stabilito anche la settennialità.

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013			
MACROBIETTIVI		PRIORITÀ DI RIFERIMENTO	
1	Sviluppare i circuiti della conoscenza	1	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
		2	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività
2	Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	3	Energia e Ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo
		4	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
3	Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	5	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo
		6	Reti e collegamenti per la mobilità
		7	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione
		8	Competitività ed attrattività delle città e dei sistemi urbani
4	Internazionalizzare e modernizzare	9	Apertura internazionale ed attrazione di investimenti, consumi e risorse
		10	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

Per quanto riguarda i target earmarking, ovvero la destinazione di risorse della politica di coesione al perseguimento di obiettivi comuni alla strategia di Lisbona, il QSN stabilisce orientativamente che lo specifico target delle regioni CRO (Obiettivo «Competitività e Occupazione») sia prossimo all'80% dei fondi strutturali complessivi, mentre per le regioni CONV (Obiettivo «Convergenza») sarà pari al 68% della rispettiva dotazione finanziaria.

Gli obiettivi del QSN sono conseguiti attraverso interventi stabiliti da 42 POR (Programmi Operativi Regionali) due per ogni Regione cofinanziati uno dal FESR e l'altro dal FSE, 8 PON (Programmi Operativi Nazionali) di cui cinque cofinanziati dal FESR e tre dal FSE e con una Amministrazione centrale come Autorità di Gestione, 2 POIN (Programmi Operativi Interregionali).

Poiché anche la cooperazione territoriale europea è parte integrante del QSN, a questo complesso di PO elaborati dall'Italia, si aggiungono i 14 programmi di cooperazione territoriale che prevedono un'attuazione su parti del territorio nazionale:

- 7 PO di cooperazione transfrontaliera, di cui sei hanno come Autorità di gestione una Regione italiana,
- 4 PO di cooperazione transnazionale, tutti con Autorità di gestione non italiana
- 3 PO di cooperazione transfrontaliera esterna, uno cofinanziato dal FESR e dai Fondi IPA (strumento di Pre-Adesione) e due cofinanziati dal FESR e da ENPI (strumento di prossimità e di vicinato).

Il QSN prevede una convergenza delle modalità

Programmi e Fondo		Obiettivo CONV (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia)	Obiettivo CRO (Abruzzo, Molise e Sardegna)	Obiettivo CRO (Regioni del Centro-Nord)
POR	FSE FESR	5	3	13
		5	3	13
PON	FESR	5 (Governance e AT, Istruzione-Ambienti per l'apprendimento, Reti e Mobilità, Ricerca e competitività, Sicurezza)		
		2 (Governance e Azioni di Sistema, Competenze per lo sviluppo)		1 Azioni di Sistema
	FSE	Risorse umane; Ricerca, competitività; Società della informazione nella PA; Ambiente; Sicurezza; Inclusione; Risorse naturali, culturali per lo sviluppo; Reti e servizi per la mobilità; Competitività dei sistemi agricoli e rurali; Internazionalizzazione; Governance		
	FAS			Risorse umane, Istruzione e inclusione sociale; Ricerca, competitività; Società della informazione nella PA; Qualità dell'ambiente, biodiversità e risorse culturali; Sicurezza; Infrastrutture; Competitività dei sistemi agricoli e rurali; Governance
POIN	FESR	2 (Energie rinnovabili e risparmio energetico - Attrattori culturali, naturali e turismo ²)		
PAIN ¹	FAS	Energie rinnovabili e risparmio energetico - Attrattori culturali, naturali e turismo ³)		
PSS ⁴	FAS	Programma straordinario nazionale per il recupero economico-produttivo di siti industriali inquinati		
		Progetto Salute, sicurezza e sviluppo Mezzogiorno Progetto per la tutela delle collettività residenti in aree a rischio		Progetto Valle del Fiume Po

di programmazione ed anche di attuazione adottando un unico sistema di monitoraggio delle attività finanziate sia dai Fondi strutturali

che dal FAS e individuando indicatori comuni per quanto riguarda il controllo e la valutazione in itinere ed ex-post degli obiettivi.

¹ PAIN Programma Attuativo Interregionale.

² Non ancora approvato da parte della Commissione europea.

³ Non ancora approvato da parte della Commissione europea.

⁴ PSS Progetti Strategici Speciali.

2.1.2. LA POLITICA REGIONALE UNITARIA 2007-2013 DELL'EMILIA-ROMAGNA

A dicembre 2007 è stata approvata dal Cipe la Delibera n.166 di attuazione del QSN (Quadro strategico nazionale)⁵, risultato di un esteso e intenso percorso e confronto fra amministrazioni centrali e regionali. La delibera conferma la volontà di unificare e coordinare la politica comunitaria e quella nazionale anche a livello regionale e con questo obiettivo prevede che le Regioni predispongano un documento di strategia unica per la politica regionale unitaria relativa alle risorse comunitarie e alle risorse nazionali FAS. Allo stesso modo per favorire una programmazione integrata delle diverse fonti di finanziamento comunitario, nazionale e regionale è previsto che ogni Amministrazione regionale si doti, secondo modalità formali specifiche e nel rispetto degli ordinamenti (nazionali e regionali) di modalità di coordinamento tecnico delle diverse componenti della politica regionale unitaria.

In questa ottica la Regione Emilia-Romagna aveva già deliberato a luglio 2007 con il documento "Indirizzi della Giunta regionale per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali - Il sistema di governance della politica regionale unitaria". Successivamente ha predisposto e poi approvato⁶ in Assemblea legislativa il Documento unitario di programmazione per la politica regionale unitaria 2007-2013 (DUP).

In coerenza con quanto richiesto dal QSN e

⁵ Il Quadro Strategico Nazionale, previsto dall'art. 27 del Regolamento generale CE 1083/2006 sui Fondi Strutturali, è il documento di orientamento strategico che gli Stati Membri sono tenuti a presentare alla Commissione Europea in attuazione della politica di coesione comunitaria.

⁶ Delibera dell'Assemblea legislativa n. 180 del 25 giugno 2008.

dalla delibera di attuazione, il DUP:

- contiene la strategia regionale per l'attuazione della Politica Unitaria Regionale;
- esplicita la coerenza con il quadro degli strumenti di programmazione regionale, primi tra tutti i Programmi Operativi che costituiranno la componente di strategia regionale unitaria attuata attraverso il cofinanziamento delle risorse dei Fondi Strutturali;
- diventa il punto di partenza della concertazione a livello territoriale per la individuazione di indirizzi e progetti da sviluppare nelle differenti province in coerenza con gli obiettivi regionali;
- mantiene caratteristiche di flessibilità, in quanto prevede meccanismi che lo rendano sempre attuale assicurando modalità atte a consentire aggiornamenti tempestivi e verifiche continue della sua coerenza complessiva, interna ed esterna. Il DUP contiene quale allegato il Piano di valutazione unitario che individua modalità e organizzazione delle attività di valutazione relativa alla programmazione unitaria nel suo insieme. In particolare prevede a metà programmazione una verifica complessiva dello stato di attuazione della politica regionale unitaria.

Per quanto riguarda il sistema di obiettivi, gli orientamenti strategici comunitari e nazionali oltre ai documenti programmatici regionali, sono stati i riferimenti principali per la costruzione della strategia regionale.

Il Quadro Strategico nazionale in particolare propone un ventaglio ampio, ma allo stesso tempo ben definito, di priorità di intervento per la politica regionale unitaria che sono state selezionate e adattate alle esigenze e caratteristiche della Regione. In particolare vanno evidenziate le seguenti scelte strategiche:

- per ciascun obiettivo, sono state evidenziate all'interno del DUP, non solo le politiche settoriali di riferimento, ma le sinergie ed integrazioni tra le differenti politiche considerate;
- le risorse programmabili a valere sui Fondi FAS sono state principalmente concentrate verso interventi in grado di generare un impatto diffusivo e positivo sull'intero territorio regionale, relativamente a problemi chiave dello sviluppo quali le risorse naturali e strategiche, la mobilità sostenibile, le città;
- la Regione ha scelto di sostenere i sistemi territoriali nelle loro diversità e specificità: in

particolare, attraverso il programma FAS si prevede di intervenire a favore di aree con potenziali di rilievo per lo sviluppo regionale e con risorse aggiuntive da bilancio regionale nelle aree dell'ex Obiettivo 2, per sostenere la loro "uscita" graduale dai benefici avuto nella passata programmazione e per accelerare i processi di sviluppo avviati ma non ancora consolidati.

Infine un ulteriore elemento che caratterizza in maniera marcata il DUP è sicuramente dato dalla scelta delle **programmazione negoziata come**

Gli obiettivi della Politica regionale unitaria in correlazione con le priorità del Quadro strategico nazionale

Priorità QSN	Obiettivi DUP
Priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze accompagnando tutti i cittadini verso i più alti livelli di formazione nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita
Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	Rafforzare l'orientamento e l'impegno del sistema regionale verso la ricerca e l'innovazione, attraverso il sostegno ai processi di cambiamento in senso innovativo ed il rafforzamento della rete della ricerca e del trasferimento tecnologico
Priorità 3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	Sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, rafforzare la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la tutela delle risorse naturali, la difesa del suolo e della costa Promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi
Priorità 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Sostenere il percorso di innovazione e qualificazione del welfare per migliorare la qualità della vita delle persone
Priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale, al fine di accrescere la competitività ed attrattività del territorio regionale
Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità	Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale
Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Promuovere la qualificazione in senso innovativo e la competitività del sistema produttivo regionale di filiere o clusters produttivi regionali
Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città della regione

procedure di attuazione a livello territoriale.

Infatti, l'Intesa per l'integrazione delle politiche territoriali prevista dalla DGR 1132 del 27 luglio 2007 sarà il risultato di un processo di confronto tra regione e sistemi territoriali per la specificazione delle priorità della strategia regionale, da conseguire all'interno di un determinato sistema territoriale provinciale e l'individuazione; degli interventi da realizzare attraverso le risorse della politica regionale unitaria.

Nella pagina precedente una quadro dettagliato degli obiettivi del DUP in correlazione con le Priorità del Quadro Strategico nazionale.

È bene evidenziare che l'obiettivo del DUP "Valorizzare i potenziali territoriali e consolidare le aree Obiettivo 2" non è contenuto nella tabella in quanto ha una connotazione trasversale all'impianto del DUP e quindi non collegabile ad un'unica priorità del QSN, proprio in virtù della sua matrice spiccatamente territoriale.

2.1.3. LA POLITICA REGIONALE NAZIONALE DEL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

L'esperienza del Fondo per le Aree Sottoutilizzate in Emilia-Romagna nel periodo 2000-2006

La politica regionale nazionale, attuata attraverso il ricorso alle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), trova il suo fondamento principale nell'art.119 c.5 della Costituzione, il quale prevede espressamente che lo Stato destini risorse aggiuntive per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni.

La programmazione delle risorse del Fondo per

le Aree Sottoutilizzate in Emilia-Romagna, nel periodo 2000-2006, coerentemente con l'impostazione della Legge 208/1998 "Intervento nelle aree depresse" prima e successivamente della Legge 289/2003 (Finanziaria 2003) si è concentrata verso la realizzazione di investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali nelle aree sottoutilizzate, attraverso il ricorso agli Accordi di Programma Quadro, strumenti attuativi delle Intese Istituzionali di Programma.

In attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma, sottoscritta tra la Regione Emilia-Romagna ed il Governo il 22 marzo 2000, nel periodo 1999-2006, la programmazione delle risorse del FAS, attraverso il ricorso agli Accordi di Programma Quadro, ha riguardato prioritariamente il settore trasporti, la tutela delle acque, la difesa del suolo e in misura minore la ricerca e l'innovazione, la società dell'informazione e la riqualificazione urbana.

Con l'Accordo di Programma Quadro in materia di "Infrastrutture viarie" e rispettivi accordi integrativi, il FAS in particolare modo ha contribuito a realizzare opere incluse nel Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 1998-2010), ricadenti in aree Obiettivo 2 (fascia appenninica e area orientale della provincia di Ferrara e Ravenna). Sempre in tema di trasporti ricorre anche l'Accordo di Programma Quadro "Rafforzamento Reti e Nodi di servizio", finalizzato all'ottimizzazione della connessione tra le reti regionali e quelle nazionali, e attuato attraverso la realizzazione di un nuovo nodo intermodale di interscambio tra le linee AV/AC Milano-Bologna, la linea ferroviaria Reggio-Emilia Guastalla e le linee di trasporto territoriale in località Mancatale.

Rispetto al settore idrico e della difesa del suolo, gli interventi inseriti nell'Accordo di Programma

Quadro in materia di "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche" e successivi atti integrativi, sono stati individuati sulla base di un'accurata pianificazione di settore (Piano di Tutela delle Acque). Il FAS ha contribuito a realizzare completamenti, miglioramenti, adeguamenti di una rete di fornitura delle acque ai diversi usi, di fognature e di depurazione, già largamente sviluppata e caratterizzata da buoni livelli di servizio. Particolare attenzione è stata rivolta verso il sistema territoriale del basso ferrarese. Gli interventi in questo senso sono stati orientati verso la conservazione ed il ripristino morfologico delle zone umide del Parco regionale del Delta del Po, attraverso la costruzioni di argini, chiaviche e lavori per il ripristino della circolazione idraulica; il risezionamento del sistema dei canali sublagunari nella sacca di Goro; la manutenzione dei canali esistenti ed infine la costruzione di condotte fognarie.

Le risorse relative agli interventi inseriti nell'Accordo di Programma Quadro in materia di "Ricerca" e i successivi atti integrativi, sono state finalizzate, nel complesso ad aumentare il potenziale della ricerca del sistema regionale e nello specifico a sostenere programmi di ricerca e trasferimento tecnologico a supporto del settore nautico nella provincia di Forlì-Cesena e Ravenna. Anche in questo caso l'individuazione degli interventi segue la coerenza programmatica del Programma Regionale di Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento tecnologico (PRRIIT).

L'Accordo di Programma Quadro "Società dell'informazione", ancorché inserito come ambito strategico nell'Intesa Istituzionale di Programma, ha riguardato prevalentemente il finanziamento di interventi relativi alla estensione della banda larga nei territori dell'Appennino e del Basso ferrarese. Il FAS in questo senso

è riuscito ad integrare la programmazione prevista dal Piano telematico regionale (PITER), intervenendo nello specifico nei territori marginali.

L'Accordo di Programma Quadro "Riqualificazione urbana", ha riguardato nello specifico l'intervento relativo al programma di riqualificazione urbana di Marina di Ravenna.

Un capitolo a parte riguarda l'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo Locale" finalizzato al completamento degli investimenti infrastrutturali dei Patti territoriali, così come previsto dalla Delibera CIPE n. 26 del 25 luglio 2003 in materia di regionalizzazione della programmazione negoziata e nello specifico al finanziamento delle infrastrutture del Patto Territoriale Interregionale Verde dell'Appennino Centrale.

Il ricorso agli Accordi di Programma Quadro, quale modalità ordinaria di programmazione delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate, ha contribuito a realizzare, nel corso degli ultimi anni, importanti risultati, non solo dal punto di vista degli obiettivi strategici individuati nell'Intesa Istituzionale di Programma, ma anche in merito all'approccio adottato. Da un punto di vista metodologico si evidenzia inoltre come importanti elementi di innovazione introdotti nel corso degli ultimi anni dalle delibere Cipe di riparto delle risorse del FAS, abbiano sensibilmente elevato le modalità organizzative e gestionali relative alla programmazione e alla conseguente attuazione delle risorse FAS. In questa direzione si inseriscono gli elementi introdotti dalle Delibere CIPE n. 36/2002 e n. 17/2003, relativi ad un sistema di regole legato alla programmazione (criterio della coerenza programmatica e dell'avanzamento progettuale), nonché all'impegno e alla spesa delle risorse (premiabilità e disimpegno).

Importante infine l'introduzione di un sistema di monitoraggio, con l'evidente obiettivo di accelerazione della spesa, da un lato, e di innalzamento del livello qualitativo dei progetti, dall'altro, nonché di un possibile riavvicinamento dello strumento verso l'impostazione tipica dei programmi comunitari.

Nello specifico, le innovazioni procedurali introdotte ed in linea generale l'insieme del quadro di riferimento relativo all'attuazione della politica regionale nazionale, ha contribuito ad implementare e rafforzare pratiche di cooperazione istituzionale, derivanti proprio dall'adozione degli Accordi di Programma Quadro, tanto a livello centrale (Amministrazioni Centrali) che a livello territoriale (Province, Comuni). In questa ottica si è cercato di privilegiare il ricorso al metodo della programmazione negoziata quale modalità per la selezione degli interventi. Gli interventi, inseriti negli Accordi di Programma Quadro, sono stati infatti individuati quasi esclusivamente nell'ambito di tavoli di concertazione già esistenti, anche al fine di integrare la programmazione settoriale regionale e iniziative già avviate attraverso il metodo della Programmazione Negoziata.

Ciò in ambiti territoriali dell'Ob.2 interessati prioritariamente da strumenti amministrativi di origine statale, i patti territoriali, e da strumenti regionali, la legge sui Programmi Speciali d'Area (L.R. 30/96 "Norme in materia di Programmi Speciali d'Area"). Un ulteriore elemento di innovazione metodologica, per la gestione degli Accordi di Programma Quadro ha riguardato l'introduzione delle procedure di monitoraggio che ha consentito di realizzare non solo una valutazione complessiva in itinere riguardo lo stato di avanzamento progettuale, ma anche di intervenire tempestivamente per superare eventuali criticità degli interventi.

Il Programma Attuativo regionale FAS 2007-2013

Il Programma FAS 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna comprende risorse per un valore complessivo pari a circa 286 milioni di euro. L'articolazione degli obiettivi del programma FAS, rientra nella più ampia strategia perseguita dal Documento Unitario di Programmazione della Regione Emilia-Romagna, relativo alla politica regionale unitaria per il 2007-2013. Rispetto, dunque agli obiettivi del DUP, le scelte in sede di programmazione del FAS privilegiano alcuni ambiti di intervento strettamente riconducibili alla dimensione territoriale. In questa direzione assumono particolare importanza i contenuti ripresi dalla precedente programmazione e sviluppati dal QSN in merito all'importanza degli **asset naturali e culturali** quali potenziali fattori di sviluppo; la rilevanza dei **sistemi di mobilità e delle reti di connessione**, l'attrattività delle **città** e delle aree urbane, **l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse**. Per ambiti di intervento, quali: sistema dei trasporti, settore ambientale e sistema di tutela delle acque e difesa del suolo, la scelta è stata dettata dalla possibilità di riuscire a completare un disegno programmatico verso aree strategiche del territorio regionale, valorizzando quanto fatto nella precedente esperienza di programmazione del FAS. L'articolazione degli obiettivi da questo punto di vista è orientata verso l'individuazione di una visione integrata e multisettoriale degli ambiti di intervento, capace di coniugare competitività e sviluppo sostenibile unitamente alla coesione territoriale. Obiettivo globale del programma attuativo regionale FAS è quello di **contribuire alla costruzione della regione sistema, attraverso la qualificazione dei sistemi territoriali, la promozione di uno sviluppo competitivo e sostenibile ed il rafforzamento della coesione territoriale**. Le priorità di intervento del FAS secondo gli

obiettivi del DUP Emilia-Romagna sono evidenziate nella tabella in questa pagina. Rispetto all'obiettivo 5 del DUP "Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale", la programmazione del FAS è finalizzata alla promozione e alla realizzazione di un sistema fortemente integrato ed interconnesso delle modalità di trasporto. In particolare modo la programmazione attuativa è rivolta a potenziare il sistema ferroviario regionale, investendo nel rafforzamento delle reti, del materiale rotabile, delle macchine e macchinari, nell'innovazione dei sistemi di controllo, nell'omogeneizzazione delle reti stesse, unitamente alla realizzazione di interventi per la mobilità

sostenibile, in particolare nelle aree urbane, ed interventi anche in ambiti extraurbani per ottimizzare la qualità e l'efficienza delle connessioni delle principali reti di collegamento.

L'obiettivo 7 del DUP "Sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, rafforzare la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la difesa del suolo e della costa", si riflette sulla programmazione attuativa del FAS, sostenendo azioni d'area vasta, aventi carattere di sistema, per la difesa del suolo e della costa, la tutela delle risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo; la tutela della biodiversità e lo sviluppo della rete ecologica regionale, ancora il recupero di aree dimesse e di siti inquinati.

Obiettivi DUP	Obiettivi operativi PAR FAS
Obiettivo 5 Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale	I A Modernizzare ed adeguare il sistema di trasporto ferroviario I B Potenziare i sistemi di trasporto collettivo nelle aree urbane; I C Sostenere interventi di ottimizzazione delle connessioni delle principali reti di collegamento.
Obiettivo 7 Sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, rafforzare la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la tutela delle risorse naturali, la difesa del suolo e della costa	II A Tutelare le risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo; II B Mettere in sicurezza il territorio attraverso interventi mirati a tutelare gli abitanti e le attività economiche II C Salvaguardare e sviluppare il sistema delle aree naturali
Obiettivo 4 Promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi	III A Promuovere nuove modalità per il trattamento, la riduzione e l'ottimizzazione dei rifiuti III B Sviluppare azioni per la raccolta differenziata incentivando il sistema industriali dei rifiuti alla produzione
Obiettivo 10 Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città	V A Promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo e luoghi di integrazione sociale e qualità ambientale
Obiettivo 9 Valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex Obiettivo 2	IV A Valorizzare i sistemi territoriali, caratterizzati da potenzialità di sviluppo

Attraverso l'obiettivo 4 del DUP, "Promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi", la programmazione attuativa del FAS promuove scelte finalizzate ad ottimizzare la regolamentazione della gestione dei rifiuti industriali, attraverso un sistema integrato, incentivando l'impiego di idonee e moderne tecnologie in modo da assicurare le più alte garanzie di elevata protezione dell'ambiente e di tutela della salute dei cittadini. Nello specifico la programmazione del FAS è orientata a sostenere azioni rivolte alla riduzione dei rifiuti e a promuovere lo sviluppo di azioni per la raccolta differenziata, incentivando altresì il sistema industriale del recupero.

Rispetto all'obiettivo 9 del DUP che individua nella dimensione territoriale, l'approccio strategico per meglio indirizzare la natura degli investimenti, in coerenza con l'interesse strategico regionale, il programma attuativa del FAS è orientato a realizzare una serie di interventi integrati e di sistema, verso aree territoriali specifiche, caratterizzate da peculiari situazioni economiche, sociali, culturali ed ambientali. Il riferimento è a quelle aree della regione che presentano da un lato vocazioni settoriali o di sistema peculiari e dall'altro differenziali economico sociali rispetto alle aree centrali.

Attraverso l'obiettivo 10 del DUP finalizzato a "Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città" la programmazione attuativa del FAS è orientata a realizzare un vero e proprio programma rivolto alle città ed in generale al sistema delle aree urbane finalizzato ad incentivare la realizzazione di infrastrutture, alla promozione e allo sviluppo di servizi innovativi per le imprese, alla promozione di una maggiore offerta culturale, alla realizzazione di processi di riqualificazione dell'ambiente

fisico e di riconversione delle aree dismesse, alla conservazione del patrimonio storico e culturale, alla fruibilità degli spazi pubblici, al miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente capace di favorire una maggiore integrazione sociale.

L'attuazione degli obiettivi operativi, declinati nelle specifiche linee di azione, del Programma Attuativo FAS avviene attraverso l'adozione di specifici strumenti, coerentemente con quanto previsto dal QSN e dalla relativa delibera CIPE n.166/2007 di attuazione del QSN e nello specifico attraverso il ricorso a Strumenti di attuazione diretta e Accordi di Programma Quadro.

L'APQ Stato-Regione in questo senso rappresenta lo strumento di attuazione per i settori, programmi e/o progetti per i quali è individuata come necessaria e/o opportuna e/o comunque più efficace una modalità attuativa basata sulla cooperazione Stato-Regione. Si ricorre invece agli Strumenti di attuazione diretta nei casi che non necessitano in fase attuativa di un'azione di cooperazione interistituzionale.

2.1.4. OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE - PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI FESR E FSE 2007-2013: SISTEMI DI GESTIONE E DI CONTROLLO

La normativa comunitaria che disciplina l'intervento dei Fondi strutturali per la programmazione 2007-2013 ha posto una nuova enfasi sull'attivazione di sistemi di gestione e controllo degli interventi idonei ad assicurare il corretto ed efficace utilizzo delle risorse assegnate agli Stati membri, in vista del pieno raggiungimento degli obiettivi di sviluppo socio-economico, propri della politica di coesione dell'U.E.

I principali riferimenti normativi e documentali

a livello comunitario sono:

- Regolamento (CE) n. 1083/2006;
- Nota orientativa della Commissione Europea sull'attività di valutazione della conformità (a norma dell'articolo 71 del regolamento (CE) N. 1083/2006).

In tale ottica, l'art. 71 del Regolamento CE n. 1083/06 prevede che i Paesi membri inviino alla C.E. un documento redatto in conformità all'allegato XII del Reg.1828/2006, che descriva gli assetti del proprio sistema di gestione e controllo con particolare riferimento all'organizzazione ed alle procedure relative alle Autorità di Gestione, Controllo ed Audit, corredato da una relazione predisposta da un organismo funzionalmente indipendente che attesti la conformità del sistema alla normativa comunitaria.

Le attività della Regione Emilia-Romagna

Nel corso del 2008 le Autorità di Gestione, in collaborazione per le sezioni di propria competenza, con le Autorità di Certificazione e di Audit dei due Programmi Operativi sono state impegnate nella predisposizione dei documenti di descrizione dei sistemi di gestione e controllo e nel perfezionamento degli atti amministrativi necessari a dare attuazione ai sistemi stessi.

Entro i termini concordati, tali documenti sono

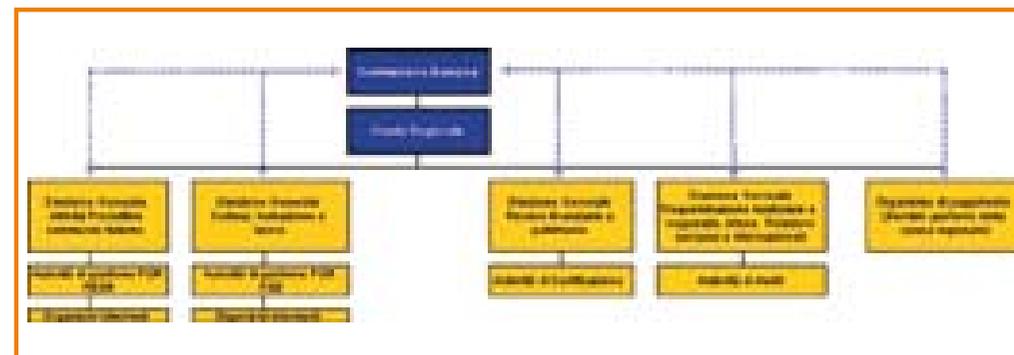
stati inviati all'IGRUE, l'organismo nazionale incaricato dell'emanazione del parere di conformità dei sistemi rispetto ai regolamenti comunitari. In seguito all'ottenimento del parere favorevole i documenti sono stati inviati alla Commissione Europea per il parere definitivo.

Struttura del sistema

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità:

- Autorità di Gestione, responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria;
- Autorità di Certificazione, responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo;
- Autorità di Audit, responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

L'organigramma seguente riporta i rapporti organizzativi tra gli organismi partecipanti al sistema di gestione e di controllo.



2.1.4.1. Autorità di Gestione

Principali funzioni e compiti svolti dall'Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

In particolare, come previsto al paragrafo 5.1.1 del POR, essa è tenuta a:

1. garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
2. informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1. del POR;
3. accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
4. garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
5. garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;

6. garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
7. stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
8. garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
9. guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
10. elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
11. garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
12. nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":
 - i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un

punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;

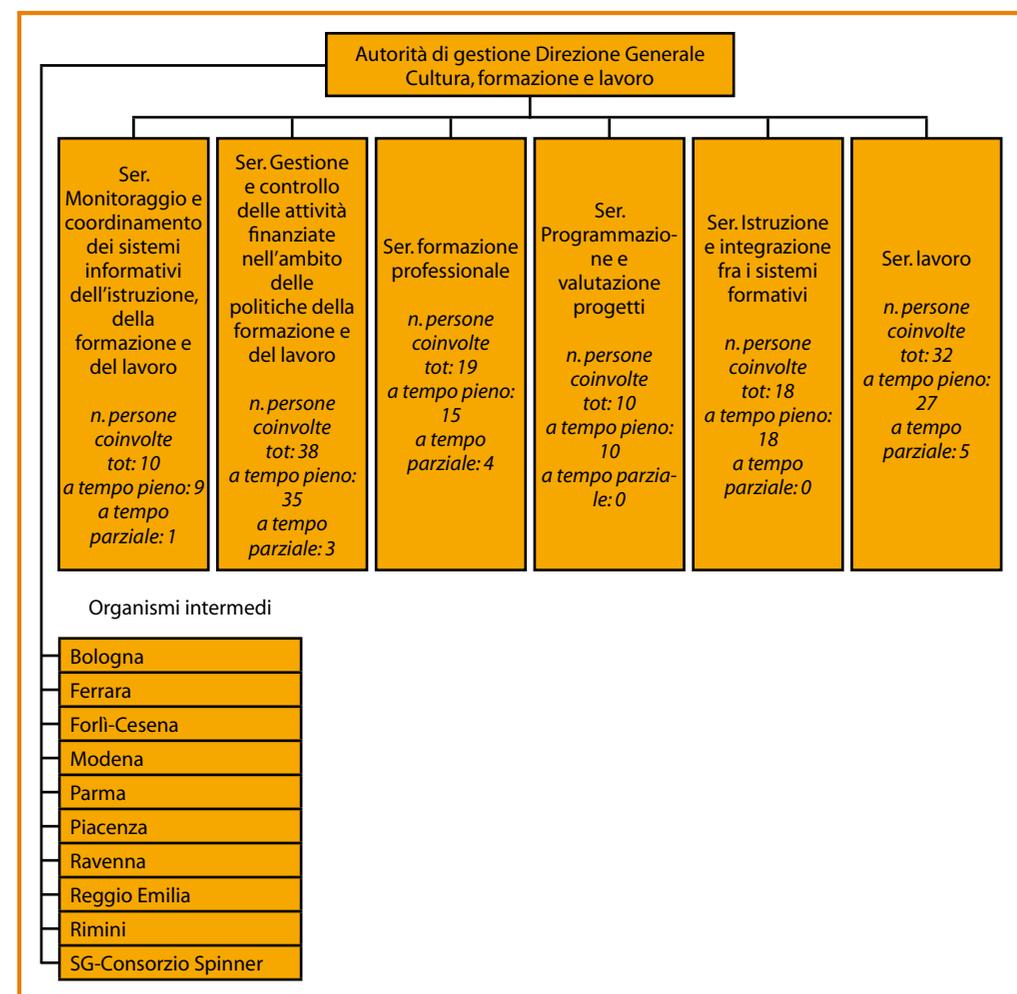
iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione

di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

Autorità di Gestione del POR FSE

La designazione dell'Autorità di Gestione del POR Competitività Regionale e Occupazione FSE è avvenuta con diverse e successive Deliberazioni. Graficamente la composizione dell'Autorità di gestione è la seguente:



La Regione Emilia-Romagna ha redatto le “Disposizioni in merito alla programmazione e gestione delle attività formative e delle politiche attive del lavoro (comprensivo delle disposizioni di cui al Capo II, sezione III della L.R. 12/03)” condivise con le Amministrazioni Provinciali, le parti sociali e gli enti del sistema, approvate con DGR n. 140/2008.

Tale documento rappresenta la base di riferimento per l’attuazione del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 sia per la Regione, in qualità di Autorità di gestione, sia per gli Organismi Intermedi.

Le procedure sono ulteriormente approfondite nel “Manuale delle procedure dell’Autorità di Gestione” che costituisce un aggiornamento del “Manuale di Qualità della Direzione Generale Cultura Formazione Lavoro della Regione Emilia-Romagna” che costituiva la base di riferimento del sistema di gestione e controllo della Programmazione FSE 2000-2006. Il manuale è stato formalizzato con Determina n. 5813 del 22/5/2008 e comprende le seguenti procedure:

1. Selezione e approvazione delle operazioni
2. Accredimento soggetti gestori
3. Controlli amministrativi di gestione
4. Controlli di conformità amministrativa
5. Controlli di conformità e regolarità dell’esecuzione
6. Controlli amministrativi-contabili
7. Controllo amministrativo delle domande di rimborso da parte dei beneficiari.
8. Controllo campionario in loco sulle domande di rimborso.
9. Controllo del rendiconto
10. Controllo di validazione contabile di fine esercizio in raccordo al sistema di accredimento degli enti gestori
11. Liquidazione finanziamenti

12. Monitoraggio finanziario
13. Circuito finanziario del programma
14. Analisi del rischio e scelta del campione
15. Gestione delle irregolarità e recuperi
16. Comunicazione fra AdG e AdC
17. Rapporti con Organismi Intermedi

Organismi Intermedi

La funzione di Organismo Intermedio è stato attribuito alle nove Amministrazioni Provinciali e ad un ente privato: mentre con le prime sono stati sottoscritti accordi sulle relative funzioni ed attività, con il secondo è stata sottoscritta apposita convenzione siglata dalla Regione Emilia-Romagna.

Sistema Informatico (Articolo 60, Lettera C) del Regolamento (Ce) n. 1083/2006 del Consiglio)

Elemento non secondario per il governo ed il supporto delle azioni di gestione e controllo è il Sistema Informativo della Regione Emilia-Romagna per la programmazione FSE 2007-2013 (SIF-ER). Esso è centralizzato presso l’amministrazione regionale e fruibile in tutte le sue funzionalità dalle amministrazioni provinciali, in qualità di Organismi Intermedi.

Si tratta di un sistema unico con struttura modulare, costituito da sezioni già realizzate e in uso nel precedente periodo di programmazione ed aggiornate alle nuove esigenze e modalità organizzative, nonché da nuove procedure già realizzate, in corso di realizzazione o da realizzare. Gli Organismi Intermedi hanno accesso alle banche dati, per le informazioni di loro competenza riferite alle proprie attività, per alimentare il sistema con i dati di gestione e contabili di pagamento.

L’Autorità di Audit e l’Autorità di Certificazione avranno accesso, in sola visualizzazione, a tutte le informazioni presenti nel Sistema Informa-

tivo, per le attività di competenza. È inoltre in corso di valutazione la possibilità di registrare gli esiti dei controlli di competenza dell’Autorità di Audit e dell’Autorità di Certificazione FSE della Regione Emilia-Romagna.

Il sistema informativo raccoglie tutte le informazioni fisiche e finanziarie previste dai regolamenti comunitari e nazionali, e rappresenta, quindi, la sola fonte informativa per l’elaborazione di tutti i rapporti di valutazione e di monitoraggio, compresi i rapporti annuali di esecuzione.

Il sistema consente di rilevare tutte le informazioni ex allegato III del Reg. (CE) 1828/2006, nonché le variabili contenute nella sezione 4

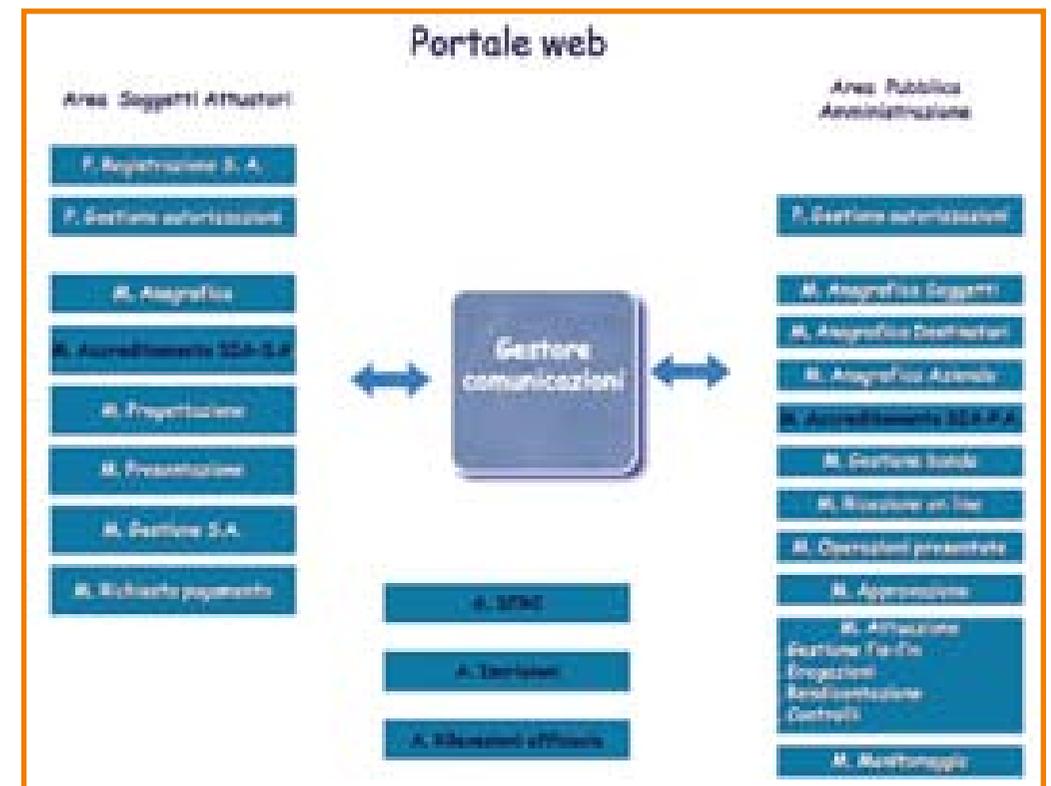
“Dossier operazione” dello standard di pista di controllo presenti nelle Linee guida IGRUE, come specificato al precedente punto 2.5.

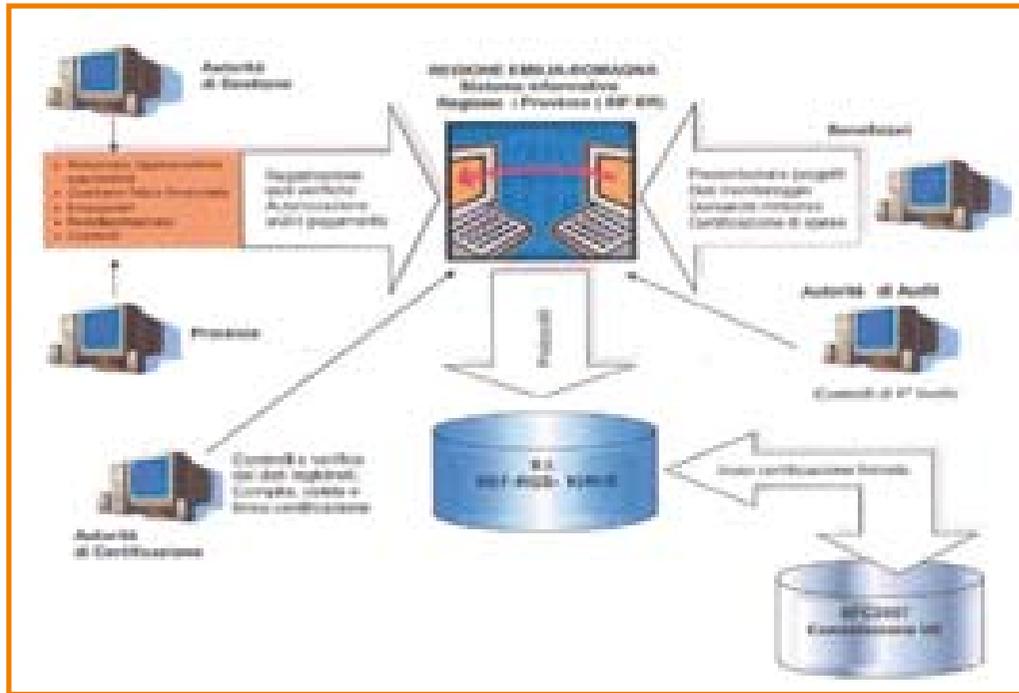
Il SIF-ER è realizzato in ottica web based ed è sviluppato in aderenza alle politiche della Regione Emilia-Romagna per la governance dei sistemi informativi regionali.

In particolare, le Linee Guida regionali perseguono l’obiettivo di assicurare:

- l’integrità, la confidenzialità e la disponibilità dei sistemi, dei dati e delle risorse;
- il rispetto della normativa vigente in tema di autenticazione, privacy, sicurezza e accessibilità.

L’architettura a regime del SIF-ER sarà la seguente:





Questo diagramma evidenzia invece le relazioni tra i diversi attori che partecipano alla fase di attuazione delle operazioni nell'ambito del Sistema Informativo Pubblica Amministrazione.

Autorità di gestione del POR FESR 2007-2013

L'organigramma dell'Autorità di gestione del POR Competitività Regionale e Occupazione FESR è stato formalizzato con le delibere di approvazione del POR e con atti della Direzione generale Attività Produttive, Commercio e Turismo. Graficamente la composizione dell'Autorità di gestione è visualizzata a pagina 35.

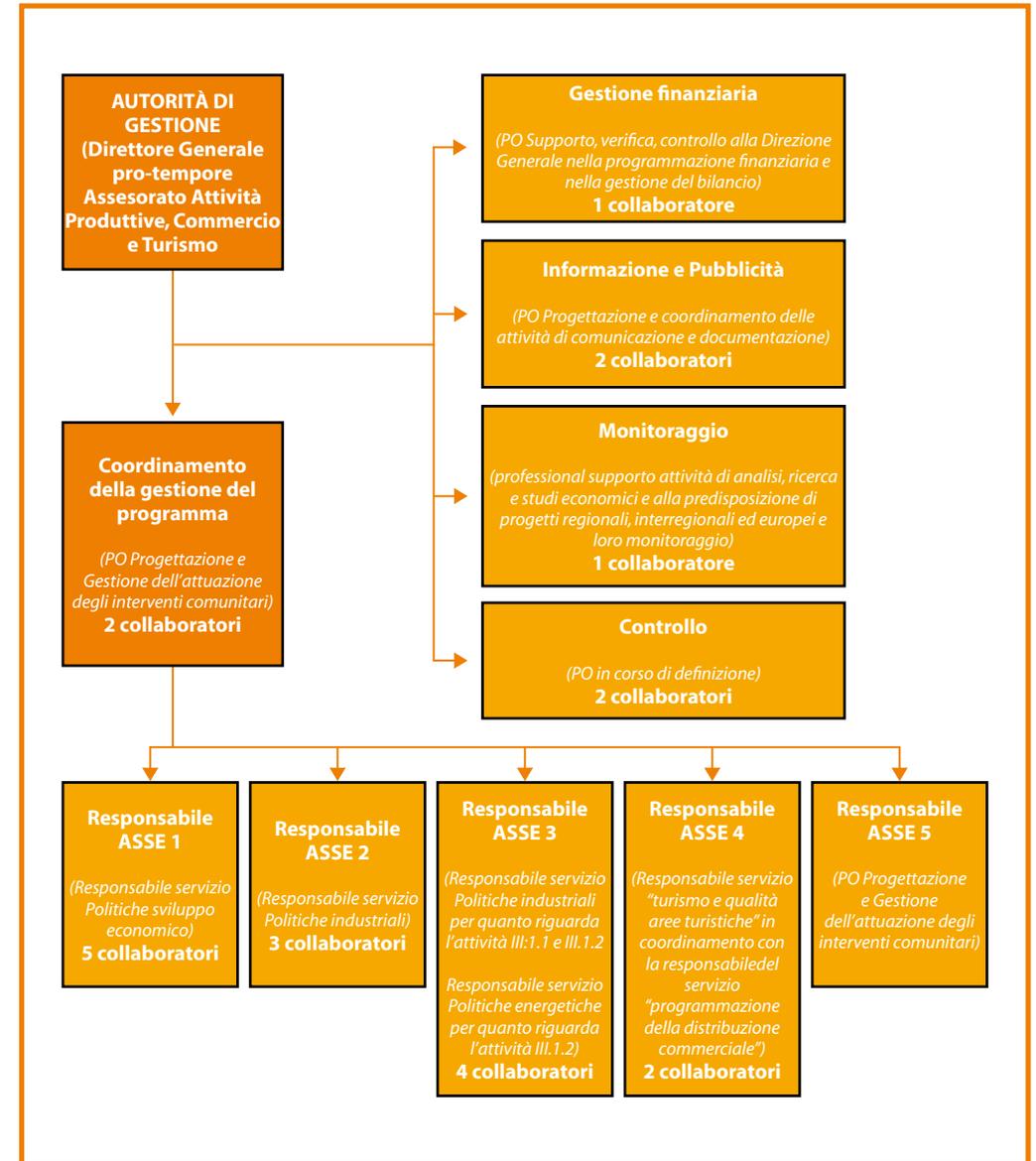
Con Determina del Direttore Generale Attività Produttive, Turismo e Commercio n. 8899 del 24 luglio 2008 è stato adottato un "Manuale delle procedure dell'Autorità di Gestione" che descrive le procedure per la gestione delle attività co-

finanziate dal Programma Operativo Regionale FESR e rappresenta il principale riferimento per i collaboratori dell'Autorità di gestione nello svolgimento delle proprie attività. Il Manuale è trasmesso anche agli Organismi Intermedi che saranno ugualmente tenuti all'applicazione dello stesso nelle attività delegate.

Organismi Intermedi

Il POR prevede che, per parti del Programma, la Regione Emilia-Romagna attribuirà la funzione di Organismo Intermedio alle nove Amministrazioni Provinciali.

Il rapporto di delega che definirà esattamente le funzioni attribuite dall'Autorità di Gestione agli organismi intermedi, sarà regolato da apposite convenzioni siglate dalla Regione Emilia-Romagna con ciascuna Amministrazione Provinciale.



Sistema Informatico (Articolo 60, Lettera C) del Regolamento (Ce) N. 1083/2006 del Consiglio)

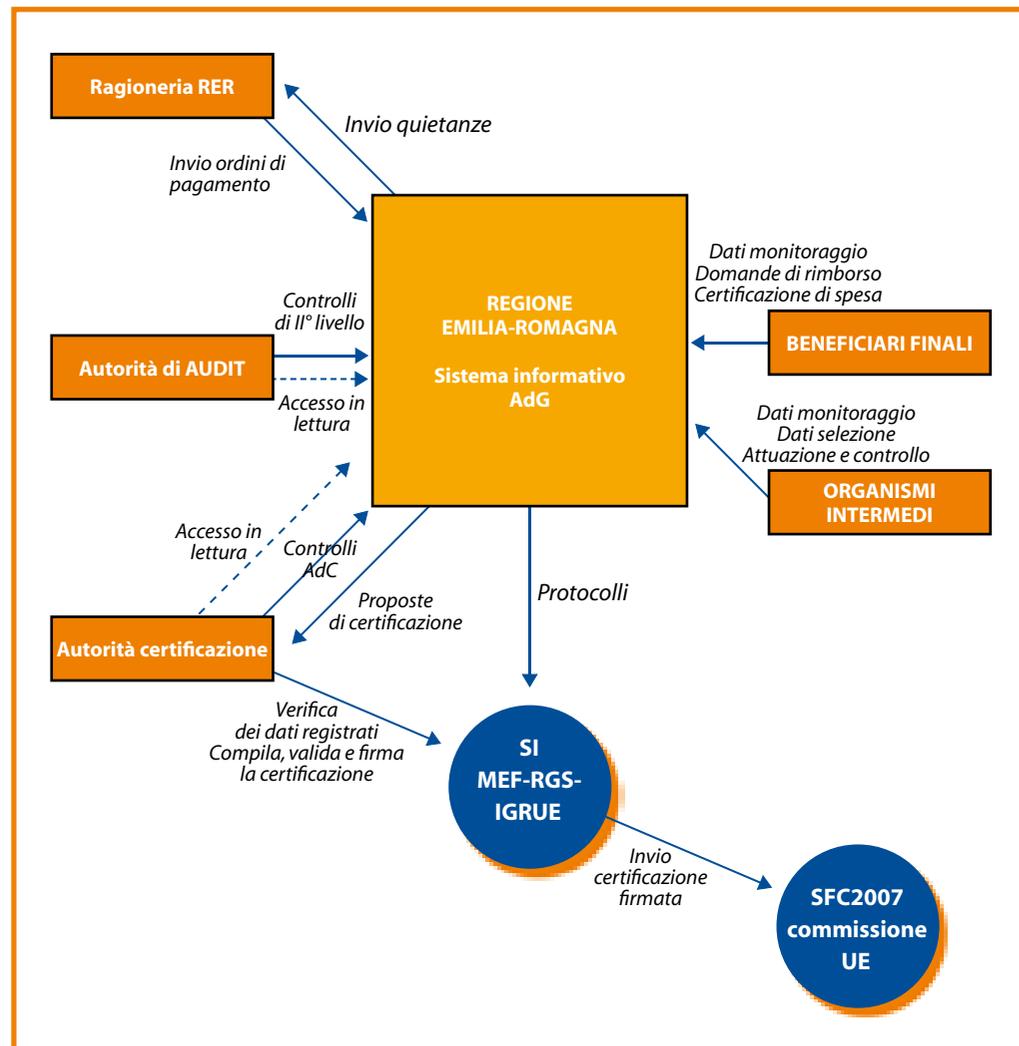
Il sistema informativo FESR dell'Autorità di Gestione sarà centralizzato presso l'ammini-

strazione regionale e fruibile in tutte le sue funzionalità anche dagli organismi intermedi e dai beneficiari, per le informazioni di loro competenza. L'accessibilità consente di alimentare il sistema con i dati di gestione.

Nello specifico, il sistema informatico sarà costituito da due parti integrate tra loro:
 Un sistema di raccolta dati via web destinato ai beneficiari;
 Un sistema gestionale e di monitoraggio per la Pubblica Amministrazione (Regione ed eventualmente Organismi Intermedi), accessibile via web.

Per quanto riguarda la sezione destinata ai beneficiari il sistema prevederà le seguenti funzionalità:

- registrazione degli utenti;
- presentazione delle richieste di finanziamento;
- inserimento dati di gestione fisica (stati di avanzamento, richieste di variazione, ecc.) e finanziaria;



- inserimento dati sui giustificativi di spesa e delle domande di rimborso, anche con firma digitale;
 - inserimento dei dati di monitoraggio;
- Il sistema informatico dedicato alla Pubblica Amministrazione ed agli organismi intermedi sarà costituito:
- da un modulo che gestisce le registrazioni dei diversi utenti garantendo il controllo sull'utilizzo delle diverse sezioni dell'applicativo;
 - un modulo che consentirà la gestione delle fasi di istruttoria (con reportistica e verbali);
 - un modulo sull'attuazione (gestione fisico e finanziaria delle operazioni; erogazioni/rendicontazione, certificazione della spesa) con reportistica e verbali;
 - un modulo sui controlli documentali e le visite in loco, con reportistica e verbali;
 - un applicativo per il monitoraggio e per l'interscambio dati con Monitweb.

Il sistema consentirà quindi di gestire:

- i dati di fondamentale interesse sulle operazioni (sia di tipo fisico che finanziario) e sul beneficiario;
- le spese dichiarate per singola operazione;
- gli indicatori di monitoraggio previsti dal Programma Operativo e dal sistema di monitoraggio nazionale, garantendo lo scambio di informazioni con il sistema Monitweb;
- i dati relativi alle certificazioni di spesa;
- i dati relativi ai controlli ed ai loro esiti (effettuati sia da parte degli operatori delle diverse strutture dell'ADG, che da parte di quelli delle Autorità di certificazione e di audit); gestione delle irregolarità;
- i dati di interesse comune del Programma (piani finanziari, domande di pagamento, la sezione finanziaria dei rapporti annuali, i principali documenti di programmazione, la strategia di audit, ecc. ecc).

In sintesi:

1. il sistema informatico raccoglierà tutte le informazioni fisiche e finanziarie previste dai regolamenti comunitari e nazionali, e rappresenterà, quindi, la principale fonte informativa per l'elaborazione di tutti i rapporti di valutazione e di monitoraggio, compresi i rapporti annuali di esecuzione;
2. dal sistema informativo verranno estratti tutti i dati relativi ai pagamenti e successivamente alla loro elaborazione, verranno poi inviati all'autorità di certificazione;
3. il sistema è centrale e consente l'accesso via web secondo modalità controllate e verificate e per gli ambiti specifici di tutta l'organizzazione dell'AdG e degli organismi intermedi; dell'Autorità di certificazione; dell'Autorità di Audit;
4. il sistema consentirà la gestione dei documenti contabili per ogni operazione;
5. successivamente alla prima fase di test, si provvederà al collegamento, una volta conclusa la sperimentazione in atto a livello regionale e coerentemente con le soluzioni adottate, del sistema gestionale con il sistema contabile della Ragioneria al fine di consentire la realizzazione dei controlli e delle verifiche sulle singole registrazioni contabili;
6. il sistema è in grado di raccogliere dati affidabili in merito ai controlli ed agli audit.

2.1.4.2. Autorità di Certificazione

Anche per l'Autorità di Certificazione si è provveduto ad una designazione formale e autorizzazione a svolgere le proprie funzioni attraverso vari passaggi normativi:

- Delibera dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 101 del 1/03/2007 che approva la proposta del Programma Operativo regionale (in seguito POR FSE 2007-2013), formulata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 159 del 12/02/2007;

- Delibera della Giunta regionale n. 1681 del 12/11/2007 "Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna FSE Obiettivo 2 "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013 – Presa d'atto della decisione di approvazione della Commissione Europea ed individuazione dell'Autorità di Gestione e delle relative funzioni e degli Organismi Intermedi";
- Delibera della Giunta Regionale n. 99 del 28/01/2008 "Riassetto Interno delle Direzioni Generali".

Le funzioni svolte dall'Autorità di Certificazione

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

1. elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
2. certificare che:
 - la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili; le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
3. garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
4. operare conseguentemente ai risultati di

tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;

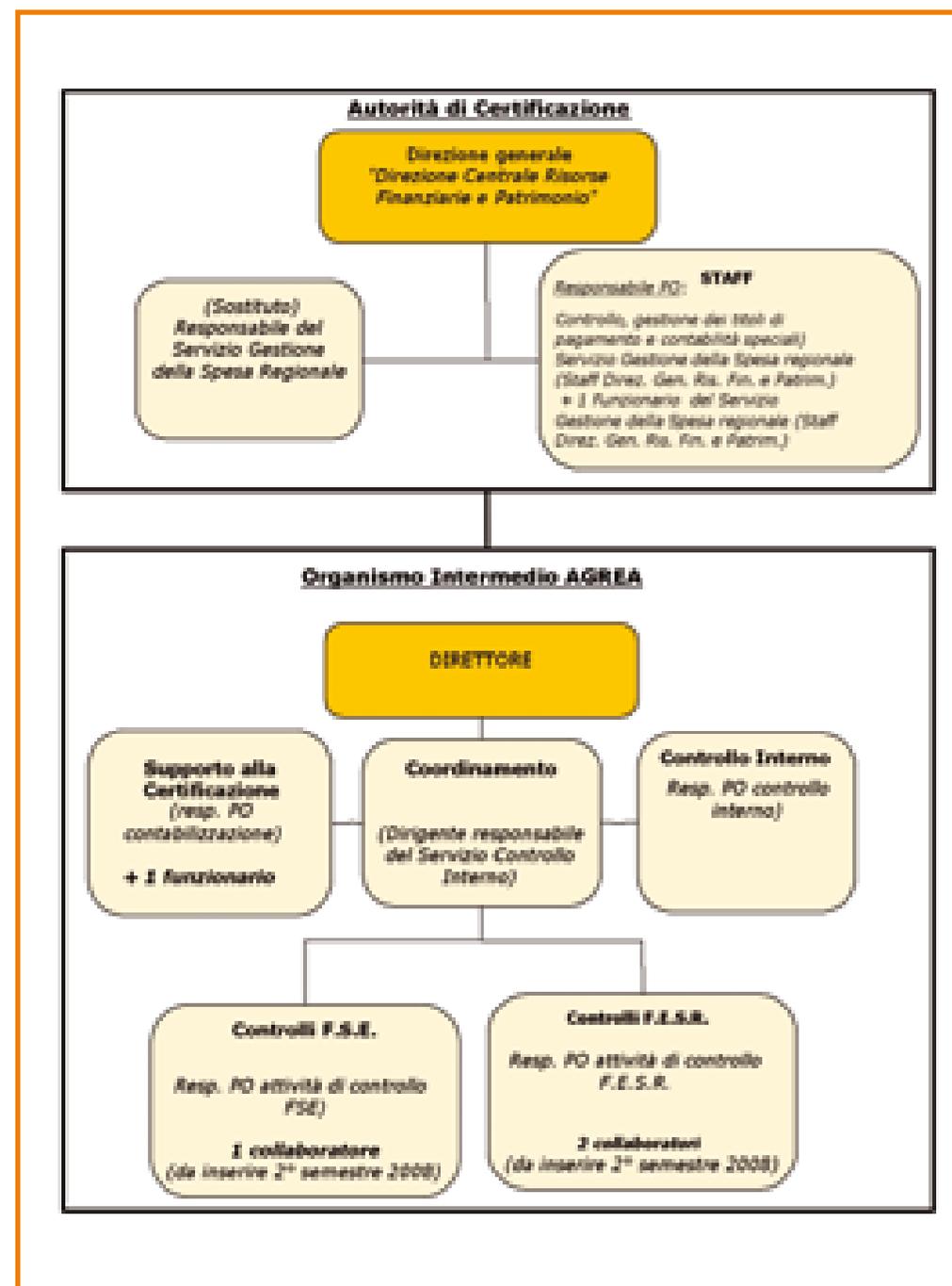
5. mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
6. tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

L'Autorità di Certificazione predispone le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Amministrazione capofila di Fondo, alla Commissione Europea con cadenza periodica, nella misura possibile di almeno tre volte all'anno. Perché la Commissione possa procedere a un pagamento entro l'anno in corso, la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre, con la possibilità di presentare una ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno, per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

Inoltre, l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'organigramma dell'Autorità di Certificazione è quello rappresentato nella figura seguente.

L'Autorità di Certificazione e le strutture individuate all'interno di Agrea hanno il compito di fornire, a partire dai dati trasmessi dall'Autorità di Gestione, supporto tecnico-specialistico sui



due tipi principali di verifica:

1. verifica della correttezza e della fondatezza della spesa;
2. verifica a campione delle operazioni su base documentale.

Anche l'Autorità di Certificazione ha predisposto un manuale sulle procedure da seguire per il personale della certificazione. Il manuale ha il seguente indice:

1. Inquadramento generale e richiami normativi

- 1.1. Introduzione
- 1.2. Soggetti
- 1.3. Riferimenti normativi e regolamentari
- 1.4. Approvazione e modifiche del Manuale

2. Linee generali delle procedure

- 2.1. Le funzioni dell'Autorità di Certificazione
- 2.2. Individuazione processi ex art. 61 del Reg. CE 1083/06 e rapporti tra Autorità
 - 2.2.1. Certificazione della spesa e domanda di pagamento
 - 2.2.2. Controlli sulle dichiarazioni di spesa e su completezza delle informazioni ricevute
 - 2.2.3. Produzione della dichiarazione annuale sugli importi ritirati, recuperati e recuperabili
 - 2.2.4. Produzione delle previsioni di spesa annuali
 - 2.2.5. Primo invio schede OLAF e trasmissione aggiornamenti
 - 2.2.6. Rapporti tra le Autorità e dell'AdC con l'organismo intermedio di certificazione

3. Linee generali dei controlli

- 3.1. Classificazione dei controlli
 - 3.1.1. Controllo delle richieste di rimborso e della loro completezza
 - 3.1.2. Controllo del contenuto delle informazioni fornite
- 3.2. Requisiti minimi dell'attività di controllo

4. Procedure operative

- 01. Predisposizione della certificazione delle spese e domande di pagamento
- Allegato PO_01.A. Check List relativa alla Proposta di certificazione delle spese
- 02. Gestione delle informazioni relative a importi ritirati, recuperati e recuperi pendenti
- Allegato PO_02.A. Check List Comunicazione delle irregolarità
- Allegato PO_02.B. Comunicazione trimestrale sulle irregolarità
- Allegato PO_02.C. Allegato XI: Dichiarazione annuale relativa agli importi ritirati e recuperati e ai recuperi pendenti
- 03. Controlli documentali di certificazione
- Allegato PO_03.A. Check List Ricezione documentazione da parte dell'ADG
- Allegato PO_03.B. Check List Controllo domande di rimborso
- Allegato PO_03.C. Check List Controllo documenti giustificativi
- Allegato PO_03.D. Check List Controlli periodici
- Allegato PO_03.E. Modello di registrazione sintetica sugli esiti dei controlli effettuati
- Allegato PO_03.F. Note metodologiche per il campionamento dei progetti
- 04. Previsioni relative alle domande di pagamento probabili
- Allegato PO_04.A. Modello dell'all.to XVII al Reg. CE 1828/2006
- Allegato PO_04.B. Check List Previsione delle domande di pagamento probabili
- 05. Rapporti fra Autorità di Certificazione e Autorità di Gestione (FSE)
- Allegato PO_05.A. Timing della procedura di certificazione
- 06. Rapporti fra Autorità di Certificazione e Autorità di Gestione (FESR)
- Allegato PO_06.A. Timing per la trasmissione dei dati fra ADG ed ADC
- Allegato PO_06.B. Check List Proposta di certificazione

- 07. Rapporto fra Autorità di Certificazione ed Organismo Intermedio
 - Allegato PO_07.A. Check List per Sorveglianza e controllo sull'OI
 - 08. Certificazione della spesa e domanda di pagamento
 - Allegato PO_08.A. Check List per Proposta di Certificazione
 - Allegato PO_08.B. Check List per Certificazione della spesa
 - 09. Redazione ed invio dell'Allegato XI e trasmissione schede OLAF
 - Allegato PO_09.A. Check List per Trasmissione delle irregolarità
 - Allegato PO_09.B. Check List Elenco importi ritirati e recuperati (all.to XI)
 - Allegato PO_09.C. Check List per Dichiarazione annuale degli importi ritirati e recuperati
- #### 5. Allegati: diagrammi di flusso
- 5.1. Procedura di certificazione della spesa
 - 5.2. Trasmissione Irregolarità
 - 5.3. Trasmissione allegato XI
 - 5.4. Previsione domande di pagamento probabili

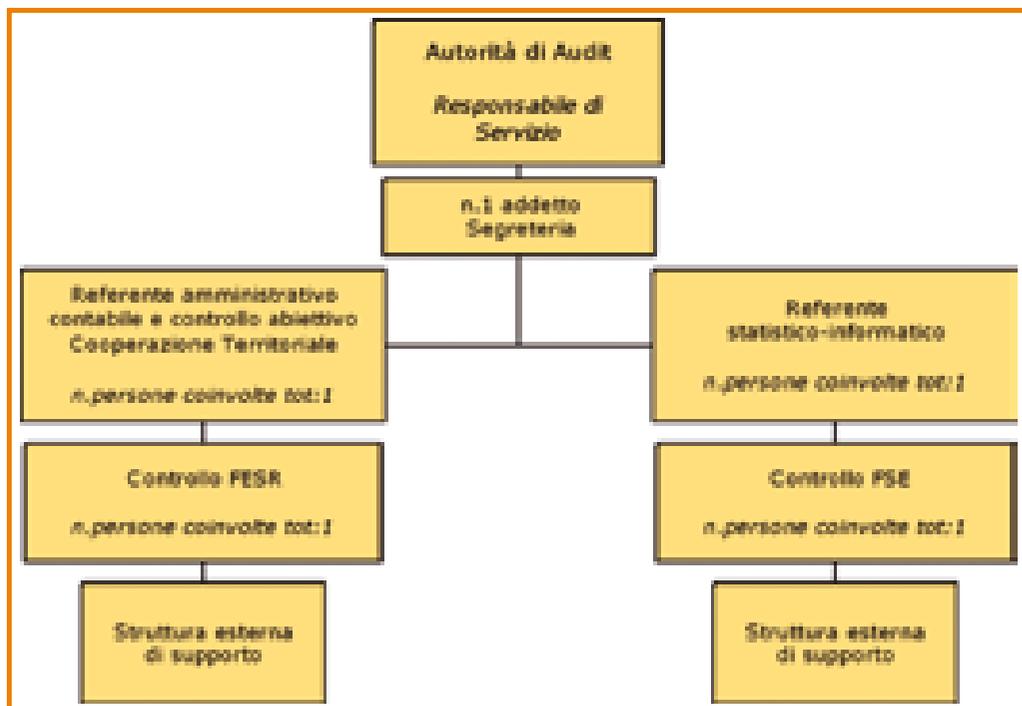
2.1.4.3. Autorità di audit e organismi di controllo

Come indicato nel POR FSE 2007-2013, l'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

1. garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
2. garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
3. presentare alla Commissione, entro nove

mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;

4. entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015;
5. presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
6. formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
7. presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
8. presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.



L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

Le funzioni dell'Autorità di Audit sono svolte da un Servizio interno alla regione, denominato "Servizio Autorità di Audit", il quale si avvarrà del supporto di assistenza tecnica.

L'autorità di Audit della Regione Emilia-Romagna come indicato nei POR FSE e FESR 2007-2013 è collocata nella Direzione Generale Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese, Relazioni europee e relazioni internazionali. È stata infatti istituita in data 28 gennaio 2008 a seguito di un processo complesso di riorganizzazione dell'Ente, con Delibera di Giunta n.

99, un'apposita struttura operativa attraverso la quale la Direzione svolge il ruolo di autorità di audit previsto dal Reg. (CE) n. 1083 del 2006.

La struttura dell'organigramma, pur in corso di definizione, è quella riportata qui sopra.

2.1.5. IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE FESR 2007-2013

Il Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013, approvato con Decisione C(2007) 3875 del 7 agosto 2007 dalla Commissione europea, dispone di una dotazione di risorse pari a 347 milioni di euro, finalizzate prioritariamente all'avvicinamento della regione agli importanti obiettivi di Lisbona e di Göteborg, obiettivi di crescita della spesa in ricerca e sviluppo, di creazione della

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione - FESR - Piano di finanziamento per l'intero periodo di programmazione 2007-2013			
asse prioritario	contributo comunitario	contropartita nazionale	totale
1 ricerca industriale e trasferimento tecnologico	42.218.240	72.109.924	114.328.164
2 sviluppo innovativo delle imprese	25.668.059	43.892.997	69.561.056
3 qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile	29.369.210	50.163.425	79.532.635
4 valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale e ambientale	25.668.059	43.892.997	69.561.056
5 assistenza tecnica	5.124.315	8.752.473	13.876.788
totale	128.907.883	218.811.816	346.919.699

società della conoscenza e di affermazione di condizioni diffuse di sviluppo sostenibile.

Il Programma si struttura in cinque Assi prioritari:

Asse 1 - Ricerca industriale e trasferimento

tecnologico, finalizzato a rafforzare la rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e favorire la creazione di tecnopoli per la competitività. L'Asse intende promuovere la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico come fattori fondamentali per la competitività del sistema economico in una dimensione regionale; punta a rafforzare la rete regionale dell'alta tecnologia e la sua connessione con il sistema produttivo e a sostenere le dinamiche di generazione e sviluppo di imprese innovative.

Asse 2 - Sviluppo innovativo delle imprese, finalizzato a favorire la crescita delle imprese, supporta l'evoluzione del sistema produttivo verso forme di innovazione, in cui l'incorporazione della conoscenza nei prodotti e nei processi produttivi rappresenta l'elemento chiave per garantire, al

sistema industriale e territoriale, competitività a livello internazionale.

Asse 3 - Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile

, finalizzato a promuovere la competitività energetica e la riqualificazione energetico-ambientale, si concentra fortemente sul tema della sostenibilità ambientale anche in chiave competitiva, enfatizzando in particolare il tema dell'innovazione in campo energetico-ambientale, la promozione dell'efficienza energetica e l'innovazione logistica per le merci e le persone.

Asse 4 - Valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale e ambientale, finalizzato a valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile.

Asse 5 - Assistenza tecnica, asse relativo all'attivazione degli strumenti e delle azioni necessarie per la preparazione, sorveglianza, sostegno tecnico e amministrativo, informazione e pubblicità.

2.1.5.1. Avvio della programmazione

Nell'ambito del Programma sono già state avviate le seguenti attività:

per quanto riguarda l'**Asse 1**, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (BURER) n. 94 del 5 giugno 2008 sono state pubblicate le "Linee guida per l'attuazione dell'attività 1.1.1 Creazione di tecnopoli per la ricerca industriale ed il trasferimento tecnologico e l'invito a presentare manifestazioni di interesse per l'attuazione di tale attività". Attraverso la manifestazione di interessi la Regione intende dare attuazione alla realizzazione dei tecnopoli e quindi a:

- realizzare sul territorio regionale un insieme di infrastrutture dedicate alla ricerca industriale, al trasferimento tecnologico e alla generazione di imprese di alta tecnologia;
- insediare nell'ambito di queste infrastrutture laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico promossi da o con la partecipazione diretta di Università ed enti di ricerca, laboratori privati rivolti al mercato, incubatori di imprese di alta tecnologia ed altri servizi legati alla finalità della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale;
- realizzare programmi di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico attraverso i laboratori insediati nel tecnopolo o ad esso connessi (anche prevedendo l'acquisizione e la collocazione di apparecchiature scientifiche accessibili a tutta la rete e alle imprese).

Attraverso la manifestazione di interessi si intende:

- Individuare le infrastrutture di Tecnopolo da realizzarsi sul territorio regionale;
- l'individuare specifici programmi di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico, e le relative risorse umane e strumentali necessarie, da realizzarsi all'interno dei Tecnopoli.

La manifestazione di interessi è rivolta ad Università, enti ed organismi di ricerca con sede nel territorio regionale, amministrazioni locali.

Le **risorse disponibili** per l'intero settennio sono pari a **79.532.634 euro**.

Sempre nell'ambito dell'**Asse 1** sul BURER n. 133 del 31 luglio 2008 è stato pubblicato il bando per il "Sostegno a progetti di ricerca collaborativa delle PMI con laboratori e centri di ricerca per l'innovazione". Attraverso questo bando la Regione intende rafforzare il sistema produttivo e imprenditoriale regionale verso la ricerca industriale ed il trasferimento tecnologico, sostenere gli investimenti in ricerca e innovazione, promuovere e consolidare i rapporti di collaborazione tra gli attori del sistema regionale dell'innovazione e della ricerca. In particolare l'intervento ha i seguenti obiettivi:

- stimolare le attività di ricerca e di sviluppo precompetitivo (recentemente definito "sviluppo sperimentale") delle imprese regionali, in ambiti tecnologici prioritari per il rafforzamento del sistema produttivo regionale;
- favorire la creazione di nuova occupazione nel settore della ricerca industriale;
- rafforzare i rapporti tra le imprese con le Università e gli enti di ricerca, ed in particolare con i laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico della rete regionale Alta Tecnologia, sostenendo forme di collaborazione volte al trasferimento di conoscenze;
- promuovere la ricaduta industriale e tecnologica sul tessuto produttivo regionale della ricerca scientifica;
- stimolare l'utilizzo, ai fini di prove tecniche, sperimentazioni e misurazioni, di laboratori accreditati e centri per l'innovazione;
- stimolare l'adozione di forme di tutela della proprietà intellettuale e dei risultati della ricerca da parte delle imprese regionali;

- stimolare il mercato delle consulenze ad alto contenuto tecnologico.

Le attività finanziate attraverso il bando sono le seguenti:

- attività di ricerca industriale, ovvero ricerca pianificata, applicazioni sperimentali a fini di testaggio o indagini tematiche miranti ad acquisire nuove conoscenze utili per mettere a punto nuovi prodotti, processi produttivi o servizi o comportare un notevole miglioramento dei prodotti, processi produttivi o servizi esistenti nel breve e medio periodo;
- attività di sviluppo sperimentale, volte alla traduzione del risultato della ricerca industriale in un piano, progetto o disegno per la realizzazione di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi ovvero per il miglioramento di quelli esistenti, siano essi destinati alla vendita o all'utilizzazione diretta, compresa la creazione di prototipi;

Il bando è rivolto alle PMI ed i progetti dovranno prevedere l'attivazione di forme di collaborazione con laboratori di ricerca appartenenti alla Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, università, enti pubblici di ricerca. Le **risorse disponibili** per l'intero settennio sono pari a **34.795.529 euro**, di cui quelle previste per il primo bando sono pari a **19.290.834 euro**.

Nell'ambito dell'**Asse 2** sul BURER n. 133 del 31 luglio 2008 è stato pubblicato il bando relativo al "Sostegno a progetti di introduzione di ICT nelle PMI e sostegno a progetti e servizi per la creazione di reti di imprese, per l'innovazione tecnologica e organizzativa". Attraverso questo bando la Regione intende favorire processi di sviluppo e innovazione del management aziendale finalizzati a migliorare la qualità della gestione delle imprese in termini di orientamento strategico, efficienza operativa, sviluppo organizzativo, del marketing, e dell'innovazione tecnologica,

anche attraverso l'utilizzo di nuove strumentazioni e metodologie ICT.

Gli interventi finanziati attraverso il bando sono l'Innovazione organizzativa, anche per reti d'impresa attraverso il sostegno a progetti e all'acquisizione di servizi ad alto contenuto di conoscenza, al fine di introdurre strumenti e metodologie innovative per il management e la riorganizzazione di imprese. I progetti possono essere accompagnati dall'introduzione nelle aziende di strumenti informatici e telematici avanzati finalizzati:

- all'implementazione e diffusione di metodi di acquisto e vendita on line di prodotti e servizi;
 - allo sviluppo di nuove funzioni avanzate nel rapporto clienti/fornitori;
 - alla condivisione di sistemi di cooperazione e collaborazione tra aziende in particolare negli ambiti della co-progettazione, dell'attività di co-marketing, della razionalizzazione logistica;
 - alla riorganizzazione e al miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi all'interno della singola impresa e dei processi di innovazione di prodotto con particolare riferimento
 - alla messa a punto ed alla sperimentazione di metodologie e applicazioni innovative nel campo della progettazione, dell'innovazione di prodotto e di processo;
 - allo sviluppo di sistemi che favoriscano l'integrazione e lo scambio di informazioni.
- Il bando è rivolto alle piccole imprese. Le **risorse disponibili** per l'intero settennio sono pari a **54.678.685 euro** di cui quelle previste per il primo bando sono pari a **30.314.168 euro**.

Nell'ambito dell'**Asse 3** sul BURER n. 133 del 31 luglio 2008 è stato pubblicato il bando relativo al "Sostegno a progetti innovativi campo delle tecnologie energetico-ambientali volti al

risparmio energetico ed all'utilizzo delle fonti rinnovabili". Attraverso questo bando la Regione intende sostenere la qualificazione ambientale ed energetica del sistema produttivo regionale attraverso il cofinanziamento di interventi nelle singole PMI finalizzati a promuovere il risparmio energetico, l'uso efficiente dell'energia, l'autoproduzione di energia, la valorizzazione delle fonti rinnovabili, i sistemi di produzione combinata di diverse forme di energia, la riduzione delle emissioni di gas serra favorisce e incentiva interventi volti a:

- conseguire elevati standard di efficienza energetica, ridurre i consumi di energia nella climatizzazione e illuminazione degli ambienti adibiti a stabilimenti produttivi nonché nella produzione di acqua calda sanitaria e nell'illuminazione delle aree esterne di pertinenza aziendale;
- ridurre i consumi specifici di energia nei processi produttivi, anche attraverso la riprogettazione, riorganizzazione, riqualificazione di cicli e linee produttive nonché l'adozione di strumenti di misura, controllo e gestione dell'energia nell'azienda;
- adottare impianti ad alto rendimento di cogenerazione, trigenerazione, quadrigenazione con pieno utilizzo delle diverse forme di energia prodotta;
- valorizzare le fonti rinnovabili di energia;
- ridurre le immissioni di gas ad effetto serra, anche attraverso la installazione di sistemi di trattamento, captazione e stoccaggio ovvero di impianti ad alto rendimento in grado di sostituire i combustibili con altri a minor contenuto di carbonio.

Il bando è rivolto alle piccole e medie imprese. Le **risorse disponibili** per l'intero settennio sono pari a **19.883.160 euro** di cui quelle previste per il primo bando sono pari a **11.023.335 euro**.

Nell'ambito dell'Asse IV sul BURER n. 21 del

12 febbraio 2008 sono state pubblicate le "Linee guida per l'attuazione dell'attività IV.1.1 Interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale ed il relativo invito a presentare manifestazione di interesse". L'obiettivo generale è quello di valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale, culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio-economico ed in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile. Si tratta di interventi integrati consentendo di:

- riqualificare e promuovere aree e beni pubblici a valenza culturale ed ambientale, destinandoli a luoghi di servizio alla popolazione ed al turista;
- favorire la qualificazione dell'offerta di servizi finalizzati ad innalzare il livello di fruibilità del patrimonio naturale e culturale.

Gli interventi prevedono la progettazione integrata di interventi materiali ed immateriali di valorizzazione e riqualificazione delle risorse culturali storiche, artistiche, architettoniche, ed ambientali con la finalità di accrescerne l'attrattività in termini di sviluppo economico e di fruibilità dell'area. In particolare sono previsti interventi mirati alla riqualificazione e valorizzazione di luoghi e siti, il recupero di aree e porzioni del territorio da destinarsi ad attività di interesse pubblico.

Vengono sostenuti interventi di tutela e valorizzazione, sia in termini strutturali che di servizi, del patrimonio culturale (beni mobili e immobili d'interesse artistico, storico, culturale, architettonico), dei luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici, complessi monumentali), della storia e del patrimonio ambientale.

La manifestazione di interessi è rivolta agli enti locali anche in forma associata.

Le **risorse disponibili** per l'intero settennio sono pari a **39.766.312 euro**.

Tabella di sintesi delle risorse relative alle attività già avviate

ATTIVITÀ	Risorse
Asse 1	
Bando	19.290.834 risorse previste per il primo bando
Manifestazione di interesse	79.532.634 risorse previste per l'intero settennio di programmazione
Asse 2	
Bando	30.314.168 risorse previste per il primo bando
Asse 3	
Bando	11.023.335 risorse previste per il primo bando
Asse 4	
Manifestazione di interesse	39.766.312 risorse previste per l'intero settennio di programmazione

2.1.5.2. Progetti di particolare rilevanza per la programmazione 2007-2013: la rete dei tecnopoli per la competitività

Lo sviluppo di una rete regionale dell'alta tecnologia, costituita da strutture dedicate alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico è uno degli obiettivi chiave che la Regione si è posta negli ultimi anni per creare una infrastruttura strategica a sostegno dell'innovazione e della competitività del sistema produttivo. Cogliendo l'occasione dei nuovi orientamenti sui fondi europei FESR 2007-2013, con il Programma Operativo la Regione ha stabilito di compiere un sostanziale passo in avanti per dare a questa rete una configurazione forte dal punto di vista fisico e da quello della qualità organizzativa e scientifica.

Negli anni più recenti, l'intervento della Regione ha sostenuto l'avvio di laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico e centri per l'innovazione, che con i loro programmi hanno coinvolto quasi 800 giovani ricercatori su un totale di circa 1800 persone complessivamente attivate per la realizzazione delle attività previste. Il programma per la realizzazione di una **rete di tecnopoli**, previsto dal POR, consentirà, con un investimento di 80 milioni di euro di risorse pubbliche, di realizzare infrastrutture dedicate, in cui questi ed altri laboratori, una volta accreditati dalla Regione, potranno insediarsi con i loro gruppi di ricerca e le loro attrezzature scientifiche, anche a fianco di imprese innovative e di laboratori di ricerca delle imprese.

Le strutture di ricerca accreditate e ospitate nei tecnopoli, incluse quelle delle imprese, andranno a definire le piattaforme tecnologiche regionali, che la Regione ha già prioritariamente identificato nell'alta tecnologia meccanica, nei nuovi materiali e nanotecnologie, nell'agroalimentare ed agroindustria, nelle tecnologie per le costruzioni, nelle ICT, nelle scienze della vita, nell'energia, nell'ambiente.

Promuovendo la collaborazione tra queste strutture e le imprese si possono creare le condizioni per la nuova industria regionale, incentrata sulla conoscenza, sull'innovazione e sulla creatività produttiva, a partire dalla riqualificazione e il rilancio dei distretti produttivi verso la dimensione tecnologica, e dallo sviluppo dei nuovi settori high tech.

2.1.5.3 Piano di comunicazione POR FESR 2007-2013

Per la predisposizione del nuovo Piano di comunicazione, valutata l'esperienza positiva del precedentemente periodo di programmazione, si è deciso di coinvolgere il partenariato istituzionale e socio-economico fin dall'inizio. Nel corso dell'attività di comunicazione relativa

al Docup Obiettivo 2, infatti, la collaborazione costante e il coinvolgimento delle Province è risultato un elemento di successo. Pertanto, nel mese di maggio 2007, insieme al Foromez si è organizzato un percorso di formazione on line sul Project Cycle Management (PCM), prevedendo un incontro in presenza secondo la metodologia del Goal Oriented Project Planning (GOPP). In un incontro di due giornate che ha coinvolto i rappresentanti delle Province, i responsabili regionali dei piani di comunicazione relativi ai Fondi strutturali, nonché rappresentanti di società di sviluppo regionale e locale, si sono individuati gli stakeholder del nuovo Piano di comunicazione, si sono analizzati i punti di debolezza della precedente programmazione, trasformandoli in obiettivi e selezionando tra gli stessi gli obiettivi prioritari per la elaborazione e poi realizzazione dei nuovi piani di comunicazione. Questa è stata la base di partenza per l'elaborazione del Piano di comunicazione del POR FESR, presentato al primo Comitato di sorveglianza del 5 dicembre 2007, per una ulteriore condivisione delle scelte effettuate e il successivo accoglimento di alcune richieste di integrazione da parte dei membri. Il Piano è stato inviato in data 7 dicembre 2007 alla Commissione europea, entro il termine dei quattro mesi dall'approvazione del POR FESR, previsto dal Regolamento (CE) 1828/2006. In data 31 gennaio 2008 la Commissione ha comunicato la conformità del Piano stesso ai requisiti previsti dal suddetto regolamento.

Rete di partenariato per comunicare l'Europa

Con l'obiettivo di migliorare la comunicazione sui programmi e sulle iniziative della Regione Emilia-Romagna attuate con fondi comunitari, si è deciso di puntare su una maggiore collaborazione tra i soggetti che nella stessa Regione realizzano i Piani di comunicazione dei Fondi strutturali e la rete degli Europe Direct,

composta dalle cinque strutture presenti sul territorio che garantiscono un contatto diretto e continuo con i cittadini. Questa collaborazione è finalizzata a rendere sempre più efficace il dialogo sui temi dell'Europa e operativamente si attua attraverso incontri diretti e una piattaforma di "groupware". Nel corso del 2008 questo partenariato ha già portato ad un primo risultato, con la realizzazione di un video che spiega in maniera diretta e semplice cosa sono i Fondi strutturali e quali benefici portano al nostro territorio. Il video è stato diffuso durante l'iniziativa "Conversazioni d'Europa 2008", organizzata dagli Europe Direct Antenna dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna e Punto Antenna Comune di Bologna, con un incontro aperto ai cittadini, tenutosi il 19 maggio 2008. Il video è anche disponibile su YouTube.

2.1.6. IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE FSE 2007-2013

Il Fondo Sociale Europeo sostiene gli Stati membri nella realizzazione delle priorità dell'Unione Europea riguardo al rafforzamento della coesione economica e sociale, migliorando le possibilità di occupazione e di impiego, favorendo un alto livello di occupazione e nuovi e migliori posti di lavoro.

Con il Programma Operativo (PO), approvato dalla Commissione Europea il 26 ottobre 2007 con decisione C (2007) 5327, la Regione Emilia-Romagna si pone l'obiettivo di sostenere la crescita economica e sociale e il suo impatto occupazionale, coniugando la qualità dell'occupazione e la valorizzazione delle risorse umane, con la qualità dello sviluppo economico e la coesione sociale, attraverso investimenti sul sapere e sulla qualificazione del lavoro che diano fondamento e prospettive all'obiettivo della società della conoscenza, e a quello di pari

opportunità di accesso e permanenza nel sistema regionale dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

Un obiettivo che si inserisce nelle più ampie politiche di sviluppo regionali, che si fondano sui principi della "Strategia di Lisbona rinnovata" di cui al Programma di Governo 2005/2010 e al DPEF 2007/2010.

Il PO declina l'obiettivo generale della strategia regionale in due ambiti che hanno costituito la base di riferimento per elaborare le priorità degli Assi della programmazione 2007-2013:

- qualificare l'obiettivo della società della conoscenza, rafforzando il livello quantitativo e qualitativo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, con riferimento alle esigenze di sviluppo economico e sociale del sistema regionale, e quindi con una particolare attenzione ai temi della formazione superiore, della ricerca e del trasferimento e sviluppo dell'innovazione;
- promuovere ed accrescere la qualità delle condizioni e delle prestazioni di lavoro, limitando i rischi di precarietà e de-professionalizzazione, e sviluppando politiche attive per rafforzare la qualificazione del lavoro, nonché un sistema di servizi per il lavoro che favoriscano l'occupabilità delle persone e la domanda di personale qualificato da parte delle imprese.

Il PO si articola in sei assi di intervento i cui obiettivi specifici sono di seguito riportati:

Asse I - Adattabilità

- Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori.
- Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.
- Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.

Asse II - Occupabilità

- Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.
- Attuare politiche per il lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.
- Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.

Asse III - Inclusione sociale

- Sviluppare azioni tese a rimuovere le discriminazioni nell'accesso e nella stabilizzazione occupazionale e professionale all'interno del mercato del lavoro.
- Rafforzare l'integrazione fra attività orientative, formative, misure di accompagnamento e tutoraggio, azioni di politica attiva per il lavoro, utilizzo coordinato degli strumenti del collocamento mirato, e tra questi e gli interventi dei servizi sociali e sanitari, al fine di garantire forme di sostegno personalizzato.
- Favorire l'inserimento nel lavoro e l'occupazione, sempre con un approccio integrato e personalizzato, in particolare dei soggetti che ad oggi sono stati meno tutelati e per i quali non esistono altri strumenti di intervento a livello regionale e/o nazionale.

Asse IV - Capitale umano

- Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento.
- Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza.
- Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

Asse V - Transnazionalità e interregionalità

- Sviluppare buone pratiche, scambio di esperienze e di sperimentazioni a livello interregionale e transnazionale, al fine di creare un circolo virtuoso di accrescimento dei saperi e delle conoscenze.
- Realizzare confronti e scambi su modelli comuni di programmazione e gestione delle attività cofinanziate dal FSE a livello di sistemi di istruzione, formazione e lavoro.
- Realizzare azioni formative e di mobilità finalizzate all'accrescimento delle competenze di studenti, lavoratori e lavoratrici per lo sviluppo economico e territoriale dei sistemi.
- Realizzare azioni formative e di mobilità finalizzate all'accrescimento delle competenze di lavoratori, lavoratrici e persone in cerca di occupazione, per lo sviluppo economico e territoriale dei sistemi.

Asse VI - Assistenza tecnica

- Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi e la loro conoscenza presso i potenziali destinatari attraverso azioni e strumenti di supporto

La dotazione finanziaria del PO è di complessivi 806 milioni di euro nel settennio per l'attuazione delle azioni previste per ciascun asse di programmazione:

Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione FSE 2007-2013		
Assi	Totale Costo Elegibile	%
Asse I - Adattabilità	165.330.474	20,5%
Asse II - Occupabilità	377.437.373	46,8%
Asse III - Inclusione sociale	96.778.814	12,0%
Asse IV - Capitale Umano	120.973.517	15,0%
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	16.129.802	2,0%
Asse VI - Assistenza tecnica	29.840.134	3,7%
Totale	806.490.114	100,0%

2.1.6.1. Indirizzi di programmazione e strumenti di governance

Con le "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010", approvate con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 177/2007 la Regione ha ricondotto le azioni che verranno attuate con il cofinanziamento del FSE nell'ambito delle più ampie politiche di istruzione, formazione e lavoro che perseguono gli obiettivi posti dalle due leggi cardine del sistema regionale, la legge 12/2003 e la legge 17/2005:

- garantire l'eguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita come elemento di sviluppo personale e sociale;
- perseguire la piena occupazione e la qualità del lavoro come importante fattore di coesione sociale.

Il documento individua, nel quadro delle priorità strategiche, le principali politiche, gli strumenti per la loro attuazione, i criteri per l'attribuzione delle risorse, le modalità di condivisione degli obiettivi e delle responsabilità tra Regione e Amministrazioni provinciali, per dare attuazione in modo efficace ed efficiente alle linee prioritarie di intervento previste dal PO. L'attuazione delle politiche si fonda su un modello di governance che si pone l'obiettivo

di accrescere la capacità del sistema regionale di sviluppare l'integrazione verticale e orizzontale tra i diversi livelli istituzionali, di valorizzare il partenariato istituzionale e la concertazione con le Parti Sociali, di valorizzare le specificità territoriali per ricondurre le differenziazioni di programmazione alle effettive peculiarità provinciali.

Gli strumenti di governance definiti nelle Linee di indirizzo sono:

- un Accordo 2007-2009 tra la Regione e le nove Amministrazioni Provinciali (approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 680 del 14 maggio 2007) che, a partire dalle competenze di programmazione e attuazione proprie della Regione e delle Amministrazioni Provinciali, fornisce il quadro delle risorse regionali, nazionali e comunitarie disponibili per l'attuazione delle politiche locali, definendone l'attribuzione tra Regione e Province, in relazione agli obiettivi condivisi e sulla base dei target strategici regionali, nazionali e comunitari. Tale Accordo è stato integrato (DGR n.618/2008 - Poli tecnici) per riorganizzare l'offerta di formazione alta e superiore con l'obiettivo di perseguire il riallineamento tra la domanda di professionalità delle imprese e l'offerta di competenze a partire dalla individuazione di "ambiti" settoriali regionali di intervento che intercettano vocazioni di sviluppo dei diversi territori provinciali;
- nove Intese triennali tra la Regione e ciascuna

Amministrazione Provinciale che traducono gli obiettivi strategici regionali in specifiche priorità provinciali individuando i contributi che ciascuna dimensione locale - con le proprie peculiarità - è chiamata a fornire per il conseguimento degli obiettivi fissati dal DPEF e dalla programmazione comunitaria;

- un Accordo tra la Regione Emilia-Romagna e le Parti Sociali (sottoscritto in data 24 gennaio 2008) per la qualificazione dell'offerta regionale di formazione per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, con l'obiettivo di rendere possibile la ricostruzione di un quadro conoscitivo d'insieme, del sistema di formazione continua regionale e promuovere la condivisione di linee di intervento al fine di perseguire gli obiettivi qualitativi e quantitativi risultanti dalle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona.

Con questi strumenti di governance si è impostata una cornice organica e coerente di programmazione, attuazione e valutazione delle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro all'interno delle politiche regionali di sviluppo sostenibile.

2.1.6.2. Avvio della programmazione

2.1.6.2.a. La programmazione regionale

L'avvio della fase attuativa della programmazione regionale è stata definita nel **Piano di attività Regionale 2008** adottato con Delibera della Giunta regionale n. 1951 il 10 dicem-

POR FSE Risorse per l'attuazione del Piano di Attività Regionale 2008

Asse I - Adattabilità	5.500.000
Legge 236/93	2.650.000
Asse III - Inclusione sociale	4.000.000
Asse IV - Capitale Umano	30.000.000
Asse V - Transnazionalità	4.600.000
Totale	46.750.000

bre 2007 che ha fornito un quadro organico dell'insieme delle azioni da attuare e il relativo piano finanziario a cui sono seguite le diverse procedure di evidenza pubblica in coerenza a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale in materia.

Si riporta di seguito il quadro finanziario e le principali azioni per ciascun Asse di intervento del PO.

Il Piano delle Attività individua per ciascun Asse di Finanziamento le azioni da attuare:

Asse I - Adattabilità FSE - Legge 236/93

Fondi nazionali

- Ricollocamento di lavoratori nel contesto di ristrutturazioni aziendali o settoriali.
- Sperimentazione di piani formativi settoriali o territoriali.
- Formazione alta e specialistica per accompagnare le "imprese" e i "sistemi d'impresa" ad affrontare i cambiamenti e le opportunità/criticità del mercato.
- Azione di formazione per i tecnici agricoli (prevista in integrazione alla formazione agricola a valere sul FEASR).
- Finanziamento della domanda attraverso assegni formativi per occupati per azioni di specializzazione nell'ambito dello spettacolo.
- Finanziamento della domanda individuale dei lavoratori stabilizzati attraverso gli incentivi all'occupazione.

Asse III - Inclusione sociale FSE

- Azioni volte ad accompagnare i giovani in condizioni di svantaggio ad un successivo inserimento lavorativo.
- Azioni volte a sostenere percorsi formativi e di accompagnamento rivolti a donne in condizioni di svantaggio.
- Formazione per la qualificazione e l'inserimento lavorativo di persone in condizioni di svantaggio.

Asse IV - Capitale umano FSE

- Attivazione di una Sovvenzione Globale a supporto dei processi di innovazione con l'obiettivo di rendere disponibili, su tutto il territorio regionale, interventi diversificati per rispondere alle diverse attese e ai differenti bisogni di giovani e adulti, con alte professionalità, e quindi con alto potenziale, per sviluppare progetti individuali nell'ambito della ricerca e della innovazione.
- Costituzione dei Poli Tecnici per la riorganizzazione dell'offerta di formazione alta e superiore sul territorio per offrire a giovani e lavoratori maggiori possibilità di acquisire nuove competenze e di corrispondere al bisogno di alta professionalità delle imprese mettendo in rete gli istituti scolastici, gli organismi di formazione professionale accreditati, le imprese e l'università.

Di seguito si riportano per ciascun Asse di intervento le procedure attivate e le azioni finanziate.

Asse I - Adattabilità FSE

Legge 236/93 Fondi nazionali

La valutazione delle proposte pervenute in risposta all'Invito a presentare operazioni da realizzare con il contributo FSE Ob. 2 e fondi nazionali di cui alle Leggi 236/93 e 266/97. Anno 2008 – DGR 1952/2007, ha consentito di finanziare un'offerta di formazione per:

- una prima attivazione sperimentale di Piani formativi settoriali o territoriali volti a dare attuazione agli obiettivi di qualificazione della formazione per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, in un'ottica di valorizzazione delle specificità e di complementarietà delle diverse risorse pubbliche e private. In attuazione dell'Accordo, siglato il 24 gennaio 2008 con le Parti Sociali sono stati finanziati per complessivi 3,9 milioni di euro – risorse

nazionali e comunitarie – 8 piani formativi che coinvolgono piccole e grandi imprese, imprese artigiane e del commercio e imprese cooperative;

- accompagnare le "imprese" e i "sistemi d'impresa" ad affrontare i cambiamenti e le opportunità/criticità del mercato e sostenere le imprese interessate da trasformazioni organizzative adeguando e qualificando le competenze delle figure imprenditoriali e manageriali nelle piccole e piccolissime imprese, anche no profit, valorizzando logiche di relazione, di filiera e di rete. Il sostegno al sistema imprenditoriale ed, in particolare, la promozione delle eccellenze e del "fare impresa", sarà perseguito con la messa in campo di interventi per oltre 2,2 milioni di Fondo Sociale Europeo. Gli interventi – che coinvolgeranno, con azioni formative, attività di accompagnamento, azioni di informazione e sensibilizzazione imprenditori, quadri e dirigenti delle imprese emiliano romagnole – affronteranno i temi dell'accesso al credito, della internazionalizzazione, della ricerca, dell'innovazione tecnologica e organizzativa.
- sostenere la qualificazione dei tecnici agricoli per consentire loro di affrontare la nuova programmazione comunitaria 2007-2013 valorizzando l'integrazione con le azioni e gli interventi finanziati dal FEASR.

Le procedure di selezione delle candidature per soggetti attuatori e offerte formative di cui alla DGR 2059/2007 ha permesso di finanziare l'accesso individuale attraverso l'erogazione di assegni formativi nell'ambito dello spettacolo dal vivo di figure artistiche ad alta professionalità.

L'offerta formativa ha ricompreso 12 percorsi che hanno consentito l'accesso a oltre 160 utenti: sono 126 gli allievi che hanno usufruito di un assegno formativo per un impegno finanziario complessivo di 1.251.500 euro.

Asse III - Inclusione sociale

L'Invito a presentare operazioni da realizzare con il contributo FSE Ob.2 e fondi nazionali di cui alle Leggi 236/93 e 266/97. Anno 2008 – DGR 1952/2007 ha individuato le linee di azione che mirano a rafforzare le opportunità formative e occupazionali delle fasce a rischio di marginalità. La valutazione delle proposte candidate in risposta all'Invito ha permesso, con un finanziamento complessivo di 4 milioni di euro, di rendere disponibili 17 azioni complesse che vedono gli organismi di formazione lavorare in rete sull'intero territorio regionale per attuare percorsi integrati, anche individualizzati e personalizzati, volti ad adeguare le competenze per accompagnare all'inserimento lavorativo donne in condizioni di povertà estrema, donne vittime della tratta e di violenze, appartenenti a minoranza etniche Sinti e Rom, persone in uscita dalla tossicodipendenza, persone con disagio psichico o disabilità anche acquisita.

Capitale Umano

Con deliberazione 1953/2007 la Giunta regionale ha approvato un avviso pubblico per la selezione dell'Organismo Intermedio della Sovvenzione Globale "Interventi per la qualificazione delle risorse umane nel settore della ricerca e della innovazione tecnologica" – Asse capitale Umano.

Con DGR n. 237 del 21 febbraio 2008 il Consorzio Spinner, è stato individuato quale organismo intermedio in grado di rendere disponibile, su tutto il territorio regionale, un pacchetto di interventi diversificati per rispondere alle diverse attese e ai differenti bisogni di giovani e adulti, con alte professionalità, e quindi con alto potenziale, per sviluppare progetti individuali nell'ambito della ricerca e della innovazione. Il Consorzio attiverà la programmazione di complessivi 17.250.000 euro su sei macro linee di intervento:

1. Sviluppo di nuova imprenditorialità innovativa
2. Ricerca applicata, trasferimento tecnologico, ricerca e sviluppo pre competitivo
3. Innovazione organizzativa e manageriale
4. Azione Pilota "Donne tecnologia e innovazione"
5. Azione Pilota "Mobilità internazionale"
6. Qualificazione del capitale umano attraverso la partecipazione a un Master inter-universitario

Il Consorzio Spinner ha attivato le procedure per l'accesso alle agevolazioni previste dalla Sovvenzione Globale Spinner 2013 – borsa di ricerca, incentivi economici, servizi di consulenza ad alta specializzazione, percorsi di accompagnamento – per sviluppare idee imprenditoriali innovative e/o ad alto contenuto di conoscenza, progetti di ricerca applicata, sviluppo pre-competitivo, trasferimento tecnologico, percorsi di innovazione organizzativa e manageriale a favore di micro, piccole e medie imprese per complessivi 5.370.000 euro.

Con delibera n. 630 del 5 maggio 2008 la Giunta ha approvato il "Piano triennale 2008-2010 dell'offerta di formazione alta, specialistica e superiore in Emilia-Romagna" e contestualmente l'Invito a presentare progetti formativi per dare una prima attuazione al Piano finanziando un'offerta di percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e di Formazione Alta e Superiore. L'Invito ha reso disponibili 9 milioni di euro annui per tre anni. L'offerta formativa approvata con DGR 1306 del 28 luglio 2008 rende disponibile sull'intero territorio regionale un'offerta integrata costituita da 28 corsi **IFTS**, percorsi di durata annuale (800-1000 ore) realizzati da enti accreditati in partenariato con un Istituto scolastico, Università e una o più imprese e 67 **corsi di formazione superiore e di alta formazione** (300-500 ore) riferiti al Sistema Regionale delle Qualifiche (SRQ) e realizzati da

enti accreditati in partenariato con una o più imprese.

Asse V – Transnazionalità e Interregionalità

In fase di avvio della programmazione di un Asse fortemente innovativo per obiettivi e progettualità, in accordo con le altre Regioni, si è inteso procedere a valorizzare e sostenere finanziariamente progetti complessi fondati su protocolli/accordi interregionali e/o transnazionali.

La Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto nel dicembre del 2006 un Protocollo di Intesa tra dieci Regioni italiane per la qualificazione in una logica interregionale dell'offerta di alta formazione ad accesso individuale. Tale protocollo ha permesso la costruzione di un Catalogo, condiviso dalle Regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta e Veneto, di percorsi di Alta Formazione.

Il Catalogo rende disponibile a laureati e lavoratori diplomati un'offerta formativa selezionata in grado di soddisfare le esigenze di specializzazione e mobilità fondamentali all'interno dell'attuale mercato del lavoro.

Con deliberazione n.142/2008 la Giunta regionale ha approvato un Avviso per l'ammissione di organismi e offerte formative al Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione on-line: la validazione degli organismi e la selezione dell'offerta, e quindi di aprire i termini per la richiesta di assegni formativi.

Complessivamente sono stati resi disponibili 4 milioni di euro, di cui 2 milioni di FSE e 2 milioni di fondi nazionali di cui alla Legge 236/93, per sostenere, attraverso l'erogazione di assegni formativi del valore massimo di 5.000,00 euro, l'accesso all'alta formazione di laureati disoccupati o inoccupati e lavoratori di aziende del settore privato, o lavoratori interessati dall'applicazione di provvedimenti in materia di ammortizzatori sociali con titolo minimo di di-

ploma di scuola secondaria superiore, residenti in Emilia-Romagna.

I criteri per la stesura delle graduatorie per l'assegnazione dei voucher mirano a sostenere in particolare la partecipazione alle attività formative delle lavoratrici, con posizioni occupazionali non stabili, nella fascia di età compresa tra i 45 e 55 anni e dei giovani, non ancora inseriti nel mercato del lavoro, con meno di 31 anni che hanno conseguito la laurea con una votazione alta.

Due ulteriori Protocolli interregionali/transnazionali sono stati siglati e costituiranno il fondamento per la definizione e successivo finanziamento di specifici progetti a valere in particolare sull'Asse V in coerenza a quanto previsto negli obiettivi specifici individuati nel PO.

Con deliberazione della Giunta Regionale 1028 del 7 luglio 2008, dopo una serie preliminare di contatti e incontri operativi in cui è stato messo a punto, è stata sancita l'adesione al Protocollo di collaborazione tra il Ministero del Lavoro, Famiglia e Pari Opportunità della Romania, il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri Italiano, il Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali Italiano, alcune Regioni e Province Autonome.

Il Protocollo si pone l'obiettivo, attraverso la collaborazione dei sottoscrittori di realizzare iniziative di carattere transnazionale e interregionale, al fine di potenziare e rafforzare i servizi e le azioni di lotta alla tratta di esseri umani in Romania e in Italia attraverso interventi volti alla prevenzione del fenomeno e finalizzati alla protezione e all'inclusione sociale e lavorativa delle vittime.

Il Protocollo prevede la costituzione di un Comitato di pilotaggio delle iniziative interregionali

e transnazionali, composto dai rappresentanti regionali e nazionali designati dalle Regioni e dalle Istituzioni nazionali aderenti, mentre i compiti di segreteria tecnica e organizzativa delle collaborazioni transnazionali nonché di supporto alle attività del Comitato di pilotaggio sono affidati all'Associazione Tecnostruttura delle Regioni per il FSE in collaborazione con soggetti individuati dalla Autorità di Gestione rumena. Con deliberazione della Giunta Regionale 657 del 12 maggio 2008, la Regione ha aderito al progetto interregionale/transnazionale 'Diffusione di best practices presso gli uffici giudiziari italiani' e ha approvato lo schema di protocollo di intesa. Il Protocollo d'intesa siglato nel gennaio 2007 tra il Ministero per le riforme e le innovazioni nelle Pubbliche Amministrazioni, il Ministro della Giustizia e le Amministrazioni Regionali, indica la necessità di promuovere azioni congiunte, volte a favorire il processo di modernizzazione degli uffici giudiziari, ai fini del miglioramento dell'efficienza nella gestione delle risorse e dell'incremento della qualità dei servizi resi e della trasparenza dell'azione degli uffici.

In concreto le attività e gli obiettivi da trasferire riguardano l'analisi dei processi di lavoro dell'ufficio giudiziario e la revisione dei diversi flussi informativi interni ed esterni, la valutazione dei livelli di tecnologia esistenti nell'ufficio per l'implementazione di meccanismi di gestione elettronica di pratiche e richieste dell'utenza, la riorganizzazione dei servizi interni per l'innalzamento dei livelli di controllo gestionale, la riorganizzazione dei servizi per l'utenza volti alla creazione o all'ottimizzazione di sportelli unici, l'individuazione dei processi automatizzabili con il ricorso a nuove tecnologie informatiche, progettazione di un sito web interattivo per la richiesta da parte dell'utenza di certificazioni o documenti attestanti lo stato dei procedimenti che li riguardano.

2.1.6.2.b Le programmazioni provinciali

In termini generali, la programmazione provinciale, vista nel suo insieme, presenta un ventaglio piuttosto ampio sia di bandi che di singoli interventi, distribuiti sugli assi dell'Adattabilità, dell'Occupabilità e dell'Inclusione sociale.

Si può pertanto affermare che nella nuova programmazione provinciale le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro sono chiamate prioritariamente a sostene-

re l'integrazione delle politiche di sviluppo economico e di competitività del sistema con le esigenze di inclusione, con la conseguenza di una forte azione di rafforzamento dei processi di cooperazione istituzionale e di partenariato tra gli attori dello sviluppo locale.

Le risorse FSE previste per i piani provinciali per il triennio 2007-2009 sono riportate nella seguente tabella in cui è indicata la media per anno:

	FSE Asse Adattabilità	FSE Asse Occupabilità	FSE Asse Inclusione	Totale FSE (media annua risorse 2007-2009)
BO	4.591.278,55	3.609.180,15	2.302.344,03	10.502.802,73
FE	1.701.792,29	2.012.568,00	1.034.595,10	4.748.955,39
FC	1.900.929,95	2.176.321,25	1.050.386,66	5.127.637,86
MO	3.287.661,42	2.470.848,01	1.401.080,97	7.159.590,40
PR	2.000.925,65	1.463.288,22	1.417.744,72	4.881.958,59
PC	1.206.961,25	1.065.989,21	747.934,06	3.020.884,52
RA	1.861.668,60	1.552.801,26	935.464,03	4.349.933,88
RE	2.343.827,26	1.790.580,28	1.384.437,94	5.518.845,48
RN	1.523.594,18	1.441.444,33	1.047.299,77	4.012.338,28
TOT.	20.418.639,14	17.583.020,71	11.321.287,29	49.322.947,14

POR FSE	31.12.2007	20.06.2008
Operazioni approvate	574	1.136
Operazioni avviate	463	651
Destinatari approvati	11.146	29.600
Destinatari avviati	8.789	11.223
Totale impegnato (in euro)	41.285.839	98.055.511
Totale pagato (in euro)	2.411.114	13.264.102

	POR FSE 2007-2013	Stanziato al 31.12.2007	Stanziato al 20.06.2007
Asse I - Adattabilità	165.330.474,00	16.359.073,00	22.156.867,68
Asse II - Occupabilità	377.437.373,00	47.287.408,00	56.924.000,31
Asse III - Integrazione sociale	96.778.814,00	11.507.923,00	15.883.502,24
Asse IV - Capitale umano	120.973.517,00	17.250.000,00	44.250.000,00
Asse V - Transnazionalità	16.129.802,00		2.000.000,00
Asse VI - Assistenza tecnica	29.840.134,00	750.000,00	1.059.210,00
Totale	806.490.114,00	93.154.404,00	142.273.580,23

2.1.6.3. Dati di attuazione complessivi

I dati al 31 dicembre 2007 vedono 574 operazioni approvate, 463 avviate e un livello di impegni di euro 41.285.839 pari al 5.12% del totale del POR 2007-2013 e pagamenti per euro 2.411.114 (lo 0,30% del programmato).

I destinatari avviati risultano essere 8.789, a fronte di 11.146 approvati, che prevalentemente riguardano l'Asse II - Occupabilità.

I dati aggiornati al 20 giugno 2008 registrano un incremento significativo. In sintesi, rispetto ai dati finanziari, si passa da 2 a 13 Ml di euro di pagato e da 41 a 98 Ml di impegnato. Inoltre si evidenzia l'incremento del numero di bandi e l'avvio anche della programmazione su tutti gli Assi. L'importo stanziato al 20 giugno 2008 è di 142 milioni, un dato abbastanza importante se confrontato con il dato complessivo di 806 milioni del Programma Operativo.

2.1.6.4. Piano di comunicazione

Il Piano generale delle azioni di comunicazione del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo Obiettivo della Regione Emilia-Romagna - predisposto in coerenza e in applicazione di quanto previsto dal Reg. (CE) n.1828/2006 - definisce strategie, attività e strumenti finalizzati a diffondere la conoscenza del PO e del ruolo che l'Unione Europea ricopre nelle politiche per l'istruzione, la formazione e il lavoro a livello regionale.

La consapevolezza del ruolo strategico della comunicazione assegna alle attività programmate in questo documento compiti complessi e ambiziosi, non meramente informativi.

Il Piano - di cui la Commissione ha comunicato la conformità ai requisiti previsti dal suddetto regolamento in data 15/05/2008 - si pone obiettivi di trasparenza e imparzialità nell'azione amministrativa, obiettivi di identità e imma-

gine e obiettivi di policy funzionali alla strategia di programmazione del FSE 2007-2013.

Primo obiettivo del Piano è quello di garantire trasparenza, efficienza, accessibilità, semplificazione e imparzialità nell'accesso alle opportunità offerte dal PO del FSE in Emilia-Romagna, mettendo a disposizione di tutti i potenziali beneficiari e potenziali destinatari strumenti e canali perché le informazioni rispetto all'utilizzo delle risorse e alle modalità di accesso siano chiare, accessibili, con una diffusione di volta in volta indirizzata a target specifici, ma allo stesso tempo ampia e capillare.

Per quanto riguarda le finalità del Piano inerenti l'identità e il ruolo dell'Unione Europea nelle politiche regionali, con il Piano si intende diffondere la conoscenza tra tutti i cittadini degli obiettivi, dei benefici attesi e dei risultati del PO FSE 2007-2013, aumentando la partecipazione e la consapevolezza del ruolo che l'UE riveste nelle politiche per la qualificazione delle risorse umane, per l'occupazione e per lo sviluppo innovativo e sostenibile del territorio e della società regionale. Le azioni previste dal Piano intendono comunicare che il cofinanziamento del FSE si traduce in un sistema di opportunità accessibili a cittadini e imprese e, allo stesso tempo, che tale sistema di opportunità rappresenta l'attuazione di più ampie strategie che si pongono quale obiettivo il rafforzamento della coesione economica e sociale dell'Europa, favorendo un alto livello di occupazione e nuovi e migliori posti di lavoro.

Gli obiettivi di comunicazione più specificatamente correlati alla strategia di programmazione regionale sono, invece, tesi a promuovere il sapere come principale strumento di crescita individuale e collettiva e la qualità del lavoro - sicuro, regolare, stabile, capace di conciliarsi coi

tempi di vita – e l'innovazione tecnologica ed organizzativa quali elementi decisivi per una società coesa e come leva strategica per la crescita e la competitività del sistema economico-produttivo.

A tali obiettivi generali se ne aggiunge uno non meno decisivo che ne condiziona ed orienta trasversalmente ogni attività. Esso si traduce nella promozione dell'idea che l'accesso di tutti – senza discriminazioni rispetto al genere o a qualsiasi forma di identità – ai diversi livelli di istruzione e formazione e al mercato del lavoro – e la componente multiculturale della nostra società siano non solo un elemento ormai indiscutibile del nostro tempo, ma soprattutto una necessità imprescindibile allo sviluppo, alla crescita e all'innovazione del nostro sistema economico, produttivo, culturale e sociale.

Per l'attuazione del Piano si è individuata una strategia di comunicazione integrata che prevede integrazione con il partenariato istituzionale, con il partenariato economico-sociale, con le attività di comunicazione relative agli altri Fondi Strutturali e con quelle della Regione Emilia-Romagna e integrazione di diversi strumenti e di canali: web, editoria, iniziative pubbliche, campagne informative ed istituzionali, format e prodotti televisivi e radiofonici, relazioni con la stampa.

L'Autorità di Gestione del PO ha previsto la valutazione dell'efficacia degli interventi.

2.1.7. LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA 2007-2013 IN EMILIA-ROMAGNA

Le priorità e gli orientamenti operativi per la partecipazione della Regione Emilia-Romagna ai programmi comunitari di cooperazione territoriale sono oggetto di un documento approvato

con deliberazione della Giunta regionale n. 953 del 25 giugno 2007. Oltre ad indicazioni di priorità di partecipazione per singolo programma, il documento esplicita alcuni orientamenti operativi dell'Amministrazione quali:

- individuazione della Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, Intese, Relazioni europee e internazionali come riferimento per il coordinamento generale;
- costituzione di un "gruppo interdirezione cooperazione territoriale europea" per un accordo operativo con i diversi settori dell'Amministrazione;
- attivazione di un Tavolo tecnico con le province regionali per la promozione dei programmi sul territorio ed il coinvolgimento degli Enti Locali.

Sul territorio della Emilia-Romagna sono operativi i seguenti 6 Programmi Operativi⁷

Programmi operativi	Territori regionali eleggibili
Transfrontaliero interno Italia – Slovenia	Province di Ravenna e Ferrara
Transfrontaliero esterno IPA Adriatico	Province di Ferrara,
Transnazionale Europa Sud-Orientale	Tutto il territorio regionale
Transnazionale Europa Centrale	Tutto il territorio regionale
Transnazionale Mediterraneo	Tutto il territorio regionale
Cooperazione interregionale	Tutto il territorio regionale

Ulteriori punti di riferimento per specifiche azioni regionali, saranno inoltre le attività

⁷ Le proposte dei Programmi Operativi sono state redatte da specifiche Task force sovranazionali formate da rappresentanti dei diversi paesi coinvolti.

sviluppate dai programmi operativi per lo sviluppo ed il sostegno delle reti europee Espon, Interact e Urbact.

Il Programma Operativo per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia, approvato con decisione C(2007) 6584 del 20 dicembre 2007, presenta una componente di transfrontalierità terrestre ed una marittima e svilupperà e finanzia progetti nell'ambito di tre specifiche priorità di intervento:
Ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile;
Competitività e società basata sulla conoscenza;
Integrazione sociale

Il programma prevede risorse comunitarie pari a circa 116 milioni di euro a cui si aggiungono 20 milioni di risorse nazionali (italiane e slovene).

Le strutture di gestione del programma (Autorità di Gestione, di Certificazione, di Audit) sono assicurate dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Presso l'Autorità di Gestione è operativo anche il Segretariato tecnico congiunto costituito da personale proveniente da entrambi gli Stati membri coinvolti.

La prima riunione del Comitato di Sorveglianza del 27 febbraio 2008, tenutasi a Cervignano del Friuli (UD), ha sancito l'inizio di operatività del programma.

Nel corso del mese di ottobre 2008 è stato lanciato il primo bando per la presentazione di progetti strategici la cui selezione si concluderà nella seconda metà del 2009.

Il programma di cooperazione transfrontaliera IPA Adriatico, approvato con decisione C(2008) 1073 del 25 marzo 2008, presenta essenzialmente una componente di transfrontalierità

marittima ed è operativo lungo tutta l'area Adriatica in aree eleggibili comprese in tre Stati membri dell'UE (Italia, Grecia e Slovenia) e Stati terzi candidati all'adesione o potenzialmente candidati (Croazia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro). La Serbia partecipa al programma in phasing-out per la sola attività di cooperazione istituzionale e con un budget limitato.

Il programma operativo prevede la realizzazione di iniziative riferite a tre assi principali:

- Cooperazione economica, sociale e istituzionale;
- Risorse naturali e culturali e prevenzione dei rischi;
- Accessibilità e reti.

Il programma prevede risorse comunitarie pari a circa 128 milioni di euro limitatamente al periodo 2008/2010. Le strutture di gestione del programma sono assicurate dalla Regione Abruzzo presso la quale ha sede anche il Segretariato tecnico congiunto.

La riunione di insediamento del Comitato di Sorveglianza si è tenuta a L'Aquila l'8 luglio 2008. Il primo bando per la presentazione di progetti è previsto per la fine del 2008.

Il programma di cooperazione transnazionale Europa Centrale (CEU), approvato con decisione C(2007) 5817 del 3 dicembre 2007, sviluppa azioni su quattro ambiti di intervento:

- facilitare l'innovazione;
- migliorare l'accessibilità;
- utilizzare l'ambiente responsabilmente;
- rafforzare la competitività e attrattività di città e regioni

Il programma prevede un budget di risorse comunitarie pari a 245 milioni di euro. Le strutture comuni di gestione sono assicurate dalla Municipalità di Vienna.

Nel corso del 2008 è stato lanciato il primo bando le cui procedure di selezione si sono concluse nel mese di luglio 2008 con l'approvazione di 30 progetti transnazionali che coinvolgono 52 regioni dell'area di programma. Enti e organismi della Regione Emilia-Romagna sono presenti in 7 progetti selezionati con funzioni di Capofila (LP) e partner (PP):

- KASSETS relativo allo sviluppo della logistica nelle PMI; Istituto per il Trasporto e la Logistica di Bologna (LP);
- I3SME per lo sviluppo dell'innovazione nelle PMI; Provincia di Bologna (LP), CNA Emilia-Romagna (PP);
- CUSTODES per la valorizzazione economica dei siti culturali di rilievo; Provincia di Rimini (LP); Associazione Amicitie (PP);
- SONORA sullo sviluppo di una rete intermodale Sud-Nord; Istituto per il Trasporto e la Logistica di Bologna (PP);
- COBRA MAN sul recupero delle aree industriali dismesse pericolose per l'ambiente e la salute pubblica; SIPRO Agenzia per lo sviluppo di Ferrara (PP);
- FREE sulla diffusione dell'innovazione nel settore industriale; Centuria RIT di Cesena (PP); Associazione Amicitie (PP);
- CROSS CULTOUR sulla promozione del turismo culturale; Provincia di Modena (PP)

Il **programma di cooperazione transnazionale Europa Sud-Orientale (SEE)**, approvato con decisione C(2007) 6590 del 20 dicembre 2007, finanzia iniziative progettuali in quattro grossi ambiti prioritari:

- favorire l'innovazione e l'imprenditorialità;
- protezione e miglioramento dell'ambiente;
- miglioramento dell'accessibilità;
- sviluppo di sinergie transnazionali per la crescita sostenibile.

Le risorse comunitarie del programma ammontano

a circa 206 milioni di euro. Le strutture comuni del programma sono assicurate dalla Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'Ungheria.

La Regione Emilia-Romagna svolge il ruolo di coordinatore nazionale di programma ed assicura l'operatività del **National Contact Point** del programma in collegamento con il Segretariato Tecnico congiunto di Budapest e con gli altri Contact Point nazionali. In tale ambito è stato organizzato a Bologna, il 6 maggio 2008, l'InfoDay nazionale ed il seminario di lancio del bando del programma.

Il 1° bando ha previsto una procedura a due fasi di presentazione di proposte progettuali. La approvazione finale delle proposte da ammettere al finanziamento è prevista per il marzo 2009.

Il **programma di cooperazione transnazionale Mediterraneo**, approvato con decisione C(2007) 6578 del 20 dicembre 2007, ha come riferimento l'intera area dell'UE del bacino del Mediterraneo e rappresenta lo spazio di cooperazione più esteso dell'Unione con nove paesi partecipanti e la quasi totalità delle Regioni italiane presenti. Inoltre, partecipano al programma con risorse proprie, Croazia e Montenegro e, dal 2009, anche Bosnia-Erzegovina.

Il programma operativo ha una dotazione finanziaria di circa 191 milioni di euro e prevede quattro ambiti prioritari:

- rafforzamento delle capacità di innovazione;
- protezione dell'ambiente e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile;
- miglioramento della mobilità e dell'accessibilità dei territori
- sostegno allo sviluppo policentrico ed integrato.

L'Autorità di gestione ha sede a Marsiglia (FR) presso la Regione Provence Alpes Cote d'Azur.

Il primo bando, aperto nel mese di febbraio 2008, ha previsto una procedura a due fasi che si concluderà con l'approvazione dei primi progetti nel mese di gennaio 2009.

Il **programma di cooperazione interregionale IVC**, approvato con decisione C(2007) 4222 dell'11 settembre 2007, costituisce il quadro operativo per il finanziamento di azioni di cooperazione sull'intero territorio comunitario su due specifiche priorità tematiche: Innovazione ed economia della conoscenza Ambiente e prevenzione dei rischi

Il programma ha una dotazione finanziaria complessiva di 320 milioni di euro e finanzia, attraverso la procedura a bando unico, **progetti di iniziativa regionale** finalizzati allo scambio di esperienze e sviluppo di strumenti per l'attuazione delle politiche regionali e locali e **progetti di capitalizzazione** finalizzati al consolidamento, trasferimento e disseminazione di buone prassi sviluppate in precedenti iniziative progettuali.

Le strutture comuni di gestione hanno sede a Lille presso la Regione Nord Pas de Calais. Il primo bando è stato lanciato nel settembre 2007 e le procedure di selezione si sono concluse nel maggio 2008 con l'approvazione di sei progetti di capitalizzazione e, nel settembre 2008, di 35 progetti di iniziativa regionale.

Enti e organismi della Regione Emilia-Romagna sono presenti, con funzioni di Capofila (LP) o partner (PP) in 10 progetti selezionati:

- ERIK ACTION, capitalizzazione dell'esperienza del progetto ERIK Network (Interreg III C); Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Attività Produttive Commercio Turismo (PP);
- PIKE, capitalizzazione del progetto BRISE (Interreg IIIC); Comune di Bologna (PP);
- CASTLE cooperazione fra PMI per una logi-

stica di eccellenza; Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica (LP); Regione Emilia-Romagna - DG Programmazione territoriale intese relazioni europee (PP);

- SUGAR sulla gestione efficiente della distribuzione del trasporto merci urbano; Regione Emilia-Romagna - DG Trasporti/Servizio Infrastrutture viarie ed intermodalità (LP); Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica;
- FLIPPER sui servizi di trasporto flessibile con soluzioni innovative sostenibili dal punto di vista di impatto ambientale; SRM - Reti e Mobilità SpA Bologna (LP);
- MMOVE sui servizi e strutture per la gestione della mobilità nelle PMI; Comune di Reggio Emilia (LP);
- MITKE soluzioni e strumenti per migliorare la gestione delle aree e dei parchi industriali; Soprip di Parma (PP);
- CITIES relativo alla promozione e supporto all'industria culturale e creativa; Comune di Modena (PP);
- CREATIVE GROWTH sviluppo del settore creativo come nuova imprenditorialità; Aster spa (PP);
- POWER Strategie regionali e politiche verso una low carbon economy; Regione Emilia-Romagna - DG Programmazione territoriale intese Relazioni europee (PP).

Il secondo bando è uscito alla fine di ottobre 2008.

2.1.8 IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013

Le caratteristiche socio-economiche della regione Emilia-Romagna, contrassegnate da una progressiva riduzione della competitività del settore agricolo, da una crescente pressione sulle risorse naturali e sulla biodiversità, nonché dallo scarso miglioramento delle condizioni di vita delle comunità rurali, costituiscono il

presupposto per la definizione della strategia del Programma di sviluppo rurale. I punti qualificanti della strategia regionale possono essere così riassunti:

- favorire l'organizzazione e l'aggregazione di filiera;
- promuovere il ruolo ambientale dell'agricoltura, la sostenibilità dei metodi di produzione e la tutela della biodiversità;
- promuovere la sicurezza alimentare, la qualità ed il riconoscimento dell'origine dei prodotti;
- promuovere lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili;
- promuovere la multifunzionalità dell'azienda agricola ed il ruolo di servizio in materia di promozione, valorizzazione e di tutela dell'ambiente e del territorio.

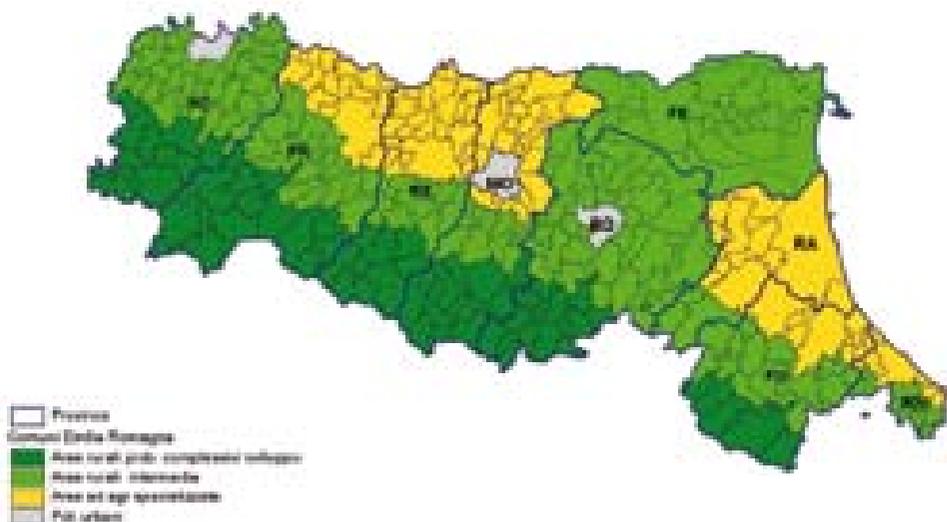
Rispetto alla positiva esperienza del periodo 2000-2006, vengono rafforzati l'approccio integrato alla programmazione, la concentrazione degli interventi su obiettivi rilevanti e nei territori che presentano maggiori criticità. L'approccio integrato e territoriale costituisce

un elemento innovativo della nuova programmazione, alla base delle strategie di tutti gli assi d'intervento:

- nell'Asse 1 con i progetti collettivi e di filiera, che consentono di migliorare l'aggregazione delle imprese agricole sia in senso orizzontale (progetti collettivi) sia in senso verticale (progetti di filiera);
- nell'Asse 2 con gli accordi agroambientali, che si prefigurano come strumenti di progettazione integrata territoriale, finalizzati all'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse dell'Asse attraverso la concentrazione degli interventi nelle aree con maggiore sensibilità ambientale;
- nell'Asse 3 con il "Patto per lo Sviluppo", individuato quale strumento di progettazione integrata territoriale per gli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita e delle popolazioni delle aree a maggiore ruralità della Regione.

A completamento dell'impianto strategico, il Programma assume alcune priorità tematiche trasversali rispetto agli Assi di intervento: il so-

Figura 2.1 - Le zone rurali dell'Emilia-Romagna



stegno e l'incentivazione dei giovani imprenditori, la valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico e delle produzioni di qualità regolamentata e NO OGM, la promozione delle filiere bioenergetiche.

Nell'ottica della concentrazione degli interventi, il Programma introduce una classificazione del territorio regionale, in base alla densità di popolazione in quattro tipi di aree rurali: Poli urbani, Aree ad agricoltura specializzata, Aree rurali intermedie e Aree con problemi complessivi di sviluppo. Tale classificazione assume rilevanza particolare nella programmazione degli interventi degli Assi 3 e 4. Per l'Asse 3 si prevede di concentrare la maggior parte degli interventi nelle aree a maggiore grado di ruralità (aree con problemi complessivi di sviluppo e aree rurali intermedie).

Il programma apporta ulteriori innovazioni nella "governance" degli interventi introducendo un livello di programmazione sub-regionale. Oltre alla programmazione regionale, rappresentata dal Programma di Sviluppo Rurale, le Province, in concertazione con le Comunità, elaborano i Programmi Rurali Integrati Provinciali (PRIP).

I Programmi integrati rurali provinciali sono strumenti attuativi del PSR che, partendo dalle specificità locali, hanno il compito di dettagliare le scelte strategiche regionali al fine di promuovere una lettura integrata degli interventi, sia interna alle politiche di sviluppo rurale, sia con gli altri interventi comunitari (politiche di coesione) e regionali attivati a livello locale, nonché di concentrare gli interventi di sviluppo rurale a livello territoriale e settoriale in funzione delle specificità locali. Ai PRIP è inoltre affidato il compito di fornire indicazioni ai Gruppi di azione locale per la redazione dei Piani di azione locale (PAL) specificando i temi catalizzatori.

Gli assi d'intervento

Coerentemente con le strategie descritte e con l'obiettivo globale di "Favorire uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, tale da garantire una maggiore competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale" il Programma si articola in quattro assi di intervento:

- Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia nelle zone rurali;
- Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader.

Rispetto alle 41 misure previste dalla regolamentazione comunitaria, in un'ottica di concentrazione degli interventi, pur senza rinunciare a cogliere le più importanti novità offerte dalla regolamentazione comunitaria, il Programma regionale ne prevede l'attivazione di 29, a fronte delle 14 attivate nel 2000-2006.

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

La strategia di intervento dell'Asse 1 è finalizzata al sostegno della componente agricola e forestale in grado di creare reddito e di concorrere alla crescita economica dell'economia rurale, sostenendo, in particolare, le imprese in grado di impegnarsi nell'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale per corrispondere a un mercato in continua evoluzione. L'approccio di filiera costituisce l'elemento strategico per l'attuazione degli interventi dell'Asse 1 in quanto subordina il sostegno alla definizione di un contesto organizzativo che considera precise strategie finalizzate ad aumentare la competitività del sistema agricolo nel suo complesso e in particolare dei produttori di base. L'approccio integrato prevede due tipologie di progettuali:

- **Progetti di filiera** - utilizzano più misure

Tabella 2.1 - Misure attivate e risorse finanziarie per l'Asse 1

Misure dell'Asse 1	Spesa Pubblica (Meuro)
Misura 111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;	15,34
Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori;	84,09
Misura 113 Prepensionamento degli imprenditori agricoli	0,03
Misura 114 Utilizzo di servizi di consulenza;	11,68
Misura 121 Ammodernamento delle aziende;	160,91
Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste;	5,68
Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;	84,09
Misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie...	7,72
Misura 132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare;	9,55
Misura 133 Attività di informazione e promozione;	3,86
Totale	382,95

* Senza considerare la misura 113

dell'Asse e coinvolgono più soggetti beneficiari operanti in anelli diversi della filiera.

- **Progetti collettivi** - utilizzano una specifica misura dell'Asse e coinvolgono più soggetti beneficiari omogenei, appartenenti allo stesso anello della filiera e sono finalizzati a risolvere una problematica comune.

L'approccio integrato non esclude la possibilità di presentare e finanziare progetti di singole imprese dimostrando di essere comunque inseriti in un sistema organizzato – "essere in filiera" – dando garanzia sulla collocazione del prodotto. Le misure attivate sono complessivamente nove (tabella 2.1)*.

L'attuazione delle misure è differenziata in funzione della tipologia di progetto e delle caratteristiche degli interventi, in particolare al livello regionale compete l'attivazione diretta della misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" e dei progetti di filiera per tutte le tipologie di misure. Compete agli enti territoriali l'attivazione dei progetti singoli e dei progetti collettivi relativi a tutte le misure non riservate al livello regionale.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

L'Asse 2 si prefigge l'obiettivo di migliorare l'ambiente e lo spazio naturale, attraverso l'applicazione di misure tese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestali. Per tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali, le risorse destinate all'Asse 2 devono essere indirizzate verso i seguenti temi prioritari: la biodiversità, la conservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali, la tutela delle acque e i cambiamenti climatici. Gli interventi dell'Asse 2 avranno applicazione prioritaria nelle aree preferenziali, con particolare riferimento alle aree vulnerabili della Direttiva Nitrati e alle aree della Rete Natura 2000, ovvero dove è maggiore la necessità di rendere compatibili le attività agricole, zootecniche e forestali con le esigenze di protezione dell'ambiente, o dove è maggiore il rischio di abbandono delle attività e le conseguenti ricadute negative sotto il profilo ambientale (aree svantaggiate di montagna e di collina). Nell'ambito di tale Asse, oltre agli obiettivi della

Tabella 2.2 - Misure attivate e risorse finanziarie per l'Asse 2

Misure dell'Asse 2	Spesa Pubblica (Meuro)
Misura 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate montane	54,55
Misura 212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate non montane	4,54
Misura 214 Pagamenti agroambientali	272,59
Misura 215 Pagamenti per il benessere animale	3,86
Misura 216 Sostegno agli investimenti non produttivi	13,86
Misura 221 Imboschimento di terreni agricoli	31,82
Misura 226 Ricostruzione del potenziale forestale e interventi preventivi	4
Misura 227 Sostegno agli investimenti forestali non produttivi	11,91
Totale	397,13

strategia comunitaria, la Regione assume come obiettivo prioritario il sostegno dell'attività agricola e forestale in area montana. L'asse prevede l'attivazione di 8 misure (tabella 2.2).

Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia nelle zone rurali

L'Asse persegue l'obiettivo generale di promuovere un ambiente rurale di qualità e una strategia di sviluppo integrato che esalta il ruolo polifunzionale dell'agricoltura, attraverso la riorganizzazione dei fattori produttivi aziendali, orientandola verso attività complementari a quella primaria di produzione alimentare, valorizzandone le funzioni economiche, sociali ed ambientali. La strategia si basa sull'inte-

grazione di interventi quali la diversificazione delle attività agricole, il miglioramento delle infrastrutture essenziali rurali, il miglioramento del patrimonio immobiliare rurale e storico-culturale, nonché lo sviluppo di iniziative di valorizzazione delle emergenze naturalistiche e delle eccellenze agricole ed enogastronomiche dei territori rurali. In coerenza con la strategia dell'Asse e con riferimento alla definizione dei territori rurali adottata dal Programma, gli interventi dovranno essere concentrati prioritariamente nelle aree a maggiore ruralità (Aree con problemi complessivi di sviluppo e Aree rurali intermedie). Le misure attivate sono 7 (tabella 2.3).

Tabella 2.3 - Misure attivate e risorse finanziarie per l'Asse 3

Misure dell'Asse 3	Spesa Pubblica (Meuro)
Misura 311 Diversificazione in attività non agricole;	34,09
Misura 313 Incentivazione delle attività turistiche	4,55
Misura 321 Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la pop. rurale	31,84
Misura 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi;	16,14
Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	3,86
Misura 331 Formazione ed informazione degli operatori economici;	4,77
Misura 341 Acquisizione di competenze e animazione.	2,25
Totale	97,50

Tabella 2.4 - Misure attivate e risorse finanziarie per l'Asse 4

Misure dell'Asse 4		Spesa Pubblica (Meuro)
Misura 411	Competitività	8,3
Misura 412	Qualificazione ambientale e territoriale	4,77
Misura 413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività	23,64
Misura 421	Cooperazione transnazionale e interterritoriale	3,86
Misura 431	Gestione dei GAL, acquisizione competenze e animazione	7,16
Totale		47,73

Asse 4 – LEADER

L'Asse Leader è un asse metodologico che concorrerà al raggiungimento degli obiettivi strategici degli Assi 1, 2 e soprattutto dell'Asse 3 con strategie territoriali. L'obiettivo generale dell'Asse è la realizzazione di nuove strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio rurale, con il mantenimento dell'occupazione, grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente, la ricerca di nuova occupazione con specifico riferimento a quella femminile e dei giovani, la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali e aggregativi.

L'asse si attua attraverso i GAL che redigono i PAL (Programmi di Azione Locale) che si configurano a tutti gli effetti come strumentazione attiva e propositiva della programmazione

esistente alla scala sub-regionale per tutte le misure previste dal Programma, senza limitazioni ad interventi solo immateriali. Saranno selezionati fino ad un numero massimo di 5 GAL (Gruppi di Azione Locale), costituiti da un partenariato pubblico/privato.

Le misure previste per l'attivazione delle strategie integrate dell'Asse 4 sono 5 (tabella 2.4).

Il Programma di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 ha una dotazione finanziaria di 411,25 milioni di euro di risorse comunitarie, per un totale di 934,66 milioni di euro di spesa pubblica.

La realizzazione del programma prevede nell'intero periodo l'utilizzo di circa 90 milioni di euro di risorse regionali (tabella 2.5).

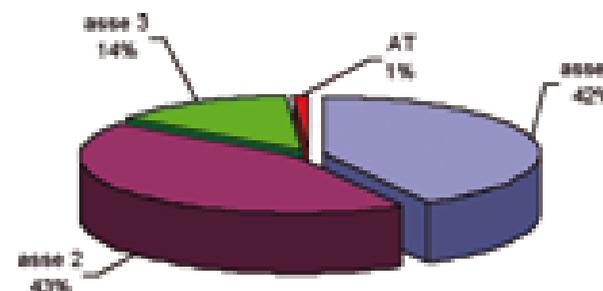
Se si considera la distribuzione complessiva

Tabella 2.5 – Ripartizione finanziaria delle risorse fra gli Assi

Assi	Spesa Pubblica Totale	Quota FEASR	Quota Stato	Quota Regione
Asse 1 Competitività	382,95	168,5	150,12	64,34
Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	397,13	174,74	222,39	-
Asse 3 Diversificazione e qualità della vita	97,5	42,9	38,22	16,38
Asse 4 Leader	47,73	21	19,51	7,22
Assistenza tecnica	9,35	4,11	3,66	1,57
Totale	934,66	411,25	433,91	89,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura

Figura 2.2 - Ripartizione percentuale delle risorse nei tre assi di intervento



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura.

delle risorse rispetto ai tre macro obiettivi delle politiche di sviluppo rurale, corrispondenti ai tre assi di intervento (compreso il contributo dell'Asse 4 Leader), si osserva un sostanziale equilibrio fra l'Asse 1, dedicato alla competitività del settore agricolo e l'Asse 2, relativo alla tutela dell'ambiente con rispettivamente il 42% e il 43% delle risorse totali, mentre all'Asse 3, destinato al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali e alla diversificazione, sono riservate il 14% delle risorse totali del programma (figura 2.2).

2.1.8.1 Stato di attuazione 2007

L'anno 2007 è iniziato con l'approvazione del Programma di Sviluppo rurale 2007-2013 da parte dell'Assemblea legislativa regionale e il successivo invio ai servizi della Commissione europea per l'approvazione. In attesa del completamento dell'iter di approvazione del programma, la Regione ha ritenuto opportuno consentire agli imprenditori agricoli di avviare interventi potenzialmente ammissibili di aiuto, in particolare nell'ambito delle Misure 112 "Insediamento giovani agricoltori", 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" dell'Asse 1.

A tale scopo, nel luglio 2007, sono stati approvati gli avvisi pubblici contenenti le "Prime disposizioni procedurali e tecniche per presentare istanze relative ad interventi potenzialmente ammissibili di contributo nell'ambito rispettivamente delle Misure 121, 112 e 123". Le spese così realizzate dovranno comunque essere confermate con la presentazione delle domande di aiuto, pertanto la presentazione delle domande di preadesione non costituisce alcun impegno in favore delle imprese richiedenti, le cui istanze verranno istruite al momento dell'apertura dei bandi ordinari.

Le aziende che hanno presentato domanda di preadesione sono state complessivamente 868, così suddivise:

- 126 per la Misura 112 - Insediamento giovani agricoltori
- 668 per la Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole
- 74 per la Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.

Dall'approvazione del Programma da parte della Commissione europea, avvenuta il 12 settembre 2007, la Regione è stata impegnata nella definizione delle procedure di attuazione

Tabella 2.6 - Riparto delle risorse del PSR 2007-2013 per asse e ambito territoriale

Assi	Territori Provinciali		Regione		GAL		Totale	
	Spesa pubblica	%	Spesa pubblica	%	Spesa pubblica	%	Spesa pubblica	%
Asse 1 - Competitività	190.249.378	29%	192.705.168	86%	-	-	382.954.546	41%
Asse 2 - Ambiente	379.917.428	57%	17.215.526	8%	-	-	397.132.954	42%
Asse 3 - Qualità della vita e divers.	93.636.363	14%	3.863.637	2%	-	-	97.500.000	10%
Asse 4 - Leader	-	0%	-	-	47.727.273	100%	47.727.273	5%
Assistenza Tecnica	-	0%	9.346.591	4%	-	-	9.346.591	1%
Totale competenza	663.803.169	71%	223.130.922	24%	47.727.273	5%	934.661.364	100%

Tabella 2.7 - Riparto delle risorse del PSR 2007-2013: Spese transitorie e riserva di premialità

Assi	Territori Provinciali		Regione		GAL		Totale	
	Spesa pubblica	%	Spesa pubblica	%	Spesa pubblica	%	Spesa pubblica	%
di cui per spese transitorie	167.689.732	96%	6.274.534	4%	-	-	173.964.266	19%
di cui per riserva di premialità*	24.495.128	4%	-	-	-	-	24.495.128	3%

del PSR per consentire la presentazione delle domande di aiuto da parte delle aziende agricole e degli altri beneficiari del programma.

Per dare piena attuazione all'impianto programmatico e gestionale, la Regione, con la Deliberazione della Giunta regionale del 1 ottobre 2007 n. 1441, ha ripartito le risorse fra i due ambiti di competenza definiti dal programma, quello regionale e quello provinciale:

Ai territori provinciali, per l'attivazione dei bandi di loro competenza, è destinato il 71% delle risorse totali e il 64% delle risorse libere (risorse totali al netto delle spese per interventi transitori derivanti da impegni assunti nel periodo 2000-2006).

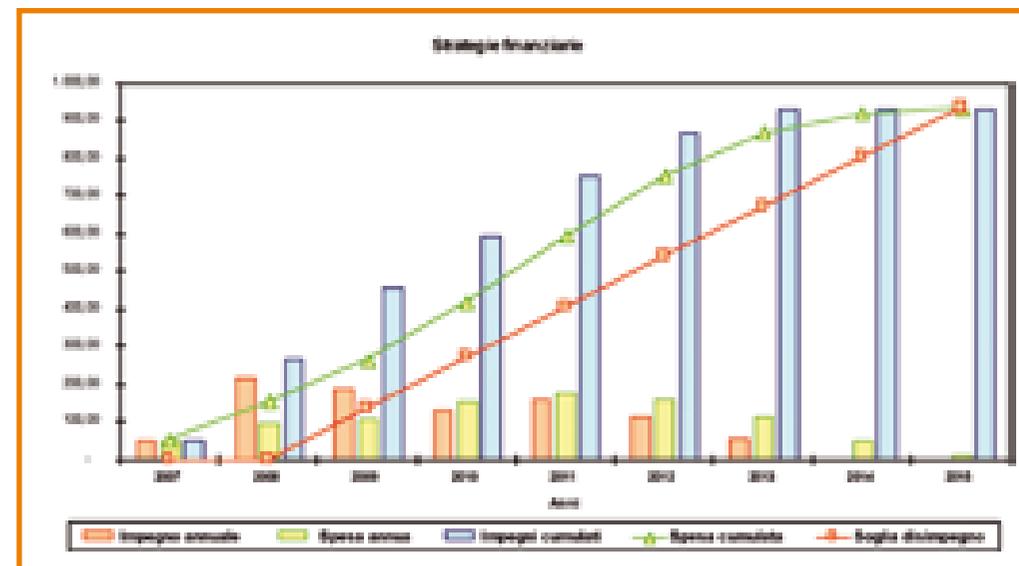
Alla Regione è riservato il 24% delle risorse totali, che saranno utilizzate per il 72% per l'attivazione dei progetti di filiera relativi all'Asse 1 (Miglioramento della competitività).

Per conseguire il pieno utilizzo risorse finan-

ziarie destinate allo sviluppo rurale, con la programmazione 2007-2013 è stato introdotto a carico dei territori provinciali il principio della corresponsabilità gestionale, attraverso meccanismi di premialità/compensazione nell'attribuzione delle risorse fra gli Enti territoriali. A tal fine è stata definita una riserva di premialità da distribuire in base a parametri di efficienza finanziaria.

Per programmare l'attuazione del PSR negli anni e per effettuare la verifica dell'efficienza finanziaria dei territori provinciali con la deliberazione della Giunta regionale n. 1559 del 22 ottobre 2007 sono state approvate le strategie finanziarie che, partendo dalla tempistica di apertura dei bandi, hanno definito i livelli d'impegno e pagamento delle risorse per tutte le misure per l'intero periodo di programmazione. Il trend di spesa programmato tiene conto dei livelli di spesa annuali necessari ad evitare il disimpegno automatico. Nella figura 2.3 è

Figura 2.3 - Programmazione delle risorse impegnate e pagate per anno e cumulate e confronto con le soglie di disimpegno.



sintetizzata la programmazione degli impegni e dei pagamenti per anno e cumulati del PSR.

Per consentire alle imprese di accedere agli incentivi sono stati predisposti tutti gli strumenti attuativi preliminari all'emanazione dei bandi:

- Programmi operativi regionali di Asse, contenenti, inoltre, i criteri di selezione delle operazioni;
- Programmi Operativi degli enti territoriali;
- Avvisi pubblici per la presentazione delle domande di accesso ai contributi e/o agli aiuti del PSR.

Nel novembre 2007 è stato istituito il Comitato di Sorveglianza del PSR, che vede il coinvolgimento di larga parte del partenariato economico e istituzionale e dei portatori di interessi collettivi, quali le associazioni ambientaliste e dei consumatori. Il Comitato di sorveglianza, al quale partecipano anche i rappresentanti della Commissione Europea e del Mipaaf, ai sensi dell'art.78 del Reg. (CE) 1698/05, ha il compito

di sorvegliare l'attuazione del programma in tutte le sue fasi, compreso l'esame dei criteri di selezione delle operazioni.

La prima riunione è avvenuta il 7 dicembre 2007 e in tale ambito sono stati esaminati i criteri di selezione per tutte le misure con apertura dei bandi nel primo semestre 2008 (Asse 1 e Asse 2) e i criteri di selezione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) al fine di procedere al completamento dei successivi documenti attuativi necessari per l'emanazione dei bandi per la selezione delle domande.

In termini complessivi la prima fase attuativa prevede l'apertura dei bandi per le principali misure dell'Asse 1 relative alle domande singole e progetti collettivi, mentre per i progetti di filiera si prevede di avviare l'attuazione nel secondo semestre del 2008.

Per quanto riguarda l'Asse 2 nel corso del primo

Tabella 2.8 - Previsione delle risorse da mettere a bando nel corso del 2008 (importi in milioni di spesa pubblica)

Assi	Anno 2008	%
Asse 1 Competitività	78,72	21%
Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	102,48	26%
Asse 3 Diversificazione e qualità della vita	53,79	55%
Totale	235,00	25%

Box 2.1

Tempistica di apertura dei bandi per l'anno 2008		
	Primo semestre	Secondo semestre
Asse 1		
Misura 111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;	•	
Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori;	•	
Misura 113 Prepensionamento degli imprenditori agricoli	Solo spese transitorie	
Misura 114 Utilizzo di servizi di consulenza;	•	
Misura 121 Ammodernamento delle aziende;	•	
Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste;		•
Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;	•	
Misura 124 *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie...		•
Misura 132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare;		•
Misura 133 *Attività di informazione e promozione;		•
Progetti di filiera		•
Asse 2		
Misura 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate montane	•	
Misura 212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate non montane	•	
Misura 214 Pagamenti agroambientali	•	
Misura 215 Pagamenti per il benessere animale		•
Misura 216 Sostegno agli investimenti non produttivi	•	
Misura 221 Imboschimento di terreni agricoli		•
Misura 226 Ricostruzione del potenziale forestale e interventi preventivi		•
Misura 227 Sostegno agli investimenti forestali non produttivi		•
Asse 3		
Misura 311 Diversificazione in attività non agricole;		•
Misura 313 Incentivazione delle attività turistiche		•
Misura 321 Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la pop. rurale		•
Misura 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi;		•
Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		•
Misura 331 Formazione ed informazione degli operatori economici;		•
Misura 341 Acquisizione di competenze e animazione.		•
Asse 4		
Selezione dei Gruppi di Azione Locale		•

semestre 2008 sono stati aperti i bandi sulle principali misure (Agroambiente e indennità compensative), mentre per gli altri gli interventi si prevede di intervenire nel secondo semestre.

Per quanto riguarda l'Asse 3 l'analisi dei criteri di selezione è stata effettuata nel corso del comitato di sorveglianza del 7 marzo del 2008 e l'apertura dei bandi è avvenuta nel mese di luglio.

Per l'Asse 4 è stato emanato il bando per la selezione dei GAL mentre la piena attuazione degli interventi dell'asse è prevista per il 2009. In termini finanziari, nel corso del 2008 si prevede di attivare procedure selettive per tutte le misure programmate, per un totale di circa 235 milioni di euro, pari al 25% delle risorse del programma per il periodo 2007-2013. Nella tabella 2.8 sono riportati gli importi che si prevede di mettere a bando nel corso del 2008 per asse di intervento.

Nel box 2.1 è riportata la tempistica di apertura delle domande dell'anno 2008 per singolo asse di intervento e per semestre.

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Il programma operativo dell'Asse 1, comprende le disposizioni applicative per 4 delle 6 misure previste dall'asse. Le misure attivate sono:

- 111 - Formazione e informazione delle imprese agricole e forestali,
- 112 - Insediamento dei giovani agricoltori,
- 114 - Consulenza aziendale,
- 121 - Ammodernamento delle aziende agricole
- 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.

Per queste misure sono state definite le procedure gestionali, le caratteristiche dei progetti ed i criteri di valutazione per domande di singoli

soggetti o per progetti collettivi. Per le prime tre misure i bandi per la selezione dei beneficiari vengono emanati dagli Enti Territoriali, e nel rispetto della forma di governance definita dai PRIP. Alle Province compete l'emanazione dei bandi a valere su tutto il territorio provinciale, mentre per la misura 123 di competenza regionale, che prevede interventi per le imprese agroindustriali, il programma operativo funge da avviso pubblico per la raccolta delle domande.

Per le misure 111 e 114 è stato realizzato il "Catalogo Verde" contenente le offerte formative e di consulenza aziendale che gli imprenditori agricoli possono scegliere direttamente in funzione delle specifiche esigenze di qualificazione professionale. È stata predisposta l'ampia consultabilità del Catalogo Verde attraverso gli inserti specifici della rivista Agricoltura e con sito internet della Regione.

Relativamente alla misura 121, che consente di finanziare progetti di investimento per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, il programma operativo dettaglia la tempistica di presentazione delle domande per l'intero periodo di programmazione. Per ogni annualità è prevista l'approvazione di due graduatorie e le aziende possono presentare al massimo quattro piani di investimento, di cui tre potranno essere finanziati.

Complessivamente per il 2008 si stima che saranno messi a bando oltre 78,7 milioni di euro (tabella 12.4), di cui 48,7 a valere sulle risorse dei territori provinciali (circa il 26% delle risorse libere destinate dai PRIP all'asse 1) e 29,9 milioni di euro per i progetti singoli della misura 123 (il 38,5 delle risorse libere della misura). Nelle tabelle 12.5 e 12.6 sono sintetizzate le scadenze previste per l'emanazione dei bandi e le risorse previste.

Tabella 2.9 - Asse 1 - Attuazione 2008 per misura

Attuazione 2008	Risorse (euro)
Misure	
111 - Formazione professionale e azioni di informazione	1.723.000
112 - Insediamento dei giovani agricoltori	14.684.000
114 - Consulenza aziendale	2.051.000
121 - Ammodernamento delle aziende Agricole	30.285.000
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti ...	29.974.000
Totale	78.717.000

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Anche per l'Asse 2 è stato approvato Programma Operativo. Il testo approvato, definisce in particolare i criteri di selezione delle domande per tutte le misure dell'Asse e le disposizioni applicative specifiche per 5 delle 8 misure programmate.

Le prime misure a partire sono state: la 211 e la 212 che si riferiscono rispettivamente all'"Indennità in favore degli agricoltori delle zone montane" e all'"Indennità in favore degli agricoltori delle zone con svantaggi naturali diversi dalle zone montane", la 214 – Pagamenti agroambientali" - tutte le azioni ad eccezione dell'azione 7, la 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" azione 3 e la 221 "Imboschimento dei terreni agricoli".

Tabella 2.10 - Asse 2 - Attuazione 2008 per misura

Attuazione 2008	Risorse (euro)
Misure	
211 - Indennità a favore delle zone con svantaggi naturali montane	8.793.074
212 - Indennità a favore delle zone con svantaggi naturali collinari	1.120.384
214 - Pagamenti Agroambientali	80.488.597
216 - Investimenti non produttivi -az. 3	5.870.007
221 - Imboschimento delle superfici agricole 1	6.212.691
Totale	102.484.753

Per tutte le misure, l'emanazione dei bandi è di competenza degli Enti territoriali che hanno provveduto in tal senso a partire a partire dal 10 Aprile attraverso bandi unici provinciali elaborati di concerto con le Comunità Montane. Complessivamente per il 2008 si stima che saranno messi a bando circa 102,5 milioni di euro a valere sulle risorse dei territori provinciali (circa il 47% delle risorse libere destinate dai PRIP all'Asse 2).

Occorre precisare che le risorse considerate comprendono il pagamento degli impegni di natura poliennale che maturano nel corso della programmazione. Se si considera l'incidenza dei soli pagamenti che si riferiscono all'annualità 2008 si stima che le risorse mobilitate ammontano a 32,3 milioni di euro (15% delle risorse libere dell'asse) considerando che per alcune

misure gli impegni e i primi pagamenti avverranno nel 2009.

Nella tabella 12.8 sono sintetizzate le scadenze previste per l'emanazione dei bandi e le risorse previste.

Asse 3 – Diversificazione e qualità della vita

La Regione ha approvato il Programma Operativo dell'Asse che si compone di tre sezioni: nella I sono riportati le diverse modalità di attivazione delle Misure/Azioni e i criteri di priorità trasversali, nella II sono disciplinate le Misure/Azioni affidate alla competenza delle Province e la III è relativa alle Misure gestite a livello regionale.

La predisposizione dei bandi da parte degli Enti territoriali ha riguardato le misure 311 (Azioni 1, 2, e 3), 313, 321 (Azioni 1, 2 e 3), 322 e 331. Per la Misura 341, la cui gestione è in capo alla Regione, il P.O. definisce criteri e procedure attuative e costituisce Avviso pubblico per la presentazione delle domande di aiuto da parte dei beneficiari (Province).

Asse 4 – Leader

Infine è stato approvato il Programma Operativo dell'Asse 4. Con il medesimo atto è stato approvato anche l'avviso pubblico per la selezione contestuale dei Gruppi di Azione Locale e dei relativi Piani di Azione Locale. Le procedure di selezione di concluderanno nell'autunno 2008.

Parallelamente al lavoro della Direzione Generale Agricoltura e degli Enti Territoriali, AGREA ha predisposto gli strumenti applicativi per la presentazione e gestione delle domande attraverso un sistema integrato con l'Anagrafe delle Aziende Agricole che intende semplificare l'accesso ai contributi da parte delle aziende agricole.

Il servizio di informazione e comunicazione provvede ad un costante aggiornamento del sito internet relativamente ai contenuti e alle scadenze riguardanti l'accesso alle risorse messe a disposizione del PSR 2007-2013.

Le spese

Nel corso del 2007 sono continuati i pagamenti relativi agli impegni assunti nel corso del periodo di programmazione 2000-2006, anche in virtù delle operazioni di overbooking, e che in parte si concluderanno nell'arco del periodo 2007-2013.

Sul nuovo Programma di sviluppo rurale ricadono 174,06 173,96 milioni di euro di *spese transitorie*, di cui 76,59 76,54 milioni a carico del FEASR, che interessano tutti gli Assi, ma il 92% è relativo ad impegni dell'Asse 2 ed in particolare della misura 214 "pagamenti agroambientali" (circa l'80%) per due diverse ragioni:

- nel corso del 2006 non sono stati effettuati i pagamenti dell'annualità di competenza per mancanza di fondi;
- gli impegni di carattere poliennale tipici di tali misure, comportano il pagamento di diverse annualità nel periodo 2007-2013 e, per una piccola parte, anche negli anni successivi.

I pagamenti effettuati nel 2007, pari a 54,17 milioni di euro, hanno interessato oltre 9.900 beneficiari e si sono concentrati per il 71% sulla misura 214 "Pagamenti agroambientali", per il 12% sulla misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", per l'8% sulla misura 221 "Forestazione dei terreni agricoli" e per il 6% sulla misura 211 "Indennità compensative per le zone svantaggiate di montagna". Il restante 3% delle risorse pagate è andato a beneficio di 8 misure. Il dettaglio dei pagamenti erogati e dei beneficiari interessati è riepilogato nella tabella 12.10.

Tabella 2.11 - Pagamenti netti del Piano Regionale di Sviluppo Rurale per l'anno 2007 (euro)

Misura	Settore	Quota FEASR	Spesa pubblica Totale	Numero Beneficiari
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	34.790	79.068	66
112	Insedimento di giovani agricoltori	54.868	124.700	7
113	Prepensionamento	12.114	27.532	6
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	93.613	212.757	11
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	2.743.752	6.235.800	10
211	Indennità compensative per le zone svantaggiate di montagna	1.445.884	3.286.100	1.184
212	Indennità compensative per le zone svantaggiate non di montagna	222.165	504.920	171
214	Pagamenti agroambientali	16.958.365	38.541.740	7.256
221	Imboschimento di superfici agricole	1.944.176	4.418.581	1.198
311	Diversificazione verso attività non agricole	18.205	41.374	2
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	253.788	576.791	2
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	55.294	125.667	1
Totale		23.837.013	54.175.029	9.914

Complessivamente sono stati erogati il 31% dei pagamenti relativi agli interventi transitori previsti e il 40% della dotazione finanziaria del 2007. Pertanto ai fini del rispetto degli obiettivi di spesa comunitari per l'applicazione del disimpegno automatico, entro il 2009 devono essere utilizzate ancora il 60% delle risorse, pari a circa 83 milioni di euro. Occorre ricordare che sono attualmente in corso di esecuzione i pagamenti relativi all'annualità 2007 della misura 214, per un importo di circa 38 milioni di euro, rimasti bloccati per i cambiamenti introdotti alla procedura di controllo.

Considerato l'avvio della raccolta delle nuove domande e il volume degli impegni e dei pagamenti previsti, l'utilizzo delle risorse 2007 dovrebbe concludersi entro il 2008, ovvero con un anno di anticipo rispetto ai vincoli comunitari.

2.1.9. FONDO EUROPEO PER LA PESCA

La componente strutturale e di sviluppo sostenibile della politica comune della pesca è stata inclusa fin dal 1993 nelle norme che disciplinano i Fondi strutturali e la sua attuazione prosegue mediante l'utilizzo di un nuovo Fondo europeo per la pesca. La base normativa è rappresentata dal Reg. (CE) 1198/2006³ che istituisce il Fondo europeo per la Pesca (FEP) e definisce il quadro degli interventi di sostegno della Comunità a favore dello sviluppo sostenibile nel settore della pesca, delle zone di pesca e della pesca nelle acque interne e dal Regolamento (CE) 498/2007 recante le modalità di applicazione.

Le misure previste si applicano nell'intero territorio comunitario ed è previsto un ammontamento

Tabella 2.12 - Piano finanziario FEP 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna

Assi	Stanziamiento (euro)
1. Misure per l'adeguamento della flotta da pesca	3.532.006,00
2. Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione	5.665.796,00
3. Misure di interesse comune	4.995.346,00
4. Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	1.387.574,00
5. Assistenza tecnica	356.810,00
Totale	15.937.532,00

tare di risorse pari a 3849 milioni di euro per il periodo 2007-2013.

Anche per tale politica è previsto un iter di programmazione che prevede:

- definizione, in ogni singolo Stato membro di un **Piano strategico nazionale (PSN)**
- elaborazione di un **Programma operativo Nazionale**
- esame ed approvazione del programma da parte della Commissione europea
- implementazione del programma al livello nazionale e regionale

Il Programma Operativo italiano per il settore della pesca, cofinanziato dal Fondo Europeo Pesca (FEP) per il periodo 2007-2013, approvato con Decisione della Commissione del 19 dicembre 2007⁸, risponde all'obiettivo di garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale del settore pesca e acquacoltura al fine di ridurre lo sforzo di pesca e proteggere l'ambiente marino e, si articola su cinque assi prioritari.

Le Regioni e le Province Autonome rivestono il ruolo di organismi intermedi in quanto gestiscono direttamente alcune misure e parte dei fondi assegnati al Programma. Le Regioni sono responsabili a livello territoriale della programmazione, attuazione e certificazione

delle operazioni ammissibili per le misure di competenza. Il programma copre l'insieme del territorio italiano e le regioni interessate hanno una assegnazione finanziaria dei fondi del Programma, cui partecipano con propri fondi nella misura del 20% dell'ammontare della quota nazionale.

La Regione Emilia-Romagna, in qualità di organismo intermedio dell'Autorità di gestione nazionale del FEP (2007-2013) è responsabile della gestione degli Assi illustrati in tabella 2.12.

La Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura (MIPAAF) che rappresenta l'Autorità di gestione nazionale in collaborazione con le Regioni, ha definito con l'Accordo Multiregionale e con l'istituzione della Cabina di Regia nazionale, i criteri e le modalità di cogestione del FEP e sono in fase di completa definizione le procedure di gestione, i criteri di ammissibilità, i criteri di selezione dei progetti e le linee guida per la determinazione delle spese ammissibili ed il completamento degli schemi di bando attraverso i quali si attueranno le misure.

In particolare sono delegate alla competenza delle Regioni le seguenti misure:

- Asse 1: investimenti a bordo dei pescherecci e selettività; premi alla piccola pesca costiera; compensazioni socioeconomiche.

⁸ Decisione CCI 2007/IT 14 F PO 001.

- Asse 2: investimenti produttivi in acquacoltura; investimenti per misure idroambientali; investimenti per misure sanitarie; spese per misure veterinarie;
- Asse 3: acquisto di attrezzature pesca nelle acque interne; azioni per la trasformazione e commercializzazione del pescato; azioni collettive; azioni per la preservazione e lo sviluppo della fauna e della flora acquatiche; azioni per il miglioramento dei porti di sbarco e dei ripari di pesca; azioni per lo sviluppo di nuovi mercati e campagne rivolte ai consumatori; progetti pilota; modifica dei pescherecci per altre attività diverse dalla pesca;
- Asse 4: azioni per lo sviluppo sostenibile delle zone dipendenti dalla pesca;
- Asse 5: azioni di assistenza tecnica.

La Regione prevede di dare corso entro il 2008 alle prime procedure di attuazione, nell'ambito dell'Asse 2, delle misure Acquacoltura e, nell'ambito dell'Asse 3, delle Azioni collettive attraverso lo scorrimento delle graduatorie approvate nell'ambito della programmazione SFOP (2000-2006), finanziando i progetti che furono valutati ammissibili e non finanziati per mancanza di risorse.

2.1.10 PARI OPPORTUNITÀ

Per la Regione Emilia-Romagna la rimozione degli ostacoli alla realizzazione della piena parità tra donne e uomini nella vita sociale, politica, culturale ed economica passa non solo attraverso l'attuazione di politiche settoriali che garantiscano le pari opportunità di genere, ma anche attraverso la messa in campo di azioni condivise ed integrate, che garantiscano l'attenzione alla dimensione di genere in tutte le diverse politiche.

Secondo questa prospettiva la Giunta regionale

ha inteso affrontare con un approccio coerente – anche con le indicazioni comunitarie – le politiche di genere in modo integrato e globale, dandosi come specifico strumento operativo

l'Area di "Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali", istituita con DGR n. 1057/06 del 24 luglio 2006 e che prevede la partecipazione di tutte le Direzioni Generali della Regione Emilia-Romagna, e la cui responsabilità è attribuita direttamente al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta.

Le attività che l'Area d'Integrazione sta sviluppando partono dalla comune considerazione che sviluppo e crescita non possono essere considerati soltanto in termini economici: l'equità sociale degli interventi e la trasparenza delle decisioni nei confronti delle cittadine e dei cittadini può essere facilitata se si assume anche la variabile di genere come preconditione della programmazione regionale, perché donne e uomini vivono situazioni di vita differenti, hanno diversi bisogni, risorse ed opportunità, hanno diversi ruoli e modelli di partecipazione sociale. Proprio a causa di tali differenze, politiche pubbliche costruite in modo neutro possono avere impatti ed effetti indesiderati o addirittura rafforzare (non intenzionalmente) le disuguaglianze esistenti; pertanto è importante assumere le diverse condizioni e i diversi bisogni di donne e uomini quale utile parametro di verifica delle politiche e delle azioni.

Tale scelta implica un profondo mutamento culturale nella definizione delle politiche nonché nella individuazione di strumenti utili ad assicurare la coerenza delle diverse programmazioni di settore con gli obiettivi del mainstreaming di genere (principio dell'integrazione della dimensione di genere in tutte le pertinenti politiche ed in tutte le fasi dell'elaborazione,

della realizzazione e della valutazione delle stesse), a partire dai sei ambiti prioritari individuati dalla Road Map 2007-2010 e dai principi proposti dalla Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale.

Il tema delle politiche da sviluppare per realizzare una piena parità tra donne e uomini richiede una specifica attenzione dei più alti livelli politici ed amministrativi. Attraverso l'Area d'Integrazione, è stato così avviato un percorso di elaborazione e confronto, per contribuire ad un sistema complessivo delle azioni che ogni Direzione attua ed intende programmare nell'ambito delle pari opportunità di genere, a partire da un miglioramento della comunicazione in funzione di un coordinamento trasversale ed integrato delle politiche.

Coerentemente con queste finalità organizzative, nelle attività sviluppate in questo anno l'Area d'integrazione si è innanzitutto posta come luogo del confronto tra tutte le Direzioni Generali e sede di proposte da riportare e condividere nell'ambito del Comitato di Direzione, ed ha sviluppato specifiche attenzioni a temi considerati strategici anche attraverso la promozione di appositi gruppi, di competenza delle diverse Direzioni Generali (ad esempio il Gruppo di lavoro sul contrasto alla violenza sulle donne), e/o la valorizzazione dell'attività di gruppi di lavoro già istituiti presso le Direzioni come, ad esempio, il gruppo di lavoro sulla conciliazione, facente capo al Servizio Lavoro.

Attraverso incontri programmati con tutte le Direzioni Generali si è avviato uno scambio di informazioni su programmi e azioni che le singole DG stanno predisponendo nell'ambito della nuova programmazione settoriale e che possono avere rilevanza sulla condizione fem-

minile. In questa occasione si sono individuate piste di lavoro comuni tra il Gabinetto del Presidente e le diverse Direzioni Generali.

Nell'ambito della costruzione del contesto d'azione regionale – sviluppatosi anche attraverso l'elaborazione del Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere, qui di seguito illustrato – sono stati individuati ambiti prioritari d'azione tra cui quello relativo al *presidio dei fondi strutturali secondo una prospettiva di genere*: a questo proposito si è confermata la necessità di presidiare l'ottica di genere all'interno dei diversi fondi strutturali sviluppando forme di collaborazione permanente con la DG "Agricoltura", con la DG "Attività produttive, commercio e turismo", con la DG "Cultura, formazione e lavoro", e con la DG "Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali".

In questa ottica l'Area d'Integrazione ha riaffermato come una propria priorità d'azione la verifica delle modalità da adottare, per implementare una "prospettiva di lettura" improntata all'ottica di genere, assumendo come riferimento specifici settori (politiche sociali, politiche sanitarie, edilizia pubblica, trasporti pubblici e sport, ecc.), a partire dai flussi informativi già attivi.

2.1.10.1. Il Quadro Conoscitivo sulle donne in Emilia-Romagna, per la costruzione di un punto di vista di genere⁹

In tale direzione, la realizzazione del *Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere*⁹ ha costituito una prima raccolta informativa secondo la prospettiva di genere,

⁹ Regione Emilia-Romagna, Gabinetto del Presidente della Giunta, Servizio Controllo Strategico e Statistica, *Le donne in Emilia-Romagna. Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere, Clueb 2007*.

organizzata secondo i sei ambiti prioritari indicati dalla Road Map in tema di parità tra i generi per il periodo 2006-2010:

- 1. una pari indipendenza economica per le donne e gli uomini,
- 2. l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare,
- 3. la pari rappresentanza nel processo decisionale,
- 4. lo sradicamento di tutte le forme di violenza fondate sul genere,
- 5. l'eliminazione di stereotipi sessisti
- 6. la promozione della parità tra i generi nelle politiche esterne e di sviluppo.

La disponibilità di dati quantitativi e di informazioni statistiche sulle situazioni di vita di uomini e donne costituisce il punto di partenza per la programmazione e la progettazione di nuovi interventi nell'ambito delle politiche pubbliche, nonché uno strumento fondamentale per il monitoraggio dei progressi compiuti verso la realizzazione dell'uguaglianza di genere.

Verso uno sviluppo di attenzione a queste problematiche converge pure la recente *Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, deliberata e proposta dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (Ccre), che propone alla PA di attivare strumenti di programmazione e soprattutto di valutazione delle politiche di genere da essa adottate su specifici punti d'attenzione.

L'elaborazione del "*Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere*" risponde quindi a tali finalità, cogliendo nelle priorità delle linee guida della "Road Map" europea per il periodo 2006-2010, lo strumento chiave per uniformare tale quadro conoscitivo a quello elaborato a livello europeo e consentirne la confrontabilità.

L'analisi mostra quanto le disparità di genere costituiscano un fenomeno multidimensionale, dove gli aspetti economici, culturali e sociali sono tanto strettamente intrecciati da non permettere solo l'attivazione di politiche settoriali.

Il profilo sintetico dell'analisi pone in evidenza l'importanza dell'occupazione femminile in un mercato del lavoro dinamico, con un progressivo miglioramento dei dati occupazionali, più equilibrati rispetto alla media nazionale. L'andamento dei principali indicatori regionali mostra che la Regione Emilia-Romagna rispetto all'obiettivo occupazionale riferito alle donne ha già superato quanto previsto dalla Strategia Europea per l'Occupazione per il 2010.

A fronte di una situazione complessivamente positiva sostenuta da dati quantitativi, emergono anche elementi di criticità quali la scarsa presenza di donne nelle posizioni chiave dei processi decisionali, le differenze retributive e le opportunità d'accesso stabile al mercato del lavoro, ma soprattutto la conciliazione tra vita familiare e lavoro retribuito.

21.1.10.2. L'ottica di genere nei documenti di alta programmazione e nei Fondi Strutturali

Nell'ambito delle risorse che la Unione Europea pone a disposizione per la realizzazione di interventi che si muovano negli ambiti strategici definiti dalla programmazione europea, il settennio 2007-2013 non prevede più, come nella tornata precedente, la presenza di un'asse dedicato ad attività di promozione e consolidamento delle pari opportunità di genere nei diversi Paesi aderenti. La Comunità prevede tuttavia che le Pari Opportunità di genere rappresentino una attenzione trasversalmente presente negli interventi da essa cofinanziati.

In questo senso la Regione Emilia-Romagna si è

mossa promuovendo un'attenzione specifica in termini di obiettivi e di indicatori nei documenti di programmazione delle politiche a valenza regionale.

Da questo punto di vista attraverso l'Area d'Integrazione ed il diretto impegno del Gabinetto della Presidenza si è provveduto ad introdurre nei documenti di programmazione delle politiche regionali una specifica attenzione al genere sia attraverso l'individuazione di specifici obiettivi di programmazione.

I documenti sui quali si è principalmente concentrata l'attenzione sono: il **DUP – Documento di Politica Regionale Unitaria**, approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa Giunta n. 180 del 25 giugno 2008 e il **DPEF – Documento di Politica Economica e Finanziaria** che esplicita le politiche e le strategie della Regione e le mete in relazione con le scelte finanziarie.

Uno specifico riferimento all'attenzione alle politiche rivolte al genere nella programmazione di interventi progettuali è stata pure introdotta nel documento relativo ai Programmi comunitari di cooperazione territoriale 2007-2013: "Priorità ed orientamenti operativi per la partecipazione della Regione Emilia-Romagna" approvato dalla Giunta regionale.

Inoltre la scelta di istituire un apposito sottogruppo dedicato al presidio dei fondi strutturali conferma la particolare attenzione della Regione a garantire la presenza di politiche e di azioni attente alla differenza di genere.

Fondo Sociale Europeo (FSE)

Sul tema dell'uguaglianza tra uomini e donne e del principio del *mainstreaming* di genere lo sforzo dell'amministrazione regionale in questi ultimi anni di programmazione è stato quello di integrare l'ottica di genere in tutti gli ambiti

di intervento politico, promuovendo azioni sinergiche tra politiche diverse e di diverse fonti finanziarie.

La Regione Emilia-Romagna ha individuato soprattutto nelle politiche di istruzione, formazione e lavoro gli ambiti di promozione delle politiche di genere per cui il FSE ha avuto un ruolo fondamentale nel sostenere interventi di pari opportunità in tali ambiti nonché nella sperimentazione di interventi a favore della conciliazione.

In particolare, la Regione ha utilizzato l'Asse "E" come Asse di sistema conferendogli una particolare valenza a carattere generale soprattutto per la realizzazioni di interventi che mirassero a diffondere una cultura di genere all'interno delle istituzioni, delle parti sociali e di tutti gli operatori del sistema.

Particolare attenzione è stata prestata ai progetti di conciliazione, sia in relazione ai servizi pubblici che alla diffusione di conoscenza della legislazione e degli strumenti disponibili anche per le imprese.

Le azioni finanziate con il FSE hanno sicuramente contribuito a raggiungere e superare gli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona, in particolare per l'occupazione femminile, caratterizzandosi come contenitori di azioni positive, idee innovative e sperimentazioni, sia nello strumento del POR 2000-2006 sia in quello dell'Iniziativa comunitaria Equal.

I dati occupazionali indicano che le forze di lavoro in regione sono all'incirca 1.985.000 (dati al 2006), con una prevalenza dei maschi nell'ordine del 56,2% rispetto alle femmine (43,8%). I tassi di attività della regione sono piuttosto alti e si pongono ai vertici delle regioni italiane (71,9 nella classe di età compresa tra i 15 e i 64 anni), 79,3% per i maschi e 64,3% per le fem-

mine. Permangono tuttavia a livello territoriale squilibri sia per il tasso di occupazione che di disoccupazione e alcune Province hanno livelli di occupazione femminile inferiori non solo alla media regionale ma anche agli obiettivi europei (Provincia di Forlì 56% l'occupazione femminile nel 2006, Piacenza 55%).

Restano inoltre problematiche relative alla conciliazione e all'armonizzazione e condivisione delle responsabilità familiari tra uomini e donne, dovuti anche a una presenza di servizi per l'infanzia e di assistenza agli anziani non in grado di soddisfare completamente la domanda.

Queste osservazioni indicano quanto occorra ancora sostenere fortemente le politiche di conciliazione, in particolare, alimentando il dibattito soprattutto nell'ambito del settore privato e quindi delle aziende.

Con la nuova programmazione si intende anche aumentare la capacità di attrarre più donne nel circuito della formazione continua pur mantenendo alta l'attenzione al tema dell'inserimento lavorativo delle donne in cerca di lavoro.

Elemento critico è, inoltre, la ancora bassa relazione tra ricerca e impresa femminile e una presenza ancora limitata delle donne nell'ambito delle discipline scientifiche, soprattutto di quelle particolarmente strategiche per l'innovazione (come l'ingegneria).

Questo dato è confermato nella valutazione ex-ante del POR e ha sollecitato la promozione di azioni sperimentali: la Sovvenzione Globale Spinner a favore della ricerca e innovazione prevede anche un'azione sperimentale per sostenere la presenza delle donne in settori e ruoli a forte contenuto tecnologico e di innovazione.

Nel nuovo POR FSE le azioni a sostegno delle Pari Opportunità di genere che saranno attuate trasversalmente a tutti gli Assi di programmazione, saranno mirate sia a facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro di donne con elevato capitale umano in ambiti professionali e/o mansioni tecniche scientifiche generalmente caratterizzate da maggiore segregazione di genere orizzontale, anche incentivando il lavoro autonomo, sia a favorire la stabilizzazione della situazione occupazionale e di migliorare i processi di conciliazione tra tempi di vita, tempi di lavoro e tempi di cura. Si manterrà comunque molta attenzione alle politiche di inclusione in particolare per alcuni ambiti quali: immigrazione femminile caratterizzata da alcuni elementi di estrema vulnerabilità; donne in situazione di estrema povertà e donne con disabilità.

Per potenziare le politiche di Pari opportunità di genere, il POR segnala la necessità di:

- promuovere percorsi per il superamento della segregazione orizzontale e verticale;
- aumentare l'offerta di servizi e azioni di contrasto alle situazioni di povertà estrema, per esempio per le donne con famiglie monoreddito;
- promuovere l'aumento dell'offerta dei servizi alle persone e ai sistemi volti alla conciliazione dei tempi, flessibili nei tempi e modalità di erogazione e sostenibili nei costi.
- promuovere interventi finalizzati alla desegregazione orizzontale nei percorsi dell'istruzione e della formazione e aumentare nelle donne le competenze tecnico-scientifiche e la partecipazione ai processi di trasferimento tecnologico e ricerca e sviluppo.
- consolidare l'offerta dei servizi alle persone e ai sistemi volti alla conciliazione dei tempi, flessibili nei tempi e modalità di erogazione e sostenibili nei costi.

• promuovere, nell'ambito delle attività transnazionali, scambi di esperienze e modelli afferenti le politiche per le pari opportunità. Per l'intero periodo di programmazione, le risorse FSE saranno di 806.490.114 euro. L'Autorità di Gestione è in capo alla DG Cultura Formazione, Lavoro che riferisce al Comitato di sorveglianza e mantiene i collegamenti con la Cabina di Regia presieduta dal Presidente della Regione, la Cabina tecnica presieduta dalla Direzione Generale Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale, i Comitati di Sorveglianza del FESR e del FEASR. Il Coordinamento della programmazione delle attività è assicurato da un tavolo di lavoro interdirezionale (ai sensi della DGR 1057/2006) cui partecipano le Direzioni Generali Cultura, formazione e lavoro, Attività produttive, commercio e turismo, Sanità e politiche sociali, Programmazione territoriale e sistemi di mobilità, Agricoltura, Ambiente e difesa del suolo e della costa, Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale, e dal Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale.

A garanzia dell'impegno all'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione, la Regione, fra l'altro, promuove la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del PO, oltre ad avvalersi degli strumenti sperimentati ed attuati anche nella precedente programmazione.

Anche le attività del FSE rientrano nel Piano di Valutazione unitario riferito al Documento Unico di Programmazione 2007-2013 approvato dalla Giunta regionale, che prevede sia valutazioni di natura "strategica" che "operativa" per valutare l'andamento del programma e

evidenziare eventuali problematiche per le quali apportare cambiamenti nelle modalità di attuazione degli interventi.

Il piano individua alcune tematiche il cui monitoraggio potrà contribuire a valutare il contributo della politica regionale unitaria al tema delle pari opportunità di genere:

Temi del DUP	Temi collegati di valutazione in itinere
Partecipazione delle donne al rafforzamento della economia della conoscenza (ricerca, innovazione)	Rilevanza ed efficienza delle politiche formative e di stimolo alla innovazione nel favorire una maggiore partecipazione delle donne al processo di costruzione della economia della conoscenza
Partecipazione delle donne al mercato del lavoro	Rilevanza ed efficienza delle politiche messe in atto nel favorire la conciliazione tra famiglia e lavoro per le donne

Il piano individua anche specifici focus valutativi per i singoli programmi e per il FSE, anche un approfondimento in materia di valutazione delle pari opportunità tra uomini e donne e non discriminazione.

Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR)

Per quanto riguarda le politiche di genere, la Regione Emilia-Romagna è impegnata da tempo sulla promozione sviluppo e sostegno delle attività economiche delle donne, attraverso l'adozione del principio del mainstreaming di genere come criterio trasversale per lo sviluppo di tutte le Attività regionali. Infatti sia con la precedente programmazione comunitaria che con i programmi regionali dedicati all'imprenditorialità femminile sono state attuate misure ed azioni dirette che hanno permesso di facilitare l'accesso al credito, all'innovazione e alle reti

d'impresе da parte delle attività economiche promosse da donne. Con azioni indirette si è promossa l'ottica di genere nelle erogazioni di servizi dedicati alle imprese e ai progetti tesi alla valorizzazione della presenza femminile nei luoghi decisionali.

Nella precedente programmazione (2000-2006), si è intervenuto al fine di agevolare l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale con il metodo della programmazione negoziata. Si sono individuate inoltre azioni indirette tese a migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne, la situazione lavorativa delle donne e a promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche.

Per quanto concerne le singole Misure, con cui sono state declinate le attuazioni dei macro-obiettivi, sono state privilegiate la promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economica. La Regione Emilia-Romagna ha infatti demandato la fase attuativa di una serie di azioni alle Province e pertanto, oltre ai criteri identificati dalla Regione, è stata prevista una serie di priorità provinciali, pertinenti le singole realtà territoriali comportando l'aumento della partecipazione delle imprese femminili di circa un 10% ed hanno in tal modo contribuito al raggiungimento degli obiettivi imposti dalla strategia di Lisbona. Infatti gli alti tassi di occupazione femminile in Emilia-Romagna, sono legati anche alla consistenze presenza delle donne nella promozione d'impresa, di lavoro autonomo e professionale (il tasso di femminilizzazione dell'imprenditoria è pari al 20.1%). L'imprenditorialità femminile regionale cresce più di quella maschile (+3.2% contro il +2.4%), ma i settori a maggiore frequentazione femminile restano tradizionali e poco innovativi.

Il Programma Operativo Regionale (POR) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007-2013 mette a disposizione, per l'intero periodo di programmazione, 346.919.699 euro finalizzati alla crescita della spesa in ricerca e sviluppo, alla creazione della società della conoscenza e all'affermazione di condizioni diffuse di sviluppo sostenibile. Questo obiettivo globale si articola in diversi obiettivi specifici, particolarmente importanti per l'economia e la società regionale, che presenta elevati livelli di sviluppo e industrializzazione, un buon posizionamento competitivo e una buona struttura di servizi a supporto dello sviluppo.

Gli obiettivi sono estremamente qualificanti proprio nel quadro del modello di sviluppo europeo che si concentra sulla competitività basata sull'economia della conoscenza, sulla società dell'informazione e sulla sostenibilità.

In questo impegno per la costruzione di una economia con caratteristiche nuove, il ruolo della componente femminile, come protagonista, è indispensabile. L'inserimento di questo principio nelle misure sposta in avanti le opportunità imprenditoriali delle donne.

Le imprese femminili dell'Emilia-Romagna possono contare su una cultura imprenditoriale diffusa e su modelli di sviluppo ancora in grado di competere e innovarsi. Ci sono però note le difficoltà ad accedere ai circuiti (ancora fortemente maschili) dell'innovazione e della finanza, anche se interessanti i segnali di partecipazione dei talenti femminili alla nascita di spin-off (accademici e non) e i tentativi sempre più diffusi sia di costituire nuove imprese nelle filiere innovative sia di innovare quelle esistenti non solo sotto il profilo tecnologico.

Possiamo sicuramente affermare che l'impre-

ditorialità femminile in questa regione si sta trasformando e che, al fianco di una innata propensione alla creatività e al miglioramento continuo dei servizi e prodotti "tradizionali", si affianca una fresca presenza in alcune discipline come quelle delle biotecnologie, della multimedialità, dell'ambiente e delle micro e nanotecnologie. Né possiamo dimenticare che tutte le frontiere più avanzate delle professioni – ambiente, territorio, energia, salute/benessere e servizi all'impresa – mostrano un'ampia presenza femminile.

La componente femminile verrà rafforzata, supportata, non solo per una questione di pari opportunità, ma perché lo sviluppo e la ricchezza economica e sociale di un territorio dipendono anche dalla partecipazione diffusa delle donne all'economia e al lavoro.

È per dare concretezza a quella che è una necessità economica e non solo astrattamente sociale che, fra i criteri di selezione dei progetti da presentare al POR-FESR, sono state introdotte priorità per l'impresa femminile. In particolare in tutte le attività rivolte alla presentazione di progetti da parte di imprese nuove e non, in forma singola o associata, è stato introdotto il concetto di rilevanza della componente femminile/giovanile in termini di partecipazione societaria e/o finanziaria al capitale sociale, nonché la valutazione della capacità del progetto di generare nuovi posti di lavoro qualificati di ricerca all'interno delle imprese, con priorità per l'occupazione femminile o giovanile. La declinazione adottata risponde inoltre al bisogno di superare la definizione di impresa femminile prevista dalla ex legge nazionale 215/92 che, applicata ai settori innovativi, non favorisce l'emersione dei contributi importanti che le donne offrono all'interno delle compagini sociali d'impresa.

Bisogna inoltre segnalare che, nelle attività rivolte al "Sostegno a progetti pilota di mobilità e logistica di merci e persone a finalità energetica", è stata introdotta la priorità per i progetti del tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, tematica che seppur universale rappresenta uno dei motivi d'inimicizia fondamentali fra donne e lavoro in tutte le sue forme.

L'investimento verso l'ottica di genere nella programmazione 2007-2013 è stato rafforzato anche dalla scelta che la Regione ha effettuato di inserire nel Comitato di sorveglianza del POR un esponente dell'Ufficio di presidenza della Giunta regionale quale rappresentante per le Pari opportunità. L'Autorità di Gestione è in capo alla DG Attività Produttive, Commercio e Turismo che riferisce al Comitato di sorveglianza e mantiene i collegamenti con la Cabina di Regia presieduta dal Presidente della Regione, la Cabina tecnica presieduta dalla Direzione Generale Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale, i Comitati di Sorveglianza del FSE e del FEASR.

Il Coordinamento della programmazione delle attività è assicurato da un tavolo di lavoro interdirezionale (ai sensi della DGR 1057/2006) cui partecipano le Direzioni Generali Cultura, formazione e lavoro, Attività produttive, commercio e turismo, Sanità e politiche sociali, Programmazione territoriale e sistemi di mobilità, Agricoltura, Ambiente e difesa del suolo e della costa, Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale, e dal Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale.

A garanzia dell'impegno all'integrazione della prospettiva di genere la Regione, promuove la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del PO.

Anche le attività del FESR rientrano nel Piano di Valutazione unitario riferito al Documento Unico di Programmazione 2007-2013 approvato dalla Giunta regionale, che prevede sia valutazioni di natura "strategica" che "operativa" per valutare l'andamento del programma e evidenziare eventuali problematiche per le quali apportare cambiamenti nelle modalità di attuazione degli interventi.

Il piano individua alcune tematiche il cui monitoraggio potrà contribuire a valutare il contributo della politica regionale unitaria al tema delle pari opportunità di genere:

Temi del DUP	Temi collegati di valutazione in itinere
Partecipazione delle donne al rafforzamento della economia della conoscenza (ricerca, innovazione)	Rilevanza ed efficienza delle politiche formative e di stimolo alla innovazione nel favorire una maggiore partecipazione delle donne al processo di costruzione della economia della conoscenza

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo rurale (FEASR)

L'analisi di contesto del PSR, attuata preliminarmente alla stesura del Programma, nell'esame della situazione occupazionale e rappresentatività delle donne nel mondo agricolo evidenzia elementi di disparità di genere, in particolare rispetto al tema del mercato del lavoro, dell'imprenditoria femminile e relativamente a determinati contesti territoriali. La situazione regionale è comunque migliore di quella del resto del Paese ed è riscontrabile una dinamica positiva nell'andamento dei principali indicatori: il tasso di occupazione femminile è superiore a quello nazionale, nell'industria e nei servizi, ma è inferiore di un punto percentuale nel settore agricolo. La presenza più massiccia di imprenditrici, a livello regionale, si registra

oltre che nel commercio, proprio in agricoltura, ma la struttura delle imprese al femminile è ancora fortemente caratterizzata da dimensioni piccole e piccolissime. Il livello di scolarizzazione delle addette al settore agricolo è inferiore a quello degli uomini, in controtendenza con i dati di tutti gli altri settori della Regione. L'età è più elevata di quella media del settore, diventa pertanto importante favorire l'ingresso di giovani donne. In quest'ottica diventano centrali i servizi di sostegno all'imprenditoria femminile, tra cui l'offerta di orientamento, la formazione e la riqualificazione professionale adeguata e accessibile.

I risultati delle analisi hanno costituito la base su cui è stata sviluppata l'attuale strategia nella programmazione 2007-2013, ovvero il riconoscimento delle differenze fra i generi e la consapevolezza che è necessario programmare gli interventi tenendo conto di queste differenze e delle diverse ricadute che le politiche producono (gender mainstreaming).

Al fine di valorizzare le politiche di genere, il PSR si impegna in particolare in ambito Asse 3, a prevedere la possibilità di realizzare un complesso di servizi che offrano nuove opportunità occupazionali alle donne, attraverso interventi a sostegno della diversificazione del reddito aziendale, e allo stesso tempo migliorino e qualifichino le condizioni della vita e di lavoro nelle aree a maggiore ruralità della Regione.

Nei Programmi Operativi di Asse approvati nel corso dell'anno 2008, nel rispetto delle pari opportunità, in alcune misure, in particolare per gli Assi 1, 3 e 4, sono stati riconosciuti livelli diversi di preferenza nella formazione delle graduatorie a:

- domande presentate da donne
- alla partecipazione di imprenditrici femminili nelle imprese beneficiarie e nei Gruppi di

Azione Locale

- progetti finalizzati a promuovere l'occupazione femminile.

Il sistema di monitoraggio e valutazione, tramite analisi basate su specifici indicatori ed attività valutative dedicate all'argomento, permetterà di fornire informazioni in itinere sul raggiungimento degli obiettivi di parità, al fine di incoraggiare e favorire la trasferibilità e la riproducibilità delle buone pratiche messe in atto, nonché le eventuali necessarie azioni correttive.

La valutazione del PRSR 2000-2006

Da una analisi delle scelte strategiche operate all'interno del Piano la coerenza e il livello di integrazione con il principio delle Pari opportunità è rilevabile con riferimento principalmente a due aspetti¹⁰:

- i metodi seguiti nella programmazione operativa nella definizione della strategia, con l'obiettivo non tanto di individuare interventi e misure specifiche per la realizzazione delle pari opportunità, ma di mobilitare in questa direzione, il complesso delle azioni generali;
- la strumentazione (o più precisamente la metodologia) prevista all'interno del documento di programmazione per misurare, monitorare e valutare l'effettivo perseguimento del principio delle pari opportunità.

Per quanto riguarda i metodi seguiti nella programmazione operativa va prima di tutto evidenziato che i risultati dell'analisi sono state le basi sulle quali è stata sviluppata la strategia principalmente tenendo conto del permanere

in Regione di elementi di disparità di genere nelle possibilità di inserimento nel mercato del lavoro, nonostante una dinamica positiva sugli andamenti dei principali indicatori esaminati soprattutto negli ultimi anni. Passando ad una analisi puntuale del documento, il profilo delle pari opportunità può essere rintracciato nei principali Assi del PSR:

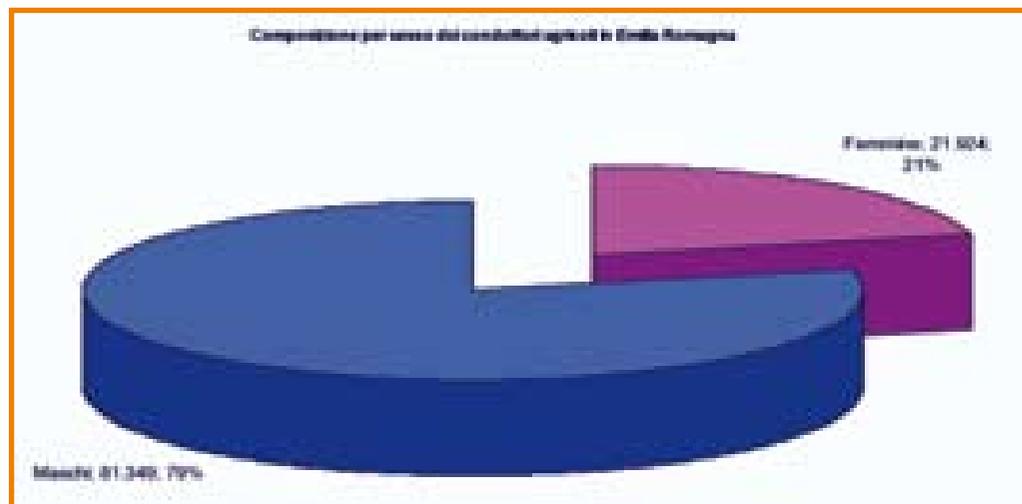
- **Asse 1** – L'obiettivo dell'Asse si integra con il principio delle Pari opportunità in quanto promuove la creazione di nuove opportunità di lavoro e il rafforzamento della struttura produttiva creando le condizioni favorevoli ad una maggiore occupabilità anche delle donne.
- **Asse 3** - Gli obiettivi identificati si integrano con il principio delle Pari opportunità in quanto prevedono la possibilità di realizzare un complesso di servizi che da una parte offra nuove opportunità occupazionali alle donne e che allo stesso tempo migliora e qualifica le condizioni della vita e di lavoro in queste aree.

Tuttavia il Piano non prevedeva azioni specifiche a favore delle donne nella identificazione delle azioni progettuali, né dal punto di vista della capacità di incidere direttamente sulle condizioni di lavoro e di vita delle donne nelle aree rurali, né dal punto di vista della promozione dell'imprenditoria femminile¹¹. Questa può essere considerata una spiegazione del perché a fronte di una dinamica positiva riguardo al numero di conduttori la composizione per sesso dei beneficiari di almeno una Misura del Piano ricalca, grosso modo, quella di contesto¹².

¹⁰ La valutazione della coerenza e della integrazione del principio delle Pari opportunità è stata portata avanti tenendo conto delle indicazioni contenute nel documento "Attuazione del principio di pari opportunità per uomini e donne e valutazione dell'impatto equitativo di genere nella programmazione operativa V.I.S.P.O." e nel documento della Commissione "Mainstreaming Equal opportunities for women and men in Structural fund programmese and projects".

¹¹ Va peraltro considerato che, in ambito rurale, la titolarità dell'impresa non sempre coincide con il conduttore reale della stessa.

¹² Sulla metodologia utilizzata per la quantificazione di questo indicatore si veda quanto già scritto per quel che riguarda il primo indicatore relativo alla percentuale di conduttori ripartita per età.



Fonti: Istat, V Censimento Generale dell'Agricoltura, anno 2000; Regione Emilia-Romagna: elaborazioni su dati Istat.

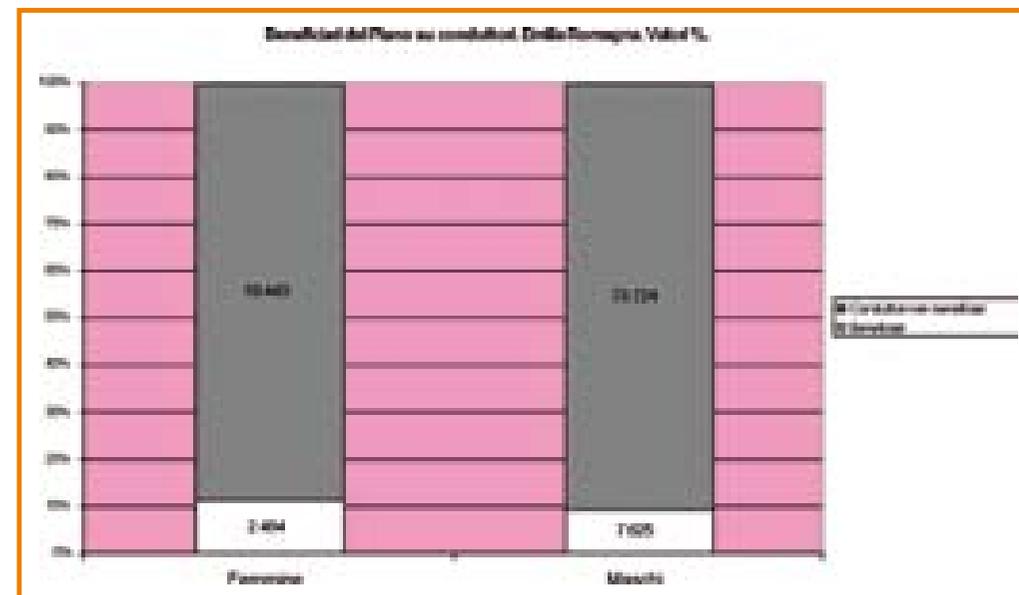
Scendendo nei particolari dell'analisi, si rileva che all'avvio del Piano il 21,2% dei conduttori agricoli della regione era di sesso femminile, come si può vedere nella Figura seguente. Considerando, invece, quanti fra i beneficiari del Piano sono di sesso femminile, si ottiene una percentuale superiore (24,6%). Nonostante tale evidenza fotografi una struttura demografica dei beneficiari in apparenza più equilibrata rispetto al contesto, la tabella seguente segnala, tuttavia, un ammontare proporzionalmente inferiore (21,2%) di contributi pubblici destinati ai beneficiari di sesso femminile. Se si concentra l'attenzione sulla percentuale (approssimata) dei conduttori agricoli finanziati

dal PSR sul numero complessivo di conduttori per ciascun genere (femminile e maschile), si rileva una *scarsa efficacia del Piano nel promuovere maggiori opportunità per le donne*: solo l'11,3% dei conduttori di sesso femminile risulta, infatti, beneficiario degli interventi regionali (l'efficacia nel promuovere la partecipazione dei giovani è stata, si ricorda, superiore, con l'adesione al PSR di quasi la metà dei conduttori fino ai 39 anni d'età). L'evidenza appena descritta può essere visualizzata mediante la figura a pagina seguente. Anche se la percentuale di quanti, fra i conduttori agricoli di sesso maschile, hanno beneficiato del Piano risulta ancora più bassa di quella

Tabella 1.3 – Beneficiari e relativo contributo per sesso

Sesso	N. ditte individuali beneficiarie		Contributo totale	
	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto (euro)	Valore %
Femmine	2.484	24,6%	40.202.979	21,2%
Maschi	7.625	75,4%	149.497.606	78,8%
Totale	10.109	100,0%	189.700.585	100,0%

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati di monitoraggio PSR - Nota: aggiornamento al 30 Settembre 2005.



Fonti: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati di monitoraggio PSR (aggiornamento al 30 Settembre 2005); Istat, V Censimento Generale dell'Agricoltura, anno 2000; Regione Emilia-Romagna: elaborazioni su dati Istat.

relativa alle femmine (come si vede dal grafico), la necessità di riequilibrare una situazione di contesto svantaggiata per le donne avrebbe probabilmente dovuto, tuttavia, indurre i programmatori a far partecipare maggiormente al Piano la popolazione agricola femminile.

Considerando le sole aree svantaggiate, la composizione per sesso della conduzione agricola risultava al 2000 leggermente più

spostata verso il genere femminile rispetto alla media regionale: il 24,5% dei conduttori era, infatti, composto da donne. La percentuale di beneficiari del PSR di sesso femminile si attesta, peraltro, al 27,9%, un valore superiore sia rispetto al contesto dei conduttori sia rispetto alla struttura dei beneficiari totali. Il dato può essere meglio visualizzato mediante la tabella seguente. Tale valore costituisce il segno di un'attenzione maggiore alla partecipazione

Tabella 1.4 – Beneficiari e conduttori totali nelle zone svantaggiate, per sesso

Sesso	Beneficiari Zone svantaggiate		Conduttori Zone svantaggiate	
	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %
Femmine	1.203	27,9%	7.509	24,5%
Maschi	3.116	72,1%	23.120	75,5%
Totale	4.319	100,0%	30.629	100,0%

Fonti: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati di monitoraggio PSR (aggiornamento al 30 Settembre 2005); Istat, V Censimento Generale dell'Agricoltura, anno 2000; Regione Emilia-Romagna: elaborazioni su dati Istat.

femminile in queste aree rispetto al livello regionale. Il confronto fra i due livelli territoriali è reso chiaro dalla figura seguente.

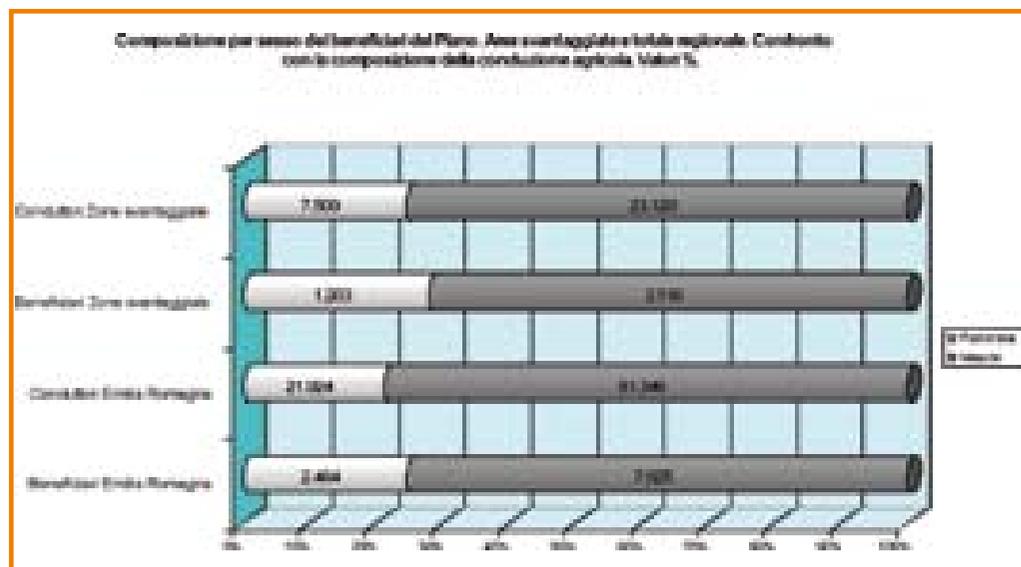
Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)

Da alcuni anni le politiche comunitarie di coesione sono state affiancate ed integrate da una politica regionale nazionale per le cosiddette aree sottoutilizzate che ha come fonte di finanziamento la Legge finanziaria e come principali strumenti le Intese Istituzionali di programma e i relativi Accordi di Programma Quadro (APQ). Con la approvazione del Quadro Strategico nazionale per la programmazione 2007-2013, il Governo centrale e le Regioni hanno individuato e proposto un approccio integrato alla programmazione e attuazione delle politiche comunitarie di coesione e della politica regionale nazionale finanziata dal FAS che ha visto l'individuazione di priorità e di principi trasversali comuni di riferimento per entrambe le politiche. In questa ottica anche l'approccio strategico

orizzontale relativo al principio delle pari opportunità e non discriminazione è stato confermato e rafforzato come comune riferimento per le politiche regionali sia nazionali che comunitarie, non solo nei documenti programmatici specifici di ciascun fondo di finanziamento, ma anche all'interno del DUP Documento Unitario di programmazione, quale principio fondante del modello di sviluppo di questa Regione.

Per quanto riguarda la programmazione specifica delle risorse FAS l'approccio strategico orizzontale in riferimento al principio della pari opportunità e non discriminazione ha trovato attuazione in differenti ambiti di applicazione che danno al programma nel suo complesso un adeguato livello di coerenza al principio di mainstreaming e la possibilità di attivare azioni positive relative alle PO di genere.

Le Priorità e le azioni che più delle altre sono state deputate ad offrire spazi per l'affermazione di tale approccio sono le seguenti:



Fonti: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati di monitoraggio PSR (aggiornamento al 30 Settembre 2005); Istat, V Censimento Generale dell'Agricoltura, anno 2000; Regione Emilia-Romagna: elaborazioni su dati Istat.

Dal Documento Unitario di programmazione approvato dalla Assemblea legislativa il 25 giugno 2008

Pari opportunità di genere e non discriminazione nella programmazione regionale. La rimozione di qualsiasi forma di discriminazione, l'uguaglianza tra uomini e donne e l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche costituiscono per la Regione Emilia-Romagna obiettivi qualificanti delle politiche regionali unitarie, da conseguire nelle diverse fasi di programmazione, realizzazione e valutazione delle attività finanziate attraverso i fondi strutturali comunitari e nazionali.

Tali scelte comportano la definizione di strumenti per assicurare la coerenza delle diverse programmazioni di settore con gli obiettivi del mainstreaming di genere (principio dell'integrazione della dimensione di genere in tutte le pertinenti politiche ed in tutte le fasi dell'elaborazione, della realizzazione e della valutazione delle stesse). Da questo punto di vista, punti di riferimento sono certamente la Road Map 2006-2010 dell'UE e la Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale, deliberata e proposta dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (Ccre), già adottata dalla Regione Emilia-Romagna.

Gli ambiti tematici di riferimento sono quelli ribaditi negli orientamenti europei ed internazionali sulla necessità, in particolare, di adottare un approccio alla sostenibilità sociale dello sviluppo, considerando gli impatti sui cittadini e sulle cittadine nei diversi momenti dell'attività di programmazione delle politiche pubbliche (piani e programmi). La partecipazione attiva delle donne nel mercato del lavoro e l'eliminazione dei divari di genere in tutti gli aspetti della vita rappresentano, infatti, condizioni fondamentali indicate dall'Unione Europea per il raggiungimento degli obiettivi previsti di piena occupazione, coesione sociale, crescita economica di lungo periodo e uno sviluppo sostenibile nella società della conoscenza. Si tratta di considerare lo sviluppo e la crescita non soltanto in termini economici, ma di tenere in considerazione l'equità sociale degli interventi e la trasparenza delle decisioni nei confronti delle cittadine e dei cittadini utenti. È importante prendere in esame la variabile di genere perché donne e uomini vivono situazioni di vita differenti, hanno diversi bisogni, risorse ed opportunità, hanno diversi ruoli e modelli di partecipazione sociale. Proprio a causa di tali differenze, politiche pubbliche costruite in modo neutro possono avere impatti differenziati, produrre effetti indesiderati o anche rafforzare (non intenzionalmente) le disuguaglianze esistenti.

Per far fronte a tale sfida la Regione Emilia-Romagna intende rafforzare un modello di governance delle pari opportunità attraverso lo sviluppo di meccanismi d'interazione con le sedi decisionali preposte alla gestione delle risorse comunitarie e nazionali e degli interventi sul territorio, anzitutto attraverso due principali direttrici d'azione:

- la costruzione di un percorso di lavoro che punti alla realizzazione di una programmazione per le politiche di genere basata sui principi del coordinamento, dell'integrazione e dell'approccio partecipativo;
- l'integrazione dell'ottica di genere in tutti gli ambiti d'intervento politico attraverso la sinergia di più fonti di finanziamento. Tra i principali strumenti attuativi vi è il consolidamento di un approccio metodologico che consente di considerare la variabile di genere come imprescindibile sia nella valutazione programmatica sia nel monitoraggio dei risultati delle politiche adottate. Questo implica, come emerge dal "Quadro conoscitivo"¹³, anche un'analisi di come i processi decisionali influenzano le opportunità economiche e sociali delle donne e degli uomini, nel breve ma anche nel lungo periodo.

¹³ Regione Emilia-Romagna – Gabinetto del Presidente della Giunta – Servizio Controllo Strategico e Statistica, "Le donne in Emilia-Romagna. Quadro conoscitivo per la costruzione di un punto di vista di genere", Quaderni di Statistica, Clueb, 2007.

- **Priorità 1. Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale.** Attraverso questa Priorità, la promozione delle pari opportunità e della non discriminazione potrà essere perseguita essenzialmente attraverso un approccio trasversale. Si tratta infatti di favorire una migliore accessibilità dentro e fuori i principali nuclei urbani della Regione attraverso un miglioramento della qualità e della efficienza delle modalità di trasporto delle persone. Questo indirettamente permette di favorire l'equilibrio tra vita e lavoro e di incidere anche se indirettamente sul tema della conciliazione. Si tratta di risultati che potranno essere rafforzati attraverso il potenziamento della integrazione tra sistemi e livelli istituzionali e territoriali differenti, la integrazione degli strumenti e delle pratiche di intervento (in particolare da sviluppare in ambito urbano e nel sociale) e la cooperazione tra attori chiave.
- **Priorità 4 Valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le ex aree obiettivo due.** Si tratta della Priorità che tra tutte offrirà i più ampi margini di applicazione del principio di parità di genere e di non discriminazione in virtù del fatto che in essa rientrano interventi rivolti ai sistemi locali in una loro visione complessiva (processi produttivi, interventi a favore dell'occupazione, interventi rivolti al capitale sociale). È attraverso questa Priorità che si darà concretezza alla diffusione di una cultura non discriminatoria e alla promozione di condizioni favorevoli allo sviluppo, contrastando le disparità territoriali non giustificate e incrementando le opportunità delle persone. Ciò attribuendo particolare attenzione alle donne e alle persone a rischio di discriminazione nell'ambito delle politiche di:
- Valorizzazione delle risorse ambientali esistenti, ad esempio favorendo un miglio-

- to delle condizioni di vita migliori nelle zone rurali e montane);
- Valorizzazione delle risorse produttive esistenti in ambito locale (ad esempio contrastando i rischi di emarginazione e di perdita delle tradizioni locali)
- Miglioramento della accessibilità e fruizione dei servizi pubblici in particolare nelle aree marginali quali rurali e montane
- Promozione della partecipazione femminile al mondo del lavoro e della imprenditorialità

A fronte delle complessità delle situazioni che si riferiscono a questo campo di azione, si prevede di procedere con interventi definite sulla base delle specifiche esigenze del territorio di riferimento e ricorrendo prioritariamente a modalità integrate di intervento.

- **Priorità 5. Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città.** Nell'ambito di questo obiettivo programmatico particolare attenzione dovrà essere posta rispetto a obiettivi di sviluppo del sistema delle reti e dei collegamenti per dare concretezza alle strategie di sviluppo economico e sociale nell'ottica delle pari opportunità e della non discriminazione e promozione dei servizi di cura, protezione e conciliazione. Anche nelle aree urbane è infatti importante i legami che si verranno a costruire e rafforzare tra lo sviluppo dei territori in termini di processi produttivi e l'offerta dei servizi (con particolare riferimento a quelli volti alla conciliazione), al fine di consentire alle persone di sentirsi pienamente integrate e di soddisfare le loro esigenze di mobilità legate alla partecipazione al mercato del lavoro, alle occasioni scolastiche e formative, ai servizi sociali e sanitari e di ridurre il rischio di esclusione in particolare sul segmento femminile della popolazione. All'interno del programma FAS l'adozione del

principio di pari opportunità di genere e di non discriminazione non si esaurisce nelle Priorità suddette ma, nella logica di mainstreaming, è parte integrante anche delle fasi di attuazione del programma. È infatti previsto che l'Autorità responsabile della attuazione del programma FAS, in coerenza con le indicazioni del QSN e della sua delibera di attuazione, assicura l'attenzione alle parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi che caratterizzano la sua attuazione. In questa ottica saranno adottate le misure necessarie per garantire il rispetto e la verifica dell'applicazione del principio in particolare attraverso:

- Il coinvolgimento nelle sedi di sorveglianza e di confronto anche di un referente regionale

- responsabile in materia di pari opportunità;
- la partecipazione di un referente per la programmazione FAS al gruppo di lavoro interdirezionale sull'applicazione del principio delle pari opportunità e non discriminazione nei fondi strutturali e nella politica regionale unitaria;
- Individuazione di indicatori specifici per valutare l'impatto del programma anche in termini di pari opportunità e non discriminazione;
- Individuazione di temi specifici di valutazione per la verifica del rispetto del principio di pari opportunità sia a livello di programma che come tema trasversale della politica regionale unitaria.

2.2. La Strategia di Lisbona

2.2.1. CHE COS'È LA STRATEGIA DI LISBONA

La Strategia di Lisbona è lo strumento creato dal Consiglio europeo nel 2000 al fine di orientare le politiche europee, nazionali e locali e rendere l'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

La strategia è il risultato di uno sforzo congiunto per il miglioramento della competitività del sistema-Europa, da realizzarsi mediante il coordinamento dei policy makers ai vari livelli istituzionali sui temi della crescita economica e dell'occupazione. Essa è basata su tre pilastri:

- un **pilastro economico**, che pone le basi per un'economia fondata sulla conoscenza maggiormente competitiva e dinamica, in adattamento alle tendenze evolutive della società dell'informazione e in materia di ricerca e sviluppo;
- un **pilastro sociale**, che punta a modernizzare il modello sociale europeo, investendo nelle risorse umane (istruzione e formazione) e nella lotta contro l'esclusione sociale e conducendo politiche attive a favore dell'occupazione;
- un **pilastro ambientale**, aggiunto in occasione del Consiglio europeo di Göteborg del 2001 per garantire che le politiche per la crescita economica siano sempre strettamente coordinate con le esigenze dello sviluppo sostenibile.

2.2.2. LA GOVERNANCE DI LISBONA

I pilastri della Strategia di Lisbona agiscono trasversalmente rispetto a molti dei principi cardine e delle politiche europee (ad esempio il processo di Lussemburgo, che ha lanciato la

strategia europea sull'occupazione, il processo di riforma economica, detto di Cardiff, o il dialogo macroeconomico con le parti sociali, cosiddetto processo di Colonia). Inoltre, in seguito al progressivo aumento di squilibri territoriali a causa dell'allargamento dell'UE a nuovi Stati membri, è divenuto sempre più importante il legame tra gli obiettivi di crescita ed occupazione e la politica comunitaria di coesione, tanto che nella programmazione operativa dei Fondi strutturali per il 2007-2013 molti sforzi sono stati dedicati all'allineamento degli obiettivi strutturali rispetto a Lisbona. L'ultimo atto di questo progressivo accostamento è stato la presentazione del Libro verde sulla coesione territoriale¹⁴, in forza dei quali l'agenda territoriale europea¹⁵ è stata intrecciata con le istanze di coesione sociale ed economica, per un approccio integrato verso uno sviluppo territoriale più equilibrato, una maggior ampiezza ed una migliore efficacia delle ricadute territoriali della strategia di Lisbona.

Per gestire le complessità di questo disegno strategico, i Ministri hanno scelto di adottare il cosiddetto "metodo del coordinamento aperto", secondo il quale gli Stati membri, nel quadro di una cooperazione reciproca duratura e serrata, si adoperano nelle rispettive politiche per la crescita e l'occupazione, in modo tale da orientare le politiche verso obiettivi condivisi per garantire maggior competitività all'intero sistema. Non è previsto il ricorso a strumenti giuridici comunitari di natura vincolante (direttive, regolamenti o decisioni), ma solo misure di soft law, pratiche di reciproca influenza e controllo (peer pressure), un riferimento continuo ad Orientamenti strategici del Consiglio, l'uso di strumenti di monitoraggio dedicati (avvalendosi anche di

¹⁴ Documento presentato il 6 ottobre 2008, reperibile sul sito http://ec.europa.eu/regional_policy/consultation/terco/index_it.htm.

¹⁵ Cfr. Agenda territoriale, documento del 2007, reperibile sul sito <http://www.bmvbs.de/territorial-agenda>.

tecniche di benchmarking), nonché lo scambio di buone pratiche per il miglioramento dell'efficienza e dell'appropriatezza delle misure.

Il Consiglio Europeo di Primavera è la sessione annuale straordinaria del Consiglio UE dedicata alla valutazione dell'andamento delle riforme, e quindi dei risultati nell'attuazione della strategia, per disporre gli adeguamenti e mutamenti di strategia necessari per una maggior efficacia delle politiche per l'occupazione, la crescita economica e la coesione, nel contesto di un sistema economico sempre più competitivo e basato sulla conoscenza.

Sempre secondo il metodo di coordinamento aperto, gli Stati membri elaborano *Programmi di Riforma Nazionali* – PNR, da trasmettere alla Commissione, perché esprima una valutazione (*Assessment*) e *formuli delle Country Specific Recommendations (Raccomandazioni specifiche per il Paese)*; la responsabilità delle politiche di attuazione della strategia resta quindi interamente in capo ai singoli Paesi, mentre la Commissione si limita a svolgere un ruolo di sorveglianza ed accompagnamento tecnico, oltre che di valutazione.

Come si afferma nelle conclusioni della Presidenza del 2000: "Tale metodo, concepito per assistere gli Stati membri nell'elaborazione progressiva delle loro politiche, implica la definizione di orientamenti dell'Unione in combinazione con calendari specifici per il conseguimento degli obiettivi fissati da essi a breve, medio e lungo termine. La determinazione, se del caso, di indicatori quantitativi e qualitativi e di parametri di riferimento ai massimi livelli mondiali, commisurati alle necessità politiche nazionali e regionali fissando obiettivi specifici e adottando misure che tengano conto delle diversità nazionali e regionali. Un periodico svolgimento di attività di monitoraggio, verifica e valutazione inter partes,

organizzate con funzione di processi di apprendimento reciproco. Un'impostazione totalmente decentrata sarà applicata, coerentemente con il principio di sussidiarietà, a cui l'Unione, gli Stati membri, i livelli regionali e locali, nonché le parti sociali e la società civile parteciperanno attivamente mediante diverse forme di partenariato. Un metodo di analisi comparativa delle migliori pratiche in materia di gestione del cambiamento sarà messo a punto dalla Commissione europea, di concerto con vari fornitori e utenti, segnatamente le parti sociali, le imprese e le ONG".

Lo strumento del coordinamento aperto è stato pensato nel 2000 in rapporto alla necessità di orientare le sole politiche governative in campo economico e sociale. In seguito alla progressiva evoluzione del sistema istituzionale europeo verso nuovi assetti di governance multilivello, le politiche per la crescita economica e l'occupazione entrano sempre più spesso nella sfera di competenza di enti territoriali di livello regionale (processo di regionalizzazione). Quindi, oltre alla necessità di gestire e ridurre gli squilibri generati dal progressivo allargamento dell'UE a nuovi Stati membri, la governance di Lisbona deve tenere conto anche della regionalizzazione se vuole garantire alla strategia un grado di efficienza ottimale.

2.2.3. LISBONA RINNOVATA E IL NUOVO CICLO 2008-2010

La valutazione dei primi esiti delle riforme avviate nel primo quinquennio di attuazione della strategia, contenuta nel Rapporto Kok¹⁶, ha messo in luce la scarsa efficacia ed un certo scollamento tra le attese ed i risultati pratici sino ad allora ottenuti. La principale causa di

¹⁶ Documento elaborato da un High Level Group, incaricato dall'allora presidente della Commissione UE Prodi di riferire sull'attuazione del periodo 2000-2005, che è reperibile sul sito http://ec.europa.eu/growthandjobs/pdf/kok_report_en.pdf.

ciò, oltre ad una scarsa gerarchizzazione degli obiettivi strategici concordati, è stata individuata nel paradosso di Lisbona¹⁷, cioè nello scarso coinvolgimento nella condivisione degli obiettivi degli enti territoriali regionali, pur direttamente impegnati nel finanziamento e nell'attuazione delle politiche. Perciò le regioni, scarsamente responsabilizzate e sensibilizzate in fase di definizione degli obiettivi di Lisbona, quando mettono in atto le riforme non orientano le proprie attività rispetto ad esigenze strategiche che non hanno condiviso. Inoltre, secondo la Commissione Kok mancava alla strategia per la crescita e l'occupazione la previsione di un sostegno finanziario comunitario specifico.

Su queste basi il Consiglio di primavera del 2005 ha "rilanciato" la Strategia di Lisbona, concentrandosi sui due obiettivi *Crescita economica ed Occupazione*, declinati in 4 settori prioritari, e rinforzando i meccanismi di coordinamento (definizione di cicli di programmazione triennali; orientamenti integrati, validi sia per la crescita e l'occupazione che per le politiche macro e microeconomiche; avvio di un nuovo Programma Comunitario, specifico, di finanziamento di

¹⁷ Il "paradosso di Lisbona" dipende dall'esistenza nel sistema istituzionale che governa i processi di crescita e sviluppo di soggetti, come gli enti regionali e locali - ERL, che, pur svolgendo un ruolo attivo e fondamentale nella programmazione e nella attuazione delle politiche, non sono considerati autonomamente nell'ambito del metodo del coordinamento aperto, in cui ogni Stato definisce discrezionalmente il ruolo del livello regionale e locale nella strategia. Perciò gli enti regionali non si considerano "parti della strategia di Lisbona" quando mettono in atto politiche per la crescita e l'occupazione e lo sviluppo della competitività dei territori, e la maggior parte di tali enti non ritiene nemmeno che Lisbona sia uno strumento utile per la loro dimensione territoriale. Ciò comporta che le politiche messe in atto risentano di mancanza di coordinamento e che la strategia stessa perda quindi efficacia, oltre al fatto che risulta difficile garantire l'accuratezza dei dati e l'utilità stessa dei monitoraggi, dal momento che essi utilizzano indicatori riferiscono in gran parte alla dimensione regionale e locale per la valutazione e l'aggiornamento di strategie mantenute al livello nazionale.

azioni complementari rispetto ai NRP; unificazione del Rapporto sullo stato di attuazione). Sono state inoltre individuate nuove tematiche di rilievo per la strategia: la riduzione degli oneri amministrativi, ed in generale i principi della *better regulation*, mentre maggior attenzione è posta sia all'effettività ed efficacia delle azioni, che all'ampiezza ed omogeneità delle ricadute territoriali. Infine, si ribadisce l'importanza dei processi di consultazione, condivisione e partecipazione, e soprattutto la necessità di un nuovo ruolo per i *policy makers* regionali e locali per una reale efficacia della strategia di Lisbona.

Il sistema europeo, nell'intento di migliorare le proprie performances nel raggiungimento di una maggior competitività, ha continuato comunque a riflettere sul ruolo del livello regionale nella governance di Lisbona, ed a sostenere un'ulteriore armonizzazione della strategia rispetto alla politica comunitaria di coesione economica, sociale e territoriale. In apertura del ciclo 2008-2010, il Consiglio Europeo di Primavera ha confermato gli *Orientamenti integrati* ed ha approvato le *Raccomandazioni specifiche* della Commissione, invitando a rafforzare ulteriormente il coinvolgimento del livello regionale e locale ed a ricercare la massima convergenza tra Lisbona e le politiche di coesione; esso infine ha ufficialmente aperto la riflessione sul futuro della strategia di Lisbona dopo il 2010, per consolidare i progressi ottenuti ed assicurare un impegno costante, forte e strutturato del sistema istituzionale europeo a favore di riforme in grado di migliorare la competitività attraverso un'economia basata sulla conoscenza.

Il 26 novembre 2008, il Comitato delle Regioni ha approvato il *Parere di prospettiva* "La strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione" (relatore Flavio Delbono - vicepresidente della Regione Emilia-Romagna), nel documento si

prende atto che la strategia per la crescita e l'occupazione, nonostante la sua chiamata ad una partnership europea, non è ancora riuscita a realizzare il pieno coinvolgimento dei policy makers di livello regionale e locale per una maggiore efficacia del coordinamento delle politiche per la crescita ed occupazione. Questo gap, causa dell'incompleta integrazione delle politiche della strategia di Lisbona, ha generato processi non sempre virtuosi nell'uso delle risorse produttive, finanziarie, umane e sociali messe a disposizione per gli obiettivi di crescita economica e migliore occupazione. Sulla base di queste considerazioni, la Commissione ECOS auspica per il periodo successivo al 2010 il concreto coinvolgimento dei soggetti chiamati a raggiungere gli obiettivi di Lisbona e un'ampia riflessione sulla focalizzazione ed il ridimensionamento degli obiettivi stessi, attualmente ritenuti troppo ampi e perciò a volte troppo vaghi, nonché la ricerca di un efficiente sistema di governance del processo; infine, invita a trovare un punto di equilibrio tra il rafforzamento della competitività con gli obiettivi europei di sostegno alla coesione economica, sociale e territoriale.

2.2.4. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI LISBONA

Nell'attuale sistema di governance di Lisbona, il Consiglio definisce ed aggiorna annualmente il quadro strategico, sulla base dei progressi e delle criticità evidenziate dalla Commissione nel suo *Annual Progress Report*, costituito da un messaggio di indirizzo politico, e da una valutazione, Stato per Stato, dei progressi compiuti nell'implementazione dei NRP.

La Commissione, nell'ambito delle proprie funzioni di assistenza e sostegno ai processi di implementazione della strategia di crescita ed

occupazione degli Stati membri, predispone delle CSR - *Country Specific Recommendations* e relativi PTWs - *Points To Watch*, specifici per ogni Paese; essa inoltre si esprime sull'efficacia delle politiche nazionali negli Implementation Reports, e mantiene contatti costanti con il Consiglio, cui può rivolgere proposte ed inviti, attraverso le sue Comunicazioni. La Commissione offre anche sostegno finanziario con il Programma comunitario di Lisbona (LCP), del quale nel 2007 è stato proposto il rinnovamento, focalizzando l'attenzione su nuovi obiettivi strategici ed aggiornandolo rispetto alle evoluzioni della strategia¹⁸.

Ciascuno Stato membro elabora il proprio *Piano di Riforma Nazionale* - NRP triennale, per orientare le politiche nazionali per crescita ed occupazione verso un'economia più competitiva e sostenibile, sulla base degli *"Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008"*. I NRP generalmente si articolano in tre sezioni: *Politiche macroeconomiche a favore della crescita e dell'occupazione / Riforme economiche volte ad aumentare il potenziale di crescita europeo / Politiche per l'occupazione*. Oltre al NRP, i Governi elaborano per la Commissione dei Rapporti annuali sullo stato di attuazione delle riforme.

È lo Stato che decide se, ed in che modo, coinvolgere il livello regionale nell'elaborazione del NRP; il problema del partenariato europeo per la strategia di Lisbona resta dunque aperto, mentre le autonomie regionali e locali assumono un ruolo di sempre maggior rilievo nel sistema di policy making europeo. La mancanza di una adeguata ownership per il livello regionale e locale resta la principale causa di

¹⁸Vedi COM (2007) 804 def. recante proposta di Programma comunitario di Lisbona.

discrepanze ed incongruenze programmatiche e della scarsa coerenza attuativa, tanto che spesso il Consiglio europeo invita a ripensare il coinvolgimento del livello regionale, ed in particolare ad elaborare i PNR "tenendo conto delle loro esigenze e della loro situazione specifica. Tali programmi saranno oggetto di consultazione con tutte le parti interessate a livello regionale e nazionale secondo le procedure proprie di ciascuno Stato membro."

Il Governo Italiano con il "PICO - Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione"¹⁹ 2005-2007 individuava cinque obiettivi prioritari, allineati con i 24 Orientamenti del Consiglio europeo. Successivamente l'Italia ha presentato due rapporti sullo stato di attuazione del PICO: il primo ha ridefinito le aree prioritarie; il secondo ha introdotto le politiche energetiche e di riduzione degli oneri amministrativi per le imprese.

Nonostante la scarsa considerazione dei contributi regionali prodotti nell'ambito dell'elaborazione del precedente PICO, le Regioni hanno partecipato attivamente con un proprio contributo unitario all'elaborazione del PNR per il 2008-2010, approvato dal Consiglio dei Ministri il 31 ottobre 2008. Il documento dovrebbe rispondere alle critiche che la Commissione europea sollevò sul PICO (come la mancanza di obiettivi per ricerca e sviluppo, la mancanza di una valutazione di sostenibilità della finanza pubblica, un'attenzione scarsa alle politiche attive per il lavoro, l'assenza di una strategia sui trasporti; o ancora: la mancanza di chiarezza nei tempi e modalità di attuazione e monitoraggio e la scarsa attenzione per le azioni macroeconomiche, ed infine un certo sbilanciamento verso le spese per infrastrutture, mentre, nonostante

le dichiarazioni di principio, le misure mirate alla risoluzione delle disparità hanno solo un limitato risalto) e dare riscontro alle *Country specific Recommendations*, in cui è stato richiesto all'Italia di porre maggiore attenzione alla sostenibilità fiscale, sostegno alla competizione, offerta di impiego e tassi di occupazione.

2.2.5. VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

L'importanza del monitoraggio in una strategia complessa e di ampio respiro come quella di Lisbona è andata crescendo con il tempo, rivelandosi soprattutto nelle fasi di aggiornamento periodico della strategia. Il ricorso a sistemi di monitoraggio e di valutazione adeguati, caldeggiato e sostenuto ai vari livelli istituzionali, rende infatti possibile costruire un quadro fedele dello stato di attuazione delle politiche, dell'efficienza ed efficacia delle azioni rispetto agli obiettivi, ed è quindi utile per ricalibrare la strategia con precisione e per permettere alla Commissione UE di offrire adeguato sostegno tecnico. Il Consiglio di Primavera 2008 ha invitato la Commissione a "proseguire la collaborazione con gli Stati membri per sviluppare ulteriormente una metodologia chiara e trasparente di monitoraggio e valutazione delle riforme di Lisbona".

Per questo, oltre alle istituzioni europee direttamente coinvolte nella strategia di Lisbona, come il Consiglio e la Commissione, con il passare del tempo si è via via fatto più importante il ruolo del Comitato delle Regioni e di altri organismi associativi di enti locali territoriali ed autonomie locali, che rappresentano il sempre crescente interesse da parte del livello regionale e locale per una partecipazione attiva a tutte le fasi della strategia patrocinando strutture che si dedicano ad approfondimento sulle temati-

che del monitoraggio. Il Comitato delle Regioni, organo rappresentativo dei poteri regionali e locali in ambito comunitario, ha lanciato la *LMP Lisbon Monitoring Platform*, mentre il Comitato di Politica Economica del Consiglio Economia e Finanza - ECOFIN ha creato il *Lisbon Methodology Working Group* per la definizione e sperimentazione

di metodologie di monitoraggio della strategia. Tra le reti associative di enti territoriali di livello subnazionale, ricordiamo invece il *Lisbon Regions Network* in cui la regione Emilia-Romagna svolge un ruolo da protagonista. Tra i database, interessante è *EUKLEMS* www.euklems.net/ della Commissione.

LMP - Lisbon Monitoring Platform

<https://lisbon.cor.europa.eu>

Il LMP è una rete di 104 enti regionali e autorità locali, tra cui la Regione Emilia-Romagna, costituita dal Comitato delle Regioni nel 2007 per lo scambio di dati e informazioni riferiti alla dimensione locale/regionale della strategia di Lisbona. Il valore aggiunto del LMP consiste nella sua struttura di rete aperta a tutti i livelli istituzionali senza distinzione di assetti costituzionali, che permette di contribuire al dibattito sul sistema di governance della strategia da una prospettiva originale, rappresentativa e più integrata rispetto alle altre reti istituzionali. Il LMP ha fatto seguito alle precedenti azioni di monitoraggio del CdR sulla dimensione locale e regionale dell'agenda riveduta. Le analisi, gli approfondimenti sulle dinamiche evolutive, gli studi e le proposte di innovazione della governance della strategia di Lisbona si affiancano allo sviluppo di azioni e tecniche di monitoraggio specifiche per la dimensione locale/regionale. La piattaforma fisica è supportata da una piattaforma elettronica sulle tematiche della valutazione, dal punto di vista locale e regionale, della strategia, e più in generale in grado di fornire informazioni sulla dimensione locale e regionale dello sviluppo territoriale e di garantire lo scambio di buone pratiche e statistiche integrate. Garantendo un luogo aperto "a geometria variabile" alle istituzioni locali e regionali per il dibattito su Lisbona, il LMP è una concreta applicazione del principio del partenariato. LMP ha organizzato il 7 ottobre 2008, in concomitanza con gli Open Days 2008, un LMP Day - Regioni e città europee Partner della strategia per l'occupazione e la crescita, per la presentazione di una relazione sugli effetti dell'attuazione della strategia di Lisbona ad oggi, e di un parere di prospettiva sul seguito della strategia dopo il 2010, con riflessioni sul ruolo chiave di regioni e città nei processi di governance.

LIME - Lisbon Methodology Working Group

Il Lisbon Methodology Working Group (LIME WG) è stato istituito nell'ottobre del 2006 dal Comitato di Politica Economica del Consiglio Economia e Finanza (ECOFIN) per sviluppare un framework metodologico dedicato alle riforme strutturali attuate nell'ambito della Strategia di Lisbona. In particolare, il LIME WG attua la tracciatura e monitoraggio delle riforme strutturali tramite una griglia di monitoraggio delle misure dei vari PNR, a fini di valutazione delle politiche, e di sviluppare un database sulle riforme microeconomiche: il MICREF. Inoltre, esso compie analisi microeconomiche dell'impatto delle riforme sui fattori che determinano la crescita, utilizzando, oltre alle valutazioni ex-ante ed ex-post, anche metodologie innovative (analisi integrate delle misure, degli effetti di spillover e delle interazioni rispetto ai vari livelli istituzionali...). Il LIME WG ha infine sviluppato analisi anche riguardo agli effetti macroeconomici delle riforme, tramite l'uso di modelli di simulazione per una valutazione integrata dell'impatto in chiave di aggregati economici, effetti dinamici delle riforme, effetti di secondo impatto ed externalità.

¹⁹Documento reperibile sul sito del Dipartimento Politiche Comunitarie <http://www.politichecomunitarie.it/attivita/48/programma-nazionale-di-riforma/>.

LRN - Lisbon Regions Network

www.lisbonregionsnetwork.eu

Il LRN è un network, avviato nel 2004, di Regioni caratterizzate da affinità socio-economiche e soprattutto dalla stessa forte ambizione di competitività nella crescita ed occupazione. I partner della Rete (Bruxelles Capital Region, Helsinki Region, Land Hessen, Lisbona e Regione della Valle del Tago, la Regione Emilia-Romagna, Regio Randstad, la Regione di Stoccolma, Riga City and Region, lo Slovenian Business and Research Association, la Municipalità di Sofia, la Regione Valenciana, la West Midlands Region, la Regione Wielkopolska), hanno stabilito a Bruxelles la sede del network, che si adopera per rafforzare la dimensione regionale della strategia di Lisbona, ed offre un luogo di condivisione di esperienze e buone pratiche, nonché di studio e sperimentazione di processi di benchmarking e benchlearning, offrendo un contributo significativo al delicato dibattito sulla governance della strategia. Per questo il network ha implementato una piattaforma regionale che focalizza l'attenzione sugli strumenti di analisi delle criticità e sulla valutazione degli impatti dei tre pilastri della strategia specificamente riferita alla dimensione regionale e locale. Le regioni hanno a propria disposizione un luogo privilegiato per armonizzare la collaborazione istituzionale regionale per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.

Dal 19 giugno 2008 il Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, Prof. Flavio Delbono ha assunto la Presidenza del LRN; tra le attività svolte dal LRN a partire da allora, si ricorda qui l'organizzazione della Conferenza, tenutasi il 3 e 4 luglio 2008 a Bologna, sul tema "2008-2010 and beyond: Lisbon Strategy and Cohesion Policy – European Regions facing future Challenges".

2.2.6. LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E LISBONA: COSA ABBIAMO FATTO NEL 2008

I processi di regionalizzazione e di allargamento dell'UE richiedono, come già detto, continui ripensamenti del sistema di governance della strategia di Lisbona. Le competenze regionali toccano da vicino molti dei temi della strategia di Lisbona, ma se le Regioni sono già attori principali nell'attuazione delle politiche strutturali e di sviluppo sostenibile dei territori, l'unico modo per garantire l'efficacia e l'omogeneità delle ricadute territoriali della strategia è riconoscere una partecipazione regionale adeguata anche nella fase di definizione e monitoraggio della strategia. La sfida è decisiva per il futuro dell'intero sistema Europa, ma possiamo vincerla solo se le Regioni potranno contribuire come attori al coordinamento strategico delle

politiche. Le Regioni italiane vogliono essere attori a pieno titolo della strategia di Lisbona; nonostante ciò, finora la considerazione dei contributi regionali nell'ambito dell'elaborazione del PRN è stata bassa, come si deduce dalla mancata integrazione nel PICO delle politiche regionali (che costituivano un semplice allegato del documento, mentre nel NRP del 2008 il contributo regionale è stato integrato).

L'elaborazione del contributo unitario richiesto dal Governo alle Regioni italiane nell'ambito dell'elaborazione del NRP 2008-2010 è stata comunque caratterizzata da un livello di attenzione e partecipazione ancora più alto che in precedenza. Le Regioni hanno prodotto un documento unitario fortemente condiviso, i cui contenuti hanno approfondito principalmente gli ambiti strategici *Infrastrutture-Energia-Ricerca e Innovazione-Occupazione*. Grande atten-

zione è stata data inoltre a tematiche di rilievo, quali la riduzione degli oneri amministrativi e le pratiche di better regulation e semplificazione a livello regionale. Nel complesso, la programmazione regionale si presenta forte e strutturata, connotata da alti livelli di integrazione al fine di garantire ampio ed omogeneo sostegno agli sforzi di crescita verso una maggior competitività del sistema.

La Regione Emilia-Romagna da tempo orienta la propria programmazione sulla base della strategia di Lisbona. Già nel 2004 la firma del Patto *per la qualità dello sviluppo* aveva dotato la Regione uno strumento innovativo per la definizione, condivisa con il sistema delle autonomie locali e delle istanze territoriali, di una vera strategia di crescita sostenibile. Oggi, la Regione segue attentamente le evoluzioni della strategia, partecipando al dibattito europeo sul nuovo ruolo regionale, ed impegnandosi a garantire una radicale riorganizzazione e armonizzazione della propria programmazione, con la messa a punto di un sistema di governance interna forte, funzionale e soprattutto integrato e coordinato, anche nel quadro del processo del Quadro Strategico Nazionale e della c.d. programmazione regionale unitaria²⁰. Questo sforzo è recentemente culminato nell'approvazione del DUP Documento Unico di Programmazione, e nell'avvio della fase operativa del ciclo di programmazione del Fondo Aree Sottoutilizzate - FAS con l'approvazione del relativo Programma Attuativo Regionale - PAR.

Inoltre, l'ambizioso traguardo di integrare il monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi di Lisbona nel processo della politica regionale è stato raggiunto con l'adozione del *Piano di valutazione unitario* (delibe-

razione dell'Assemblea legislativa n. 180 del 25 giugno 2008), fortemente orientato ai principi di crescita ed occupazione²¹, senza tralasciare che già nell'ambito dell'aggiornamento del *Documento di Programmazione Economica e Finanziaria* - DPEF regionale l'analisi dei risultati conseguiti dalla programmazione rispetto al mandato di programma è effettuata tenendo conto in modo integrato delle varie tendenze evolutive economico-sociali, ed armonizzando in conseguenza l'azione regionale nei vari settori di intervento che concorrono allo sviluppo sostenibile del sistema territoriale.

A questi processi si accosta necessariamente il complesso percorso per la definizione condivisa della nuova strategia per lo sviluppo e la coesione - il *Piano Territoriale Regionale* (PTR), documento-chiave di rappresentazione del disegno strategico della programmazione regionale, che nel corso del 2008 è stato oggetto di un ampio confronto con il sistema delle autonomie locali e degli *stakeholders* del mondo economico e sociale, articolato in forum svoltisi in tutte le Province²² tramite lo strumento delle Conferenze di Pianificazione provinciali.

Un valido sostegno alla gestione di questi percorsi è l'Atlante della Programmazione

²¹ Il Quadro Strategico Nazionale prevede che le Regioni predispongano un documento di strategia complessiva della politica regionale unitaria, che per la Regione Emilia-Romagna si concretizza nel DUP che indica gli obiettivi della politica regionale nel suo complesso, individuando rispetto alle politiche ordinarie modalità di integrazione e di verifica della addizionalità. La deliberazione n. 1132/07 ha implementato un nuovo sistema di governance interna dei processi di programmazione e valutazione, che recentemente ha portato all'approvazione, con deliberazione GR n. 1251/08, del Programma Attuativo del FAS Fondo Aree Sottoutilizzate; si apre ora nella seconda parte del 2008 la fase di interazione territoriale, in cui anche questo documento sarà portato alla discussione con il sistema delle autonomie locali e degli stakeholders. Per ulteriori informazioni vedi anche sezioni 2.1.2 e 2.1.3 di questo volume.

²⁰ Riferimento all'articolo specifico dell'EuroRapporto su programmazione regionale unitaria per maggiori informazioni.

²² Riferimento al sito del PTR, ai singoli forum ed alla sezione 2.3 che segue di questo volume.

Regionale²³, che è una banca dati finalizzata a fornire un quadro completo degli strumenti di programmazione regionali, tramite schede di sintesi.

In definitiva, l'intero sistema della programmazione regionale presenta attualmente un forte grado di integrazione e di coerenza, sia interna sia esterna. Questo perché la Regione ha armonizzato e coordinato i propri strumenti per la crescita sostenibile di un sistema emiliano-romagnolo competitivo, in particolare perseguendo il miglioramento della dotazione di reti, infrastrutture e servizi per la qualificazione del sistema imprenditoriale e l'affermazione del sistema delle eccellenze nella ricerca ed innovazione. In questo modo, la Regione si allinea pienamente alla strategia di Lisbona per costruire un contesto territoriale attrattivo, in grado di fronteggiare la globalizzazione e di coniugare gli obiettivi di innalzamento della competitività con il progetto europeo di coesione economica, sociale e territoriale.

²³ Cfr. il sito <http://intraservizi.regione.emilia-romagna.it/prometeo/>

2.3. Il Piano Territoriale Regionale

2.3.1. IL RUOLO DEL PTR NELLA STRUTTURA COMPOSITA DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE REGIONALE

Il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) dell'Emilia-Romagna, attualmente in fase avanzata di predisposizione, vuole essere una cornice strategica per la sostenibilità e la coesione.

Così concepito il PTR contribuisce anche ad un chiarimento di ruoli nella struttura composita della programmazione e pianificazione regionale in essere: piani urbanistici e territoriali, piano paesistico, piani ambientali, piani dei trasporti e della mobilità, piani delle attività produttive (agricole, industriali, terziarie, logistiche) e dei loro insediamenti, piano sanitario e socio-assistenziale, piani delle attività culturali, della formazione e dell'istruzione. Naturalmente, il PTR non può sostituirsi a questa complessa e articolata struttura di pianificazione specialistica, ma può costituire il quadro di coerenza di tutte queste strategie e attività settoriali, il luogo in cui tutte queste attività di governo si devono compenetrare, riconoscendo le differenze fra i diversi territori locali in termini di dotazione di risorse, di ruoli e di sentieri di sviluppo.

Più precisamente, il PTR è soprattutto il luogo in cui deve emergere la profonda unitarietà delle interdipendenze fra problematiche sociali, economiche, ambientali, istituzionali, in vista della costruzione di una nuova fase di sviluppo sostenibile della comunità regionale. Questo è il "valore aggiunto" che il PTR intende apportare all'azione di governo, già ampiamente presidiata nella nostra Regione dai numerosi piani di settore vigenti.

Per corrispondere a questa impegnativa

missione, il PTR prende a riferimento gli stessi strumenti concettuali che guidano la svolta "territorialista" dell'Unione Europea (iniziata in questi ultimi anni e attualmente in pieno sviluppo), che ha posto tra gli obiettivi prioritari dell'Unione la "coesione territoriale" accanto alla "coesione economica" e alla "coesione sociale". In modo coerente con la riflessione europea, infatti, il Piano Territoriale Regionale si cimenta con i concetti di "sostenibilità", "coesione" e con un concetto di grande interesse che è il "capitale territoriale", la cui riproduzione e innovazione può rappresentare il fulcro unitario che fa convergere le forze necessarie per raccogliere una sfida nuova e complessa, che chiama tutte le forze pubbliche e private ad agire come un gruppo solidale di fronte alla globalizzazione.

2.3.2. LA "SVOLTA TERRITORIALISTA" DELL'UNIONE EUROPEA

Negli ultimi dieci anni, almeno a partire dalla assunzione da parte degli Stati membri dello "Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (Postdam, 1999)", l'Unione Europea ha impresso una svolta importante nelle proprie politiche di sviluppo, introducendo progressivamente la dimensione territoriale nella quale la varietà di risorse e potenzialità legate alla grande varietà dei territori viene riconosciuta come driver fondamentale per leggere i fenomeni sociali, economici, ambientali e per disegnare strategie e politiche di sviluppo. In particolare, il percorso che ha portato l'Unione Europea ad assumere la dimensione territoriale come riferimento imprescindibile per la costruzione di uno sviluppo sostenibile e durevole può essere così sinteticamente riassunto.

Fu contemporaneamente all'avvio della predisposizione dello "Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE)" che nei documenti

della Commissione incominciarono ad essere introdotti i concetti di sviluppo policentrico, di accessibilità ad infrastrutture e conoscenza, di sviluppo sostenibile. Successivamente, con la Strategia di Lisbona e Göteborg (2000-2001), con cui l'Unione Europea si pose l'obiettivo di divenire l'economia più competitiva e dinamica basata sui principi di conoscenza e sostenibilità ambientale, il concetto di sviluppo armonico del territorio europeo inizia ad occupare una posizione sempre più centrale nelle politiche promosse dalla Commissione.

Con il **"Trattato Europeo di Lisbona del 2007"**²⁴ si giunge a definire lo sviluppo territoriale una competenza legislativa concorrente fra l'Unione e gli Stati membri, mentre la coesione, intesa come dimensione territoriale della sostenibilità, diviene la capacità di assicurare una ripartizione equilibrata delle attività umane fra territori considerati essi stessi attori dello sviluppo.

È in tale quadro che nel 2000 si avvia il programma di Cooperazione Interregionale **"ESPON (European Spatial Planning Observation Network)"**, finanziato dai Fondi Strutturali anche per il periodo di programmazione 2007-2013, con il quale sono stati promossi studi e ricerche i cui risultati hanno significativamente influenzato la definizione dei nuovi programmi di cooperazione interregionale e fortemente contribuito alla affermazione di concetti e indicatori utili alla rappresentazione unitaria e comparata del sistema territoriale europeo e alla valutazione della sostenibilità delle trasformazioni economiche, sociali e ambientali che lo investono.

Più in generale, l'intera programmazione

²⁴ Il cui percorso di adozione ha visto il 31 Luglio 2008 l'approvazione all'unanimità del Parlamento Italiano, ma non la adozione definitiva da parte di tutti i 27 Stati membri.

comunitaria 2007-2013 dei fondi strutturali ha rivolto grande attenzione agli obiettivi di carattere territoriale, sia per le zone urbane che per quelle rurali, ambiti per i quali sono stati proposti **orientamenti strategici comunitari** specifici, particolarmente attenti sia ai possibili contributi delle città alla crescita ed all'occupazione, che all'esigenza di diversificazione economica e funzionale delle aree rurali. Nell'ambito dell'**Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea** la costruzione di reti di città e regioni si afferma come tema centrale; in particolare, nell'ambito dell'iniziativa **"Regioni per il cambiamento economico"** (2006) l'Unione si propone di contribuire agli obiettivi di Lisbona promuovendo su un insieme di temi di riferimento strategico europeo lo sviluppo di network regionali ed urbani, per individuare e diffondere buone pratiche nella modernizzazione economica, segnatamente per quanto riguarda l'occupazione e la crescita economica, la tutela dell'ecosistema e la difesa dai rischi, la salvaguardia e la crescita della dimensione sociale dello sviluppo, la riduzione delle disparità economiche.

Con la **"Agenda Territoriale dell'Unione Europea – verso una Europa più competitiva e fatta di regioni diverse"** (maggio 2007) la dimensione territoriale diviene anche formalmente elemento centrale della (rinnovata) strategia di Lisbona e Göteborg. Con la sua adozione i Ministri responsabili dello sviluppo territoriale dei Paesi membri hanno prefisso gli obiettivi di preservare la diversità territoriale come valore fondante del processo di integrazione europea e di promuovere la complementarietà e le sinergie tra i differenti territori. Così, lo sviluppo territoriale policentrico dell'Unione e la cooperazione territoriale sono diventati i pilastri concettuali ed operativi di un processo di integrazione, che nei prossimi anni

dovrà far fronte a sfide complesse di innovazione, quali (fra le altre) il cambiamento climatico, la situazione demografica, l'aumento dei prezzi dell'energia, la riorganizzazione della produzione di alimenti, il rafforzamento delle reti urbane. In particolare rispetto a queste ultime è stata anche adottata la **"Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili"** (maggio 2007), che individua principi e strategie per promuovere una politica integrata di sviluppo urbano.

2.3.3. L'EMILIA-ROMAGNA, UNA REGIONE D'EUROPA

La Regione Emilia-Romagna affronta oggi la sfida fondamentale della integrazione nello spazio europeo cogliendo pienamente il passaggio istituzionale chiave che guida la definizione delle strategie di sviluppo dell'Unione Europea: la piena valorizzazione dei potenziali dei sistemi territoriali regionali che la compongono. Oggi, dunque, l'Emilia-Romagna trova in Europa i riferimenti fondamentali per la costruzione delle proprie strategie di sviluppo, che rappresentano il territorio come capacità di promuovere coesione sociale, di generare conoscenza ed applicarla, di rafforzare le reti urbane controllando al contempo le dinamiche di dispersione insediativa (*sprawl urbano*), di migliorare l'accessibilità dei territori, di tutelare e migliorare le funzioni ecosistemiche, di rafforzare la capacità di cooperazione. Dunque, la qualità dei sistemi regionali come motore indispensabile per la crescita della coesione territoriale e, insieme, della competitività. Per questo la partecipazione dell'Emilia-Romagna alla costruzione dell'edificio europeo, oltre a fattori di civiltà e di adesione sociale e politica, ha una motivazione strategica proiettata nel futuro, che può esprimersi in due direzioni. Innanzi tutto, l'assunzione di standard europei nel perseguimento dei risultati economici,

sociali, ambientali può avvenire non solo e non tanto attraverso l'adeguamento a norme e regolamenti comunitari, quanto piuttosto valorizzando ed integrando le *best practices* europee nella costruzione di strategie urbane innovative, di innovazione nei sistemi produttivi, di governo funzionale dell'ecosistema. In secondo luogo, la tessitura di relazioni dense fra i soggetti che operano entro lo spazio regionale e quelli che risiedono nei territori dell'Unione richiede la massima attenzione alla relazione fra le filiere ed i clusters produttivi locali e le catene del valore europee, che costituiscono ambienti di importanza primaria per partecipare alla costruzione di reti lunghe proiettate nello spazio internazionale.

Porsi in relazione con tale varietà significa facilitare processi di "ibridazione" economica, sociale e culturale che sono la maggiore garanzia per produrre innovazione in risposta ai processi di globalizzazione: significa, cioè, apprendere a selezionare nel modo più appropriato i percorsi di sviluppo futuri per la comunità regionale.

2.3.4. I SEGNI FORTI DELL'URBANIZZAZIONE EUROPEA

Nell'ambito dello sviluppo della coesione territoriale europea, come si è detto, un importante ruolo ha giocato l'approvazione nel 1999 dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo. Una delle conseguenze di quella approvazione è stata, sul piano tecnico, la formazione di una rete di centri di ricerca (ESPON), incaricata di approfondire l'analisi spaziale comunitaria. In particolare ESPON ha elaborato tre concetti operativi, cioè sottoponibili a misurazioni quantitative, per definire "oggetti" spaziali comuni all'intero territorio dell'Unione: FUA (*Functional Urban Area*), PUSH (*Polycentric Urban Strategic Horizon*), PIA (*Potential Integration Areas*). Questa operazione ha un'importante significa-

to analitico: ad esempio, i concetti di città, area urbana, area metropolitana hanno declinazioni diverse per ciascuno degli Stati membri dell'Unione, mentre appare del tutto evidente la necessità di assumere per ognuno di essi un significato univoco per affrontare alla scala europea le diverse situazioni territoriali.

Nelle elaborazioni di ESPON le FUA sono aree locali all'interno delle quali si addensano gli spostamenti quotidiani per motivi di studio e di lavoro. Per l'Italia, le FUA coincidono con i Sistemi Locali del Lavoro, in uso da quasi due decenni da parte dell'ISTAT. Tipicamente le FUA contengono un comune centrale e circoscrivono un'area costituita da uno o più anelli di hinterland. Per esempio, la FUA di Bologna circoscrive un territorio la cui popolazione è più che doppia rispetto a quella del comune capoluogo.

Le PUSH sono aree (di norma costituite da più FUA) accessibili, in condizioni ideali di traffico, dal comune centrale in un tempo abbastanza limitato, dai 45 ai 50 minuti. Esse esprimono dunque i territori in cui potenzialmente si possono fondere le relazioni quotidiane di diverse FUA. Queste aree, come quelle delle FUA sono ampiamente variabili in dipendenza delle morfologie insediative: la loro dimensione frequentemente si colloca intorno ai 2.000.000 di abitanti. Per esempio, la PUSH di Bologna comprende oltre al proprio territorio provinciale anche la gran parte dei territori provinciali adiacenti.

Le PIA, invece, sono aggregati complessi di PUSH, che segnalano la sovrapposizione e la concatenazione fra diverse accessibilità locali. Esse disegnano dunque l'intensità di conurbazione a vasta scala, spesso si situano attorno ai 10 milioni di abitanti.

L'analisi dei diversi livelli di agglomerazione delle popolazioni viene poi integrata da analisi di concentrazione delle funzioni di alto rango: università, centri direzionali di medie e grandi imprese, piattaforme di mobilità a largo raggio, ecc.. Si forma così una prima, molto sommaria rappresentazione delle gerarchie urbane all'interno dello spazio insediativo europeo. Le gerarchie funzionali individuate secondo gli standard europei ripartiscono le FUA in tre livelli principali: aree di interesse europeo, aree di interesse transnazionale/nazionale, aree di interesse regionale/locale.

La Regione Emilia-Romagna utilizza e qualifica nel PTR questa impostazione territoriale europea individuando tre livelli principali di azione territoriale descritti, come di seguito, in termini di integrazione. *L'integrazione alla scala urbana*: costruire la "città effettiva", cioè la città vissuta quotidianamente dalla popolazione locale a prescindere dai confini amministrativi, in genere molto più frammentati. *L'integrazione alla scala di area vasta*: individuazione di "aree complesse" in cui emergono forti conflitti fra i sistemi insediativi interurbani e le strutture ecologiche; queste aree di norma interessano due o più province. *L'integrazione alla scala regionale e interregionale*: costruzione della "città-sistema regionale" con una forte impronta progettuale che muove dalle necessità di guardare l'Emilia-Romagna dal punto di vista europeo, cioè esterno al locale, stimolando strategie di attrazione di conoscenze e relazioni internazionali; di far uscire la progettualità locale e regionale dagli ambiti sempre più asfittici di una competizione locale per le risorse, spesso concentrata su singoli episodi (ad esempio: fiere, mobilità, poli di servizi tecnologici), che contrappone una località con un'altra invece di spingere a sinergie territoriali di ampio respiro; di definire un discrimine strategico fra le azioni

di potenziamento della competitività regionale a scala internazionale e le strategie di integrazione interna alla regione.

Le strategie territoriali regionali dell'Emilia-Romagna come sviluppo delle strategie europee

La svolta "territorialista" dell'Unione Europea ha dunque messo in campo nuovi strumenti di lettura per preparare nuove politiche di sviluppo. Questa svolta trova tutta la sua credibilità e il suo senso solo se le regioni europee apportano il proprio contributo di creatività in un quadro di integrazione delle problematiche territoriali. Se da un lato, infatti, attraverso le imponenti elaborazioni di ESPON disponiamo oggi di basi di conoscenza sempre più approfondite e codificate a scala europea, d'altra parte appare ancora debole il quadro concettuale capace di esprimere la complessità dell'oggetto "territorio".

Il Piano Territoriale dell'Emilia-Romagna si assume l'impegno di contribuire allo sforzo di elaborazione europea proponendo concetti che siano contemporaneamente in grado di cogliere la complessità territoriale e di indirizzare in questa chiave le politiche di intervento settoriali.

Lo schema concettuale che sostiene la questa impostazione è il "Capitale Territoriale". Secondo l'OCSE, che ne ha introdotto il concetto nel 2001, i fattori del capitale territoriale "... possono includere la localizzazione geografica, il clima, la dimensione, i fattori di produzione, le tradizioni, le risorse naturali, la qualità della vita o le economie di agglomerazione determinate dai sistemi urbani, ma può includere anche gli incubatori d'impresa, i distretti industriali o altri network che possono ridurre i costi di transazione. ... altri fattori possono consistere in

codici, negli usi e nelle regole informali che fanno sì che gli attori economici possano lavorare insieme in condizioni di incertezza, o nella solidarietà, nella mutua assistenza e nell'integrazione di idee che spesso si sviluppano in cluster di piccole e medie imprese che operano nello stesso settore (capitale sociale). ... vi è infine un fattore intangibile chiamato 'ambiente' che è il risultato della combinazione di istituzioni, pratiche, produttori, ricercatori e policy makers che rendono possibile una determinata creatività e capacità di innovazione".

La sua importanza deriva dal fatto che esso tende ad esprimere i potenziali territoriali in tutta la loro diversità quantitativa e qualitativa e, quindi, indica la strada per definire politiche territorialmente appropriate.

Il Piano Territoriale dell'Emilia-Romagna tenta di offrire (anche come contributo al dibattito europeo) una interpretazione di questo concetto e di applicarne operativamente alcune conseguenze. In questo senso si può dire che il PTR è un piano di sviluppo del capitale territoriale regionale, orientato all'integrazione della regione nello spazio europeo.

È opportuno chiarire preliminarmente alcune condizioni, di seguito indicate, anche al fine di evitare un immediato depotenziamento del concetto e una sua riduzione a categorie tradizionali di pianificazione.

Il capitale territoriale deve essere concepito secondo una *visione relazionale*. Il termine "capitale" dà subito l'idea di una dotazione (di capitale tecnico come nell'economia di impresa, di capitale umano come nel possesso individuale di un certo livello di istruzione, di capitale di rapporti sociali come nell'approccio individualistico al capitale sociale), che un soggetto utilizza per perseguire i propri obiettivi. Se dunque nei concetti di capitale menzionati è ben

presente la dimensione relazionale, tuttavia ciò che deve essere esaltato nell'azione di pianificazione è l'aspetto di dimensione collettiva del capitale territoriale: ciò che più interessa, infatti, è che le dotazioni private di capitale devono essere valorizzate in quanto capaci di produrre *beni pubblici*. Il capitale territoriale deve essere concepito non solo come dotazione di un certo territorio (che è solo la base di partenza), ma come risorsa per costruire il nuovo. Quali che siano le dimensioni messe in evidenza, il *capitale sociale è soggetto a logoramento e quindi deve essere rinnovato e innovato*.

Il territorio di cui si considera il capitale deve essere visto secondo due prospettive complementari, ma in forte tensione fra di loro: lo *spazio dei flussi* (di beni, di servizi, di risorse finanziarie, di manodopera, di informazioni) che lo attraversano, lo formano e lo trasformano; lo spazio dei luoghi, in quanto centri di attività, con le proprie risorse specifiche, le proprie logiche produttive, le proprie istituzioni, la propria socialità della vita quotidiana.

La tendenza spontanea di sviluppo e trasformazione territoriale è quella verso una crescita di importanza dello spazio dei flussi e di relativa perdita di coesione interna dei luoghi.

Per comprendere questo processo è utile confrontarlo con la tradizionale visione del territorio, che lo ha rappresentato come una distribuzione nello spazio di agglomerazioni urbane di diversa dimensione, separate da spazi rurali a diversa intensità d'uso e a diversa naturalità residua.

Questa visione tradizionale ha un importante spessore culturale: essa non considera le agglomerazioni come una pura e semplice concentrazione spaziale di popolazione, ma anche come concentrazione locale di relazioni sociali, produttive, culturali, istituzionali, con un forte

effetto identitario. In essa, tuttavia, la distanza fisica è interpretata come una barriera allo sviluppo di relazioni e i rapporti fra agglomerazioni tendono rapidamente ad indebolirsi con la distanza stessa.

Questa visione tradizionale è stata la base essenziale che ha guidato la pianificazione in Emilia-Romagna e ha consentito di costruire un grande tessuto di "capitale sociale", distribuito fra le diverse agglomerazioni (partecipazione civica e politica, condivisione di valori, produzione di servizi collettivi, intensa attività di programmazione e pianificazione). Dunque, un elevato livello di auto-organizzazione locale è stato alla base dello sviluppo territoriale della nostra regione: oltre alle pratiche di "buongoverno", l'esempio più noto è quello dei "distretti industriali", cioè di formazioni territoriali ad alto coordinamento interno, che si sono presentate alla competizione internazionale come veri e propri sistemi unitari.

I concetti e le pratiche tradizionali di governo del territorio sono messi oggi sotto tensione dalla globalizzazione e dalla crescita di importanza dei "flussi" che si intrecciano ad ogni scala territoriale. In particolare, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione creano network di relazioni tra attività di individui e organizzazioni che prescindono dalla distanza e dallo specifico contesto di riferimento spaziale.

Oggi è pertanto necessaria una visione diversa e nuova del territorio su cui basare le strategie di sviluppo. Il concetto di territorio inteso come sequenza di agglomerazioni (e di spazi vuoti interclusi), deve aprirsi a un concetto complesso di "prossimità": *prossimità fisica* (la più tradizionale), che coglie l'ineliminabile bisogno di relazioni comunitarie, che ancora in misura preponderante si dipanano in termini di contatti interpersonali e di identità locali; pros-

simità organizzativa, che struttura le relazioni individuali in forme organizzate di luoghi di lavoro (imprese piccole, medie, grandi, imprese internazionalizzate e imprese locali), di associazionismo culturale, di apparati istituzionali, la cui tendenza è quella di allargare la propria sfera d'azione a territori sempre più vasti; *prossimità socio-culturale*, che coglie le distinzioni fra diversi gruppi culturali, etnici, religiosi, politici e associa individui caratterizzati da medesimi gusti estetici e stili di vita; *prossimità cognitiva*, che coglie le affinità che si creano fra individui dotati di uno stesso tipo di istruzione, di analoghi profili professionali e culturali. Tutte queste prossimità non possono più coordinarsi spontaneamente alla scala della prossimità fisica, cioè dei luoghi, in quanto, pur essendo compresenti in diverse proporzioni nei singoli luoghi, si proiettano in spazi fisici e virtuali differenti creando in numerose circostanze fenomeni di segmentazione e segregazione fra le componenti della società locale.

Definire il capitale territoriale di una comunità

o di una regione, conservarlo e innovarlo è dunque un compito complesso perché si deve rintracciare ciò che è di interesse comune in luoghi segmentati da diversi tipi di prossimità.

Il nuovo Piano Territoriale Regionale dell'Emilia-Romagna tenta di avanzare su questo terreno innovativo e, allo stesso tempo, insidioso e tenta di definire non solo nuove politiche territoriali, ma anche nuove prospettive della territorialità stessa.

In questa direzione, il concetto di "capitale territoriale" non punta a ricostruire in modo statico una semplice incastellatura di spazi istituzionalmente definiti, secondo una logica antiquata di primato dell'istituzione o, peggio ancora, di gerarchia istituzionale dei poteri. Esso punta invece a esplorare e promuovere spazi di azione concreti in cui collaborare a costruire network sociali, economici e culturali, con un ruolo istituzionale sempre più orientato alla programmazione strategica e alla progettazione condivisa.



3

CAPITOLO
ATTUAZIONE E
PARTECIPAZIONE
DELLA REGIONE
ALLE POLITICHE
COMUNI E AI
PROGRAMMI
COMUNITARI

3.1 Politica ambientale e di sviluppo sostenibile

3.1.1. LO SCENARIO COMUNITARIO

La relazione della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo del 1987¹, il documento Agenda 21 di Rio De Janeiro del 1992, il "Quinto Programma politico e d'azione della Comunità europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile" del 1993, il Sesto Piano d'azione per l'ambiente "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" della Commissione europea del 1999 e le sue successive revisioni² affermano che le attività umane dovrebbero attenersi ad un modello di sviluppo che sostenga il loro progresso nell'intero pianeta, anche per un futuro lontano. In tale contesto lo sviluppo sostenibile è stato definito come "uno sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere la possibilità delle future generazioni di soddisfare le proprie".

A distanza di alcuni lustri e di molteplici intervalli di affinamento e progresso con Lisbona nel 2000 (Piano Strutturale di Sviluppo Economico e Sociale), la Conferenza di Johannesburg ed il Consiglio europeo di Barcellona del 2002 il principio di sostenibilità da astratta aspirazione, è stato elevato a modello di sviluppo, almeno tendenziale, di vera e propria strategia, di paradigma, di ogni e qualsiasi linea, azione, di sviluppo, almeno quando concepito come sviluppo di qualità.

In questo ultimo anno l'Unione Europea ha dunque rafforzato la sua Strategia Europea sullo Sviluppo Sostenibile (EU SDS) del 2006 identificando la Produzione e Consumo Sostenibili (SCP) come una delle sfide chiave che devono essere implementate nel contesto dell'impegno

a lungo termine della Commissione Europea nei riguardi dello Sviluppo Sostenibile.

Dopo la Conferenza europea delle Agende 21 Locali "Inspiring Futures - Aalborg +10"³, dove i governi locali e regionali presenti - e tra questi la Regione Emilia-Romagna - hanno sottoscritto gli "Aalborg Commitments" e assunto impegni più stringenti tesi a fissare target qualitativi e quantitativi per l'implementazione dei principi di sostenibilità a livello locale, si è tenuta a Siviglia dal 21 al 24 marzo 2007, la **Quinta Conferenza Europea delle Città Sostenibili** (le Agende 21 locali). Nei quattro giorni di esposizioni, dibattiti e tavole rotonde i quasi 1700 delegati (sindaci, assessori, scienziati ed esperti di tutti i paesi europei), hanno fatto il punto sui processi di sviluppo sostenibile nei territori e nelle comunità locali europee, mettendo in evidenza che, pur in presenza di un considerevole aumento delle buone pratiche e dei percorsi partecipativi, il tema della sostenibilità stenta ancora a entrare nell'agenda politica dei vertici internazionali e nella pratica concreta dei Governi nazionali. La Regione Emilia-Romagna, presente con una numerosa e qualificata delegazione delle amministrazioni locali emiliano-romagnole presieduta dall'Assessore regionale all'Ambiente Lino Zanichelli, si è confermata come una delle regioni italiane più attive, con il più alto numero di enti pubblici che aderiscono formalmente alla Campagna Europea Città Sostenibili, nonché all'Associazione Coordinamento A21 locali Italiane (34 soci e 12 sostenitori).

A livello internazionale l'importanza del rilancio di specifiche **strategie educative integrate con le politiche di sostenibilità**, ribadita dalla Conferenza di Johannesburg 2002, ha portato alla proclamazione del Decennio dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2014 da parte

dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Dichiarazione n. 57/257 del 20 dicembre 2002), che ha individuato nell'UNESCO l'organismo responsabile della promozione del decennio.

In questo contesto si inserisce la Strategia UNECE (United Nation Economic Commission for Europe) per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS), che si pone come quadro di riferimento e di orientamento per le politiche dei vari paesi aderenti, volto a supportare l'introduzione del concetto di sviluppo sostenibile nei vari sistemi educativi (formale, informale e non formale) e a sviluppare metodologie, strumenti e competenze adeguate.

La Strategia UNECE definisce l'ESS come "un processo permanente che interessa l'individuo lungo l'intero arco della vita" e precisa che l'ESS è un concetto ampio che trae origine dall'educazione ambientale, ma che non si limita ad essa e, inglobandola, rafforza quell'approccio integrato che mette in relazione diverse tematiche da affrontare sia a livello locale che globale, come la cittadinanza attiva, la pace, la democrazia, i diritti umani, lo sviluppo equo e solidale, la tutela della salute, quella delle pari opportunità e quella culturale, la protezione dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali. In sintesi si può affermare che obiettivo strategico generale della educazione alla sostenibilità è porsi al centro dei processi di cambiamento, diffondersi nel territorio, creare nuova cittadinanza, essere anticipatrice, sperimentatrice, palestra per praticare futuri sostenibili possibili.

A livello italiano la Strategia UNECE viene promossa dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio ed è stato costituito il Comitato Nazionale Italiano per il Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile (DESS UNESCO Italia), al quale la Regione Emilia-Romagna ha aderito e contribuisce partecipando al Comitato Scientifico. Il Comitato UNESCO Italia sviluppa un

programma annuale di attività, anche in collaborazione con le Regioni e i Sistemi regionali INFEA riconosciuti come interlocutore per l'attuazione del decennio sui rispettivi territori, per la cui attuazione verrà prossimamente sottoscritto un "Protocollo d'intesa per lo sviluppo delle attività per il Decennio ONU per l'educazione allo sviluppo sostenibile, tra la C.N.I. UNESCO e le singole Regioni", secondo lo schema approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni il 28 febbraio 2008.

A livello nazionale, dove a partire dal 2000 una intensa attività delle Regioni ha consentito di mantenere e sviluppare programmi coordinati di attività sul territorio, nell'ultimo biennio si è registrato un rinnovato interesse per le politiche ambientali ed educative che ha portato le istituzioni centrali, regionali e locali a condividere nuove strategie e linee d'azione, contenute e descritte nei documenti "Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico per l'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile", approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 15 marzo 2007, e "Nuovo Quadro Programmatico Stato-Regioni e Province autonome per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità", approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 1° agosto 2007 (n. rep. 161/CSR). Il documento "Nuovo Quadro Programmatico" prevede diversi livelli integrati di azione (nazionale, interregionale e regionale) e per ciascuno individua specifici servizi e attività di competenza.

Contestualmente all'approvazione del Documento sopracitato la Conferenza Stato-Regioni ha sancito un Accordo (n. rep. 162/CSR) che impegna i sottoscrittori a rilanciare il processo di concertazione in materia di INFEA e di ESS, mediante la sottoscrizione di specifici Accordi di Programma sostenuti finanziariamente da entrambe le istituzioni e riferibili alle annualità 2007-2009.

¹ Nota come Relazione Brundtland.

² Le revisioni sono intervenute rispettivamente nel 2002 e nel 2006.

³ La Conferenza si è svolta in Danimarca nel giugno 2004.

3.1.2 AZIONI INTRAPRESE A LIVELLO REGIONALE

Da diversi anni, in armonia con Agenda 21 e coi programmi dell'Unione Europea, la Regione Emilia-Romagna ha cominciato a sperimentare nuove politiche ambientali di tipo preventivo: sistemi di incentivazione per la riduzione della produzione di rifiuti e la raccolta differenziata; protezione delle aree protette; promozione dell'EMAS in imprese pubbliche e private; promozione dell'educazione ambientale e alimentare, ecc. Inoltre si è dotata di nuovi strumenti di monitoraggio e di verifica delle azioni per migliorare la qualità ambientale quali la Relazione sullo stato dell'Ambiente.

Il **secondo Piano di Azione ambientale 2004/2006**⁴, definito nel corso del 2004 dalle strutture regionali con il concorso di Province e portatori di interesse, mantiene e aggiorna gli obiettivi strategici e il quadro di insieme delle conseguenti azioni da realizzare, alla luce dei problemi ambientali persistenti ed emergenti rispetto al precedente Piano. Lo fa sulla base della verifica dell'evoluzione del quadro normativo, dei processi attivati e dei risultati ottenuti con il primo Piano.

Si è ritenuto necessario che la Regione debba coordinare direttamente specifici ambiti ed azioni di carattere innovativo e sperimentale al fine di:

- ottimizzare l'uso delle risorse organizzative e finanziarie nel campo delle azioni integrate volte a promuovere lo sviluppo sostenibile e la sensibilizzazione, responsabilizzazione e partecipazione dei cittadini;
- promuovere esperienze in rete e fortemente interconnesse tra di loro, al fine di garantirne

una ricaduta omogenea attraverso il coordinamento e la diffusione delle best practices sul territorio;

- raccordare con maggiore efficacia i programmi nazionali e regionali in atto.

In particolare gli ambiti di intervento diretto riguardano:

1. l'adeguamento tecnologico, il completamento e la manutenzione straordinaria delle reti di monitoraggio delle diverse matrici ambientali;
2. la promozione e sostegno alle gestioni improntate all'efficienza ambientale delle amministrazioni locali (Green Public Procurement; Contabilità Ambientale; sistemi di gestione ambientale negli enti locali - EMAS 2);
3. l'Informazione ed Educazione Ambientale (INFEA);
4. la partecipazione a progetti di cooperazione internazionale;
5. le ricerche e sperimentazioni in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile;
6. interventi sperimentali per la mobilità sostenibile e per il miglioramento della qualità dell'aria;
7. azioni sperimentali per l'attuazione delle linee guida del Progetto Gestione Integrata delle Zone Costiere anche con attenzione allo sviluppo delle energie alternative.

Nel corso del 2007 sono state ultimate le azioni del Piano di Azione Ambientale 2004/2006 e si è provveduto alla costruzione del Nuovo Programma triennale, **Terzo Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile della Regione Emilia-Romagna 2008-2010**, che si è conclusa nel luglio 2008 con l'approvazione da parte della Giunta Regionale della proposta da sottoporre all'Assemblea Legislativa.

Il terzo Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile della Regione Emilia-Romagna

in sintonia, anche in termini di opportunità con le indicazioni del Sesto Piano d'Azione ambientale dell'Unione Europea e della Strategia d'azione nazionale, adotta l'individuazione di sei Aree prioritarie entro cui articolare: l'analisi dei problemi e delle criticità, la definizione degli obiettivi generali e, dunque, degli obiettivi specifici e l'individuazione delle azioni da intraprendere.

Le sei Aree prioritarie sono:

1. cambiamenti climatici e energia pulita
2. trasporti sostenibili
3. consumo e produzione sostenibile
4. conservazione e gestione delle risorse naturali
5. ambiente e salute
6. istruzione e formazione.

INFEA

Dal 1° settembre 2007 è intervenuto un cambiamento organizzativo di rilievo nelle strutture regionali che gestiscono la materia dell'educazione ambientale e dell'agenda 21 locale: le competenze relative a queste attività, insieme a quelle legate alla Comunicazione dell'ente, sono state infatti accorpate e attribuite al **nuovo Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità** individuato, all'interno della DG Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica, quale struttura trasversale di supporto all'intera attività della Regione Emilia-Romagna, a dimostrazione della volontà di conferire una attenzione particolare alla integrazione dei temi della comunicazione pubblica e sociale con quelli della educazione alla sostenibilità e della partecipazione dei cittadini.

Nell'ambito della programmazione nel campo dell'educazione ambientale prevista dalla Legge regionale n. 15/96, nel 2007 si sono concluse con un bilancio molto positivo le azioni previste dal terzo Programma regionale INFEA 2005/2007, finalizzato a sviluppare una politica

di educazione ambientale sempre più integrata con le politiche e i programmi regionali per lo sviluppo sostenibile.

Tra le principali realizzazioni dell'anno:

- incentivazione del lavoro in rete tra CEA con l'attivazione e il cofinanziamento di 8 progetti "Laboratori per l'attuazione del Programma INFEA 2005/2007" e di 12 progetti di "Consolidamento e potenziamento di specifiche attività e servizi dei CEA sul territorio";
- finanziamento di 16 progetti proposti da reti di scuole di ogni provincia (buone pratiche per i consumi sostenibili e la sostenibilità ambientale - 78 istituti scolastici e 1250 classi);
- completamento della ricerca regionale sui dieci anni di attività di educazione ambientale dalla L.R. 15/96 (Ricerca EA 10+): realizzazione di un Convegno di presentazione dei risultati della ricerca sui "Saperi, consapevolezza e comportamenti ambientali degli studenti in ER" (SANA, Bologna 15 settembre 07); conduzione di 9 Focus group provinciali con gli attori del territorio, sulle prospettive di evoluzione del sistema INFEA e presentazione degli esiti nel Seminario "L'evoluzione dei Centri di Educazione Ambientale in Emilia-Romagna" (Ecomondo, Rimini 9 novembre 07);
- aggiornamento del data base "Sistema informativo regionale di educazione ambientale" (on line dal luglio 2007) che documenta progetti e attività dei CEA della Regione;
- ultimazione del Progetto "Curricolo ambientale della scuola" - fase II Rete scuole sostenibili e sito web (Bando FSE) in collaborazione con ex-IRRE e pubblicazione degli esiti in un volume della collana Quaderni INFEA;
- continuità ai progetti L'ambiente si laurea (con università), Scuole sostenibili (con ex-IRRE), Vetrina della sostenibilità (con imprese e associazioni), e implementazione dei relativi siti web;

⁴ Delibera Consiglio Regionale n. 634 del 22 dicembre 2004 (scaricabile dal sito www.ermesambiente.it - cliccare icona Un futuro sostenibile).

- integrazione tra attività di comunicazione specifiche del sistema INFEA e Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile 2004/06 (e in generale con tutte le attività di comunicazione per lo sviluppo sostenibile), dando continuità e coordinando - in collaborazione con i Servizi Stampa e informazione della Giunta, Risanamento atmosferico e Tutela risorse idriche - le campagne "Liberiamo l'aria" e "Acqua risparmio vitale" e gestendo e potenziando i servizi informativi del Portale Ermesambiente;
- produzione e diffusione di materiali didattici per insegnanti ed educatori (sviluppo della collana dei Quaderni INFEA che raccolgono e diffondono le migliori elaborazioni del sistema; realizzazione e diffusione del libro/Agenda 2008 sulla educazione agli stili di vita e ai consumi sostenibili; due numeri monografici della rivista Centoceli; collaborazione con la rivista "Infanzia" per la produzione di un numero monografico dedicato all'EA nella scuola dell'infanzia della regione; ecc.);
- partecipazione a fiere ed eventi con allestimento di specifici stand (SANA, Ecoappennino, ecc.). In particolare a Rimini è stato allestito il padiglione "Ecomondo Education" con il coinvolgimento di molte DG regionali, agenzie, scuole, CEA. Decine le iniziative (10 laboratori cui hanno partecipato oltre 5000 studenti, 2 convegni sul curriculum ambientale e 1 seminario dei CEA).
- realizzazione della Campagna "ConsumAbile - Anche i consumatori salvano il clima" con allestimenti in tutta la regione in occasione della giornata mondiale UNESCO dedicata al risparmio energetico e nell'ambito della Fiera Ecomondo (Rimini, novembre 2007).

Un accurato bilancio complessivo dell'attività non solo del triennio, ma di tutti dieci anni di attività regionale dalla promulgazione della

Legge 15/1996, è stato condotto attraverso la conclusione di una complessa indagine (Ricerca EA 10+)⁵ che ha consentito di disporre di un quadro di sintesi delle esperienze di educazione ambientale sviluppate in Emilia-Romagna in attuazione della L.R. 15/96 (oltre 500 progetti realizzati dalle strutture del territorio e 100 azioni di sistema promosse dai Servizi regionali, circa 10 milioni di euro investiti complessivamente da Regione, Stato ed enti pubblici) articolato per Programmazione triennale, per tipologia di attività, per tipo di utenza, ecc., e ha rappresentato un valido supporto di riferimento per la costruzione della nuova programmazione INFEA 2008/2010 e la individuazione delle linee di sviluppo del sistema regionale INFEA. A seguito di una intensa fase di consultazione avviata su proposta della Commissione regionale L.R. 15/96 nei primi mesi del 2008, si è giunti alla costruzione partecipata del nuovo Programma regionale INFEA 2008/2010, proposto dalla Giunta regionale all'Assemblea legislativa con atto n. 1217 del 28 luglio 2008. Il programma, che si basa sull'assunzione degli obiettivi generali definiti dai documenti internazionali e nazionali dedicati all'ESS (DESS UNESCO, Strategia UNECE, indirizzo nazionale per l'ESS Stato-Regioni) e si coordina con le programmazioni regionali in materia di sostenibilità e in particolare con il Piano d'azione ambientale "Per un futuro sostenibile" 2008/2010, è articolato in 10 Aree di azione/obiettivi operativi, e ha quali obiettivi fondamentali: la evoluzione del sistema regionale INFEA, da perseguire attraverso la maggiore integrazione delle sue componenti, lo sviluppo di forme permanenti di coordinamento tra le educazioni alla sostenibilità di tutti i settori regionali, la promozione di una cultura della sostenibilità.

⁵ I diversi Report in cui si articola la Ricerca e rappresentato la documentazione di riferimento per la costruzione del Programma INFEA 2008/2010 sono scaricabili dal sito www.ermesambiente.it/inefa/.

AGENDA 21 LOCALE

Dal 2002 la Regione partecipa attivamente all'attività della Associazione nazionale Coordinamento Agende 21 italiane (che ha sede a Modena) attraverso il coordinamento del gruppo di lavoro CEA 21 e, dal 2007, anche attraverso la presenza nel Direttivo dell'Associazione.

Nel 2007 sono proseguite le attività di implementazione e sviluppo da parte degli enti pubblici già impegnati a promuovere e realizzare processi di A21L in Emilia-Romagna ed è proseguita l'opera di coordinamento, networking e promozione sostenuta dal nuovo Servizio regionale Comunicazione, Educazione alla sostenibilità. Tra le attività principali è stato realizzato un report di sintesi dei risultati dell'indagine di aggiornamento al 2006 del "Monitoraggio dei processi di Agenda 21 locale in corso in Emilia-Romagna (Quaderno di Documentazione A21L n. 6), i cui esiti sono stati presentati alla Quinta Conferenza Europea delle Città Sostenibili che si è tenuta a Siviglia dal 21 al 24 marzo 2007.

Alla Conferenza ha partecipato una numerosa e qualificata delegazione delle amministrazioni locali emiliano-romagnole, presieduta dall'Assessore regionale all'Ambiente Lino Zanichelli, che ha anche presieduto la Tavola rotonda "Il ruolo delle regioni nella promozione dello sviluppo sostenibile e degli Aalborg Commitments".

Sono stati anche organizzati nove Focus Group, condotti a livello provinciale, sul tema "Governance e Sviluppo Sostenibile locale", che hanno coinvolto circa 100 rappresentanti di 10 categorie di soggetti organizzati e non, imprese, comitati, ordini professionali, sindacati, associazioni di categoria, associazioni di volontariato, scuole e università. Il Rapporto di sintesi (Quaderni di Documentazione A21L n. 7) è stato presentato e discusso nell'ambito di un

Seminario sul tema Governance, Partecipazione e Processi decisionali per lo Sviluppo Sostenibile locale. che si è tenuto a livello regionale nel giugno 2007. Tutti gli elaborati prodotti sono consultabili e scaricabili dal sito www.regione.emilia-romagna.it/agende21.

RETE NATURA 2000

Le Direttive comunitarie 79/409/CEE "Uccelli" relativa alla "Conservazione degli uccelli selvatici" e 92/43/CEE "Habitat" relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" che imponevano agli Stati membri di individuare aree di pregio ambientale ai fini della salvaguardia della biodiversità, sono state recepite dallo Stato italiano prima con il DPR n. 357/97 e ss.mm., poi con il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

La Direzione generale Ambiente Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna, tramite costanti rapporti con la Commissione Europea ed il Ministero, si occupa dell'attività connessa ai Siti Natura 2000, come la gestione dei SIC e delle ZPS.

La Giunta Regionale, con la deliberazione n. 1191/07 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee guida per l'effettuazione della Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04", ha definito: gli indirizzi per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000; le linee guida per gli Enti locali per la presentazione dello studio di incidenza e lo svolgimento della valutazione

di incidenza di piani, progetti ed interventi; gli indirizzi procedurali per l'individuazione dei nuovi SIC e delle ZPS; l'aggiornamento della banca-dati ed il recepimento della Rete Natura 2000 negli strumenti di pianificazione generale e di settore; gli indirizzi per lo svolgimento del monitoraggio delle valutazioni d'incidenza effettuate.

Si è, inoltre, provveduto ad approfondire il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti nelle ZPS, anche attraverso specifici studi che hanno condotto, alla georeferenziazione degli habitat di interesse comunitario presenti nelle ZPS e SIC, sia ricadenti all'interno delle Aree protette, sia ricadenti al loro esterno ed alla conseguente approvazione della "Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna" (Determinazione regionale n. 12584/07).

È stato recentemente proposto al Ministero dell'Ambiente l'aggiornamento dei siti della Rete Natura 2000, approvato con Delibera regionale n. 869/08 "Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna". In questo modo la superficie complessiva della Rete Natura 2000 nella Regione risulta di circa 256.000 ha, pari a circa l'11,6% dell'intero territorio regionale, per un totale di 148 siti (SIC e ZPS) di cui circa la metà ricade all'interno di aree naturali protette, quali parchi nazionali, regionali o riserve naturali, e 2 sono di nuova costituzione.

Per recepire il DM n. 184/07, la Regione Emilia-Romagna ha definito il testo della direttiva regionale con la quale, una volta approvata, le singole ZPS saranno classificate in funzione delle principali tipologie ambientali presenti e diverse attività antropiche, opere ed interventi saranno opportunamente regolamentati, al fine

di ridurre l'incidenza sugli ecosistemi e sulle specie di interesse comunitario ivi presenti.

Contestualmente, nel corso dell'ultimo anno, sono state effettuate numerose pratiche di Valutazione di incidenza di piani e progetti interessanti aree SIC e/o ZPS.

Infine, sono stati organizzati alcuni workshop e convegni: "Tutela della fauna minore"; "Rete Natura 2000: a che punto siamo?"; "I cambiamenti climatici e le Zone di Protezione Speciale delle aree umide: prevedere, comprendere e prevenire gli effetti".

Piano Regionale di Sviluppo Rurale

Rete Natura 2000

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna è stato approvato dal Comitato Sviluppo Rurale della Commissione europea il 25 luglio 2007.

Diverse misure sono connesse in modo diretto o indiretto con i siti Natura 2000: alcune prevedono che tali siti siano considerati come aree prioritarie, o addirittura esclusive. Per beneficiare dei relativi finanziamenti del PRSR, in altre misure il contributo economico per i beneficiari ricadenti in tali aree risulta essere più elevato.

In particolare, è stata attivata la Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" che consiste nella realizzazione di studi, ricerche, rilevazione dati di supporto alla stesura di strumenti di pianificazione locali e provinciali (per singoli siti, specie e habitat) finalizzati alla gestione e conservazione di habitat e specie, attraverso la predisposizione di indirizzi gestionali e redazione di piani di protezione e gestione e la realizzazione di un sistema informativo di supporto.

Foreste

Il 30 giugno 2008, inoltre, la Giunta Regionale ha approvato le Deliberazioni n. 1003 e 1004 relative all'approvazione dei Programmi Operativi e delle norme tecniche rispettivamente della Misura 226 "Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo" e della Misura 227 "Sostegno agli investimenti forestali non produttivi", previste dal Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna.

Gli obiettivi principali della Misura 226 sono rappresentati dalla riduzione del rischio di incendi boschivi, da realizzarsi attraverso interventi preventivi selvicolturali finalizzati alla modifica della composizione specifica dei boschi ed al miglioramento dell'efficienza degli interventi di lotta attiva agli incendi previo il miglioramento dell'accesso ai boschi (adeguamento ai criteri di sicurezza, manutenzione della viabilità, delle aree di scambio e sosta appositamente istituite, ecc.) e la realizzazione e manutenzione straordinaria di strutture antincendio per attrezzature, punti di approvvigionamento idrico, riserve d'acqua, ecc.

Per quanto concerne la Misura 227, invece, gli obiettivi principali sono la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità, da realizzarsi attraverso investimenti selvicolturali e strutturali finalizzati alla diversificazione della struttura forestale ed allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica, nonché la tutela della risorsa suolo attraverso la riduzione della vulnerabilità all'erosione e al dissesto idrogeologico.

Si tratta in entrambi i casi di interventi di iniziativa pubblica da realizzarsi su aree forestali e di cui sono beneficiari gli Enti delegati in materia forestale ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 30/81, cioè le Province e le Comunità Montane. Inoltre, per quanto riguarda la Misura 227 sono inclusi

tra i beneficiari anche gli Enti gestori delle Aree protette.

Nel rispetto di quanto stabilito nel P.S.R., infine, è stata indicata per le due Misure una priorità assoluta per le aree forestali ricadenti nei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e nelle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) individuati in applicazione delle Direttive comunitarie n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE.

Rifiuti

Il riferimento per la scala territoriale di diverse direttive in materia di rifiuti è il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) che costituisce uno strumento trasversale di attuazione delle politiche nella materia e come tale, ad esempio, riporta gli obiettivi di raccolta differenziata nelle singole realtà provinciali di volta in volta analizzate. Nel Piano Provinciale di Coordinamento Provinciale (PTCP), invece, è articolato il sistema di tutele con particolare riferimento alla individuazione delle zone non idonee per la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.

Tutte le Province, hanno in elaborazione ed in approvazione il PPGR con i riferimenti assunti nel PTCP.

Di seguito si riporta uno schema delle fasi procedurali svoltesi nel 2007:

- **Parma** – Approvazione della Variante al PTCP con delibera di Consiglio n. 16 del 20 febbraio 2007. Tale Piano di attuazione del Piano di Tutela delle Acque ha comportato, tra l'altro, una verifica del sistema delle tutele.
- La Regione ha formulato le proprie riserve alla variante adottata con delibera di Giunta n. 1026 del 9 luglio 2007;
- **Forlì-Cesena** – PPGR; La Provincia di Forlì-Cesena, ha controdedito alle riserve ed alle osservazioni formulate con deliberazione di

Consiglio Provinciale n. 222030/40 del 5 marzo 2007; La Regione ha espresso l'intesa con DGR n. 1072 del 16 luglio 2007, lo stesso PPGR è stato approvato dal Consiglio provinciale 71491/150 del del 30 luglio 2007 (entrato in vigore il 29 agosto 2007).

- **Rimini**
- PTCP; Adozione con deliberazione del Consiglio provinciale n. 64/2007, la Regione ha espresso le proprie valutazioni con DGR n. 1552 del 22 ottobre 2007;
- PPGR; la Regione ha espresso l'intesa con DGR n. 440 del 3 aprile 2007, lo stesso PPGR è stato approvato con deliberazione di Consiglio provinciale n. 43 del 26 giugno 2007 (ed è entrato in vigore il 18 luglio 2007);

Le attività di attuazione delle direttive in materia di rifiuti, svolgendosi a vari livelli di governo, hanno spinto la Regione ad approfondire la conoscenza in materia di rifiuti da imballaggio in coerenza con alcuni degli aspetti evidenziati dalla Direttiva 94/62/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, e non affrontabili a scala provinciale propria del sistema di pianificazione adottato. Tale iniziativa è stata avviata, infatti, con l'intento di approfondire la conoscenza e conseguentemente di poter ottimizzare l'effettivo recupero dei rifiuti prodotti dalle singole filiere degli imballaggi. Pertanto, con la DGR n. 1192/2007, è stato approvato il protocollo di intesa tra la Regione Emilia-Romagna e il Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) per incrementare nel territorio regionale la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio e attivare uno scambio di dati relativi alla gestione di tali rifiuti. Tale protocollo è stato poi sottoscritto fra le parti il 16 ottobre 2007.

La Regione ha inoltre avviato le procedure per attuare, nel suo contesto territoriale, quanto

già sottoscritto dalla Repubblica Italiana con la Repubblica di San Marino in tema di cooperazione nel campo della protezione ambientale. Il testo concordato è stato articolato su misure di miglioramento della conoscenza dei flussi di gestione dei rifiuti con il fine di consentire una migliore tutela ambientale rispetto alle pressioni comunque esercitate dai rifiuti prodotti sul territorio della stessa Repubblica di San Marino. Tale procedura ha visto coinvolti sia il Ministero degli Affari Esteri (Segreteria Generale Unità per Attività delle Regioni) che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. È stato pertanto approvato, con DGR n. 1272/2007, lo schema di "Accordo tra la Regione Emilia-Romagna (RER) e la Repubblica di San Marino (RSM) per la gestione di rifiuti sfericali anche pericolosi destinati al recupero e allo smaltimento, in attuazione di accordi vigenti". In particolare l'accordo rinvia espressamente al Regolamento n. 1013/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 giugno 2006 relativo alle spedizioni di rifiuti, quale norma primaria del diritto comunitario che ha efficacia diretta all'interno degli stati membri (restano invece di competenza del legislatore nazionale, le integrazioni con la previsione delle relative sanzioni, penali (articolo 259 del medesimo DLgs 152/2006), nonché con la previsione delle garanzie finanziarie).

Tutela e risanamento delle acque

Il principale riferimento comunitario per la tutela delle acque è rappresentato dalla Direttiva 2000/60/CE (*Water Framework Directive*), il cui obiettivo consiste nell'istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e delle acque sotterranee, teso a impedire un ulteriore deterioramento della risorsa e consentire il raggiungimento del "buono stato" per tutti i corpi idrici entro il 2015.

In Italia, pur in presenza di un atto formale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"), non è di fatto ancora avviata appieno la fase di applicazione. Nel corso del 2007 e 2008 il Ministero dell'Ambiente ha predisposto, con il contributo delle Regioni, i decreti attuativi del D. Lgs. 152/2006. In particolare, è stato approvato il *Regolamento recante i criteri per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", predisposto ai sensi dell'art. 75, comma 4, dello stesso decreto* (Decreto n. 131 del 16 giugno 2008) e sono stati redatti gli schemi di decreto concernenti il tema del monitoraggio, le modalità di trasmissione delle informazioni sullo stato di qualità dei corpi idrici e sulla classificazione delle acque, nonché quello relativo alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. A livello regionale, il processo di recepimento della direttiva è in corso di attuazione. La Regione Emilia-Romagna sta collaborando con l'Autorità di bacino del Po, le altre regioni e le agenzie regionali per attivare indagini e progetti propedeutici all'attuazione della direttiva che, insieme alle rilevanti conoscenze acquisite durante la redazione dei piani regionali di tutela delle acque, rappresentano una solida base con cui procedere all'implementazione della norma europea.

Prosegue intanto il monitoraggio sull'attuazione delle altre direttive europee che regolano il settore, già completamente recepite dalla Regione Emilia-Romagna, la direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e la direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. In questo ambito, le attività regionali sono

volte soprattutto all'aggiornamento delle base dati inerenti gli agglomerati, i sistemi di raccolta e gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane ed il monitoraggio degli interventi di adeguamento, - nonché alla verifica dell'efficacia delle misure previste dal vigente programma d'azione regionale da applicare alle zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola.

Sul fronte della tutela quantitativa della risorsa, la Commissione Europea ha adottato nel luglio 2007 una Comunicazione su *Water Scarcity and Drought*. La Regione Emilia-Romagna, oltre ad aver partecipato al processo di consultazione implementato dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Ambiente, ha promosso nell'ottobre del 2007 un *Workshop* internazionale sui temi della conservazione dell'acqua, della siccità e dell'adattamento al cambiamento climatico. Questo evento, che ha riscosso un notevole successo sul piano della partecipazione e del livello dei contenuti, è stato progettato insieme alle regioni dell'Aragona (Spagna) e Assia (Germania) ed ha posto le basi per l'implementazione di progetti comuni. Acqua e cambiamento climatico sono stati i temi affrontati anche dall'ottava Conferenza Ambientale delle Regioni d'Europa (ENCORE) che si è svolta a Saragozza il 24-26 giugno 2007, durante la quale la Regione Emilia-Romagna ha presentato la propria strategia, fortemente basata sul governo della domanda, puntando prima di tutto su risparmio, efficienza, conservazione e utilizzo sostenibile della risorsa. A titolo di esempio, la Regione ha promosso l'avvio del *Forum nazionale sul risparmio e la conservazione della risorsa idrica* e nel 2008 ha rilanciato la campagna regionale di educazione e informazione (con il nuovo slogan *Mezzo pieno o mezzo vuoto. Comunque la pensi, l'acqua va risparmiata*) ricorrendo a nuovi strumenti comunicativi come l'affissione sugli autobus.

Gestione integrata zone costiere

Il percorso avviato dalla Regione Emilia-Romagna con l'approvazione delle Linee Guida per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 645 del 20 gennaio 2005) prosegue sia in ambito locale che in ambito internazionale. L'Emilia-Romagna è infatti l'unica regione italiana citata dalla Commissione Europea per avere implementato una strategia di gestione integrata delle zone costiere in linea con le Raccomandazioni comunitarie (*Evaluation of Integrated Coastal Zone Management (ICZM) in Europe*).

In ambito locale è proseguito il monitoraggio e il controllo degli interventi dimostrativi programmati (Programma Azioni sperimentali GIZC, deliberazione G.R. n. 1246/2006) ed è stato finanziato un ulteriore intervento relativo alla strumentazione oceanografica utilizzata da ARPA per il monitoraggio delle acque marino-costiere. Inoltre, sono stati programmati e finanziati quattro progetti di formazione, approfondimento e sperimentazione con l'obiettivo di promuovere l'adozione e l'applicazione sul territorio delle Linee Guida GIZC. Con le stesse finalità, è stato realizzato un progetto per lo sviluppo di modelli di supporto alle decisioni per l'implementazione delle Linee Guida GIZC a scala locale.

In ambito internazionale, sono da segnalare i tre progetti Interreg Beachmed-e, CadSeaLand e PlanCoast, che, ormai conclusi, hanno permesso di creare strumenti informativi, gestionali e metodologici per la pianificazione e gestione della fascia costiera. L'Emilia-Romagna ha tra l'altro ospitato la conferenza finale del progetto PlanCoast, che si è svolta a Ravenna nel marzo 2008, a cui hanno partecipato rappresentanti della Commissione Europea, della pubblica amministrazione, della comunità scientifica. È stata inoltre avviata la progettazione di un intervento CAMP, finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del

Mare e dall'UNEP, relativo alla gestione integrata delle zone costiere in Emilia-Romagna.

Tutela della qualità dell'aria

La Comunità Europea nel giugno 2008 ha emanato la Direttiva 2008/50/CE che aggiorna il quadro normativo sulla qualità dell'aria e riunisce in un testo unico la "direttiva madre" (DIR 96/62/CE), che detta i principi generali in materia di gestione e valutazione della qualità dell'aria, le direttive «figlie» (DIR 99/30/CE, DIR 2000/69/CE, DIR 2002/3/CE, DIR 2004/107/CE) che disciplinano gli aspetti tecnico-operativi relativi ai singoli inquinanti (biossido di zolfo, biossido ed ossidi di azoto, particolato sottile, piombo, monossido di carbonio, benzene, ozono, arsenico, cadmio, mercurio, nichel idrocarburi policiclici aromatici) e la decisione 97/101/CE, che instaura fra gli Stati Membri uno scambio reciproco di informazioni e di dati provenienti dalle reti di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico.

L'esperienza maturata a livello europeo nell'applicazione delle norme sulla qualità dell'aria ha portato ad identificare, come inquinanti di maggior problematicità, l'ozono troposferico ed il particolato sottile (PM10, PM2.5), nonché, di conseguenza, gli inquinanti loro precursori, quali ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili (VOC), ossidi di zolfo (SOx) e ammoniaca (NH3).

In specifico, la Direttiva 2008/50/CE introduce il monitoraggio del PM2.5, ritenuto più significativo del PM10 per quantificare il contributo delle emissioni antropiche ai livelli di particolato presenti nell'aria ambiente. Non vengono comunque ignorati i rischi connessi alla frazione più pesante (PM10) che continua ad essere monitorata ed alla quale si continuano ad applicare i valori limite entrati in vigore dal 2005. Al PM2.5 vengono attribuiti un valore obiettivo al 2010 (media annuale di 25 µg/m3) ed un

valore limite da raggiungere in due fasi: entro il 2015 (media annuale 25 µg/m3) ed entro il 2020 (media annuale 20 µg/m3).

Per il PM2.5 viene inoltre stabilito un «indicatore di esposizione media» (IEM) a livello nazionale, determinato dalla concentrazione media annua su 3 anni civili, ricavata dalla media di tutti i punti di campionamento in siti di fondo urbano. In funzione del valore dello IEM vengono fissati obiettivi nazionali di riduzione da rispettare al 2020.

Per quanto riguarda lo scambio di informazioni, gli Stati Membri sono tenuti a comunicare annualmente alla Comunità europea i dati rilevati dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria, i superamenti dei valori limite verificatisi nel proprio territorio e le informazioni sui Piani e Programmi messi in atto conseguentemente ai superamenti, secondo formati prestabiliti (Decisione 97/101/CE, Decisione 2004/461/CE e Decisione 2004/224/CE).

La Commissione propone di passare ad un sistema elettronico di comunicazione basato su un sistema informativo condiviso (INSPIRE – Infrastructure for Spatial Information in Europe), allo scopo di ridurre la documentazione cartacea, snellire il flusso di informazioni, potenziare al capacità di valutazione ed agevolare l'accesso al pubblico.

La nuova direttiva prevede la possibilità per lo Stato Membro di richiedere un proroga del termine per il raggiungimento dei valori limite per il biossido di azoto ed il benzene e/o una deroga all'obbligo di applicare i valori limite per il PM10 (art. 22).

In specifico, la richiesta di deroga per il PM10 può essere presentata per le zone nelle quali si verificano particolari situazioni tali da impedire il rispetto del valore limite, ovvero:

- per caratteristiche di dispersione specifiche del sito,

- per condizioni climatiche avverse,
 - per l'apporto di inquinanti transfrontalieri.
- L'eventuale concessione della deroga prevederebbe di prolungare fino al 2011 il termine per il rispetto dei valori limite a condizione di non superare comunque i valori limite aumentati del margine di tolleranza, di dimostrare che sono state adottate tutte le misure per rispettare le scadenze e di presentare un piano di risanamento per ogni zona oggetto di deroga.

Strumenti a supporto della pianificazione della qualità dell'aria

Il processo di adeguamento della rete, indispensabile per una corretta valutazione e gestione della qualità dell'aria, già avviato nel 2005, è in fase di attuazione con l'obiettivo di:

- ridimensionare il numero ridondante dei punti di misura (63 stazioni totali);
- ridistribuire le stazioni in modo da valutare la qualità dell'aria anche in zone di fondo urbano, suburbano e rurale,
- disporre di una rete di misura omogenea fra tutte le province che consenta la comparazione delle valutazioni sull'intero territorio regionale,
- rivedere la distribuzione ed il numero dei sensori per il monitoraggio dei diversi inquinanti, sulla base delle strategie europee e della criticità degli inquinanti.

I finanziamenti necessari alla realizzazione del progetto sono di circa 3.000.000 di euro, tutti a carico del bilancio regionale.

Nel contempo ARPA ha sviluppato, per conto della Regione, un inventario delle emissioni a scala regionale, che ha prodotto un quadro emissivo omogeneo sull'intero territorio regionale all'anno 2003, riferito a 11 macrosettori (metodologia EMEP/CORINAIR), a 6 classi di inquinanti (NOx, PM10, SO2, CO, NMVOC, NH3) e gas serra (CO2, CH4, N2O). Attualmente è in corso l'aggiornamento delle stime delle emissioni al 2005.

L'inventario delle emissioni, oltre a fornire un

quadro conoscitivo della distribuzione dell'inquinamento atmosferico sul territorio regionale, evidenziando gli inquinanti e le aree a maggior criticità, costituisce parametro di input fondamentale per il sistema modellistico integrato, NINFA (Network per l'Italia del Nord per la Fotochimica e l'Aerosol). Il sistema modellistico è basato sulla versione regionale del modello CHIMERE guidato dal modello meteorologico italiano LAMI, con condizioni al contorno fornite dal modello continentale Prev'air. Il modello NINFA, già operativo dal 2006, esegue simulazioni quotidiane e viene utilizzato per eseguire una valutazione giornaliera della qualità dell'aria nella pianura padana, per eseguire analisi di scenario a sostegno della realizzazione di piani e programmi di miglioramento della qualità dell'aria e per fornire le condizioni iniziali ed al contorno a modelli a scala locale ed urbana.

Piani di risanamento della qualità dell'aria

La situazione della qualità dell'aria in Emilia-Romagna, ed a livello più ampio dell'intero bacino padano, risulta in linea con le problematiche evidenziate a livello europeo. Infatti in tutti i comuni della pianura si verifica spesso il superamento dei valori limite per PM10, O3 ed NO2, specialmente negli agglomerati caratterizzati da alta densità abitativa, ampie zone industriali e attraversati dalle principali arterie di collegamento nazionali (autostrada e via Emilia). Nonostante l'attuazione negli ultimi anni di un **Programma di interventi** nell'ambito degli **Accordi di Programma sulla qualità dell'aria (2002-2008)**, inerenti azioni su mobilità sostenibile (nell'ultimo triennio sono stati stanziati 15 Meuro per le conversioni dei veicoli più inquinanti a metano e gpl), edilizia sostenibile, uso razionale dell'energia ed attività produttive, il numero delle zone in cui si sono registrati superamenti dei valori limite di qualità dell'aria

non è diminuito.

Le misure previste negli Accordi di Programma hanno inoltre costituito l'intelaiatura dei Programmi delle azioni elaborati nell'ambito dei Piani Provinciali di Risanamento della Qualità dell'Aria, che, oltre agli interventi contenuti negli accordi, raccolgono anche azioni più specifiche legate alle singole realtà locali.

L'Accordo di bacino

L'area geografica compresa tra la catena Alpina, l'Appennino settentrionale ed il mare Adriatico, denominata bacino del Po, rappresenta un bacino aerologico che presenta condizioni simili dal punto di vista morfologico e climatico ed è caratterizzata da un'alta concentrazione di traffico, attività produttive, insediamenti e popolazione e da condizioni meteorologiche ricorrenti che favoriscono la stagnazione degli inquinanti.

In relazione alla somma delle molte sorgenti di emissione in atmosfera e delle condizioni atmosferiche di elevata stabilità e scarsa circolazione che non favoriscono la dispersione degli inquinanti dell'aria, il bacino del Po è accomunato da episodi di superamento dei limiti fissati dalla CE per la concentrazione degli inquinanti atmosferici, almeno per quanto riguarda le polveri sottili, gli ossidi di azoto e l'ozono. L'omogeneità delle condizioni e la comunanza delle caratteristiche dell'inquinamento atmosferico richiedono interventi coordinati a livello dell'intero bacino, per risultare efficaci nei confronti dei fenomeni di superamento dei limiti suddetti. A tal fine le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e le Province Autonome di Trento e Bolzano, della Valle d'Aosta e della Repubblica e Cantone Ticino, hanno firmato un Accordo per individuare azioni coordinate e condivise, nei confronti della prevenzione e della riduzione dell'inquinamento atmosferico, rese sinfoniche e quanto più possibile omo-

genee, fatta salva l'autonomia decisionale dei singoli Enti firmatari di adottare ulteriori misure e provvedimenti rispondenti alle proprie specifiche esigenze legate al contesto territoriale e normativo-istituzionale.

L'Accordo ha consentito l'avvio di alcune importanti azioni a scala di bacino inerenti l'omogeneizzazione delle misure per fronteggiare gli episodi acuti di inquinamento (traffico, riscaldamento, attività produttive ed energetiche, ecc.), l'utilizzo ed implementazione congiunta di un inventario regionale delle emissioni basato sul database INEMAR, l'incentivazione e accelerazione del processo di inserimento sul mercato di veicoli a minore impatto ambientale (metano, GPL, ibridi, elettrici, idrogeno, ecc.), l'incentivazione e sviluppo della rete di distributori di carburante a minore impatto ambientale (metano, GPL, idrogeno, ecc.), la promozione e sostegno del trasporto pubblico locale (TPL) con la sostituzione dei mezzi più obsoleti ed inquinanti con mezzi a metano, GPL o elettrici nonché adeguamento dei più recenti mezzi a gasolio con idonei sistemi di filtri anti-particolato, la definizione di misure comuni a medio-lungo termine per la riduzione delle emissioni in atmosfera dovute alla climatizzazione degli ambienti, anche stimolando il risparmio energetico e le migliori prestazioni in ambito civile.

Inquinamento acustico

La direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione del rumore ambientale, recepita con il D.Lgs. 194/05 ha dato avvio ad un processo di omogeneizzazione, in ambito comunitario, delle varie normative in materia di inquinamento acustico. Tale direttiva prevede l'elaborazione della mappatura acustica e delle mappe acustiche strategiche di agglomerati ed infrastrutture di trasporto, per determinare quale sia l'esposizione della popolazione al rumore ambientale. Per affrontare tali adempimenti in modo

omogeneo a scala regionale, la Regione, con il supporto dell'Università degli Studi di Bologna, ha avviato un'importante iniziativa tesa a condurre un'unica metodologia a livello regionale sia per la realizzazione della mappatura acustica delle infrastrutture di pertinenza provinciale sia per la mappatura acustica strategica dell'agglomerato di Bologna, propedeutiche alla predisposizione dei piani d'azione ed alle successive verifiche quinquennali.

Valutazione Ambientale Strategica

Il principale ed unico riferimento comunitario in tema di Valutazione Ambientale Strategica è rappresentato dalla Direttiva 01/42/CE, nota comunemente come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica. Tale Direttiva estende l'ambito di applicazione del concetto di Valutazione Ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e nei programmi. L'ambito di applicazione della Direttiva VAS riguarda, in generale, la elaborazione ex novo o la modifica dei piani o programmi suscettibili di avere effetti significativi sull'ambiente (art. 3).

Il recente decreto legislativo 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", introduce in tutta Italia la Valutazione Ambientale Strategica, prevista dalla direttiva europea n. 42/2001, concernente la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente di piani e programmi. Così come previsto dalla Direttiva europea, affinché la VAS possa raggiungere l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elabo-

razione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, è indispensabile che il processo di valutazione divenga parte integrante dell'iter di formazione dello strumento di pianificazione e programmazione:

- dall'assunzione degli obiettivi
- all'elaborazione delle politiche e azioni
- all'approvazione delle scelte di piano
- al monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione delle stesse.

A questo scopo, occorre che la valutazione venga effettuata "durante la fase preparatoria ed anteriormente all'adozione del piano o del programma o all'avvio della relativa procedura legislativa" (dir. 2001/42/CE, art. 4), supportando la pianificazione/programmazione a partire dalle fasi di definizione degli obiettivi, fino alla valutazione finale degli effetti del piano/programma, nonché alla implementazione del monitoraggio.

La Regione Emilia-Romagna ha in parte anticipato la direttiva europea sulla VAS ("Dir.2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente") con la L.R. n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", che ha introdotto, tra le altre innovazioni, la "valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale" (VAL.S.A.T.) come elemento costitutivo del piano approvato.

Attualmente la Regione Emilia-Romagna ha approvato la L.R. 9/08 in cui viene individuata l'autorità competente alla VAS e dettato disposizioni per la fase transitoria, e sta predisponendo la propria normativa regionale di recepimento integrale del decreto legislativo 4/2008, correttivo del D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale", in vigore dal 13 febbraio 2008.

3.2. La Politica agricola¹

Il tema della riforma del bilancio, si sovrappone alla discussione in atto sulla riforma della Politica agricola comunitaria, avviata nel 2007 e che fa seguito alla riforma intermedia del 2003, applicata a partire dal 2005 con introduzione del premio unico.

I contenuti della riforma sono importanti anche nella prospettiva di più radicali cambiamenti previsti dopo il 2013, e vanno dalla semplificazione del regime di pagamento unico aziendale, ai limiti e modulazione del sostegno, alla regionalizzazione, all'abolizione del regime di set-aside e a diverse altre misure.

Il 2007, ha visto numerose novità normative in materia di agricoltura biologica, con la pubblicazione di un nuovo regolamento n. 834/2007 che entrerà in vigore il 1 gennaio 2009, mentre a metà del 2008 usciranno gli allegati di applicazione del nuovo regolamento dopo una valutazione con gli Stati membri.

Vi sarà un nuovo logo che contraddistinguerà i prodotti biologici dell'Ue, il nuovo settore dei lieviti biologici sarà disciplinato dall'applicazione del nuovo regolamento, mentre per quello dell'acquacoltura è ancora da regolamentare. Le regole per la vinificazione biologica saranno pubblicate a corredo del nuovo regolamento n. 834/2007. La Commissione non potrà indirizzare i fondi derivanti dalla modulazione all'agricoltura ecosostenibile e al biologico, ma sarà ogni singolo Stato membro che ne deciderà la destinazione in base al Piano strategico nazionale approvato.

Nel 2007 è stato approvato il regolamento contenente le disposizioni relative al nuovo regime de minimis secondo il quale gli Stati membri, in caso di necessità e di urgenza, possono attivare interventi di sostegno a favore del settore agri-

colo senza notificare preventivamente il regime di aiuti alla Commissione europea per ottenere l'autorizzazione. Con il nuovo regime, gli aiuti non devono superare lo 0,75% della produzione agricola del Paese nell'arco dei tre anni considerati. Fino ad oggi il massimo ammontare erogabile a favore dell'intero settore era pari allo 0,3% della PLV. Con il nuovo massimale le autorità italiane possono attuare regimi di aiuto fino a una spesa consentita di 320 milioni di euro nell'arco di un triennio. In precedenza il tetto fissato si fermava a 131 milioni di euro.

La revisione di medio termine della PAC attuata nel 2003 (Mid term review) è già oggetto di una nuova revisione che dovrà concludersi nel 2008; nelle intenzioni della Commissione si tratta di una verifica dello "stato di salute" della politica agricola. Occorre tenere presente che parallelamente è già avviata la discussione sulla sostenibilità finanziaria della PAC che si intreccia strettamente con la revisione del bilancio complessivo dell'Unione (Budget review) e del nuovo sistema di finanziamento da attuare entro il 2009. In questo ambito si parla già di un eventuale cofinanziamento nazionale della PAC, come già avviene con le misure di sviluppo rurale, e dello spostamento delle risorse dal Primo pilastro (Premio unico e sostegno di mercato) al secondo Pilastro (misure di sviluppo rurale).

Proposte messe in campo dalla Commissione sono state riformulate nella Comunicazione in preparazione alla "valutazione dello stato di salute della PAC riformata, COM (2007) 722 def. - del 20 novembre che annuncia alcuni rilevanti cambiamenti a cominciare dalla procedura di "co-decisione" assegnata al Parlamento europeo che potrebbe, fra l'altro, ridefinire gli stessi obiettivi della politica contenuti nel vecchio articolo 33 del Trattato di Roma del 1958.

¹ Tratto da Rapporto 2007 sul sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza e dall'Osservatorio Agro-industriale della Regione.

Altro importante elemento riguarda la ricerca di un "finanziamento più trasparente e più equo" della attuale politica agricola. La semplificazione degli aiuti trascina con sé il completamento della riforma del 2003, con l'inglobamento di tutti gli aiuti alle aziende agricole nel Premio unico (disaccoppiamento), superando le attuali differenze di applicazione dei singoli Stati. In questa direzione si sono mosse in questi mesi anche le riforme delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM), anche se prevedono periodi transitori e la definizione di una OCM unica che racchiude tutte le 21 OCM dei singoli settori e altri specifici regolamenti. Riguardo alle "Quote latte", se ne prevede l'abolizione nel 2015. Fino a tale data è previsto un progressivo aumento del 2% per la campagna 2008-9 e dell'1% nei quattro anni successivi 2010-14. La revisione prevede inoltre l'eliminazione del set-aside obbligatorio tranne che per il grano panificabile.

Nel corso del 2007 sono stati raggiunti importanti traguardi in materia di Organizzazioni Comuni di Mercato. A giugno infatti è stata approvata la nuova OCM relativa al settore ortofrutticolo, a settembre si è provveduto ad un aggiornamento dell'OCM zucchero, a ottobre è uscito il nuovo regolamento dell'OCM unica e a dicembre si è raggiunto l'accordo politico sull'OCM vino. Il 12 giugno del 2007 è stata definitivamente approvata la riforma della nuova Organizzazione Comune dei Mercati (OCM) del settore ortofrutticolo, seguita dai regolamenti attuativi 1182/2007, 1522/2007, 1548/2007, 1550/2007 e 1580/2007. La riforma pone particolare rilevanza al ruolo centrale delle Organizzazioni dei Produttori (Op) sia per quanto riguarda gli ortofrutticoli freschi sia per quelli trasformati.

L'OCM unica è stata approvata il 12 giugno

2007 ed emanata con Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007. L'avvio del regolamento è stato fissato per il primo gennaio 2008. Scopo fondamentale dell'OCM unica è legato all'esigenza di procedere ad una semplificazione tecnica degli strumenti di politica agricola attraverso una revisione della disciplina giuridica, delle procedure amministrative e dei meccanismi di gestione. A seguito delle ultime riforme delle diverse organizzazioni di mercato la maggior parte dei settori è confluito all'interno del Premio Unico Aziendale, lasciando nelle singole OCM la regolarizzazione degli scambi con i Paesi Terzi, le disposizioni generali e alcune norme relative al mercato interno.

La struttura dell'OCM unica si articola in quattro capitoli: le disposizioni introduttive, le disposizioni relative al mercato interno, le disposizioni concernenti il commercio con i Paesi Terzi, le disposizioni finali e generali e, a seconda delle circostanze, transitorie.

Un'altra importante novità introdotta dall'OCM unica è la costituzione di un Comitato Unico di gestione e l'abolizione dei singoli comitati di gestione. Il regolamento raggruppa 21 OCM e alcuni altri regolamenti recanti norme specifiche per alcuni prodotti.

3.2.1. LO SCENARIO REGIONALE

Il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna, nel 2007, si è avvantaggiato dal forte incremento dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, che ha interrotto il loro tendenziale declino sui mercati a livello mondiale.

L'andamento dei prezzi e dei mercati ha influenzato in modo sempre più evidente l'utilizzazione della terra, anche in conseguenza della più recente riforma della politica comunitaria che ha spinto verso un marcato disaccoppiamento del sostegno all'agricoltura

dalla produzione. A livello regionale, inoltre, numerosi sono stati gli effetti delle riforme della politica comunitaria e in particolare degli OCM, mentre è proseguita l'azione di concertazione, già avviata da alcuni anni, in diverse filiere del sistema agroalimentare regionale.

La produzione vendibile ha fatto registrare un forte incremento nel 2007, con un +13% rispetto al 2006, che riporta il suo valore sopra i 4 miliardi di euro. I comparti che più hanno contribuito a questo risultato sono quelli legati ai forti aumenti delle materie prime e in particolare dai cereali. In termini quantitativi (a prezzi costanti) la produzione agricola regionale ha invece fatto registrare un leggero calo (-1,7%). I risultati dei diversi comparti hanno visto incrementi consistenti soprattutto nei settori dei cereali e anche delle altre principali produzioni vegetali, mentre le colture arboree nel loro complesso hanno mantenuto gli stessi risultati dell'anno precedente. Negli allevamenti i buoni risultati nel comparto del latte si sono accompagnati al superamento delle difficoltà del settore avicolo, mentre permangono difficoltà nel settore delle carni bovine e soprattutto suine.

Anche i ricavi delle aziende agricole sono risultati in aumento di quasi l'8% nel 2007 rispetto all'anno precedente, mentre i costi dei beni intermedi sono aumentati dell'8,6%, con il risultato di un incremento del valore aggiunto prossimo al 7% e con un forte recupero rispetto alle riduzioni degli anni precedenti. La progressiva attuazione della riforma di medio termine ha visto l'estendersi del premio unico che ha riguardato in Emilia-Romagna oltre 51.000 beneficiari e poco più di 267 milioni di euro. La distribuzione dei premi fra le province non si discosta di molto da quella registrata negli anni precedenti, mentre rimane rilevante il peso dei

premi e dei beneficiari con oltre 65 anni. Il 2007 è il primo anno del nuovo periodo di programmazione 2007-2013 che ha visto la formulazione da parte della regione nel gennaio 2007 e l'approvazione, da parte della Commissione nel settembre 2007, del nuovo Piano di Sviluppo Regionale¹.

Il 2007 vede quindi il sovrapporsi di due periodi di programmazione, con l'attuazione di alcune misure residue del periodo 2000-2006, e con le misure del nuovo PSR che hanno visto la predisposizione dei nuovi bandi di gara per le diverse azioni e misure.

L'azione della regione è proseguita nella ricerca degli interventi per la coesione e competitività del sistema agro-alimentare, già avviata nel 2005 e nel 2006 con accordi quadro e progetti di filiera relativi al pomodoro da industria, al vino, al grano tenero e duro di qualità, nonché un contratto di filiera per le carni bovine IGP e provvedimenti a sostegno dell'avicoltura.

3.2.2. IL REGIME DI PAGAMENTO UNICO

Il disaccoppiamento degli aiuti rispetto alla produzione, in Italia è entrata in vigore nel 2005. Il premio che le aziende agricole ricevono non è quindi più direttamente legato alle produzioni, ma ai titoli assegnati dall'Agenzia per le Eroga-zioni in Agricoltura (Agea).

Il 2007 è il terzo anno di attuazione del Regime di pagamento unico, nello stesso anno in Emilia-Romagna ne hanno beneficiato poco più di 49 mila aziende, per un ammontare complessivo di oltre 210 milioni di euro.

¹ Vedi capitolo 2.1.8 Il Programma di sviluppo rurale 2007-2013.

I dati registrano una certa contrazione rispetto a quelli dell'anno precedente di circa il 3,8% per quanto riguarda le aziende beneficiarie che nella quasi totalità ha nel proprio "portafoglio" titoli ordinari. Sono infatti solo dieci le aziende beneficiarie che non vantano tale tipologia di titolo, mentre le aziende che esercitano titoli "di ritiro" sono risultate pari in numero a 6.055 unità.

Gli importi erogati per i soli titoli ordinari sono risultati nel 2007 pari a circa 205 milioni di euro facendo registrare una flessione, rispetto all'anno precedente, dell'ordine del 2% circa.

Le superfici che risultano essere collegate a titoli ordinari risultano essere di poco inferiori a 600 mila ettari, con un incremento compreso fra l'1% ed il 2%, rispetto all'anno precedente. Dinamica opposta risultano invece avere le superfici connesse ai titoli "di ritiro", che farebbero registrare una flessione di pari proporzione, riducendosi a meno di 20 mila ettari.

Gli aiuti accoppiati, previsti dal Titolo IV del Reg. (CE) n. 1782/2003 hanno interessato nel 2007 poco più di 1.200 aziende, con una crescita notevole rispetto all'anno precedente. In modo simile, sono aumentate anche le superfici connesse all'erogazione di detti aiuti, che sono passate da 8.600 ettari circa ad oltre 11 mila ettari. Assai più modesta è stata invece la conseguente crescita delle erogazioni, che sono ammontate a poco meno di 2,6 milioni di euro (+8%).

I contributi che derivano dalla modulazione appaiono irrilevanti, non tanto per la loro entità complessiva, pari ad oltre 5 milioni di euro, quanto per la vastità della platea, cui sono indirizzati.

3.2.3. L'APPLICAZIONE DELL'OCM ORTOFRUTTA

Ortofrutticoli freschi

Il 2007 può essere considerato un anno di transizione tra il vecchio e il nuovo regolamento. I dati consolidati del 2007 mostrano, ancora una volta, la capacità di spesa e d'investimento delle OP e AOP della nostra regione, in grado di cogliere le opportunità per modernizzare il settore e per rispondere alle esigenze di un mercato in continua evoluzione.

La Regione Emilia-Romagna si conferma prima regione esportatrice italiana, con il 15% del totale. In questo contesto due sono gli elementi principali che hanno determinato un'evoluzione positiva: il primo è quello relativo ad una produzione sempre più orientata alla qualità e alla distintività, e il secondo è quello relativo agli esiti di quel processo di aggregazione avviato da tempo nella nostra regione che ha trovato poi, nell'applicazione del regolamento (CE) 2200/96, la sua affermazione definitiva. Le organizzazioni dei produttori hanno rappresentato lo strumento chiave per organizzare l'offerta, migliorare la qualità della produzione, tutelare l'ambiente e promuovere il consumo di ortofruttili.

I dati relativi agli ultimi anni indicano che, nella nostra regione, la capacità di spesa delle Op e AOp è sempre in aumento: nel 2001 il valore della produzione commercializzata si aggirava intorno agli 863 milioni di euro mentre nel 2007 ha superato un miliardo e 234 milioni di euro. Con riferimento all'annualità 2007 si prevede, per le attività realizzate nei programmi operativi, un aiuto comunitario superiore ai 50 milioni di euro, a fronte di circa 43 milioni di euro già erogati come anticipo sulle attività programmate.

Valore produzione commercializzata dalle Organizzazioni dei Produttori (O.P.) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (A.O.P.) e aiuti richiesti all'Unione Europea per attività svolte nel corso dell'anno 2007

Denominazione O.P. e A.O.P.	Valore produzione commercializzata	Importo preventivo del Fondo di Esercizio	Importo consuntivo del Fondo di Esercizio	Importo aiuto comunitario richiesto
COPADOR (*)	0	0	0	0
ARP (*)	0	0	0	0
APOCONERPO (**)	0	0	0	0
APOFRUIT ITALIA (***)	0	0	0	0
AFE	34.207.831,48	2.800.000,00	2.800.000,00	1.400.000,00
OROGEL FRESCO (**)	0	0	0	0
GRANFRUTTA ZANI (****)	0	0	0	0
ASIPO (***)	0	0	0	0
AINPO (*)	0	0	0	0
CICO*****	0	0	0	0
OPOEUROPA	10.435.431,56	855.705,38	855.705,38	427.852,69
EUROP FRUIT	41.918.243,37	3.437.295,96	3.437.295,96	1.718.647,98
AGRIBOLOGNA(*****)	0	0	0	0
O.P.FERRARA(*****)	0	0	0	0
MODENESE ESSICAZIONE				0
FRUTTA(**)	0	0	0	0
SOLEMILIA MODENA(***)	0	0	0	0
GRUPPO MEDITERRANEO	275.468.951,09	22.588.453,99	22.588.453,99	11.294.226,99
FINAF	604.611.754,11	49.578.163,84	49.578.163,84	24.789.081,92
CIO	143.012.512,99	11.727.026,06	11.727.026,06	5.863.513,03
PEMPACORER (***)	0	0	0	0
MINGUZZI (****)	0	0	0	0
ROMANDIOLA	40.276.803,80	3.302.697,91	3.302.697,91	1.651.348,95
ADRIATICA	23.081.181,70	1.892.656,90	1.892.656,90	946.328,45
VEBA(*****)	0	0	0	0
GEAGRI	5.743.455,88	470.960,00	470.960,00	235.480,00
CIOP	56.089.623,86	4.599.349,20	4.599.349,20	2.299.674,60
Totale	1.234.845.789,84	101.252.309,24	101.252.309,24	50.626.154,61

* Ha presentato l'annualità 2007 la AOP CIO.

** Ha presentato l'annualità 2007 la AOP FINAF.

*** Ha presentato l'annualità 2007 la AOP GRUPPO MEDITERRANEO.

**** Ha presentato l'annualità 2007 la AOP ROMANDIOLA.

***** Ha presentato l'annualità 2007 la AOP ADRIATICA.

***** Ha presentato l'annualità 2007 la AOP CIOP.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

3.3. La partecipazione ai programmi comunitari

La partecipazione a progetti europei avviene generalmente con tre modalità e con responsabilità diverse secondo il tipo di impegno scelto: è prevista la figura del capofila, del partecipante o dell'associato. Il capofila presenta formalmente il progetto e, in caso di approvazione, stipula il contratto con la Commissione assumendo, quindi, anche la responsabilità finanziaria del progetto. Collabora, insieme ai partecipanti, alla ideazione e realizzazione del progetto, riceve i pagamenti e si occupa di distribuire le risorse ricevute agli altri partners. Il partecipante collabora sia nella fase di preparazione che di realizzazione del progetto complessivo mettendo a disposizione anche proprie risorse finanziarie. L'associato solitamente si occupa della realizzazione di una parte del progetto e non ha l'obbligo di impegnare proprie risorse finanziarie.

Per quanto riguarda la partecipazione ai programmi, essa avviene, generalmente, attraverso la risposta a bandi e inviti periodici predisposti dalla Commissione europea e pubblicati sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, serie C. I bandi si riferiscono a uno specifico programma d'azione adottato con decisione del Consiglio e definiscono l'ambito di intervento, le azioni finanziabili, i beneficiari, l'entità del contributo, le modalità e le procedure di accesso, la scadenza ed il formulario per la presentazione dei progetti.

3.3.1. PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

Dal 1984 l'Unione europea attua una politica di ricerca e di sviluppo tecnologico basata su programmi quadro pluriennali e l'azione comunitaria è finalizzata a creare un vero e proprio

Spazio Europeo della Ricerca (SER). L'azione dell'Unione europea è anche finalizzata ad intensificare l'impegno finanziario a favore della ricerca per portare gli investimenti in tale settore al 3% del PIL entro il 2010 ed individuando nel potenziamento di questa politica uno degli elementi chiave della strategia di Lisbona. Il Settimo programma quadro (PQ) di Ricerca e Sviluppo Tecnologico¹, a differenza dei precedenti di durata quadriennale, copre un periodo di sette anni 2007-2013 con uno stanziamento di bilancio di 50.521 milioni di euro, pari una volta e mezzo a quanto stanziato annualmente per il Sesto PQ. Si articola in quattro programmi principali:

Cooperazione per incentivare la cooperazione e rafforzare i legami tra l'industria e la ricerca in un quadro transnazionale (32.413 milioni di euro);

Idee per incentivare le ricerche di frontiera in Europa, cioè la scoperta di nuove conoscenze che cambino fundamentalmente la nostra visione del mondo e il nostro stile di vita (7.510 milioni di euro);

Persone per migliorare le prospettive di carriera dei ricercatori in Europa ed attirare un maggior numero di giovani ricercatori di qualità (4.750 milioni di euro);

Capacità per fornire ai ricercatori degli strumenti efficaci per rafforzare la qualità e la competitività della ricerca europea (4.097 milioni di euro).

Il Settimo programma quadro finanzia, inoltre, le azioni dirette del **Centro comune di ricerca** (CCR) con 1.751 milioni di euro e le azioni previste dal programma quadro **EURATOM** nei settori della ricerca sull'energia di fusione e la fissione nucleare e la radioprotezione (2.700 milioni di euro per il periodo 2007-2011).

Gli inviti a presentare proposte dettagliano accanto ad ogni tematica il tipo di strumento da utilizzare nell'implementazione del progetto (es. Collaborative Project –CP, Network of Excellence –NoE, Coordination and support action –CSA, progetti integrati di larga scala, Ricerca per il beneficio di gruppi specifici –CSO).

Per informazioni consultare il sito ufficiale del Settimo Programma Quadro (7° PQ) http://cordis.europa.eu/fp7/home_it.html

Strettamente collegato al PQ, è operativa, a Bruxelles, la **Task Force Ricerca Europea** che riunisce i rappresentanti europei di enti pubblici e privati italiani interessati, a vario titolo, alla politica di Ricerca dell'UE oltre che a parlamentari europei, funzionari Commissione Europea, l'esperto ricerca della Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UE.

Il lavoro della Task Force, nel corso del 2007-2008, è stato finalizzato ad approfondire particolari aspetti del 7° PQ quale, ad esempio, la dimensione internazionale del Programma di Ricerca o a sviluppare specifiche tematiche, quali l'alimentazione, la salute e il benessere. Le riunioni servono inoltre a valutare "in tempo reale" l'attuazione del Settimo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico, con particolare riferimento alla partecipazione italiana ai primi bandi. La Regione Emilia-Romagna partecipa ai lavori della Task Force Ricerca Europea attraverso il Servizio di Collegamento con l'UE di Bruxelles.

La partecipazione della Regione al 7° Programma Quadro RST

La Regione Emilia-Romagna partecipa ai progetti ERA-ENVHEALTH e MICORE.

ERA-ENVHEALTH Coordinamento del programma nazionale di ricerca sulla salute e sull'ambiente – *Ambiente e salute ERA-NET*² a cui partecipa **Arpa-Epam**, ha tra i propri obiettivi, quello di potenziare la ricerca per sviluppare metodi e strumenti che migliorino la compatibilità dei dati. Pochi sono i dati disponibili sull'esposizione e limitata l'informazione sulla relazione tra i fattori ambientali e la causa delle malattie dei paesi industrializzati, tra esposizione e salute. È stato stimato che il 20% della causa delle malattie dei paesi industrializzati può essere attribuito a fattori ambientali (Strategia europea sull'ambiente e la salute 2004). La grandezza del problema è percepita anche dalla maggioranza degli europei; in uno studio realizzato nel 1997, 80% affermava che erano preoccupati per il potenziale impatto dell'ambiente sulla loro salute. La valutazione dell'impatto sulla salute è basata inoltre sia su scarsi dati sull'esposizione e limitata informazione sulla relazione tra esposizione e salute, sia sui dati raccolti con metodologie diverse.

Quindi c'è il bisogno di potenziare la ricerca in quest'area, in particolare nei nuovi Stati membri, al fine di generare nuove conoscenze e ridurre le incertezze, ma anche per sviluppare metodi e strumenti che migliorino la compatibilità dei dati. Gli Stati membri hanno sviluppato competenze e capacità usando dei meccanismi molto diversi per finanziare la ricerca sull'ambiente e la salute.

Al fine di affrontare gli ampi e complessi problemi, c'è bisogno non solo di mobilitare la comunità in scienze ambientali ma anche le comunità pubbliche in tema di salute. I confini scientifici creati dai risultati delle diverse orga-

¹Decisione 1982/2006/CE del 18 dicembre 2006 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea.

²ERA-NET (Reti dell'European Research Area) è uno strumento sviluppato durante il 6° programma quadro di ricerca e si rivolge alle istituzioni di promozione nazionali e regionali allo scopo di promuovere lo scambio di esperienze fra programmi di ricerca nazionali o regionali pianificati strategicamente in specifici campi tematici. Nell'ambito di una rete ERA-NET possono essere pubblicati bandi di concorso comunitari aperti a tutti i ricercatori dei Paesi partecipanti.

nizzazioni investitrici hanno frequentemente agito come disincentivi per intraprendere collaborazioni proficue. Anche se gli intenti sono pertinenti ed efficaci, i risultati rimangono sparpagliati e non di vero supporto alla politica del fare. Perciò, studi critici dei risultati e dei metodi in ERA-ENVHEALTH, impongono la definizione di un coerente numero di priorità definite, attraverso lo studio di casi e l'applicazione di attività e offerte congiunte. ERA-ENHEALTH contribuirà a stabilire collaborazioni fra le diverse organizzazioni investitrici dei dieci Paesi partecipanti.

Arpa-Epam ha partecipato alla definizione del progetto e alla predisposizione dei primi step operativi.

Gli altri partners del progetto sono: AFSSET Agence Française de Sécurité Sanitaire de l'Environnement et du Travail, Agence de l'Environnement et de la Maîtrise de l'Energie - Ministère de l'Ecologie, de l'Energie, du Développement durable et de l'Aménagement du territoire (FR), Belgian federal Science Policy Office - Federal Public Service Health, Food Chain Safety and Environment (BE), Environmental Protection Agency (IE), Swedish Environmental Protection Agency (SE), VROM Ministerie van Volkshuisvesting, Ruimtelijke Ordening en Milieubeheer - RIVM The National Institute for Public Health and the Environment (NL), Public Health Authority of the Slovak Republic (SK), Environment Agency - Natural Environment Research Council (UK), Ministry of Health (ISR), UBA Federal Environment Agency (DE), CNR - APAT (IT).



ERA-ENVHEALTH "Ambiente e Salute"

Contratto n. 219337 del 2008

Durata: quarantotto mesi - 6 settembre 2008 - 31 agosto 2012

Capofila: AFSSET Agence Française de Sécurité Sanitaire de l'Environnement et du Travail (FR)

Risorse finanziarie complessive: 2.454.242 euro

contributo comunitario: 1.999.936 euro di cui 17.000 per ARPA-EPAM

struttura regionale coinvolta: Arpa Emilia-Romagna - Servizio Epidemiologia Ambientale

sito web: in fase di definizione

MICORE (Morphological Impacts and Coastal Risks induced by Extreme storm events), a cui partecipano la Direzione Generale **Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa** e il Servizio Idrometeorologico di **Arpa-ER**, è finanziato dal programma Cooperazione sulla tematica Ambiente-Rischi naturali ENV.2007.1.3.1.1. European storm risk.

È un progetto di ricerca finalizzato allo studio dell'impatto delle mareggiate sulle coste, integrando meteorologia, geomorfologia, ingegneria costiera, impatto socio-economico. L'area di studio è l'intero litorale emiliano-romagnolo, con un monitoraggio specifico nella zona compresa tra Savio e Lido di Dante. L'obiettivo concreto è quello di sviluppare uno strumento on-line per la previsione dell'impatto morfologico degli eventi meteorologici a supporto delle strategie di mitigazione della Protezione Civile.

Il 30 giugno-1 Luglio 2008 si è svolto a Ferrara il kickoff meeting, in cui sono state discusse e programmate le attività dei primi sei mesi.

Gli altri partners del progetto sono: Università di Ferrara - Consorzio Ferrara Ricerche, University of Algarve, University of Lisbon - Fundação da Faculdade de Ciências da Universidade de Lisboa (PT); University of Cadiz (ES); BRGM-French Geological Survey - Regional Geological

Survey of Languedoc-Roussillon Montpellier (FR); International Marine Dredging Consultants (BE); University of Szczecin (PL); Institute of Oceanology, Bulgarian Academy of Sciences (BG); WL Delft Hydraulics, Technical University of Delft (NL); University of Plymouth, Proudman Oceanographic Laboratory (UK).



MICORE Morphological Impacts and Coastal Risks induced by Extreme storm events

Contratto n. Grant agreement no. 202798 del 7 Marzo 2008

Durata: trentasei mesi - 1° giugno 2008 - 31 maggio 2011

Capofila: Università di Ferrara - Consorzio Ferrara Ricerche (IT)

Risorse finanziarie complessive: 4.600.00 euro

contributo comunitario: 3.499.954 euro di cui 223.597 per RER - SGSS

struttura regionale coinvolta: RER Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli e Arpa-SIM

sito web: <http://www.micore.eu/> (sito provvisorio, quello definitivo è in fase di realizzazione)

La Regione Emilia-Romagna partecipa inoltre a diverse **azioni finanziate dal Sesto PQ**: BIS-RTD, CERT-TTT-M, CoCanCPG, CRIMPREV, ENSEMBLE, EPOCH, FREIGHTWISE, GEMS, HIWATE, INTARESE, MOSES e PREVIEW.

Il **Servizio Idrometeorologico di Arpa Emilia-Romagna** ha partecipato ai seguenti progetti:

PREVIEW consiste nello sviluppare, a livello europeo, nuovi servizi geo-informativi per la gestione dei rischi naturali ed industriali. Un gruppo di 58 partner provenienti da quindici diversi paesi europei è stato formato per sviluppare questi servizi entro 45 mesi. La comunità

scientifica, gli operatori e l'industria stanno lavorando insieme alle principali istituzioni di end-user (Protezioni Civili) per mettere in funzione servizi operativi.

Gli obiettivi di PREVIEW possono essere sintetizzati nel seguente modo: prevenire il rischio; monitorare la situazione; quantificare l'impatto su popolazione e/o strutture; capitalizzare sull'esperienza. ARPA-SIM è coinvolta in due Work-packages: "Windstorms" e "Medium-range Plain Flood".

Nel 2007 e primi mesi 2008, per "Windstorms" ARPA-SIM ha fornito previsioni di vento (intensità, direzione) e ha sviluppato un paio di algoritmi per il calcolo della raffica di vento su un numero di siti sul territorio europeo (circa 200 stazioni); le previsioni fornite sono entrate a far parte di un sistema di previsioni di insieme generato dai diversi contributi dei partner coinvolti nel WP. Le risorse di calcolo per questo sistema revisionale sono state reperite attraverso l'attivazione di uno "Special Project" fra ARPA-SIM e Ufficio Meteorologico Britannico, presso il Centro Europeo per le Previsioni Meteorologiche a Medio Termine. Le previsioni fornite da ARPA-SIM entreranno a far parte di un sistema integrato di previsioni sulla piattaforma MeteoAlarm (<http://www.meteoalarm.eu>).

Per quanto riguarda l'attività svolta in "Medium-range Plain Flood", ARPA-SIM ha sviluppato una particolare configurazione del sistema operativo COSMO-LEPS per migliorare la predicibilità a medio termine degli eventi alluvionali occorsi nell'Europa Centrale fra il 20 luglio e il 20 agosto 2002. La qualità delle previsioni fornite è stata verificata attraverso una serie di "scores" probabilistici, facenti parte del pacchetto di verifica sviluppato presso ARPA-SIM. Queste previsioni sono state utilizzate per integrare una serie di modelli idrologici ed idrodinamici nel bacino del fiume Danubio. È stato prodotto, in collaborazione con gli altri partner del wor-

kpackage, un documento sulle prestazioni dei diversi modelli meteo-idrologici utilizzati. È stato, inoltre, organizzato un "training workshop" al quale hanno preso parte le autorità di bacino di diversi paesi attraversati dal Danubio (Austria, Bulgaria, Germania, Romania, Slovacchia, Ungheria). Nel corso del workshop, tenutosi in Ungheria, sono stati illustrati i principali risultati ottenuti nel corso del workpackage e le potenziali applicazioni operative della modellistica meteo-idrologica per la previsione di eventi di piena su fiumi di grande portata.

Gli altri partners del progetto sono: Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile, Centro di Ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Consiglio Nazionale delle Ricerche, ARPA Ligure, Università degli Studi di Firenze, ARPA Piemonte, Regione Lombardia, Telespazio S.p.A., Planetek Italia, Advanced Computer Systems ACS S.p.A. (IT); Commission of the European Communities – Directorate General Joint Research Centre (BE); Infoterra, Bundesanstalt für Gewässerkunde, Deutscher Wetterdienst, Bayerisches Landesamt für Wasserwirtschaft, Leibniz-Institut für ökologische Raumentwicklung, Geomer, Universitaet Stuttgart, Universitaet Karlsruhe (DE); Universidad Complutense de Madrid, Universidad de Valladolid, GMV, Tecnosylva, Universidad de Alcalá de Henares, Ingeniería y Servicios Aeroespaciales (ES); Finnish Meteorological Institute (FI); INFOTERRA France, Centre National de la Recherche Scientifique, Centre National d'Etudes Spatiales, Université Louis Pasteur, Météo-France, Ministère de l'Intérieur, Noveltis, Université Joseph Fourier Grenoble 1, Eads Defence and Security Systems, Geosciences Consultants, European-Mediterranean Seismological Centre (FR); Geoapikonisis, National Observatory of Athens (GR); Vituki Environmental Protection and Water Management Research

Institute (HU); Stichting Waterloopkundig Laboratorium, Meteorologisch Instituut (NL); Deimos Engenharia, Critical Software (PT); Swedish Rescue Service Agency, Swedish Meteorological and Hydrological Institute, Lantmateriet, Swedish Geotechnical Institute (SE); European Centre for Medium-Range Weather Forecasts, Met Office (UK); United Nations Office for Project Services, Meteoschweiz (CH); Bogazici University (TR).



"PREVIEW Nuovi servizi geo-informativi per la gestione dei rischi naturali e industriali"

Contratto n. SIP4-CT-2005-516172 del 20 luglio 2005

Durata: quarantacinque mesi - 1° aprile 2005-31 dicembre 2009

Capofila: INFOTERRA France (FR)

Risorse finanziarie complessive: 22.911.554 euro

contributo comunitario: 14.334.259 euro di cui 93.846,50 per ARPA-SIM

struttura regionale coinvolta: Arpa Emilia-Romagna – Servizio IdroMeteorologico

sito web: www.preview-risk.com

ENSEMBLES intende sviluppare un sistema europeo per l'utilizzo della previsione probabilistica del clima, migliorare i modelli utilizzati per l'applicazione della previsione climatica, sfruttare i risultati previsionali collegandoli alle applicazioni degli utilizzatori, valutare l'efficacia delle previsioni all'interno dei sistemi di assistenza tecnica in agricoltura.

ARPA-SIM, nel corso del 2007 e nei primi mesi del 2008, ha sviluppato gli strumenti informatici che permettono di utilizzare i dati prodotti dai modelli globali utilizzati in Ensembles per poter produrre delle previsioni climatologiche

di scenario su tutto il Nord Italia. È stata messa a punto una base dati di indicatori climatici stagionali che include i dati di circa 50 stazioni che coprono abbastanza uniformemente il Nord Italia per il periodo 1960-2006. Gli indicatori scelti includono i valori medi di temperatura massima e minima e la precipitazione cumulata su tre mesi, insieme al numero di giorni con gelo e alla durata massima delle onde di calore. Gli indicatori sono stati calcolati a partire dai dati giornalieri di cui è stata valutata precedentemente sia la qualità che la continuità e l'omogeneità temporale.

Attualmente queste operazioni sono state completate per gli esperimenti di controllo e di scenario per il periodo 2000-2100, prodotti all'interno del progetto e, per ogni modello è stata fatta una breve analisi per stabilire il livello di attendibilità nella riproduzione della variabilità interannuale dei predittori utilizzati in entrata dello schema di regionalizzazione utilizzando i campi degli esperimenti di controllo e confrontandoli con i rispettivi campi ottenuti a partire dalla ri-analisi ERA40. È stata infine prodotta un'analisi preliminare dei risultati ottenuti per il modello così da rendere disponibili le prime proiezioni climatiche di scenario per il Nord Italia.

Per quanto riguarda il fronte delle previsioni stagionali, la catena operativa è stata ampiamente modificata nel corso dall'anno in risposta alle richieste dei principali utenti. Le previsioni ad alta risoluzione sono prodotte per tutto il territorio Nazionale per i tre mesi successivi. Inoltre sono stati aggiunti un gruppo di prodotti di tipo probabilistico per i due campi principali: temperatura media e precipitazione cumulata. Le aree per le quali sono prodotte le previsioni probabilistiche sono il Nord Italia, l'Italia Centrale e Sardegna, l'Italia Meridionale e Sicilia. La decisione di focalizzare le attività relative alle previsioni stagionali sulla

regionalizzazione delle previsioni operative al posto di quelle ottenute all'interno di Ensembles, è legata al fatto che gli esperimenti del gruppo STREAM I resi disponibili all'interno del progetto all'inizio dell'ultimo anno di attività coprivano un periodo di solo nove anni, e quindi costituivano una popolazione statistica insufficiente al fine di costruire uno schema di regionalizzazione statistico.

Nel corso dell'anno è stata inoltre completata la catena operativa che permette di passare dalle previsioni globali non calibrate alla produzione di previsioni di resa agricola (utilizzando il modello agronomico WOFOST) o di quantità totale di irrigazione (utilizzando il modello di bilancio idrico CRITERIA). Il passo fondamentale è stato quello di mettere a punto un 'weather generator' puntuale in grado di produrre serie giornaliere di dati di precipitazione e temperatura massima e minima fra loro consistenti a partire da valori medi su tre mesi di un gruppo di indici appositamente definiti. I primi risultati di uno studio a ritroso su dati di resa del frumento nel campo sperimentale di Cadriano, nel periodo 1987-1999, mostra che l'uso delle previsioni stagionali regionalizzate passate al weather generator per produrre serie meteorologiche giornaliere, utilizzate poi come input per il modello CRITERIA/WOFOST, permette di ottenere non solo una previsione di resa ragionevolmente attendibile, ma anche un buon indicatore della variabilità della stessa.

Gli altri partners del progetto sono: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Università degli studi di Firenze, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Fondazione Eni Enrico Mattei, Food and Agriculture Organization of the United Nations (IT); International Institute for Applied Systems Analysis (AT); Commission of the European Communities – Directorate General Joint Research Centre, Università Catholique

de Louvain (BE); Cesky Hydrometeorologický Ústav, Univerzita Karlova v Praze, Ústav fyziky atmosféry AV ČR (CZ); Max Planck Gesellschaft zur Förderung der Wissenschaften, Universität Hamburg, Fachhochschule fuer Technik Stuttgart, Freie Universität Berlin, GKSS Forschungszentrum Geesthacht, Potsdam-Institut für Klimafolgenforschung, Universität zu Köln, Universität Kassel, Universität Stuttgart, Institut fuer Meereskunde an der Universität, Deutscher Wetterdienst (DE); Danmarks Meteorologiske Institut, Danmarks Jordbrugsforskning (DK); Fundacion para la Investigacion del clima, Instituto Nacional de Meteorologia, Universidad de Cantabria, Universidad de Castilla La Mancha (ES); Meteo France Centre National de Recherches Meteorologiques, Centre National de la Recherche Scientifique, Climact, Centre European pour la Recherche et la Formation Avancee en Calcul Scientifique, Société de Mathématiques Appliquées et de Sciences Humaines, Electricité de France, Ecole Normale Supérieure, Université Joseph Fourier Grenoble 1 (FR); Ilmatien Laitos, Suomen Ympäristökeskus (FI); National Observatory of Athens, Aristotle University of Thessaloniki (GR); Koninklijk Nederlands Meteorologisch Instituut, Rijksinstituut voor Volksgezondheid en Milieu (NL); Research Centre for Agricultural and Forest Environment, Polish Academy of Sciences (PL); e Chancellor, Masters and Scholars of the Universitat Nacional de Hidrologia si Gospodarije a Apelor Bucuresti, Administratia Nationala de Meteorologie (RO); U.K. Meteorological Office, University of Liverpool, European Centre for Medium-Range Weather Forecasts, The University of Bristol, University of East Anglia, University of Reading, London School of Economics and Political Science, London School of Hygiene and Tropical Medicine, University of Oxford, Weather Informatics Ltd (UK); Sveriges Meteorologiska Och Hidrologiska Institut, Lunds Universitet (SE); World Health Organization,

Università de Fribourg, Meteoschweiz, Eidgenössische Technische Hochschule Zuerich, Institut Universitar Kurt Boesch (CH); The Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics (ISR); Universitetet i Oslo, Meteorologisk Institutt, Nansen Environmental and Remote Sensing Center, Cicero senter for klimaforskning (NO); Bureau of Meteorology Research Centre (Australia) The Trustees of Columbia University in the City of New York (USA).

 ENSEMBLES "Ensemble based predictions of climate changes and their impacts"
<i>Contratto n.</i> GOCE-CT-2003-505539 del 20 ottobre 2004
<i>Durata:</i> sessanta mesi - 1° settembre 2004 - 31 dicembre 2009
<i>Capofila:</i> U.K. Meteorological Office
<i>Risorse finanziarie complessive:</i> 30.000.000 euro
<i>contributo comunitario:</i> 15.000.000 euro di cui 203.400 per ARPA-SIM
<i>struttura regionale coinvolta:</i> Arpa Emilia-Romagna – Servizio IdroMeteorologico
<i>sito web:</i> www.ensembles-eu.org

GEMS (Monitoraggio atmosferico Globale e Regionale utilizzando dati da satellite ed in situ) è un progetto integrato (IP) articolato in cinque sottoprogetti: Global Reactive Gases (GRG), Greenhouse Gases (GHG), Global Aerosol (AER), Regional Air Quality (RAQ) e Global Production forecast/ assimilation system (PRO). ARPA è coinvolta del sottoprogetto RAQ (qualità dell'aria regionale) i cui obiettivi sono:

- valutare i benefici dell'implementazione di informazioni da satellite nella prognosi della qualità dell'aria regionale;
- fornire e valutare in tempo quasi reale previsioni di gas e aerosol a scala continentale e regionale;

- fornire e valutare in tempo quasi reale la valutazione e la climatologia di gas e aerosol a scala continentale e regionale, a scopo di formulazione di politiche;
- migliorare i modelli di qualità dell'aria a scala regionale, sviluppare il post trattamento statistico dei dati e esplorare l'approccio ad ensemble di molti modelli;
- avviare e supportare la collaborazione di routine tra diversi centri nazionali per l'accesso ai dati e la valutazione dei risultati;
- migliorare e comprendere gli impatti sulla salute della qualità dell'aria ed introdurre le informazioni di previsione nelle valutazioni sanitarie.

Nel periodo 01 luglio 2007 - 30 giugno 2008, ARPA-SIM ha contribuito al Sottoprogetto (RAQ), realizzando procedure automatiche per la fornitura al consorzio GEMS di dati di monitoraggio della qualità dell'aria in tempo quasi reale (NRT). L'invio dei dati è ora operativo per le stazioni della regione Emilia-Romagna. I dati sono visibili quotidianamente alla pagina http://gems.ecmwf.int/d/products/raq/observations/plot_obs/. I dati inviati vengono utilizzati per la verifica sistematica dei risultati di diversi modelli chimici di trasporto e dispersione degli inquinanti atmosferici. SIM ha inoltre promosso in collaborazione con l'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) l'APAT e le ARPA di diverse regioni italiane un accordo (siglato a Bologna il 22 gennaio 2008) finalizzato ad estendere l'invio dei dati al numero più ampio possibile di stazioni italiane. L'accordo prevede di utilizzare la infrastruttura SINAnet/ Ozoneweb, messa a disposizione da APAT per la raccolta dei dati, mentre SIM provvederà alla conversione dei dati nel formato BUFR ed all'invio automatico di quanto disponibile. Si prevede di dare inizio all'invio dei dati per le stazioni delle altre regioni italiane a partire dalla fine del 2008.

Gli altri partners del progetto sono: Consiglio Nazionale delle Ricerche, General Directorate Joint Research Centre (IT); Institut d'Aeronomie Spatiale de Belgique, Koninklijk Meteorologisch Instituut - Institut Royal Meteorologique (BE); Czech Hydrometeorological Institute (CZ); Rhenish Institute for Environmental Research at the University of Cologne, Max Planck Gesellschaft zur Förderung der Wissenschaften, Deutscher Wetterdienst, University of Bremen (DE); Danish Meteorological Institute (DK); Centre National de la Recherche Scientifique, Université Pierre et Marie Curie, Commissariat à l'énergie atomique, European Commission, Institut National de l'Environnement Industriel et Risques, Meteo-France, Centre national de recherche météorologiques (FR); Finnish Meteorological Institute (FI); National and Kapodistrian University of Athens (GR); National University of Ireland, Galway, Environmental Protection Agency Ireland (IE); Royal Netherlands Meteorological Institute, Meteorologisk Institutt (NL); Polish Institute of Environmental Protection (PL); European Centre for Medium-Range Weather Forecasts, Met Office, Imperial College of Science, Technology and Medicine (UK).

 GEMS "Global and Regional Earth-System Monitoring using Satellite and In-Situ Data"
<i>Contratto n.</i> SIP4-CT-2004-516099 del 13 maggio 2005
<i>Durata:</i> quarantotto mesi - 1° marzo 2005 - 28 febbraio 2009
<i>Capofila:</i> European Centre for Medium-Range Weather Forecasts (UK)
<i>contributo comunitario:</i> 12.453.901 euro di cui 70.000 per ARPA-SIM
<i>struttura regionale coinvolta:</i> Arpa Emilia-Romagna – Servizio IdroMeteorologico
<i>sito web:</i> http://www.ecmwf.int/research/EU_projects/GEMS/

Il **Servizio Epidemiologia Ambientale di Arpa Emilia-Romagna** ha partecipato ai seguenti progetti:

HIWATE "Impatto sulla salute da lunga esposizione alla disinfezione dell'acqua potabile tramite prodotti" ha come principale obiettivo la valutazione dei potenziali effetti sulla salute umana, cancerogeni e riproduttivi in relazione all'esposizione a sottoprodotti della disinfezione nelle acque potabili. Il progetto comprende lo svolgimento di diverse aree di ricerca, ovvero il monitoraggio ambientale di sottoprodotti della disinfezione in relazione ai diversi trattamenti effettuati, la valutazione dei potenziali effetti di tipo cancerogeno e riproduttiva mediante diversi studi epidemiologici, la identificazione delle più idonee strategie politiche ambientali.

Le sezioni provinciali di ARPA Emilia-Romagna hanno proceduto alla raccolta dei dati analitici del monitoraggio delle acque potabili e delle informazioni sulle principali caratteristiche strutturali attuali e pregresse delle reti idriche regionali relativo agli anni 2001-2005. Effettuazione di record linkage dei dati raccolti a fini epidemiologici. Al progetto partecipa anche il Dipartimento di Scienze di Sanità Pubblica dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, in convenzione con Arpa-Epam.

Gli altri partners del progetto sono: Imperial College London (UK), Università di Aegean - Università di Creta (GR), KTL (FI), VMU (LT), INSERM (FR), Fundació IMIM (ES), SIIDC (SE) Unimore - Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri - Hylobates Consulting srl (IT).

 **HIWATE** "Impatto sulla salute da lunga esposizione alla disinfezione dell'acqua potabile tramite prodotti"

Contratto n. 36224 del 27 ottobre 2006

Durata: trentasei mesi - novembre 2006 - ottobre 2009

Capofila: Imperial College London (UK)

contributo comunitario: 3.469.736 euro

struttura regionale coinvolta: Arpa Emilia-Romagna - Servizio Epidemiologia Ambientale

sito web: <http://www.hiwate.eu/>

"INTARESE" Valutazione integrata dei rischi per la salute dovuta a stress ambientali in Europa è un progetto nato per contribuire maggiormente e praticamente all'applicazione del Piano di azione europeo sull'ambiente e la salute, la Strategia europea sull'ambiente e la salute e il monitoraggio integrato europeo sull'ambiente e la salute e il sistema di risposta e, più in generale, assistere per raggiungere gli scopi del Piano di azione sull'ambiente.

Al progetto partecipano 33 partners di 14 Paesi diversi: 10 università, 17 istituti o centri nazionali di ricerca, 4 agenzie nazionali, una organizzazione intergovernativa e una rappresentativa dell'industria. Arpa-Epam partecipa al gruppo di lavoro "Waste", contribuendo alla raccolta di informazioni sulla situazione italiana della gestione rifiuti, in particolare nella regione Emilia-Romagna, e alla realizzazione di analisi e prodotti inseriti nel Report di lavoro sui rifiuti.

Gli altri partners del progetto sono: London School of Hygiene and Tropical Medicine, Health Protection Agency - IC Consultants Ltd, Imperial College London (UK), Rijksinstituut Voor Volksgezondheid en Milieu - Nederlandse Organisatie Voor Toegepast Natuurwetenschappelijk Onderzoek - International Centre for Integrative Studies Maastricht University- Netherlands Environmental Assessment Agency - Universiteit Utrecht (NL), Agence Française de Sécurité Sanitaire de l'Environnement et du Travail, Kansanterveyslaitos (FI), Norsk Institutt for Luftforskning (NO), National and Kapodistrian University of Athens - Centre for Research And Technology Hellas (GR), Forschungszentrum fuer Umwelt

Und Gesundheit GmbH - University of Stuttgart (DE), Karolinska Institutet (SE), Consejo Superior de Investigaciones Científicas - Fundació IMIM - Parc Científic de Barcelona (ES), World Health Organisation Regional Office for Europe, Université Catholique Louvain - Vlaamse Instelling voor Technologisch Onderzoek NV (BE), Institute of Experimental Medicine AS - Czech National Institute of Public Health (CZ), Institute Vin a (SR), Slovak Medical University - Institute of Preventive and Clinical Medicine (SK), Institut de Veille Sanitaire - Institut National de L'Environnement Industriel et des Risques - Centre Scientifique et Technique du Bâtiment (FR), ASL Roma E - Protezione Civile nazionale (IT), European Chemical Industry Council.



"INTARESE" Valutazione integrata dei rischi per la salute dovuta a stress ambientali in Europa

Contratto n. 18385 del 2005

Durata: sessanta mesi - novembre 2005 - ottobre 2010

Capofila: Imperial College London (UK)

contributo comunitario: 12.380.000 euro

struttura regionale coinvolta: Arpa Emilia-Romagna - Servizio Epidemiologia Ambientale

sito web: <http://www.intarese.org>

CERT-TTT-M "Certified Trans-National Technology Transfer Manager" è il progetto a cui partecipa il Servizio Politiche di Sviluppo Economico della **Direzione Generale Attività Produttive, Commercio, Turismo** ed è incentrato sulla figura Technology Transfer Manager. Scopo del progetto è la professionalizzazione di questa figura a livello trans-nazionale affrontando la carenza di qualifiche (riconosciute) nell'area europea della ricerca, Sensibilizzare la comunità scientifica e il mondo imprenditoriale, sulle possibilità di un percorso di formazione europea nell'ambito del trasferimento tecnolo-

gico; Sviluppare un percorso di formazione condiviso a livello europeo per la professione del Technology Transfer Manager; Promuovere la certificazione/riconoscimento del Technology Transfer Manager a livello Europeo; Promuovere la mobilità dei Technology Transfer Manager e facilitare lo scambio di esperienze e know how.

Le attività previste sono: Compilazione di un report delle competenze e delle conoscenze richieste, Analisi di programmi e benchmarks, Individuazione di un framework educativo-organizzativo di riferimento (cd. Blueprint), Istituzione di riconoscimento reciproco, Disseminazione e comunicazione sul ruolo professionale del TT Manager.

Gli altri partners del progetto sono: Wirtschaftsservice GmbH - AWS, MCI-Management Center Innsbruck GmbH MCI (AT); Instituut Voor De Aanmoediging Van Innovatie Door Wetenschap En Technologie In Vlaanderen IWT (BE); Ministère de L'éducation Nationale, de L'enseignement Supérieur Et de La Recherche MESR, Institute European Enterprise et Propriété Intellectuelle IEEPI (FR); Latvian Investment and Development Agency LIDA (LV); Ministerie Van Economische Zaken EZ, Erasmus Universiteit Rotterdam RSM (NL); Svenska Verket Foer Innovationssystem VINNOVA (SE).



CERT-TTT-M "Certified Trans-National Technology Transfer Manager"

Durata: ventiquattro mesi - 1° febbraio 2007 - 31 gennaio 2009

Capofila: Wirtschaftsservice GmbH - AWS (AT)

Risorse finanziarie complessive: 1.300.000 euro

struttura regionale coinvolta: Servizio Politiche di Sviluppo Economico

sito web: www.ttt-manager.eu

CoCanCPG Coordination of cancer clinical practice guidelines research in Europe è un progetto a cui partecipa l' **Agenzia Sanitaria e Sociale regionale (ASSR)** e risponde a diverse raccomandazioni e indicazioni fornite dalla normativa europea e internazionale (Commissione dei Ministri degli Stati membri, Convenzione dei diritti umani in biomedicina, Rapporto OMS sulle strategie per migliorare e rafforzare i programmi di controllo per le malattie oncologiche, ecc.) e consiste nel ridurre l'attuale frammentazione tra i programmi europei di ricerca sullo sviluppo delle linee guida per la pratica clinica in oncologia, al fine di migliorare l'utilizzo effettivo delle linee guida oncologiche e promuovere un accesso equo all'assistenza di alta qualità. L'esito atteso è la costruzione di un framework per la condivisione dell'informazione e della conoscenza oltre che per il benchmarking, utili allo sviluppo della capacità di cooperazione e condivisione di priorità per la ricerca. L'adesione al progetto, oltre alla partecipazione ai meeting, riunioni e audio conferenze, ha comportato lo svolgimento di diverse attività di revisione della letteratura su fattori di ostacolo e fattori facilitanti alla cooperazione transnazionale in campo di produzione di linee guida oncologiche; selezione e formazione di assistente alla ricerca per la conduzione di un sondaggio in tutti i centri partecipanti al progetto; sondaggio sulla fattibilità di una cooperazione transnazionale sulla produzione di linee guida oncologiche, stesura e test pilota di questionario ad hoc, interviste a quattro professionisti legati alla produzione di linee guida condotte nei centri partecipanti al progetto.

Gli altri partners del progetto sono: Federal kennisceentrum-Centre federal d'expertise des soins de santé (BE), Institut National du Cancer di Parigi, Haute Autorité de Santé (FR), Ministry of Health (HU), Ministry of Health (ISR), Ministry of Health (LT), Vereniging van Integrale

Kankercentra (NL), Agencia de Evaluacion de Tecnologias Sanitarias de Andalucia, Agencia de Evaluacion de Tecnologia i Ricerca Mediques (ES), NHS Quality Improvement Scotland, National Institute for Health and Clinical Excellence (UK).

 CoCanCPG "Coordination of cancer clinical practice guidelines research in Europe"
<i>Contratto n.</i> 026070 (ERAC) del 30 novembre 2005
<i>Durata:</i> quarantotto mesi – 1° febbraio 2006 - 31 gennaio 2010
<i>Capofila:</i> Institut National du Cancer di Parigi (FR)
<i>contributo comunitario:</i> 2.550.416 euro di cui 203.520 per ASSR
<i>struttura regionale coinvolta:</i> Agenzia Sanitaria e Sociale regionale
<i>sito web:</i> http://www.cocancpg.eu/

FREIGHTWISE è un progetto a cui partecipa la Fondazione **Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL)** ed ha come tema generale l'intermodalità ed in specifico l'armonizzazione del framework ICT necessario al buon funzionamento delle catene intermodali, sia sotto il profilo manageriale che sotto quello tecnico.

ITL è responsabile della realizzazione di uno studio di fattibilità di un progetto pilota su una catena intermodale di merci pericolose; se lo studio di fattibilità darà esiti apprezzabili, il progetto prevede l'ulteriore finanziamento del progetto pilota stesso. Le fasi previste per lo studio di fattibilità sono: la individuazione della catena logistica, l'analisi della situazione attuale delle operazioni lungo la catena, la definizione dei possibili miglioramenti e la realizzazione di un'ipotesi di progetto pilota. Nel progetto sono coinvolti 55 organismi di 14 Paesi.

Gli altri partners del progetto sono: AMRIE - Alliance of Maritime Regional Interests in Europe, CIEM - Centre Interuniversitaire D'Etude de la Mobilité - Université Libre de Bruxelles, CS - Continental Surveys NV, Emsys NV, P&G - Procter & Gamble Eurocor, Sequoyah, SSS - Shipping and Signalling Services (BE); CDV - Centrum dopravního výzkumu, CSPD - Cesko-Saské Prístavy (CZ); Foor - IB Foor OÜ, Stratum OÜ (EE); FinRo-En - Finnish Road Enterprise, Mobisoft, Tietotalo Infocenter, Traficon (FI); Novacom Services (FR); ATG Autotransport Logistics, BLS - Buss Logistics Systems, DBR - Deutsche Binnenreederei, SBO - Sächsische Binnenhäfen Oberelbe, TuTech Innovation, TZL - Technik Zentrum Lübeck Förder- und Grundstücksgesellschaft mbH (DE); Anco S.A. Agencies, Commerce & Industry, HIT - Centre for Research and Technology Hellas, OSE - Hellenic Railways Organisation, Proodos, SETREF - The South East European Transport Research Forum, THPA - Thessaloniki Port Authority, Tredit - Trans-European Consultants for Transport, Development and Information Technology (GR); JDR - Jan de Rijk BV, Mobycon - Concordis Groep, Port infolink, Syntens, Innovatienetwerk voor ondernemers, Van Dieren Maritime (NL); KYD - The Norwegian Coastal Administration, LogIT Systems, Marintek - Norwegian Marine Technology Research Institute, Norske Skog (NO); ILIM - Institute of Logistics and Warehousing (PL); Aceralia Corporación Siderúrgica, CTIC - Fundación Centro Tecnológico de la Información y la Comunicación, PAG - Port Authority of Gijon (ES); BTH - Blekinge Institute of Technology, BV - Swedish National Rail Administration, DFDS Tor Line, POG - Port of Gothenburg, SCA Transforest, Trelleborg Hamn (SE); British Maritime Technology Ltd, NM Network Models R&D, RI Reconnaissance International, Transmodal - MDS, UNEW - University of Newcastle upon Tyne (UK); DITS Department of Idraulica, Trasporti, Strade, University of Rome La Sapienza (IT).

 FREIGHTWISE "Management Framework for Intelligent Intermodal Transport"
<i>Contratto n.</i> TREN-06-FP6TR-S07-60148 del 01 Ottobre 2006
<i>Durata:</i> quarantadue mesi – 30 ottobre 2006 - 30 marzo 2010
<i>Capofila:</i> British Maritime Technology Ltd (UK)
<i>Risorse finanziarie complessive:</i> 14.3 milioni di euro
<i>contributo comunitario:</i> 7.93 milioni di euro di cui 74.250 per ITL
<i>struttura regionale coinvolta:</i> Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica
<i>sito web:</i> http://www.freightwise.info

MOSES - Motorways of the Sea European Style è un progetto a cui partecipa la **Direzione Generale Reti Infrastrutturali, Logistica e Sistemi di Mobilità**.

Il progetto prevede: azioni di ricerca per testare i vantaggi derivanti dallo sviluppo delle Autostrade del Mare (Motorways of the Sea - MoS) e quindi promuoverne la realizzazione e l'utilizzo; la definizione di criteri operativi e qualitativi ed un modello attuativo così da rimuovere i vari ostacoli attualmente esistenti sotto il profilo organizzativo, legale ed economico; valutazione, tramite attività dimostrative in 4 specifici Business Case, della validità del modello proposto ed i vantaggi derivanti dall'adozione delle MoS. Nell'ambito del progetto, la Regione Emilia-Romagna ha un ruolo determinante nelle attività di re-ingegnerizzazione dei processi di hinterland legati alla realizzazione delle MoS e nella ricognizione delle barriere di carattere legislativo e regolatorio che rallentano e/o impediscono il trasporto intermodale. Sempre sul versante legislativo, la Regione Emilia-Romagna, nel corso del progetto, formulerà raccomandazioni per lo sviluppo di una legislazione

in grado di favorire un graduale incremento nell'utilizzo delle MoS tramite la rimozione delle attuali barriere legislative e l'introduzione di agevolazioni di diversa natura. Nel corso del 2008, è stato definito un modello ideale di trasporto intermodale e di utilizzo delle MoS; il gruppo di lavoro era coordinato dal centro di ricerca tedesco Fraunhofer Institute. Sulla base di questo modello avverrà in seguito la re-ingegnerizzazione dei processi nei quattro casi pilota individuati dal progetto. Gli altri partners del progetto sono: Italia Marittima, Interporto Bologna, Italcontainer, Morandi Group, C.N. Sat, TPZ, Gruppo CLAS (IT); Sequoyah, Procter & Gamble, University of Antwerpen, AMRIE (BE); eBOS (CY); Technische Universitaet Hamburg-Harburg, Fraunhofer, ISL (DE); Fundacion de la Comunidad Valenciana – FV, Isdefe,, Cetemar, PAG, Consultrans (ES); Ramboll (FI); SIREHNA (FR); Heraklion Port Authority, AKAPORT, Superfast, National Technical University of Athens, AUTH, TREDIT, ANCO (GR); NECL (IE); MARINTEK, UECC, L-Sys (NO); Port of Gdynia, Maritime Institute Gdansk (PL); FORDESI (PT); LRF-RESEARCH, TTS (SE); RODER (TR); BMT (UK).

MOSES "Motorways of the Sea European Style"

Contratto n. TREN/ 07/FP6TR/ S07.71195/038585 del 31 maggio 2007

Durata: trentasei mesi – 1° giugno 2007 - 31 maggio 2010

Capofila: MARINTEK (NO)

Risorse finanziarie complessive: 14.079.958,30 euro

contributo comunitario: 7.998.822 euro di cui 162.109,12 per la RER

struttura regionale coinvolta: Servizio Affari Generali, Giuridici e Programmazione Finanziaria della Direzione Generale Reti Infrastrutturali, Logistica e Sistemi di Mobilità.

sito web: <http://www.moses-eu-project.org/default.htm>

CRIMPREV "Assessing Deviance, Crime and Prevention in Europe" è un progetto a cui partecipa il **Servizio Politiche per la Sicurezza e la Polizia Locale**, dipendente direttamente dal Gabinetto del Presidente della Giunta, e rappresenta una coordinated action finalizzata alla analisi e alla discussione delle iniziative di ricerca e di implementazione di politiche avviate in diversi paesi europei sulla criminalità e sulla prevenzione.

Gli obiettivi del progetto sono la produzione e disseminazione di conoscenza attraverso lo scambio e l'analisi comparata, e lo sviluppo di una rete interdisciplinare di studiosi ed esperti di criminalità e di prevenzione. Ulteriore obiettivo e ragione principale della presenza della Regione Emilia-Romagna, è quello di favorire lo scambio e la collaborazione tra università e centri di ricerca e istituzioni impegnate nella gestione di politiche di prevenzione. Infatti la Regione Emilia-Romagna è coinvolta attraverso la partecipazione di alcuni funzionari del Servizio politiche per la sicurezza e Polizia Locale ai seminari transnazionali previsti al fine di promuovere l'esperienza regionale e confrontarla con altre esperienze europee.

Il progetto prevede la realizzazione di oltre 30 seminari e workshops, nell'arco di tre anni, suddivisi nei seguenti 7 workpackages: WP1: Conferenza generale, WP2: Le cause dei comportamenti devianti, WP3: I processi di criminalizzazione, WP4: La percezione del crimine, WP5: Le interazioni tra criminalità ordinaria e criminalità organizzata ed economica, WP6: Le politiche pubbliche di prevenzione, WP7: Le metodologie di ricerca e "Best practices" nell'analisi dei fenomeni, WP8: Seconda conferenza generale. La Regione Emilia-Romagna ha privilegiato la sua partecipazione all'interno del WP7 nel quale vengono analizzate e discusse diverse metodologie di ricerca sulla criminalità e l'insicurezza, con l'obiettivo di individuare limiti e opportunità della ricerca statistica al servizio

dei processi di decisione politica. Nel 2007, il servizio ha partecipato alla conferenza di apertura (Bruxelles 9-11 febbraio 2007) con un intervento sul tema "Users and producers of statistical and quantitative research - the activities of the regional government of Emilia-Romagna", nel quale sono state presentate le linee seguite dal Servizio politiche per la sicurezza della Regione in merito alla realizzazione diretta di ricerche in materia di sicurezza, all'utilizzo di dati statistici prodotti da altre istituzioni (Dati delle Forze di polizia, Istat, ecc.) in materia di criminalità, e come questo insieme di dati sia utilizzato nel processo decisionale che porta all'adozione di politiche di prevenzione e di assicurazione sociale. Sempre in questo ambito, nel marzo 2007 la Regione Emilia-Romagna ha partecipato al Seminario, tenutosi a Barcellona, dal titolo "Comparison of victimizations surveys in Europe", dove sono stati presentati diversi rapporti nazionali sulle distinte metodologie utilizzate nei paesi europei per condurre indagini di vittimizzazione e su come i risultati di tali inchieste siano o meno utilizzati per lo sviluppo di politiche pubbliche. La Regione Emilia-Romagna ha organizzato a Bologna, nei giorni 24 e 25 settembre 2007 le riunioni generali di programmazione con il coinvolgimento di tutti i 31 partner del progetto, riunioni dello Steering Committee e l'Assemblea generale dei partner del progetto. I risultati di questo seminario sono stati pubblicati nel Rapporto intitolato: "Surveys on victimisation and insecurity in Europe". Dal 15 al 17 gennaio 2008 la Regione Emilia-Romagna ha partecipato al seminario transnazionale di Parigi sul tema dei Self-report studies. Il Servizio regionale ha inoltre organizzato a Bologna, nei giorni 10 e 11 luglio 2008 la riunione dello Steering Committee e un seminario transnazionale sui piani e le politiche di valutazione degli interventi di prevenzione della criminalità. In questa occasione sono stati presentati e discussi, con la partecipazione di osservatori

dell'International Centre for the Prevention of Crime di Montréal, i rapporti nazionali di: Inghilterra, Francia, Belgio e Olanda.

Gli altri partners del progetto sono: Università degli studi di Bologna e di Genova (IT); Erasmus University Rotterdam (NL); Facultés universitaires Saint-Louis, Université Catholique de Louvain, Université Libre de Bruxelles, Université de Liège, Ghent University, Vrije Universiteit Brussel (BE); University HfS Esslingen, University of Hamburg e University Johann Wolfgang Goethe (DE); Centre d'Estudis de Seguretat – Generalitat de Catalunya, Universidad de Zaragoza e Universidad del País Vasco - Euskal Herriko Unibertsitate (ES); Centre National de la Recherche Scientifique CNRS, European Forum for Urban Safety, Fondation Nationale des Sciences Politiques, Université de Toulouse-Le Mirail, Université Victor Segalen Bordeaux 2 e Université des Sciences et Technologies de Lille (FR); University of Peloponnese (GR); Faculdade de Direito da Universidade do Porto (PT); University of Ljubljani e University of Maribor (SI); Keele University, Middlesex University, The Open University, University of Leeds e University of Sheffield (UK).

CRIMPREV "Assessing Deviance, Crime and Prevention in Europe"

Contratto n. 028300 del 1 luglio 2006

Durata: trentasei mesi - 1° luglio 2006 - 30 giugno 2009

Capofila: Centre National de la Recherche Scientifique CNRS (FR)

Risorse finanziarie complessive: 1.100.000 euro

contributo comunitario: 1.100.000 euro

struttura regionale coinvolta: Servizio Politiche per la Sicurezza e la Polizia Locale

sito web: <http://www.crimprev.eu/>

EPOCH Excellence in Processing Open Cultural Heritage, a cui partecipa il **Servizio Beni Architettonici dell'IBACN**, è una rete di circa un centinaio di istituzioni culturali europee che mettono insieme i propri sforzi per migliorare la qualità e l'efficacia della tecnologia dell'informazione e della comunicazione per il patrimonio culturale.

L'obiettivo complessivo della rete è quello di fornire una struttura organizzativa e disciplinare tale da accrescere l'efficacia del lavoro all'interfaccia tra la tecnologia e il patrimonio culturale dell'esperienza umana rappresentato da monumenti, siti e musei. Questa struttura comprende tutti i vari processi di lavoro e i flussi di informazioni dalla scoperta archeologica fino all'educazione e alla divulgazione. Consente di identificare i colli di bottiglia da un'estremità all'altra del processo e ciò, a sua volta, permette di stabilire le priorità della ricerca. I piani rivolti alla sostenibilità dello sviluppo sono parte integrante delle proposte.

I partecipanti sono circa un centinaio e comprendono dipartimenti universitari, centri di ricerca, istituzioni culturali come musei o agenzie culturali nazionali e imprese commerciali, che cercano di superare insieme la frammentazione dello stato attuale della ricerca in questo campo.

L'attività di IBACN si inserisce nell'area mirata alla realizzazione dell'inventario delle tecnologie IT che già sono utilizzate nel patrimonio culturale o che si stanno sviluppando nell'ambito del patrimonio culturale. Il 16 novembre 2007 è stato organizzato un seminario di studi a Paestum e, nel corso del 2008, sono stati sperimentati gli standards di georeferenziazione ed è stato elaborato il volume su "archeologia preventiva e standards di georeferenziazione".

Tra circa un centinaio di partners, citiamo: Università di Firenze, Politecnico di Milano, ISME Centro Interuniversitario dei Sistemi Integrati per l'Ambiente Marino (IT); University of Brighton, University of Kent at Canterbury e The European Association of Historic Towns and Regions (UK), National Research Initiative in Digital Libraries (DE), Teknisk Museet Stockholm (SE); Center for Public Archaeology and Heritage Presentation (BE); Accademia Ungherese delle Scienze (HU).

 EPOCH Excellence in Processing Open Cultural Heritage
<i>Contratto n. 507382 del 1 luglio 2002</i>
<i>Durata: quarantotto mesi - 15 marzo 2004 - 15 febbraio 2008</i>
<i>Capofila: University of Brighton (UK)</i>
<i>contributo comunitario: 7.880.000 euro di cui 54.537 per IBACN</i>
<i>struttura regionale coinvolta: Servizio Beni Architettonici</i>
<i>sito web: http://www.epoch-net.org</i>

BIS-RTD Building and Improving Support for RTD Policy and Public Spending a cui ha partecipato il Servizio di collegamento con l'Unione europea, aveva due obiettivi: da un lato accrescere l'importanza della comunicazione nelle politiche per la ricerca, dall'altro contribuire a creare maggiori investimenti nel settore.

Il progetto intendeva dimostrare che gli effetti virtuosi di una migliore comunicazione delle politiche pubbliche rivolte alla ricerca si traducono in un coinvolgimento maggiore di tutti gli attori del territorio ed in una più forte condivisione delle strategie di ricerca ed innovazione. Il contesto di riferimento è la Strategia di Lisbona che, in materia di ricerca, richiede l'integrazione

a livello regionale e nazionale delle politiche di Ricerca e Sviluppo (R&S) elaborate in ambito comunitario. BIS-RTD mira pertanto a creare una piattaforma permanente di cooperazione tra regioni europee volta a facilitare la circolazione di buone pratiche e contribuire al coordinamento delle politiche nel settore della ricerca in un'ottica di multilevel governance.

Dalla seconda metà degli anni novanta si è fatta strada, nel settore delle politiche sociali dell'Unione europea, una nuova strategia d'intervento politico: il "metodo aperto di coordinamento" (MAC), pensato in origine per l'area dell'occupazione e della politica monetaria, e successivamente esteso ad altri settori, in particolare a quello della R&S. Gli ingredienti istituzionali principali del MAC consistono in linee guida comuni, piani nazionali d'azione periodici, delle revisioni inter-pares (peer review), rapporti di valutazione congiunta redatti dalle Istituzioni comunitarie e - in alcuni casi - raccomandazioni agli Stati membri. Si tratta di strumenti privi di carattere vincolante, che potrebbero avere importanti effetti di rafforzamento - o costruzione tout court - delle capacità istituzionali negli Stati membri dell'UE. La Regione Emilia-Romagna era coordinatrice del Work Package 4 "Analisi dei modelli di comunicazione" e, in questo ambito, ha proceduto all'analisi dei questionari dei partner e alla successiva redazione del manuale "Methodology for good practice and communication tools handbook". Il 10 marzo 2008 è stata organizzata, presso la sede della Regione Emilia-Romagna, la conferenza "How to better communicate European Research: Challenges and Opportunities for EU Regions" a cui hanno partecipato la Commissione Europea (Direzione Generale Ricerca), CORDIS e i coordinatori progetti europei. Il progetto si è concluso con la Conferenza finale svoltasi a Istanbul il 28 e 29 aprile 2008.

Gli altri partners del progetto sono: Slovenian Research Agency (SI), Fundacion Comunidad Valenciana (ES), Scottish Enterprise (UK), European Centre for Peace and Development ECPD of the University for Peace established by the United Nations (SR), Stockholmregionens Europakomitee (SE), Olomouc Region (CZ); The Scientific and Technological Research Council of Turkey (TR), West Transdanubian Regional Development Agency; Fejlesztési Ugyonkseg - Kozhasznu Tarsasag - Ungheria (HU).

 BIS-RTD Building and Improving Support for RTD Policy and Public Spending
<i>Contratto n. 042982 (CDP6) del 28 dicembre 2006</i>
<i>Durata: diciotto mesi - novembre 2006 - febbraio 2008</i>
<i>Capofila: Slovenian Research Agency (SI)</i>
<i>Risorse finanziarie complessive: 704.001,60 euro</i>
<i>contributo comunitario: 704.001,60 euro di cui 75.672,00 per la RER</i>
<i>struttura regionale coinvolta: Servizio di collegamento con l'Unione europea</i>
<i>sito web: http://www.bis-rtd.net/index.php</i>

3.3.2 PROGRAMMA DI ASSISTENZA FINANZIARIA E TECNICA AI PAESI TERZI IN MATERIA DI MIGRAZIONE E ASILO - AENEAS

Il regolamento 491/2004/CE³ ha istituito AENEAS, programma di cooperazione che si prefigge di fornire aiuti finanziari e tecnici specifici e complementari ai paesi terzi al fine di sostenere gli sforzi per una gestione migliore dei flussi migratori sotto tutti i punti di vista.

³Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 marzo 2004 pubblicato sulla GUUE L 80 del 18 marzo 2004.

Il programma era destinato in particolare, ma non esclusivamente, ai paesi terzi attivamente impegnati nella preparazione o nell'attuazione di un accordo di riammissione siglato, firmato o concluso con la Comunità europea.

L'attuazione avviene attraverso la predisposizione di programmi annuali che definiscono priorità, azioni, settori di intervento e geografici; sulla base di questi programmi vengono pubblicati gli inviti a presentare proposte. Inizialmente previsto per il periodo 2004-2008, ne è stata anticipata la scadenza al 31 dicembre 2006 per l'entrata in vigore dello strumento per la cooperazione allo sviluppo DCI 2007-2013 che prevede, tra l'altro, una apposita misura dedicata a "Migrazione e asilo".

La partecipazione della Regione Emilia-Romagna al Programma Aeneas

Il Servizio Programmazione Sociale unitamente al Servizio Politiche infanzia e Adolescenza della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali partecipa al progetto **"Back to the future A transnational network for unaccompanied minors"** il cui obiettivo è quello di contribuire alla prevenzione dell'emigrazione illegale verso l'Europa, con specifico riferimento al fenomeno dei minori non accompagnati. In particolare, il progetto intende attivare una *Rete Sociale Transnazionale (RST)* che, favorendo il contatto, la collaborazione e lo scambio di informazioni tra autorità centrali e locali delle aree di origine e di arrivo dei minori, porti alla costruzione di un modello condiviso di tutela dei minori, sia precedente che successiva alla partenza dei minori stessi.

La prima fase del progetto prevede la costituzione di un Tavolo di lavoro bilaterale denominato "Tavolo Minori Migranti" (TMM), che rimarrà attivo nell'arco dell'intero intervento e

che perseguirà due obiettivi principali:

1. definizione del modello di intervento transnazionale sui minori migranti e le loro famiglie, condiviso tra autorità centrali e locali delle aree di origine e di arrivo dei minori, con particolare riferimento a: modalità di rintraccio delle famiglie; indagini familiari; valutazione del percorso del minore, prima e dopo la partenza; monitoraggio dei territori d'origine ai fini di un eventuale reinserimento; definizione di progetti individualizzati di reinserimento sociale. Tale modello verrà ipotizzato nella fase iniziale, monitorato operativamente nel corso del progetto, e definito in fase conclusiva;
2. individuazione, in un'ottica di prevenzione della migrazione minorile, dei punti critici nella programmazione e gestione di servizi di welfare locale, al fine di definire le priorità formative per gli operatori del settore, quadri e assistenti sociali, con particolare riferimento alle azioni di screening del disagio familiare e inserimento socio-educativo e lavorativo dei minori, con particolare attenzione al target dei minori a rischio di emigrazione illegale non accompagnata.

Nella seconda fase del progetto, a partire dagli esiti del confronto avviato nel TMM, saranno attivati due percorsi formativi volti alla acquisizione di strumenti teorico-pratici di intervento. Il primo corso, rivolto ad almeno 40 operatori socio-educativi provenienti dalle città di Diber, Shkoder, Tirana e Elbasan, verterà su aspetti di natura più operativo - gestionale, mentre il secondo, rivolto ad almeno 20 quadri della pubblica amministrazione, centrale e locale, avrà ad oggetto aspetti inerenti la programmazione di servizi di welfare rivolti sia ai minori a rischio di emigrazione illegale, sia ai minori non accompagnati già presenti in Italia e che potrebbero rientrare volontariamente in Albania, sia alle loro famiglie.

La terza fase del progetto prevede una sperimentazione della validità del modello, attraverso la progettazione e la gestione condivisa delle seguenti attività:

- a) 200 indagini familiari relative a minori albanesi presenti in Italia privi di figure parentali, volte a verificare la realtà socio-economica delle singole famiglie e le concrete possibilità di reinserimento nel territorio italiano o albanese;
- b) individuazione di 40 minori cui proporre l'opzione del rimpatrio volontario assistito e reintegrazione stabile. La selezione, effettuata nell'ambito del TMM, verrà effettuata sulla base delle informazioni raccolte sul territorio albanese, integrate dalle notizie riportate dagli operatori che hanno in carico i minori in Italia, relative al livello di inserimento raggiunto dal minore in Italia e sentito il parere del minore in merito alla sua volontà di accettare il programma di rimpatrio;
- c) definizione di un piano individualizzato di reinserimento per 20 minori;
- d) attivazione di percorsi di rimpatrio e reintegrazione stabile di 20 minori;
- e) monitoraggio periodico sull'andamento della reintegrazione nell'ambito della Rete Sociale Transnazionale.

Gli altri partners del progetto sono: Ministero Welfare Direzione Generale Immigrazione, Comune di Trento e Comune di Firenze (IT); Ministero Lavoro e Politiche Sociali Albania, Municipalità di Tirana, di Elbasan e di Shkoder (AL).

Back to the future A transnational network for unaccompanied minors

Durata: ventiquattro mesi - novembre 2008 - settembre 2010

Capofila: Ministero Welfare Direzione Generale Immigrazione (IT)

Risorse finanziarie complessive: 794.000 euro

contributo comunitario: 595.500 euro

struttura regionale coinvolta: Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali

3.3.3 PROGRAMMA SULLA COOPERAZIONE DI POLIZIA E GIUDIZIARIA IN MATERIA PENALE - AGIS

Il regolamento 630/2002/JHA⁴ istituisce un Programma quadro in materia di cooperazione giudiziaria penale volto a fornire ai cittadini un elevato livello di protezione in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

I settori di intervento sono la cooperazione giudiziaria generale e in materia penale, la cooperazione tra gli organismi di polizia e giudiziari; la cooperazione tra organismi di polizia e giudiziari ed altri organismi pubblici o privati degli Stati membri che operano nel settore della prevenzione e della lotta contro la criminalità, organizzata o di altra natura; l'assistenza alle vittime delle attività criminali.

La partecipazione della Regione Emilia-Romagna al Programma Agis

Nell'ambito del Programma Agis, la Regione partecipa ai progetti Safepolis e E.N.a.T. 2.

Il Servizio regionale Politiche per la sicurezza e la Polizia Locale, dipendente direttamente dal Gabinetto del Presidente della Giunta, ha partecipato al progetto **Safepolis - "Crime Prevention Guidelines for Urban Planning and Design"** che mira a promuovere uno scambio di

⁴Regolamento del Consiglio del 22 luglio 2002 pubblicato sulla GUCE L 203 del 1 agosto 2002.

know-how fra Italia e Francia, con l'obiettivo di analizzare le migliori pratiche e i problemi tecnici attinenti la progettazione urbana finalizzata alla prevenzione dei fenomeni di criminalità e insicurezza.

Il fine ultimo del progetto è stata l'elaborazione di un manuale per inserire criteri di sicurezza nella progettazione, quale strumento applicativo della nuova normativa europea in materia recentemente approvata dal Comitato Europeo di Normalizzazione (CEN).

In particolare sono stati organizzati tre seminari transnazionali (Milano 20-21 febbraio 2007, Bologna 26-27 ottobre 2007, Parigi 25-26 gennaio 2008) fra partner ed esperti anche di altri paesi (Inghilterra e Olanda) nei quali, sulla base di orientamenti condivisi, sono stati definiti i parametri tecnici e scientifici attraverso i quali è stato successivamente elaborato un Manuale operativo corredato da cd-rom, redatto in quattro lingue (italiano, francese, spagnolo e inglese) che illustra i principi di base, i criteri ed i metodi per armonizzare la disciplina della pianificazione urbana con quella della prevenzione della criminalità.

Il manuale, in particolare, indica le linee guida per progettare città più sicure, per pianificare gli spazi urbani in modo da prevenire degrado, emarginazione e criminalità. Rivolto ad ingegneri, architetti, esperti di sicurezza urbana, ma anche agli amministratori e ai tecnici della committenza pubblica, il Manuale rappresenta la prima esperienza di questo genere in Europa. L'obiettivo dichiarato è quello di costruire spazi urbani che favoriscano l'incontro e il senso di vicinato e che evitino sul nascere le situazioni di isolamento, esclusione e abbandono.

Il 20 giugno 2008 a Bologna è stato organizzato il convegno di chiusura del progetto, con oltre 130 partecipanti provenienti da ammini-

strazioni locali, studi professionali e centri di ricerca di diverse regioni italiane. La Conferenza, organizzata nell'ambito della manifestazione nazionale "100città per la sicurezza" promossa dal Forum italiano per la sicurezza urbana, è stata l'occasione per presentare ufficialmente il Manuale "Pianificazione, disegno urbano e gestione degli spazi urbani per la sicurezza". Il manuale è attualmente in diffusione in Italia e all'estero, grazie alla collaborazione esistente con il Forum Europeo e Spagnolo per la sicurezza urbana, l'International Centre for the Prevention of Crime di Montreal e altri istituti internazionali.

La Regione Emilia-Romagna ha curato la presentazione del manuale alla 8ª Conferenza della Società Europea di Criminologia che si è tenuta ad Edimburgo dal 2 al 5 settembre 2008.

Gli altri partners del progetto sono: Diap, Laboratorio Qualità Urbana e Sicurezza del Politecnico di Milano e l'Institut d'Aménagement et d'Urbanisme de la Région Ile-de-France IAURIF (FR).



SAFEPOLIS – "Crime Prevention Guidelines for Urban Planning and Design"

Convenzione: JLS/2006/AGIS/208 del 31 gennaio 2007

Durata: diciannove mesi - 31 gennaio 2007-30 settembre 2008

Capofila: Politecnico di Milano- Diap, Laboratorio Qualità Urbana e Sicurezza

Risorse finanziarie complessive: 185.933,92 euro

contributo comunitario: 128.273,92 euro di cui 6.590,00 per la RER

struttura regionale coinvolta: Servizio Politiche per la sicurezza e la Polizia Locale

La **Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali** ha partecipato al progetto **E.N.a.T.2 "European Network against Trafficking"** che si propone

di consolidare e promuovere la cooperazione tra magistrati e forze dell'ordine che operano nel settore del contrasto al trafficking a scopo di sfruttamento sessuale, e organismi pubblici e privati di assistenza alle vittime e tutela dei diritti.

Il progetto, funzionale allo sviluppo e creazione di reti e partnership tra quattro Stati membri (Italia-Spagna-Francia-Slovenia), due paesi candidati (Croazia-Romania) e un paese terzo (Albania), è finalizzato a:

- 1) individuare le migliori prassi nei seguenti ambiti:
 - individuazione delle vittime di tratta, raccolta delle deposizioni e successivi accertamenti,
 - assistenza e protezione sociale delle vittime,
 - tutela della sicurezza e dei diritti delle vittime che collaborano con la giustizia nelle diverse fasi processuali;
- 2) elaborare e ratificare protocolli di cooperazione locale e tra i membri della rete.

Sono stati costituiti sette gruppi locali (Italia-Spagna-Francia-Slovenia-Croazia-Romania-Albania), ognuno composto da rappresentanti dell'area sociale, della magistratura e della polizia, per un totale di 50 membri, punti rete per i sistemi di referenti locale e per la rete europea. I destinatari finali sono 500 magistrati, forze dell'ordine, servizi pubblici e privati di assistenza vittime, operatori della ricerca, pubblici ufficiali, ecc.

Dopo la conferenza di lancio svoltasi a Lecce si sono svolti cinque incontri di due giorni (Lecce, Barcellona, Zagabria, Nizza, Bucarest). Le iniziative sono pubblicizzate e diffuse sul sito ENaT.

Il progetto si concluderà a dicembre del 2008 con un seminario conclusivo a Venezia. Il progetto si è sviluppato nel corso del 2008 attraverso seminari e focus group organizzati dai vari Paesi partner al fine di redigere dei pro-

tolli integrati tra Forze dell'ordine Magistratura e operatori sociali concernenti il traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. I protocolli verranno poi presentati al convegno finale di Venezia.

Gli altri partners del progetto sono: Regioni Campania e Puglia, Comune di Venezia, Questura di Venezia, Procura della Repubblica di Bologna, Lecce, Trieste e Venezia, Università di Bologna (IT), Università Autonoma di Barcellona, Direzione Generale delle polizie spagnole Madrid (ES), Procura Generale della Slovenia (SI), Procura Generale Albania, ONG di Tirana e ONG Valona (AL), Reaching out Bucarest (RO), A.L.C.S.P.R.S. ONG Nizza (FR), Women's Room ONG Zagabria (HR).



E.N.a.T.2 "European Network against Trafficking"

Convenzione: JLS/2006/AGIS/169 del 30 dicembre 2006

Durata: ventiquattro mesi - 30 dicembre 2006 - 29 dicembre 2008

Capofila: Provincia di Lecce (IT)

Risorse finanziarie complessive: 360.000 euro

contributo comunitario: 252.000 euro

struttura regionale coinvolta: Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali

sito web: <http://www.agis-enat.it>

3.3.4. PROGRAMMA ECONTENTPLUS

Il Programma eContentplus⁵, attivo dal 2005 al 2008, è teso a rendere i contenuti digitali europei più accessibili, utilizzabili e sfruttabili, facilitando la creazione e diffusione di informazioni a livello comunitario in settori di pubblico

⁵Decisione 456/2005/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2005 (GUUE L 79 del 24/03/2005).

interesse. Vuole quindi creare le condizioni per un accesso più ampio ai contenuti digitali, attraverso il superamento degli ostacoli al loro utilizzo, e per un maggiore uso degli stessi anche attraverso una maggiore redditività dei servizi basati sull'accesso ai contenuti digitali e sul loro uso o riutilizzo.

Il Programma che ha una dotazione finanziaria di 149 milioni di euro, prevede tre linee d'azione;

1. Facilitare l'accesso, l'uso e lo sfruttamento dei contenuti digitali
2. Migliorare la qualità e facilitare le migliori pratiche relative ai contenuti digitali
3. Rafforzare la cooperazione e la sensibilizzazione

La partecipazione della Regione al Programma "eContentplus"

La Direzione Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa partecipa al progetto **eWATER** che ha l'obiettivo di migliorare la disponibilità, accessibilità e ri-usabilità dei dati spaziali relativi all'uso, alla qualità e alla localizzazione delle acque sotterranee. Per raggiungere questo obiettivo il progetto svilupperà un portale che consentirà di accedere in modalità multilingue ai dati relativi alle acque sotterranee che sono attualmente presenti nei database dei servizi geologici delle nazioni partecipanti. Il progetto vuole dare un contributo all'implementazione dell'European Water Framework Directive (WFD) così come delle Linee Guida INSPIRE. Il portale può diventare uno strumento per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Water Information System for Europe (WISE). Sono stati implementati tutti i servizi web concordati con gli altri partner europei sul sito del Servizio geologico, sismico e dei suoli; è stata adattata la struttura dati del database delle acque sotterranee ed è stata eseguita la traduzione di tutti i termini (dati, interfacce,

legende) per consentire al portale multilingue di funzionare anche in italiano. Infine, sono stati compilati i metadati della cartografia relativa all'idrogeologia del territorio regionale.

Gli altri partners del progetto sono: I Servizi geologici di: Olanda (TNO), Francia (BRGM), Danimarca e Groenlandia (GEUS), Ungheria (MAFI), Repubblica Ceca (Geofond), Repubblica Slovacca (GSSR), Austria (GBA), Lituania (LGT), Slovenia (GeoZS), Spagna (IGME), Svezia (SGU); Informacines technologijos IT (LT), Geodan Mobile Solutions (NL), G.I.M. Geographic Information Management NV (BE).

 eWATER
<i>Contratto n.</i> ECP-2005-GEO-038214 del 27 novembre 2006
<i>Durata:</i> ventiquattro mesi - settembre 2006 - agosto 2008
<i>Capofila:</i> Servizio Geologico Olandese TNO
<i>Risorse finanziarie complessive:</i> 2.394.000 euro
<i>contributo comunitario:</i> 1.197.000 euro di cui 67.502 alla RER
<i>struttura regionale coinvolta:</i> Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli
<i>sito web:</i> http://ewater.geolba.ac.at/

3.3.5 PROGRAMMA E-TEN

Il Programma **e-Ten**⁶, attivo dal 2002 al 2006, sostiene le reti nel settore delle infrastrutture di telecomunicazione, la costituzione e lo sviluppo di servizi e applicazioni interoperabili e l'accesso alle stesse. Obiettivo di e-Ten è facilitare la

⁶Decisione 1376/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 luglio 2002 che modifica la decisione n. 1336/97/CE in merito a una serie di orientamenti sulle reti di telecomunicazione transeuropee (GUCE L 200/1 del 30/07/2002).

transizione verso la società dell'informazione per tutti (tenendo conto delle esigenze di anziani e disabili e promuovendo l'inclusione sociale); rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale, tenendo conto dell'esigenza di collegare le regioni periferiche e insulari alle regioni centrali; migliorare la competitività delle imprese europee (in particolare le PMI) e rafforzare il mercato interno; stimolare lo sviluppo di nuove attività generatrici di occupazione.

Il Programma prevede "progetti di interesse comune" articolati in tre diverse categorie: Applicazioni, Servizi generici e Interconnessione e interoperatività delle reti. Nella linea "Applicazioni" sono finanziati progetti volti a soddisfare le esigenze degli utenti, tenendo conto delle differenze linguistiche e culturali e delle necessità in termini di accessibilità, in particolare per utenti disabili: per il settore Istruzione e Cultura sono previste risorse per servizi che offrono metodi innovativi di presentazione dell'informazione educativa e culturale, compresi i servizi di formazione permanente.

La partecipazione della Regione al Programma "e-Ten"

L'Istituto dei Beni Culturali dell'Emilia-Romagna partecipa ai seguenti progetti:

MichaelPlus che rappresenta lo sviluppo multinazionale di una piattaforma culturale già in uso in Francia. Obiettivi chiave del progetto consistono nell'aggiungere valore ai beni culturali europei e di incoraggiare l'interoperabilità e l'uso di standard comuni attraverso importanti iniziative nazionali di digitalizzazione di beni culturali. Si focalizza sull'integrazione e l'allineamento di numerose iniziative condotte nel settore della digitalizzazione, comprese le principali attività in Francia, Italia e Regno Unito. Il progetto fornirà interoperabilità ai portali

culturali nazionali e un servizio di alta qualità all'utente finale, per facilitare l'utilizzo di risorse culturali. Il supporto di eTen darà la possibilità agli enti nazionali di impegnare risorse per l'integrazione e l'allineamento delle proprie iniziative, fornendo valore aggiunto da una prospettiva europea e agevolando i benefici per l'utente finale. Il progetto implementerà un servizio online internazionale, che permetterà agli utenti di ricercare e analizzare numerosi portali di cultura nazionali partendo da un unico punto d'accesso. Attraverso Internet si potranno compiere ricerche su materiale culturale europeo, incluse risorse formative, informazioni su cataloghi o descrizioni di collezioni fisiche; tuttavia, la maggioranza del materiale consisterà in contenuti culturali digitalizzati, quali immagini, modelli 3D e descrizioni in metadati di siti archeologici, edifici, pitture, sculture ecc. Sarà possibile effettuare la ricerca usando testo semplice o selezionando categorie e metadati, ed eventualmente grazie al GIS, al fine di permettere la creazione di servizi localizzati. La ricerca può essere ristretta a un singolo paese o estesa a più paesi o a tutti i siti collegati a MICHAEL. MICHAEL sarà disponibile in una versione multilingue e la piattaforma sarà localizzata per ogni paese del consorzio, sia per quelli iniziali sia per quelli che si aggiungeranno successivamente.

Il 22 febbraio 2008 si è tenuto a Bologna il Convegno MICHAEL e le politiche locali per i servizi digitali, nell'occasione è stato pubblicato e distribuito il volume "Michael: le collezioni digitali europee".

In Emilia-Romagna sono state validate quasi 850 schede di cui circa 300 relative a collezioni digitali attinenti a 168 istituzioni e a 222 collezioni fisiche.

Gli altri partners del progetto sono: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Amicitie (IT);

MENON (BE); Ministerstvo Kultury e DEVOTAM Czech Republic (CZ); Helsingin Yliopisto - Helsinki University/The National Library of Finland, Kansallisarkisto - National Archives e Museovirasto - National Board of Antiquities (FI); Ministère de la Culture et de la Communication - AJLSM e Dédale (FR); Landesarchiv Baden-Württemberg, Senckenbergische Naturforschende Gesellschaft, Foundation for Prussian Cultural Heritage e Consorzio formato da: Bundesarchiv, Deutsche Nationalbibliothek, Bayerische Staatsbibliothek e Deutsches Museum (DE); Hellenic Ministry of Culture e - Institute of Communication and Computer Systems/National Technical University of Athens (GR); Hungarian Ministry of Cultural Heritage, Ministry of Informatics and Communications e The Neumann House (HU); Heritage Malta e Across Limits (MT); Royal Library KB e Ministry of Education, Culture and Science (NL); Ministry of interior and administration e International Centre for Information Management Systems and Services ICIMSS (PL); Secretaria-General do Ministério da Cultura (PT); Biblioteca Nacional de España (ES); Uppsala University (SE); The Museums, Libraries and Archives Council MLA (UK).

MichaelPlus "Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe"

Contratto n. C029254

Durata: ventiquattro mesi - 1° giugno 2006-30 maggio 2008

Capofila: Ministero per i Beni e le Attività Culturali (IT)

Risorse finanziarie complessive: 51.083.808 euro

contributo comunitario: 103.199 euro

struttura regionale coinvolta: IBACN

sito web: <http://www.michael-culture.org/it/home>

Euromuse.net è un portale di pubblico accesso che fornisce informazioni multilingue sui musei e sulle mostre organizzate a livello europeo. Obiettivo del progetto è quello di ampliare l'utenza del servizio Euromuse per includere anche segmenti di pubblico non specialistico, creando gli opportuni legami con altri settori, in particolare quello turistico. È possibile effettuare la ricerca per Museo: città e paese, per Mostra: data, tipologia, Paese e per Tipologia. La scheda fornisce, oltre al titolo, la durata, gli orari d'apertura, la descrizione, le immagini della mostra, ogni altra informazione utile al visitatore come cataloghi digitali, acquisti on-line, musei virtuali... Lo scopo è quello di migliorare e aumentare la piattaforma esistente, incrementando anche il numero di musei che forniscono informazioni e aggiungere informazioni ritagliate sulle esigenze del settore turistico.

Nel corso del 2008 è stata messa a punto l'interfaccia Harmonet che consentirà di integrare le informazioni dei musei nel database di euromuse.net con le informazioni online degli altri servizi relativi al mercato della cultura e del turismo, sia a livello nazionale sia a livello internazionale. È stato messo a punto il sito web del progetto che fornisce informazioni aggiornate dai musei che organizzano le mostre. Oltre alla partecipazione a incontri di progetto presso i vari partners, è stata tenuta una conferenza pubblica all'interno del Festival del Mondo antico che si è svolto a Rimini il 13 giugno 2008.

Gli altri partners del progetto sono: Amitié, Comune e Provincia di Rimini (IT); Kunsthistorisches Museum di Vienna, ECCA - Etourism Competence Centre (AT), Stiftung Preussischer Kulturbesitz - Institut fuer Museumsforschung di Berlino (DE).

 Euromuse.net
Contratto n. C046229 del 29 novembre 2007
Durata: trentasei mesi - 1° gennaio 2008-31 dicembre 2010
Capofila: Stiftung Preussischer Kulturbesitz - Institut fuer Museumsforschung di Berlino (DE)
Risorse finanziarie complessive: 3.003.295 euro
contributo comunitario: 900.000 euro di cui 146.580 per IBACN
struttura regionale coinvolta: IBACN
sito web: www.euromuse-project.net

3.3.6 PROGRAMMA EIE - ENERGIA INTELLIGENTE PER L'EUROPA

Il programma Energia Intelligente per l'Europa⁷, attivo per il periodo 2003-2006, si proponeva di favorire lo sviluppo sostenibile nel contesto dell'energia, apportando un contributo equilibrato al conseguimento degli obiettivi generali della sicurezza dell'approvvigionamento energetico, della competitività e della tutela dell'ambiente.

EIE era strutturato in quattro settori specifici: SAVE per un uso razionale dell'energia in particolare nei settori dell'edilizia e dell'industria; AL-TENER per la promozione delle energie nuove e rinnovabili che incoraggino la differenziazione delle fonti; STEER sostegno alle iniziative riguardanti tutti gli aspetti energetici dei trasporti e COOPENER per la promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica nei paesi in via di sviluppo.

Dal 2007 il programma EIE è incluso nel Pro-

⁷Decisione 1230/2003/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2003 che adotta un programma pluriennale di azioni nel settore dell'energia "Energia Intelligente - Europa 2003-2006" pubblicato su GUCE L 13 del 15 luglio 2003.

gramma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP) allo scopo di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di politica energetica europea stabiliti dall'Agenda di Lisbona.

La Fondazione **Istituto sui Trasporti e la Logistica** partecipa al progetto **START Soluzioni future per la distribuzione delle merci in città** che ha l'obiettivo di ridurre l'uso di energia rendendo il traffico di trasporto nelle città più efficiente, operando su consolidamento delle consegne, coefficienti di carico migliorati ed ottimizzazione dell'uso dei veicoli al fine di ottenerne il miglior rendimento.

L'approccio del Progetto Start è basato su di una stretta collaborazione fra Autorità Locali, società commerciali del settore trasporto e operatori vari che dovrà essere formalizzata in reti locali per il traffico, che andranno a costituirsi in ogni città-partner.

Start mette a confronto le esperienze di cinque città Europee: Göteborg, Bristol, Ravenna Ljubiana e Riga nel tentativo di ridurre la quantità di energia impiegata per il trasporto delle merci, cooperando attivamente attraverso il reciproco scambio di informazioni derivanti dai risultati delle misure applicate all'interno delle rispettive realtà territoriali.

Obiettivo della città di Ravenna è quello di riorganizzare la regolazione della limitazione di accesso al centro urbano per il trasporto di merci, che sarà rafforzata tramite un sistema automatico di "griglie di controllo" all'entrata. Queste regolazioni saranno applicate congiuntamente alla promozione dei veicoli puliti e allo sviluppo di un nuovo schema di consolidamento dei carichi.

ITL affianca il Comune di Ravenna in tutte le attività tecniche promosse nella città, in particolare coadiuvandolo nel monitoraggio

della rete locale del trasporto; nel consolidamento delle consegne attraverso la politica di regolamentazione degli accessi; coinvolgendo gli stakeholders.

Gli altri partners del progetto sono: Comune di Ravenna, Istituto di Studi per l'Integrazione dei Sistemi, Consorzio Sterratori Autotrasportatori Ravennati (IT); Riga City Council Traffic Department (LV); Traffic & Public Transport Authority City of Göteborg, Akarservice Vast AB (SE); Prometni institut Ljubljana d.o.o., Mestna Občina Ljubljana (SI); Bristol City Council, Exel Europe Limited (UK).



START Soluzioni future per la distribuzione delle merci in città

Durata: trentasei mesi - 1° gennaio 2006- 1° gennaio 2009

Capofila: City of Göteborg -Traffic & Public Transport Authority (SE)

contributo comunitario: 1.786.483 euro

struttura regionale coinvolta: ITL

sito web: <http://www.start-project.org/>

3.3.7 PROGRAMMA EUROSOCIAL

EUROSOCIAL è un programma di cooperazione tecnica dell'Unione europea finalizzato a promuovere la coesione sociale nei Paesi latinoamericani attraverso il rafforzamento delle politiche pubbliche e della capacità istituzionale nella gestione delle stesse.

Questo avviene, soprattutto, attraverso la costruzione di reti di amministrazioni e istituzioni pubbliche in grado di condividere esperienze e sviluppare scambi in cinque settori prioritari: amministrazione della giustizia, politiche del

fisco, del lavoro, dell'educazione e della salute. Si tratta di un approccio innovativo, orientato a costruire contesti che favoriscano il confronto e il trasferimento di conoscenze, metodi e strumenti di gestione e lo sviluppo di processi di riforma a vari livelli.

Il Programma aveva una dotazione finanziaria di 36 milioni di euro e, nel dicembre 2004, è uscito il bando per l'attuazione di EUROsocial che prevedeva la costituzione di quattro consorzi nei settori: amministrazione della giustizia, fisco, istruzione e salute. Per ogni Consorzio era previsto un finanziamento massimo di 6 milioni e 425mila euro e la presentazione, alla Commissione, di un Piano d'azione annuale.

L'Azienda Sanitaria e Sociale Regionale ASSR

partecipa alle attività del Consorzio EURO social Salud **Fortalecimiento del sector salud en Latinoamérica como vector de cohesión social** che si articolano in 5 aree tematiche: sviluppo dei sistemi di protezione sociale relativamente alla sanità; gestione degli ospedali; servizi sanitari di base, di qualità e con accesso efficiente ed equo ai farmaci; politiche di sanità pubblica e controllo dei rischi e promozione di politiche per la salute nelle comunità e per i settori più vulnerabili e esclusi.

La componente italiana in EUROsocial, rappresentata dal Consorzio dalla Fondazione Angelo Celli di Perugia, è composta al momento dal Ministero della salute e da un gruppo di tre Regioni: Emilia-Romagna, Toscana e Umbria. Alla componente italiana è stato affidato il coordinamento della quinta area di attività con particolare attenzione all'uso delle tecnologie informatiche e della comunicazione.

Sono stati predisposti rapporti sulla situazione italiana in particolare sull'assistenza sanitaria di base e schede di buone pratiche soprattutto

sull'uso delle tecnologie informatiche e della comunicazione. L'ASSR ha partecipato a diversi incontri internazionali del Programma (Antigua, Costa Rica; Montevideo, Uruguay; Firenze e Perugia) ed è stata organizzata una visita di una delegazione di alti dirigenti dei Ministeri della sanità di nove Paesi dell'America latina.

Gli altri partners del progetto sono: Institut pour la Recherche et le Développement (FR), Instituto Nacional de Salud Publica (ES); Fondazione Angelo Celli (IT); Organizacion Iberoamericana de Seguridad Social (Organismo Internazionale); Instituto Nacional de Salud Publica (Messico); Ministerio de Salud (Cile); Fundacion Isalud (Argentina); Escola Nacional de Saude Publica (Brasile).



Fortalecimiento del sector salud en Latinoamérica como vector de cohesión social

Contratto n. ALA/2005/5609/101554 del 08 luglio 2005

Durata: quarantotto mesi - 8 luglio 2005-30 giugno 2009

Capofila: Institut pour la Recherche et le Développement (FR)

Risorse finanziarie complessive: 6.425.000 euro

struttura regionale coinvolta: ASSR

3.3.8 PROGRAMMA GIOVENTÙ IN AZIONE

Il programma Gioventù in azione per il periodo 2007-2013⁸ ha lo scopo di sviluppare e sostenere la cooperazione nel settore della gioventù nell'Unione europea (UE). Si prefigge di incoraggiare la partecipazione dei giovani alla

⁸Decisione n. 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006 pubblicato su GUUE L 327 del 24 novembre 2006.

vita pubblica, in particolare dei più svantaggiati e dei disabili, e di sviluppare il loro spirito d'iniziativa d'imprenditorialità e di creatività. In tale prospettiva *Gioventù in azione* definisce obiettivi generali e specifici che vengono attuati mediante cinque azioni. Il programma è dotato di un bilancio pari a 885 milioni di euro ed è ampiamente decentralizzato nel suo funzionamento. Esso è aperto alla partecipazione dei giovani di età compresa tra 13 e 30 anni negli Stati membri e nei paesi terzi. Il programma è indirizzato a continuare e rafforzare l'azione e la cooperazione dell'UE nel quadro del programma Gioventù, per il periodo 2000-2006, e del programma del 2004-2006 per la promozione di organismi attivi nel settore dei giovani. Allo scopo di associare attivamente i giovani alla società in qualità di cittadini, il programma si prefigge di rafforzare il loro sentimento di appartenenza all'Europa. Contribuisce anche al raggiungimento degli obiettivi di un'istruzione e una formazione di qualità in senso ampio per permettere di sviluppare la solidarietà e la comprensione reciproca dei giovani. Il programma si colloca anche nella continuità degli obiettivi del Processo di Lisbona. Gioventù in azione si prefigge cinque obiettivi generali che sono complementari alle attività dell'UE (formazione, cultura, sport o occupazione) e che contribuiscono anch'esse allo sviluppo delle politiche dell'Unione europea (diversità culturale, coesione sociale, lotta contro le discriminazioni o sviluppo sostenibile). Gli obiettivi generali comportano, ciascuno, degli obiettivi specifici. L'obiettivo generale **Promuovere la cittadinanza attiva dei giovani** che riguarda anche la promozione della loro cittadinanza europea, comporta i dieci obiettivi specifici seguenti: dare la possibilità ai giovani e alle loro organizzazioni di partecipare allo sviluppo della società e dell'UE;

sviluppare il loro sentimento di appartenenza all'UE;
 incoraggiare la loro partecipazione alla vita democratica in Europa;
 rafforzare la loro mobilità in Europa;
 sviluppare l'apprendimento interculturale;
 promuovere i valori fondamentali dell'UE;
 incoraggiare lo spirito d'iniziativa, d'imprenditorialità e di creatività;
 garantire la partecipazione al programma dei giovani svantaggiati, compresi i giovani disabili;
 assicurare e promuovere il principio di pari opportunità tra uomini e donne nella partecipazione al programma;
 offrire possibilità di apprendimento informale e non formale avente una dimensione europea e creare possibilità innovatrici nel campo della cittadinanza attiva.

L'obiettivo generale **Sviluppare la solidarietà dei giovani** ha lo scopo di promuovere la tolleranza tra i giovani; esso contribuisce così a rafforzare la coesione sociale mediante i due obiettivi specifici seguenti:
 favorire il loro impegno personale con attività di volontariato a livello europeo e internazionale;
 associare i giovani alle azioni di solidarietà dell'Unione europea.

L'obiettivo generale **Favorire la comprensione reciproca dei giovani di paesi diversi** comprende i seguenti tre obiettivi specifici:
 sviluppare gli scambi e il dialogo interculturale tra i giovani dell'UE e dei paesi vicini;
 favorire la qualità delle strutture nazionali di sostegno ai giovani, oltre che il ruolo delle persone e delle organizzazioni che lavorano nel settore della gioventù;
 sviluppare progetti transnazionali di cooperazione tematica che coinvolgono i giovani e le persone che lavorano nel settore della gioventù.

L'obiettivo generale **Migliorare la qualità dei sistemi di sostegno delle attività dei giovani e le capacità delle organizzazioni della società civile nel settore della gioventù** ha lo scopo di:

- contribuire alla messa in rete delle organizzazioni;
- sviluppare la formazione e la cooperazione delle persone che lavorano nel settore della gioventù;
 - stimolare l'innovazione in materia di attività in favore dei giovani;
 - migliorare l'informazione dei giovani, compreso l'accesso dei giovani disabili;
 - sostenere progetti e iniziative a lungo termine degli organismi regionali e locali;
 - favorire il riconoscimento dell'apprendimento non formale e delle qualifiche che ne derivano;
 - favorire lo scambio di buone prassi.

L'obiettivo generale **Favorire la cooperazione europea nel settore della gioventù** riguarda la cooperazione europea nel settore della gioventù tenendo conto degli aspetti locali e regionali e si articola in quattro obiettivi specifici, ovvero:

- incoraggiare lo scambio di buone prassi e la cooperazione tra amministrazioni e responsabili politici;
- incoraggiare il dialogo strutturato tra i responsabili politici e i giovani;
- migliorare la conoscenza e la comprensione della gioventù;
- contribuire alla cooperazione tra le varie forme di volontariato dei giovani a livello nazionale e internazionale.

Oltre alle priorità strutturali del programma, quelle annuali sono state, per il 2007:

- L'Anno europeo delle pari opportunità per tutti
- Il miglioramento delle condizioni di salute dei giovani.

e, per il 2008:

- L'Anno europeo del dialogo interculturale
- Combattere la violenza contro le donne
- Lo sport come strumento di promozione della cittadinanza attiva e dell'inserimento sociale dei giovani
- La promozione di stili di vita sani attraverso l'attività fisica e lo sport
- La preparazione dell'Anno europeo della creatività e dell'innovazione (2009) e delle elezioni per il Parlamento Europeo.

Le cinque azioni previste dal programma hanno lo scopo di realizzare i suoi obiettivi generali e specifici. Tali azioni sostengono progetti a scala ridotta che garantiscono la partecipazione attiva dei giovani, la visibilità e l'impatto dei progetti a livello europeo. Si tratta di progetti locali, regionali, nazionali o internazionali, compresi progetti simili di paesi diversi partecipanti che sono messi in rete.

L'azione **Gioventù per l'Europa** si prefigge principalmente di potenziare gli scambi tra giovani con la prospettiva di aumentare la loro mobilità rafforzando il loro sentimento di cittadinanza europea. L'accento è posto sulla partecipazione dei giovani sia che si tratti di progetti di sensibilizzazione alle diversità sociali e culturali e di comprensione reciproca sia che si tratti della preparazione e del controllo del rafforzamento della loro partecipazione, in particolare ai livelli linguistico e interculturale. Gli scambi si basano su partenariati transnazionali.

L'azione ha anche lo scopo di sostenere le iniziative dei giovani favorendo in tal modo il loro spirito d'iniziativa, d'imprenditorialità e di creatività per progetti da essi concepiti e ai quali partecipano attivamente.

I progetti di partecipazione alla vita democratica che favoriscono la cittadinanza e la comprensione reciproca dei giovani entrano altresì nel campo di tale azione. Essi sostengono il

coinvolgimento dei giovani nella vita della loro comunità ai livelli locale, regionale, nazionale o internazionale oltre che progetti e attività fondati su partenariati internazionali destinati allo scambio di idee, di esperienze e di buone prassi a livello europeo per quanto riguarda progetti locali e regionali.

L'azione Servizio volontario europeo si prefigge di potenziare la partecipazione dei giovani a diverse forme di attività di volontariato all'interno e all'esterno dell'UE nella prospettiva di sviluppare la solidarietà tra i giovani, di promuovere la loro cittadinanza attiva e di favorire la comprensione reciproca.

Sostiene:

- il giovane volontario che partecipa ad un'attività non remunerativa e non remunerata a beneficio della collettività in un paese che non sia quello di residenza per un periodo da due a dodici mesi;
- i progetti di volontariato che coinvolgono gruppi di giovani che partecipano collettivamente ad attività locali, regionali, nazionali, europee o internazionali in taluni settori come la cultura, lo sport, la protezione civile, l'ambiente e l'aiuto allo sviluppo;
- le attività di formazione e la consulenza per i giovani volontari, di coordinamento tra i partner e le iniziative che hanno lo scopo di valorizzare l'esperienza acquisita dai giovani nel settore del servizio volontario europeo.

Copre le spese del volontario, la sua assicurazione, le spese di soggiorno e di viaggio oltre che, se necessario, un aiuto supplementare per i giovani svantaggiati.

Gli Stati membri e la Commissione controllano che siano rispettate le norme di qualità che comportano una dimensione relativa all'istruzione non formale (preparazione dei giovani sui piani personale, interculturale e tecnico e sostegno personale continuo), la realtà del

partenariato o la prevenzione dei rischi.

L'azione **Gioventù per il mondo** contribuisce allo sviluppo della comprensione reciproca e all'impegno attivo in uno spirito di apertura e al mondo. Quest'azione permette di sostenere progetti organizzati con i paesi terzi che hanno firmato gli accordi con l'UE nel settore della gioventù, come lo scambio di giovani e di persone e di organizzazioni che lavorano nel settore della gioventù. Essa sostiene anche le iniziative che rafforzano la comprensione reciproca, la solidarietà e la tolleranza dei giovani e la cooperazione nel settore della gioventù e della società civile in tali paesi.

Per quanto riguarda i paesi terzi il programma fa una distinzione tra i progetti organizzati con i paesi vicini (paesi che rientrano nella politica europea di vicinato (PEV), la Russia, i paesi dei Balcani occidentali) e quelli organizzati con gli altri paesi terzi. In tal modo sono particolarmente privilegiati gli scambi di idee e di buone prassi, lo sviluppo di partenariati e di reti e lo sviluppo della società civile.

L'azione **Sistemi di sostegno alla gioventù** supporta:

- gli organismi attivi a livello europeo, le organizzazioni non governative che perseguono uno scopo d'interesse generale europeo e sono implicate nella partecipazione attiva dei giovani cittadini alla vita pubblica e alla società e all'attuazione di azioni di cooperazione europea in tale settore;
- il Forum europeo della gioventù e le sue attività come ad esempio la rappresentanza degli organismi che si occupano della gioventù presso la UE, la sua funzione di centro di informazione presso i giovani o il suo contributo al nuovo quadro di cooperazione nel settore della gioventù. Le risorse annuali di cui il Forum può disporre non sono inferiori a 2 milioni di euro anche se il suo bilancio deve

essere finanziato da fonti non comunitarie per almeno il 20%;

- la formazione e la messa in rete di persone che lavorano nel settore della gioventù come ad esempio i responsabili di progetti o i consiglieri dei giovani. Il sostegno può riguardare ad esempio gli scambi di esperienze e di buone prassi, le attività di partenariato e di reti durevoli e di grande qualità;
- i progetti per stimolare l'innovazione e la qualità, i nuovi metodi in tale settore;
- le azioni di informazione destinate ai giovani e alle persone e alle organizzazioni che lavorano in tale settore, ad esempio le azioni che migliorano l'accesso dei giovani alle formazioni pertinenti e ai servizi di comunicazione. Si tratta ad esempio di portali europei, nazionali, regionali e locali che s'indirizzano ai giovani o di misure a favore della partecipazione dei giovani alla preparazione e alla diffusione di consulenza e di prodotti comprensibili, conviviali e mirati relativi all'informazione;
- i partenariati con gli enti regionali o locali il cui finanziamento verte sui progetti e le attività di coordinamento;
- il sostegno alle strutture che attuano il programma: le agenzie nazionali o gli organismi assimilati (coordinatori nazionali, rete Eurodesk, piattaforma euro-mediterranea della gioventù, associazioni di giovani volontari europei);
- la valorizzazione del programma e la sua attuazione da parte della Commissione mediante l'organizzazione di eventi (seminari o conferenze) o azioni di informazione.

L'azione **Sostegno alla cooperazione europea nel settore della gioventù** ha come scopo l'organizzazione di un dialogo strutturato tra le varie parti in causa nel mondo della gioventù, ad esempio i giovani, le organizzazioni e le persone che lavorano in tale settore oltre

che i responsabili politici. Le attività possono riguardare:

- la promozione della cooperazione e dello scambio di idee e di buone prassi oltre che la creazione di reti necessarie ad una migliore comprensione e conoscenza della gioventù;
- l'organizzazione di conferenze da parte delle presidenze dell'Unione europea e della Settimana europea della gioventù oltre che il sostegno agli obiettivi nel settore della gioventù mediante il metodo aperto di coordinamento e del Patto europeo per la gioventù;
- la cooperazione tra le attività di volontariato nazionali e internazionali per i giovani volontari;
- i seminari che riguardano le questioni sociali, culturali e politiche organizzati per i giovani;
- lo sviluppo della cooperazione politica e della cooperazione dell'UE con altri organismi internazionali (Consiglio d'Europa e Organizzazione delle Nazioni Unite).

Il programma "Gioventù in azione":

le attività della Regione Emilia-Romagna

Il Servizio Cultura, Sport e Progetto giovani della Direzione Cultura, Formazione e Lavoro favorisce la partecipazione degli enti locali e delle organizzazioni giovanili della regione ai microfinanziamenti disponibili attraverso *Gioventù in azione*, la principale fonte di co-finanziamento per i programmi giovanili europei. Prioritariamente sono da segnalare:

- Per quanto riguarda la dimensione euro-mediterranea del lavoro giovanile i programmi della Fondazione Anna Lindh, con sede ad Alessandria d'Egitto e con la quale il Servizio Cultura, Sport e Progetto giovani ha fatto da tramite per gli enti locali e le associazioni giovanili interessate a sviluppare cooperazioni con i paesi della riva sud del Mediterraneo.
- L'Anno Europeo del Dialogo Interculturale (AEDI) 2008, con un esplicito ruolo di primo piano dei giovani, è stato istituito dal Parlamento europeo e dal Consiglio nel dicembre 2006. Scopo dell'AEDI è favorire il dialogo interculturale, incoraggiando l'identità e la cittadinanza europea attraverso l'esplorazione del nostro ricco patrimonio culturale e l'approfondimento da tradizioni culturali diverse. Uno degli otto eventi principali organizzati in Italia si è svolto a Ferrara, nell'aprile 2008, nella *Fiera internazionale del Restauro: Patrimonio culturale e dialogo interculturale*.

I dati riassuntivi disponibili dei finanziamenti attivati durante l'ultimo anno, fino alla scadenza del 1 giugno 2008, per l'Emilia-Romagna con *"Gioventù in azione"* sono riportati di seguito e – considerando che per il passaggio da *"Gioventù"* a *"Gioventù in azione"* sono saltate le prime due scadenze, di febbraio ed aprile 2007, e per l'Azione 5 anche quelle del 1 giugno e 1 settembre 2007 – si mantengono in linea con la media degli scorsi anni.

Azione 1	Azione 2	Azione 3	Azione 4	Totale
Gioventù per l'Europa	Servizio volontario europeo	Gioventù nel mondo	Strutture di sostegno per i giovani	
257.234,00	315.411,80	95.382,00	71.100,00	739.127,80

Il totale dei finanziamenti ottenuti in Emilia-Romagna per l'ultimo anno è quindi di 739.127,80 euro - di cui 873.616,41 euro nel 2006, con tutte le scadenze regolarmente mantenute dall'Agenzia Nazionale, e 691.132,96 euro nel 2005.

Per completare il quadro delle risorse attivate sui programmi giovanili europei sono da menzionare quelle specificamente dedicate all'informazione, attraverso i circa 300 sportelli *Informagiovani* diffusi su tutto il territorio regionale e le nove strutture Eurodesk - a Bologna - Pianoro, Concordia sulla Secchia (MO), Modigliana (FC), Modena, Ferrara, Parma, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini - Riccione - specializzate nel fornire informazioni sui programmi giovanili comunitari.

Vanno ricordate, inoltre, le iniziative svoltesi nell'ambito della rete delle regioni europee per le politiche giovanili ERY e in collaborazione con altre DG della Regione; tra queste la partecipazione al seminario internazionale *No barriers. Lower Silesia for NGOs. Ten regions for youth politics 2007-2013*, organizzato nell'ottobre 2007 dalla Bassa Slesia e l'organizzazione della *Fiera della mobilità giovanile*, svoltosi nel maggio 2008 a Rimini.

L'importanza della mobilità giovanile e la necessità di incrementarla, sono state ribadite dalla Commissione europea con la presentazione, il 10 luglio 2008, della relazione *Making Learning Mobility an Opportunity for All*⁹ che raccomanda di allargare considerevolmente la gamma delle occasioni di mobilità a beneficio non solo degli studenti universitari ma ai giovani in generale, compresi i tirocinanti, gli studenti delle scuole secondarie, nonché i giovani manager, artisti e volontari, e di adottare misure volte

a eliminare gli ostacoli alla mobilità esistenti. Propone anche una nuova formula di partenariato - tra l'Unione europea, gli Stati membri, le Regioni, gli istituti d'istruzione, le imprese e la società civile - per favorire la mobilità.

3.3.9 PROGRAMMA INTI - INTEGRATION OF THIRD COUNTRY NATIONALS

Il programma comunitario INTI finanzia progetti pilota e azioni preparatorie volte a promuovere l'integrazione, negli Stati membri della UE, dei cittadini di paesi terzi. Persegue inoltre l'obiettivo di promuovere il dialogo con la società civile, sviluppare modelli di integrazione e di buone prassi nel settore dell'integrazione europea per l'istituzione di reti a livello europeo. Attivo per il periodo 2003-2006 aveva una disponibilità finanziaria di circa 5 milioni di euro all'anno.

Dal 2007 INTI confluisce nel programma quadro sulla solidarietà e gestione dei flussi migratori per il periodo 2007-2013 che dispone di quattro diversi fondi: Fondo europeo per i rifugiati, Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, Fondo europeo per i rimpatri e Fondo europeo per le frontiere esterne.

La partecipazione della Regione al Programma INTI

Il Servizio Politiche di Accoglienza ed Integrazione Sociale della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali è stato capofila del progetto **ERLAIM "European Regional and local Authorities for integration of migrants"** che aveva l'obiettivo generale di contribuire, attraverso l'attivazione di interventi strutturali, analisi comparative, conferenze e workshop, all'implementazione di politiche di integrazione dei migranti, intendo, in tal modo, favorire l'integrazione di cittadini immigrati provenienti da

Paesi terzi, in particolare nei nuovi Stati membri coinvolti.

Le attività progettuali sono state organizzate lungo quattro macro aree:

- 1) Analisi del quadro legislativo a livello nazionale, regionale e locale delle politiche di integrazione, e identificazione dei progetti di integrazione e selezione delle migliori pratiche nei settori di: Cittadinanza, partecipazione e diritti politici; Comunicazione interculturale e ruolo dei mediatori; Bambini; Donne; Partnership pubblico private a supporto dell'integrazione.
- 2) Sviluppo della conoscenza e comprensione della dimensione regionale e locale della politica di integrazione, e informazione degli sviluppi della politica europea di immigrazione.
- 3) Favorire il networking tra gli attori interessati al settore per favorire l'incontro tra potenziali partners e la partecipazione a futuri bandi comunitari.
- 4) Attività di disseminazione attraverso sito web newsletters e altro materiale divulgativo.

Sono stati realizzati un report contenente i risultati dell'analisi comparata e un database di raccolta delle buone pratiche dei partner. Sono state inoltre organizzate due conferenze internazionali di informazione e formazione a Bruxelles, sei seminari tematici, ospitati nei Paesi partner del progetto.

Il progetto è nato dalle attività della rete ERLAIM (European regional and Local Authorities on Asylum and Immigration), primo e unico network europeo in tema di immigrazione ed integrazione che ha rafforzato la cooperazione tra più di una trentina di Governi regionali e locali, provenienti da 8 Stati membri (Cipro, Italia, Germania, Grecia, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito). La rete ha promosso la circolazione

delle informazioni su politiche e finanziamenti comunitari, favorendo lo sviluppo e la partecipazione a progetti europei, attraverso incontri e seminari a Bruxelles.

Il progetto europeo ERLAIM ha pertanto rafforzato le attività della rete, attraverso azioni specifiche che hanno contribuito ad ampliare la piattaforma di dialogo a livello europeo, all'individuazione di buone pratiche e allo scambio di esperienze e informazioni in materia, allo sviluppo di modelli innovativi di integrazione.

Gli altri partners del progetto sono: Yorkshire and Humber European Office (UK), Junta de Andalucía, Diputació de Barcelona e Fundacion Comunitat Valenciana (ES), Senate of Berlin (DE), Municipalità of Nicosia (CY), Prefecture of Ileia (GR), Slovenian Business and Research Association (SI).



ERLAIM "European Regional and local Authorities for integration of migrants"

Durata: diciotto mesi - 15 dicembre 2006 - 15 giugno 2008

Capofila: Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali

Risorse finanziarie complessive: 484.960 euro

contributo comunitario: 230.000 euro per la RER

struttura regionale coinvolta: Servizio Politiche di Accoglienza ed Integrazione Sociale
sito web: <http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/immigrazione/Erlai/Presentation/Erlaim.htm>

⁹http://ec.europa.eu/education/doc/2008/mobilityreport_en.pdf

3.3.10 PROGRAMMA LLP LIFELONG LEARNING PROGRAMME APPRENDIMENTO PERMANENTE

Con la decisione 1720/2006/CE è stato istituito un nuovo Programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente¹⁰, operativo per il periodo 2007-2013 e con una dotazione finanziaria di 13,6 miliardi di euro, sostituisce i precedenti programmi operativi nei settori dell'istruzione e della formazione. Obiettivo è contribuire alla creazione di una società avanzata basata sulla conoscenza in grado di favorire uno sviluppo economico sostenibile e una maggiore coesione sociale all'interno della Unione europea.

In particolare, il programma vuole promuovere all'interno della Comunità, gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale. Il programma è composto da sei sottoprogrammi, quattro settoriali: Comenius, Erasmus, Grundtvig e Leonardo, uno trasversale riferito soprattutto all'apprendimento linguistico e all'impiego delle TIC e il sottoprogramma Jean Monet incentrato sul tema dell'integrazione europea.

La partecipazione della Regione al programma Apprendimento permanente
L'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali dell'Emilia-Romagna partecipa ai seguenti progetti:

EMEYP European Museum Education and Young People: A critical enquire I giovani e l'educazione nei musei europei scaturisce dalla ricerca-azione *Enquire* condotta in Gran Bretagna, a partire dal 2004, allo scopo di analizzare e

¹⁰La decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006 è pubblicata sulla GUUE L 327 del 21 novembre 2006.

valutare l'efficacia dei programmi legati all'arte contemporanea e indirizzati ai giovani di età superiore ai 16 anni.

Il progetto ha come obiettivo la creazione di una comunità di professionisti esperti nel settore della ricerca e della didattica museale in grado di analizzare, sviluppare e diffondere metodologie per avvicinare i giovani dai 16 ai 25 anni all'arte e ai musei di arte contemporanea.

Il 15 e 16 ottobre 2007 si è svolto il primo incontro di progetto a Bologna presso la sede dell'IBACN.

Il progetto è strutturato su seminari di alcuni giorni, organizzati dai diversi partner nel proprio paese e dedicato al tema I giovani e i musei. Ogni seminario riflette il contesto nazionale e locale della istituzione ospitante e presenta le proprie modalità di approccio con i giovani; i casi di studio e gli esempi di buone pratiche in questo ambito sono analizzate e discusse con i colleghi europei. Dal 4 al 7 marzo 2008 si è tenuto il primo seminario organizzato dalla Towner Art Gallery di Eastbourne, dal De La Warr Pavillion di Bexhill e da Fabrica Gallery di Brighton su incarico del programma nazionale *enquire*. Al seminario, oltre ai partner del progetto, hanno partecipato numerosi educatori museali, artisti, universitari, rappresentanti istituzionali e giovani provenienti dal Regno Unito. Informazioni e documentazione sul progetto sono reperibili sul sito dell'IBAC e in quello della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma <http://www.gnam.arti.beniculturali.it/index.php?it/112/attiviti-di-ricerca-e-formazione>.

Gli altri partners del progetto sono: Towner Art Gallery, Eastbourne (UK); ECCOM - European Centre for Cultural Organisation and Management (IT); Fondazione Serralves, Porto (PT); Riksställningar, the swedish travelling exhibitions, Visby (SE); Irish Museum of Modern Art - IMMA, Dublino (IE). Inoltre partecipano, come

partners Associati: De La Warr Pavilion, Bexhill-on-Sea, Fabrica Gallery, Brighton, University of Sussex (UK).


EMEYP European Museum Education and Young People
 Contratto n. 07-ITA-01-GR04-00343-1
 Durata: ventiquattro mesi: ottobre 2007 - settembre 2009
 Capofila: Towner Art Gallery, Eastbourne (UK)
 Risorse finanziarie complessive: 20.000 euro
 struttura regionale coinvolta: IBACN

MAP FOR ID Museums as places of intercultural dialogue ha l'obiettivo di sviluppare le potenzialità dei musei come luoghi di dialogo interculturale e di promozione di un impegno più attivo con le comunità di cittadini stranieri presenti sul territorio. MAP FOR ID prevede, tra l'altro, la realizzazione di 25 progetti pilota realizzati in tutta Europa con l'obiettivo di sperimentare nuove forme di mediazione inclusive delle collezioni. Nel corso del 2008 si sono svolti alcuni incontri di progetto a Londra, a Budapest e a Bologna. Il 10 giugno 2008 IBACN ha organizzato il Convegno internazionale "Musei e Dialogo Interculturale". Il 30 giugno 2008 è scaduto il bando per il finanziamento di progetti pilota in Emilia-Romagna, sette sono i progetti finanziati.

Gli altri partners del progetto sono: Museo de America di Madrid (ES); Fondazione Musei e Visitatori (Múzeumok és látogatók Alapítvány) di Budapest (HU); Chester Beatty Library di Dublino (IE); Settore Educazione al Patrimonio della Città di Torino, Amitié, Comune di Rimini tramite il Museo degli Sguardi (IT); Imagine Identity and Culture di Amsterdam (NL); British Museum di Londra (UK).


MAP FOR ID Museums as places of intercultural dialogue
 Contratto n. 2007-3568/001-001
 Durata: ventiquattro mesi: dicembre 2007 - novembre 2009
 Capofila: IBACN (IT)
 Risorse finanziarie complessive: 384.002 euro
 Risorse comunitarie: 287.998 euro di cui 64.578 a IBACN
 struttura regionale coinvolta: IBACN
 sito web: www.mapforid.it

VOCH Volunteers for cultural project è una ricerca a livello europeo sul volontariato nell'ambito dei beni culturali il cui esito si tradurrà anche in attività formative e in pubblicazioni di taglio pratico-manualistico. Oltre a una Indagine di sfondo a livello europeo su consistenza e caratteristiche del volontariato nel settore dei beni culturali e dei musei in particolare e una Indagine specifica del fenomeno a livello italiano, mirante a individuare le diverse tipologie di volontari per studiarne modalità adeguate di reclutamento, motivazione, gestione e riconoscimento/accreditamento, sono previste attività transnazionali di identificazione di buone pratiche e studi di caso significativi nel settore.

Saranno sviluppati anche corsi di formazione rivolti ai volontari e ai loro coordinatori all'interno delle istituzioni, che saranno realizzati rispettivamente in Austria e in Slovenia a partire dalla seconda metà del 2008. La prima occasione di confronto su questi argomenti è stato l'European Museum Forum Workshop "Volunteers in cultural heritage and museums: promoting active citizenship" che si è tenuto a Bertinoro dal 17 al 21 ottobre 2007. Successivi incontri di progetto si sono tenuti a Prato, 19 gennaio 2008 e a Graz, 28 maggio 2008.

La Ricerca su volontari e musei in ambito europeo, italiano e regionale è stata avviata tramite invio di questionario.

Gli altri partners del progetto sono: Museo del Tessuto di Prato, Eccom – European Centre for Cultural Organisation and Management, Amitié (IT); MUSIS - Association for supporting museums and private collections in Styria (AT); Associazione Slovena Musei (SI), Manchester Museum, European Museum Forum di Bristol (UK).

 VOCH Volunteers for cultural project
<i>Contratto n.</i> 2007 – 3495 / 001 – 001
<i>Durata:</i> ventiquattro mesi: novembre 2007 - ottobre 2009
<i>Capofila:</i> Associazione Slovena Musei (SI)
<i>Risorse finanziarie complessive:</i> 397.323 euro
Risorse comunitarie: 297.901 euro di cui 45.946 a IBACN
<i>struttura regionale coinvolta:</i> IBACN
<i>sito web:</i> http://www.amitie.it/voch/

L' **Agenzia sanitaria e sociale regionale** partecipa al progetto **Whole Web-based Health Organisation Learning Environment** finalizzato alla progettazione e sperimentazione di un Master europeo sulle trasformazioni in sanità. Il Sistema CDF (Sistema comunicazione, documentazione e formazione dell'ASSR¹¹) collabora al progetto sia nella parte metodologica sia per i contenuti e la diffusione delle informazioni.

Gli altri partners del progetto sono: Friedrich Alexander Universität, Erlangen-Nürnberg, University of Applied Sciences (DE); Dept. Of Sociology-Natioanl School of Public Health (GR); Fondazione Angelo Celli, Scierter Soc. Cons. a R.L. (IT); University of Ljubljana-Faculty of Arts

(SI); Dept. Of Health Widening Participation in Learning Strategy Unit (UK).

 Whole Web-based Health Organisation Learning Environment
<i>Contratto n.</i> 2606/001-001 del 13 novembre 2007
<i>Durata:</i> ventiquattro mesi: novembre 2007 - ottobre 2009
<i>Capofila:</i> Friedrich Alexander Universität, Erlangen-Nürnberg (DE)
<i>Risorse finanziarie complessive:</i> 394.822 euro
Risorse comunitarie: 296.114 euro di cui 14.997 a ASSR
<i>struttura regionale coinvolta:</i> Sistema CDF ASSR
<i>sito web:</i> http://www.scierter.org/who-le080708

3.3.11 PROGRAMMA PROGRESS

La decisione n. 1672/2006/CE¹² del Parlamento europeo e del Consiglio istituisce il programma per l'occupazione e la solidarietà sociale denominato PROGRESS che sostituisce i diversi programmi comunitari, operativi fino al 2006, riferiti alla promozione delle pari opportunità tra donne e uomini, alla lotta contro la discriminazione e l'esclusione sociale e a misure di incentivazione dell'occupazione.

Il programma, operativo per il periodo 2007-2013, ha una disponibilità finanziaria di oltre 734 mila euro ripartiti su cinque sezioni: Occupazione (23%), Protezione sociale e integrazione (30%), Condizioni di lavoro (10%), Diversità e lotta contro le discriminazioni (23%) e Parità fra uomini e donne (12%).

¹²La decisione del 24 ottobre 2006 è stata pubblicata sulla GUUE L 315 del 15 novembre 2006.

La partecipazione della Regione al programma Progress

Il **Servizio Politiche per famiglia infanzia e adolescenza** della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali partecipa al progetto **"Life after institutional care Equal opportunities and social inclusion for young people; identification and promotion of best practices"** che si propone di contribuire a promuovere lo sviluppo di politiche locali finalizzate all'inclusione sociale dei giovani senza famiglia, nel momento in cui lasciano il sistema di protezione statale, in virtù del principio di pari opportunità sociali.

Il progetto intende identificare quali siano gli interventi ed i servizi esistenti volti all'inclusione sociale del target group nelle quattro regioni italiane, i costi altresì sostenuti sia a livello pubblico sia privato, e all'identificazione di buone prassi da diffondere e porre alla base di nuove e innovative politiche sociali. In particolare:

- identificare i percorsi di inserimento (servizi, programmi, progetti pilota) per i giovani care-leaver nelle quattro Regioni *target*;
- creare un set di indicatori sociali, psicologici ed economici che permettano a *policy makers*, agli *stakeholders* ed all'opinione pubblica di riconoscere l'efficienza di programmi e servizi dedicati;
- promuovere la diffusione della problematica da un lato e, dall'altro, la divulgazione delle buone pratiche individuate che consentano un'effettiva riduzione del rischio di esclusione sociale.

Il progetto vuole ugualmente contribuire ad analizzare in modo comparativo la situazione dei giovani care-leaver, a sviluppare la collaborazione tra pubblico e privato nel sostegno di politiche a loro favore e diffondere nuove ed efficienti iniziative e programmi.

Il progetto ha avuto inizio nel febbraio 2008 con l'incontro transnazionale in Lettonia, nel giugno 2008 si è tenuto il secondo incontro a

Bucarest dove si è anche definita la metodologia della ricerca.

Gli altri partners del progetto sono: Ai Bi Associazione italiana Amici dei Bambini (IT), Ministry for Children and Family Affairs, Institute of Philosophy and Sociology University of Latvia, Latvian Foster Family Society, Limbazi Family and Child Centre (LV); Directia Generala de Asistentia Sociala si Protectia Copilului, Sector 1 e Sector 2 di Bucarest, Ministry of Labour, Family and Equal Opportunities, Asociatia Aproapele, Romanian Association of Health Psychology (RO); Ministry of Labour and Social Policy of Bulgaria, New Bulgarian University (BG); Association pour la prévention et la Promotion de la Santé Psychique of France (FR).

 Life after institutional care Equal opportunities and social inclusion for young people; identification and promotion of best practices"
<i>Durata:</i> ventiquattro mesi: gennaio 2008 - dicembre 2009
<i>Capofila:</i> Ai Bi Associazione italiana Amici dei Bambini (IT)
<i>Risorse finanziarie complessive:</i> 654.835 euro
<i>contributo comunitario:</i> 517.328,25 euro
<i>struttura regionale coinvolta:</i> Servizio Politiche per famiglia infanzia e adolescenza

3.3.12. PROGRAMMA SANITÀ PUBBLICA

Con la decisione n. 1786/2002/CE¹³ del Parlamento europeo e del Consiglio viene adottato un programma d'azione comunitario che ingloba e sostituisce i precedenti otto programmi attivi nel campo della sanità pubblica. Il programma, attivo dal gennaio 2003 a 1 dicembre

¹³La decisione del 23 settembre 2002 è pubblicata sulla GUCE L 271 del 9 ottobre 2002

2008 e con una disponibilità finanziaria di 312 milioni di euro, è basato su tre obiettivi generali: informazione sanitaria, reazione rapida alle minacce alla salute e promozione della salute prendendo in considerazione i determinanti sanitari; l'obiettivo è quello di incorporare un approccio integrato in materia di protezione e di miglioramento della salute.

La partecipazione della Regione al programma Sanità pubblica

L'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale (ASSR) partecipa al progetto **EUnetHTA "European Network for Health Technology Assessment"** il cui obiettivo principale è costituire una rete di Agenzie nazionali/regionali di *technology assessment*, istituti di ricerca e organismi governativi, che consentano uno scambio di informazioni e un supporto alle decisioni di *policy* dei paesi membri partecipanti. Dovranno pertanto essere sviluppati ed implementati strumenti che consentano di produrre, disseminare e trasferire tempestivamente i risultati dell'HTA (*health technology assessment*) nel processo decisionale delle politiche sanitarie locali. Nel corso del 2007 e del 2008, l'ASSR ha collaborato all'elaborazione di una *check list* che consente di valutare la qualità e il grado di trasferibilità dei contenuti di un rapporto di *technology assessment* prodotto da altra istituzione. Ha collaborato inoltre alla progettazione di uno strumento elettronico multifunzione utilizzabile su *web*, che permetta di acquisire e fornire informazioni relativamente a progetti di valutazione di nuove tecnologie in corso, conclusi o in fase di programmazione. Relativamente ai progetti in fase di programmazione, lo strumento potrà altresì consentire lo sviluppo di collaborazioni multicentriche. Infine ASSR ha contribuito alla realizzazione di un glossario delle terminologie maggiormente utilizzate nell'ambito della disciplina di *health technology assessment* e alla progettazione di una *newsletter* (individuazione

dei destinatari, delle tematiche da trattare e del loro grado di approfondimento).

Gli altri partners del progetto sono: Ludwig Boltzmann Gesellschaft (AT); Federaal Kenniscentrum voor de Gezondheidszorg/Centre federal d'Expertise des Soins de Santé (BE); The Ministry of Health (CY); Deutsches Institut für Medizinische Dokumentation und Information, Universität zu Lubeck, Technische Universität Berlin, Universität Bremen (DE); Center for Evaluering og Medicinsk Tecknologivurdering (CEMTV), National Board of Health, Siddansk Universitet, Institut for Sundhedsvaesen (DK); Universitas Tartuensis - Tartu Ulikool (EE); Instituto de Salud Carlos III, Agencia de Evaluacion de Tecnologias Sanitarias de Andalucia, Agencia d'Avaluacio de Tecnologia i Recerca Mediques, Fundacion Publica Escola Galega de Administracion Sanitaria, Osteba - Osasun Saila (Departamento de Sanidad - Gobierno Basco), Servicio Canario de Salud, Agencia Lain Entralgo para la Formacion, Investigacion y Estudios Sanitarios (ES); Sosiaali-Ja Terveysalan Tutkimus- Ja Kehittamiskeskus (FI); Haute Autorité de Santé (FR); Kozszolgaltatasok kozgazdasagi es iranytasi Kozpontja (HU); Interim Health Information and Quality Authority (IE); Regione Veneto, Università Cattolica del Sacro Cuore (IT); Lietuvos Respublikos Sveikatos Apsaugos Ministerija (LT); Veselibas Statistikas un Medicinas Tehnologiju Valsts Agentura (LV); College voor zorgverzekeringe, Zorgonderzoek Nederland (NL); Nasjonalt Kunnskapsenter for Helsetjenesten (NO); Statens beredning for medicinsk utvardering (SE); Institut za Varovanje Zdravja Republike Slovenije (SI); The Cochrane Collaboration, The University of Southampton (UK).

	EUnetHTA "European Network for Health Technology Assessment"
<i>Contratto n.</i> 2005110 dell' 11 ottobre 2006	
<i>Durata:</i> trentasei mesi: gennaio 2006 - dicembre 2008	
<i>Capofila:</i> Center for Evaluering og Medicinsk Tecknologivurdering (CEMTV) (Danish Centre for Evaluation and Health Tecnology Assessment - DACEHTA (DK)	
<i>Risorse finanziarie complessive:</i> 3.233.858 euro	
<i>contributo comunitario:</i> 1.620.000 euro di cui 16.015,47 per ASSR	
<i>struttura regionale coinvolta:</i> Agenzia sanitaria e sociale regionale	
<i>sito web:</i> http:// www.eunetha.net	

La Direzione Generale Salute e Tutela dei consumatori (SANCO) della Commissione europea, attraverso programmi e azioni dirette supporta attività specifiche, in base a un programma di lavoro annuale, tra cui anche quelle relative alla rete di sorveglianza epidemiologica¹⁴. Tra le azioni finanziate nel 2005, il progetto **IPSE Improving Patient Safety in Europe** vede la partecipazione dell'**Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale** (ASSR). Obiettivo dell'indagine è descrivere i programmi di sorveglianza e controllo delle infezioni in strutture residenziali nei diversi Paesi europei; individuare le esperienze già esistenti; formulare criteri minimi per le attività di sorveglianza in queste strutture.

Nel corso del 2007 e 2008 è stata fatta una valutazione della fattibilità di sistemi di sorveglianza delle infezioni correlate all'assistenza nelle

¹⁴La decisione del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 settembre 1998 n. 21119/98/CE, pubblicata su GUCE L 268 del 3 ottobre 1998, istituisce una rete di sorveglianza epidemiologica e di controllo delle malattie trasmissibili nella Comunità.

strutture residenziali per anziani dei diversi paesi europei. È stato presentato un rapporto sulle attività di sorveglianza e controllo delle infezioni correlate all'assistenza nelle strutture residenziali per anziani nei Paesi europei. È stata, inoltre, presentata una proposta per l'attivazione di sistemi di sorveglianza in questo contesto.

Gli altri partners del progetto sono: Medica University (AT); Institute of Public Health - Brussels (BE); World Health Organization, European Society of Clinical Microbiology and Infectious Disease (CH); Medical and Public Health Services, Ministry of Health (CY); Universitätsmedizin Berlin, Institute of Environmental Medicine & Hospital Epidemiology Freiburg (DE); Hospital Universitari Vall Hebron (ES); Université Claude Bernard Lyon 1 (FR), Centre Hospitalier de Luxembourg (LU); Institute of Hygiene (LT); National Institute for Public Health and the Environment (NL); Swedish Institute for Infectious Disease Control (SE); Institute of Public Health of the Republic Slovenia (SI); Public Health Institute - Slovakia (SK); Health Protection Agency, Velindre NHS Trust - National Public Health Service for Wales (UK).

	IPSE Improving Patient Safety in Europe
<i>Contratto n.</i> 2004216 dell' 08 ottobre 2005	
<i>Durata:</i> trentasei mesi: gennaio 2005 - dicembre 2008	
<i>Capofila:</i> Université Claude Bernard Lyon 1 (FR)	
<i>contributo comunitario:</i> 1.006.916,400 euro di cui 34.586,29 per ASSR	
<i>struttura regionale coinvolta:</i> Agenzia sanitaria e sociale regionale	
<i>sito web:</i> www.meres.org	

3.3.13. PROGRAMMA WATER FACILITY

Water Facility, detto anche Fondo per l'acqua, è un programma di cooperazione UE-ACP (Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico) il cui obiettivo consiste nella riduzione del tasso di povertà e nella promozione di uno sviluppo sostenibile che, entro il 2015, dovrebbe favorire il dimezzamento della popolazione che non ha accesso all'acqua potabile e alla strutture igienico-sanitarie di base.

Le attività finanziate fanno riferimento a due principali tipologie:

- miglioramento della gestione idrica e promozione della good governance;
- cofinanziamento di infrastrutture per l'acqua potabile e per strutture igienico-sanitarie.

Per la tipologia a), le attività comprendono sia il rafforzamento delle istituzioni e il sostegno alla riforma del settore, sia la gestione integrata delle risorse idriche ponendo l'accento sulla dimensione nazionale e sui bacini fluviali presenti nei paesi ACP.

Per la tipologia b), sono previste modalità innovative per finanziare progetti e programmi, riguardanti l'acqua e le strutture igienico-sanitarie, destinati agli utenti a basso reddito nonché alle regioni socialmente svantaggiate.

Water Facility, operativo dal marzo 2004 al dicembre 2007, ha stanziato complessivamente 500 milioni di euro in favore dei paesi ACP che sono stati suddivisi in due distinti bandi con scadenza giugno 2004 e giugno 2006.

La partecipazione della Regione al Water Facility

La Regione Emilia-Romagna, attraverso la Direzione Generale Ambiente e difesa del suolo e della costa, partecipa al Programma Water Facility Component B con il progetto "Realiza-

tion and sustainable management programme of 5 Small Piped Water Systems in Inhambane Province" il cui obiettivo è aumentare la disponibilità di acqua potabile "sicura" e migliorare la capacità di gestione sostenibile degli acquedotti da parte degli Enti locali anche attraverso il coinvolgimento diretto dei settori privati.

Obiettivi specifici del progetto: portare al 95% la copertura della rete acquedottistica nei 5 villaggi del Mozambico, individuati all'interno della Provincia di Inhambane; migliorare ed incrementare la qualità e la quantità di acqua potabile attraverso la progettazione di un adeguato sistema acquedottistico; migliorare le condizioni igienico-sanitarie di approvvigionamento nei 5 villaggi riducendo anche la distanza tra punto di fornitura ed alloggi.

Nel corso del 2008 è stato sottoscritto il Financing Agreement tra la Commissione e il Governo del Mozambico. Inoltre è stata predisposta a bozza di "Memorandum of Understanding" tra il capo Progetto e i Partners che sarà sottoscritta entro il 31 Dicembre 2008.

Gli altri partners del progetto sono: Regione Piemonte, SMAT, Romagna Acque, Federutility, Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare.

Realization and sustainable management programme of 5 Small Piped Water Systems in Inhambane Province

Contratto n: 9 ACP RPR 202 del 19 dicembre 2007

Durata: sessanta mesi

Capofila: National Directorate of Water of Mozambique

Risorse finanziarie complessive: 5.300.000 euro

Risorse comunitarie

struttura regionale coinvolta: Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua

3.3.14. PROGETTI PILOTA E LINEE SPECIALI DI BILANCIO

Oltre ai programmi comunitari, le diverse Direzioni Generali della Commissione europea utilizzano linee finanziarie specifiche del bilancio comunitario per sostenere attività pilota in settori considerati prioritari. Tra le linee di bilancio più significative si segnalano quelle gestite dalla DG "Occupazione e Affari Sociali" per il sostegno a progetti relativi all'assistenza agli anziani, alla promozione delle pari opportunità per i disabili, alla lotta contro il razzismo e la xenofobia, ad azioni a favore degli immigrati, della famiglia e dell'infanzia.

STREeT - *Strategia europea e territorio* - è il progetto a cui partecipa la Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali ed è finanziato sulla linea di bilancio 04040202 National Awareness Raising Actions on Social Inclusion and Social Protection.

Il progetto ha inteso mobilitare e coinvolgere tutte le parti in causa: le istituzioni europee, nazionali, regionali e locali, il settore non profit e le persone in povertà o coloro che vivono in condizione di esclusione sociale, i mezzi di comunicazione di massa a livello nazionale e locale. Con STREeT sono state realizzate otto conferenze interregionali di diffusione e scambio di esperienze sulla Strategia europea per l'inclusione e la protezione sociale e la sua ricaduta sulla lotta alla povertà e all'esclusione sociale e sull'accessibilità a cure sanitarie sostenibili e di qualità e a cure di lunga durata. Ogni conferenza si è focalizzata su uno o più aspetti specifici delle priorità del prossimo PAN/inclusione¹⁵, toccando i temi inerenti le politiche di inclusione e di integrazione sociale e sanitaria (cure di lungo termine sostenibili e di alta qualità).

¹⁵PAN Piano Nazionale di Azione

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, il 15 novembre 2007 si è tenuto a Bologna il convegno sul tema "Comunicazione e partecipazione dei cittadini", organizzato dal Comune di Bologna e dalla Regione. La conferenza è stata preceduta da un cantiere sul tema comunicazione e immigrazione che si è tenuta a Forlì.

Il progetto che si è concluso a dicembre 2007, prevedeva, inoltre, la realizzazione e diffusione di nove pubblicazioni a livello nazionale e una campagna di informazione sui mass media. La campagna di informazione era affidata al Comune di Bologna: a livello nazionale l'ufficio stampa, in sintonia con gli uffici stampa dei diversi partner, istituzionali e non, ha curato lo sviluppo della campagna, la diffusione delle informazioni, la distribuzione dei materiali dei convegni e delle pubblicazioni ad un pubblico interessato; l'ufficio stampa ha assicurato inoltre la presenza dei media nazionali alle varie iniziative promosse, con articoli, servizi e dossier specifici. A livello locale, in occasione delle otto conferenze interregionali di diffusione, i partner incaricati dell'organizzazione hanno curato, in sintonia con l'ufficio stampa nazionale, con il coordinamento centrale del progetto e con gli altri partner a livello locale la diffusione delle informazioni e dei materiali prodotti attraverso i canali locali: giornali e riviste di settore locali/regionali; radio e TV locali e regionali.

Gli altri partners del progetto sono: Cilap Eapn Italia, Comuni di Bologna, Forlì, Roma, Province di Potenza, Roma e Torino, Regione Lazio, Cooperativa Valdocco, Cooperativa Lascia, Business Innovation Center (BIC) Toscana Sud, Cooperativa Parsec, Casa dei diritti sociali - Focus, Centro dei servizi per il volontariato del Lazio, Comunità Capodarco di Roma, Istituto per gli Studi sui Servizi Sociali, Associazione Irfedi, Centro Studi Erasmo, Cooperativa CORISS, Associazione Maestri di Strada di Napoli.

STREeT - Strategia europea e territorio
<i>Contratto VS/2006/0722 del dicembre 2006</i>
<i>Durata: dodici mesi - 30 dicembre 2006 - 30 dicembre 2007</i>
<i>Capofila: Cilap Eapn Italia (Centro Italiano di Lotta Alla Povertà, sezione dell'European Anti Poverty Network)</i>
<i>Risorse finanziarie complessive: 226.464,64 euro</i>
<i>contributo comunitario: 181.154,42 euro</i>
<i>struttura regionale coinvolta: Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali</i>

La Direzione Generale per l'Ambiente cofinanzia **IMPEL** "European Union Network for the Implementation and Enforcement of Environmental Law" rete informale, istituita nel 1992, per il monitoraggio dello stato di attuazione e applicazione della normativa in materia ambientale negli Stati Membri, con particolare riferimento al controllo dell'inquinamento prodotto principalmente dagli impianti industriali, alle ispezioni ed ai procedimenti di rilascio delle autorizzazioni in campo ambientale. Fanno parte della Rete le autorità ambientali di tutti gli Stati membri, la Norvegia e due Paesi candidati dell'Unione europea (Croazia e Turchia). Ogni Stato membro ha un coordinatore nazionale, per l'Italia è stata individuata la Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Le basi giuridiche dell'attività di IMPEL sono costituite dal 6° Programma Comunitario in materia di Ambiente (Art.3) e dalla Raccomandazione 2001/331/CE sui criteri minimi per le ispezioni (RMCEI). L'Assemblea Plenaria che si riunisce due volte l'anno nello Stato che detiene la Presidenza di turno dell'Unione Eu-

ropea, adotta il programma annuale di lavoro e aggiorna il programma pluriennale che assicura il quadro di riferimento per le attività per un periodo di cinque anni.

ENV TARIFFS "Programma di confronto sulle tariffe per le autorizzazioni e le ispezioni ambientali", a cui partecipa il **Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale** della Direzione Generale Ambiente e difesa del suolo e della costa, fa parte delle attività del Programma di Lavoro 2007-2011 di IMPEL.

La diversità dei sistemi tariffari negli stati membri costituisce un fattore di disturbo per la competitività delle imprese ed un freno al processo di miglioramento della legislazione ambientale che è rivolto a promuovere sistemi autorizzativi coordinati, rimuovere i monitoraggi e le comunicazioni non necessarie, unificare gli obblighi di comunicazione degli stati membri.

L'obiettivo del progetto è quello di costruire un quadro sulle pratiche esistenti negli Stati Membri e di valutare/accertare le tariffe, o qualsiasi altri tipo di carico/costo come ad esempio le tasse, applicate al gestore per coprire i costi delle autorità competenti per le verifiche ed ispezioni necessarie per valutare il rilascio dell'autorizzazione e i successivi controlli e ispezioni (compresi la verifica di conformità, visite in sito, prelievi, ecc.)

Il progetto produrrà una lista dettagliata delle tariffe per le prestazioni (prelievi, ispezioni, costi amministrativi ecc.) e una stima dei costi che potranno essere utili nel lavoro di revisione che la Commissione Europea sta effettuando sul "miglioramento della regolazione ambientale". Capofila del progetto è l'Italia che ha previsto uno specifico team di progetto formato da APAT, Regione Emilia-Romagna – responsabile del coordinamento scientifico – e Provincia di Modena.

L'8 e 9 Novembre 2007 si è tenuto a Roma il primo meeting del progetto finalizzato a effettuare una ricognizione della situazione in atto nei paesi partecipanti sulla cui base predisporre il questionario da inviare a tutti i coordinatori nazionali della rete IMPEL. Il questionario è stato inviato a fine 2007 e le risposte ricevute sono state analizzate ed elaborate dal gruppo di progetto italiano. Le elaborazioni sono state inviate ai partecipanti in preparazione del secondo meeting tenutosi il 7 e 8 Luglio 2008. Stante le forti differenze esistenti nella UE, il gruppo di progetto italiano, prendendo a riferimento un impianto soggetto alla normativa IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control) esistente in Provincia di Modena ha sviluppato una proposta di benchmark che è stata discussa ed approvata nel corso del secondo meeting.

Gli altri partners del progetto sono: Ufficio statale per l'ambiente del Brandeburgo (DE); Direzione qualità ambientale della regione basca (ES); Ministero per l'ambiente (FI); Ministero per l'ambiente (FR); Ministero per

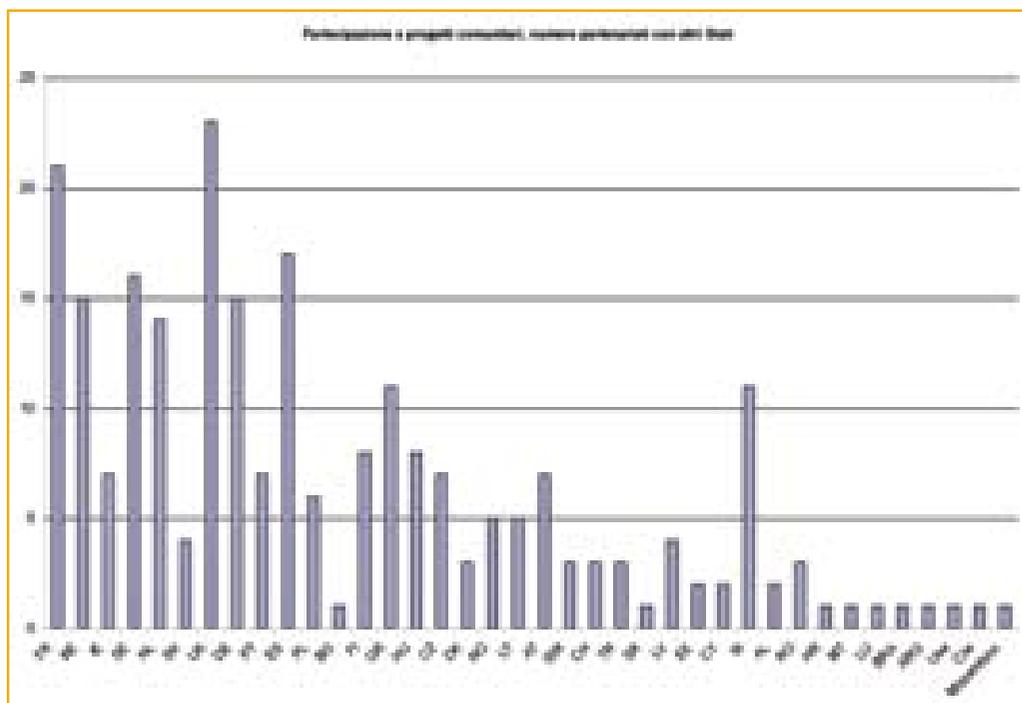
l'ambiente – Ispettorato ambientale (GR); Agenzia di Protezione Ambientale (IE); Ispettorato per la Protezione Ambientale (PL); Ispettorato generale per ambiente e territorio (PT); Guardia Nazionale per l'ambiente e Agenzia di Protezione Ambientale (RO); Associazione svedese delle autorità regionali e locali (SE); Agenzia di Protezione Ambientale (SI); Agenzia di Protezione Ambientale (UK).

ENV TARIFFS Programma di confronto sulle tariffe per le autorizzazioni e le ispezioni ambientali
<i>Durata: diciannove mesi - settembre 2007 - marzo 2008</i>
<i>Capofila: APAT (IT)</i>
<i>Risorse finanziarie complessive: 45.000 euro</i>
<i>contributo comunitario: 45.000 euro</i>
<i>struttura regionale coinvolta: Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale</i>
<i>sito web: http://ec.europa.eu/environment/impel/</i>

Elenco progetti europei in corso a cui partecipano strutture della Regione Emilia-Romagna

TITOLO PROGETTO	PROGRAMMA UE DI RIFERIMENTO	SERVIZIO REGIONALE	RUOLO
Back to the future A transnational network for unaccompanied minors	Aeneas	Programmazione Sociale e Politiche infanzia e Adolescenza	partner
BIS-RTD Building and Improving Support for RTD Policy and Public Spending	6 Programma Quadro R&ST - progetto STREP	Servizio di collegamento con l'Unione europea	partner
CERT-TTT-M Certified Trans-National Technology Transfer Manager	6 Programma Quadro R&ST	Politiche di Sviluppo Economico	partner
CoCanCPG Coordination of cancer clinical practice guidelines research in Europe	6 Programma Quadro R&ST	Agenzia Sanitaria e Sociale regionale	partner
Crimprev Assessing Deviance, Crime and Prevention in Europe	6 Programma Quadro R&ST	Politiche per la sicurezza e la Polizia Locale	partner
EMEYP European Museum Education and Young People	LLP Lifelong Learning Programme	IBACN	partner
ENaT 2 European Network against Trafficking	Agis	DG Sanità e Politiche sociali	partner
Ensembles Ensembles based predictions of climate changes and their impacts	6 Programma Quadro R&ST	ARPA Servizio IdroMeteorologico	partner
ENV TARIFFS Programma di confronto sulle tariffe per le autorizzazioni e le ispezioni	rete IMPEL	Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità	partner
EPOCH Excellence in Processing Open Cultural Heritage	6 Programma Quadro R&ST	IBACN Servizio Beni Architettonici	partner
ERA-ENVHEALTH	7 Programma Quadro R&ST	Arpa Servizio Epidemiologia Ambientale	partner
Erlaim European Regional and local Authorities for integration of migrants	INTI	Politiche di Accoglienza e Integrazione	capofila
EUnethTA European Network for Health Technology Assessment	Sanità Pubblica	Agenzia Sanitaria e Sociale regionale	partner
Euromuse.net	eTen	IBACN	partner
e-Water	eContentplus	Geologico, Sismico e dei Suolo	partner
Fortalecimiento del sector salud en Latinoamérica como vector de cohesión social	EUROSOCIAL	Agenzia Sanitaria e Sociale regionale	partner

FREIGHTWISE Management Framework for Intelligent Intermodal Transport	6 Programma Quadro R&ST	Fondazione Istituto Trasporti e Logistica	partner
GEMS Global and regional Earth-system Monitoring using Satellite and In-Situ Data	6 Programma Quadro R&ST	ARPA Servizio IdroMeteorologico	partner
HIWATE Impatto sulla salute da lunga esposizione alla disinfezione dell'acqua potabile tramite prodotti	6 Programma Quadro R&ST	Arpa Servizio Epidemiologia Ambientale	partner
INTARESE Valutazione integrata dei rischi per la salute dovuta a stress ambientali in Europa	6 Programma Quadro R&ST	Arpa Servizio Epidemiologia Ambientale	partner
IPSE Improving Patient Safety in Europe	rete sorveglianza epidemiologica	Agenzia Sanitaria e Sociale regionale	partner
Life after institutional care Equal opportunities and social inclusion for young people	Progress	Politiche per la famiglia, infanzia e adolescenza	partner
MAP FOR ID Museums as places of intercultural dialogue	LLP Lifelong Learning Programme	IBACN	capofila
Michael plus	eTen	IBACN	partner
MICORE Morphological Impacts and Coastal Risks induced by Extreme storm events	7 Programma Quadro R&ST	DG Ambiente e ARPA-SIM	partner
MOSES Motorways of the Sea European Style	6 Programma Quadro R&ST	Affari Generali, Giuridici e Programmazione Finanziaria DG Reti Infrastrutturali, Logistica e Sistemi di Mobilità	partner
Mozambique water system restore and development	Water Facility	Tutela e Risanamento Risorsa Acqua	partner
Preview nuovi servizi geo-informativi per la gestione dei rischi naturali e industriali	6 Programma Quadro R&ST	ARPA Servizio IdroMeteorologico	partner
Safepolis Crime Prevention Guidelines for Urban Planning and Design	Agis	Politiche per la sicurezza e la Polizia Locale	partner
START Soluzioni future per la distribuzione delle merci in città	EIE Energia Intelligente Europa	Fondazione Istituto Trasporti e Logistica	partner
STREeT strategia europea e territorio	linee speciali bilancio UE	DG Sanità e Politiche sociali	partner
VOCH Volunteers for cultural project	LLP Lifelong Learning Programme	IBACN	partner
Whole Web-based Health Organisation Learning Environment	LLP Lifelong Learning Programme	Agenzia Sanitaria e Sociale regionale	partner



3.4. Iniziative dell'Assemblea legislativa

3.4.1. SVILUPPO DELL'INFORMAZIONE PER I CITTADINI SULLE TEMATICHE EUROPEE

Dal 2007 il Centro Documentazione Europa dell'Assemblea legislativa è entrato a far parte della rete di informazione Europe Direct della Commissione europea, assumendo il nome di "Antenna Europe Direct dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna". Nel corso del 2007 l'Antenna ha aperto uno sportello al pubblico presso l'URP del comune di Bologna e all'inizio del 2008 ha aperto un nuovo centro, il Punto Europeducation, presso l'Istituto di istruzione superiore Serpieri di Bologna. Coordinati dal Centro regionale, il **Punto Antenna ED del Comune di Bologna** svolge attività di servizio al pubblico e di iniziativa mentre il **Punto Europeducation** funge da polo di informazione e di organizzazione di attività rivolte ai docenti ed agli studenti dell'area bolognese. Esso lavora in rete con le scuole bolognesi in stretto raccordo con il Centro regionale, che fornisce anche materiale informativo e divulgativo.

L'antenna ED ha progettato, implementato e lanciato nel novembre 2007 il proprio sito web¹ realizzato per fornire costantemente news dall'Europa attraverso la sezione "Primo piano", informazioni sulla rete ED europea, nazionale e regionale, sulle iniziative in corso, sui partner attivi e sui progetti speciali del Centro ED, un focus particolare rivolto ai giovani, l'agenda delle iniziative sull'Europa e dall'Europa, una sezione particolarmente curata sulla documentazione europea che fornisce anche un servizio di reference cooperativo al quale rivolgersi 24 ore su 24, una sezione per la formazione

europea on line, le pubblicazioni del Centro ED e collegamenti al catalogo della biblioteca dell'Assemblea legislativa, al portale Pace & diritti umani e alla comunità on line per i giovani emiliano romagnoli "partecipa-net".

Oltre a **Monitor Europa** (newsletter mensile on line), **Pace News** (newsletter del portale "Pace e diritti umani"), **I diari dell'Europa** (dossier monografico irregolare), la produzione editoriale dell'antenna ED ha visto l'incremento di altri due prodotti: Euroteca (bollettino on line di segnalazione bibliografica) e **Il filo d'Europa** collana editoriale nella quale vengono pubblicati approfondimenti, ricerche, monografie su temi di attualità europea.

Insieme al Punto Antenna ED del Comune di Bologna e al Punto Europeducation dell'Istituto Serpieri, vengono realizzate annualmente iniziative pubbliche sulle base delle priorità della Commissione europea per l'anno di riferimento, con una particolare attenzione all'anno europeo in corso. Il Centro organizza iniziative su temi che la propria utenza di riferimento segnala come bisognosi di un'azione informativa/formativa da parte della nostra struttura. Segnaliamo:

- il ciclo di iniziative "**Conversazioni d'Europa**", organizzata con la collaborazione dell'Università di Bologna – Cirdce, che comprende 4-5 iniziative rivolte al grande pubblico sulle tematiche indicate come prioritarie dalla Commissione europea ed è generalmente arricchita con mostre, esposizioni, laboratori;
- la rassegna cinematografica "**Proiezioni d'Europa**" realizzata in collaborazione con la cineteca Regionale;
- le iniziative presso o in collaborazione con il Punto Europeducation rivolte agli operatori della scuola e agli studenti di scuola secon-

¹ <http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/antennaed/>.

daria di II grado. In particolare segnaliamo il progetto **EJJ (European Joung journalist)** in corso di realizzazione con un gruppo di studenti di alcune scuole superiori di Bologna.

3.4.2. PROMOZIONE DELLA CITTADINANZA EUROPEA FRA I GIOVANI

Nel 2007 si è ulteriormente consolidata l'attività dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna per la promozione della cultura europeista e del sentimento di cittadinanza europea fra i giovani della nostra regione.

In occasione dell'Anno europeo del Dialogo Interculturale e del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con la Giunta regionale, la Commissione europea e il Parlamento europeo, il Comune e la Provincia di Rimini, la Direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale e l'Antenna Europe Direct dell'Assemblea legislativa, ha promosso la quarta edizione del Meeting dei Giovani europei, svoltasi a Rimini dal 9 al 12 maggio, in occasione della festa dell'Europa.

L'Edizione 2008 è stata caratterizzata dalla partecipazione di 330 studenti – dei quali 170 provenienti da altri Paesi europei e 160 da scuole emiliano-romagnole; 70 insegnanti – di cui 33 da scuole europee e 30 da scuole dell'Emilia-Romagna. Ventisette i Paesi rappresentati: Italia, Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria, Norvegia, Turchia.

Erano presenti le seguenti Regioni, firmatarie del Protocollo sulle politiche giovanili: Ac-

quitania, Hessen, Pays de la Loire, Generalitat Valenciana, Walles, South Walles, Wielkopolska, Bassa Slesia.

Finalità e Obiettivi del Meeting:

- valorizzare il pluralismo culturale come opportunità per la costruzione di una società europea aperta, libera e democratica, basata sul pieno riconoscimento e la pari dignità di ciascuno e sul dialogo tra individui e gruppi di provenienza culturale e religiosa diversa;
- promuovere lo sviluppo e l'affermazione di un dialogo interculturale autentico per rafforzare la cultura dei diritti e contribuire alla lotta contro ogni forma di discriminazione, razzismo e xenofobia, favorendo al contempo l'inclusione sociale e l'integrazione delle minoranze;
- avvicinare fra loro i giovani appartenenti alle comunità locali di tutta Europa affinché possano condividere e scambiarsi esperienze, programmi e progetti, contribuendo in tal modo a migliorare la loro conoscenza reciproca e a superare ogni sorta di barriera sociale e culturale e ogni pregiudizio, rispettando e valorizzando le diversità culturali;
- promuovere il ruolo dell'istruzione e dei sistemi formativi come veicolo fondamentale per educare al rispetto della diversità, alla comprensione e al rispetto della dignità umana;
- sviluppare partenariati e reti tra scuole dei Paesi dell'Unione europea rafforzando la cooperazione tra gli educatori attraverso lo scambio di buone pratiche.

Durante le giornate del Meeting, i ragazzi hanno discusso, riuniti in Gruppi di lavoro, su tre temi principali: Il dialogo interreligioso come strumento per la promozione del dialogo interculturale, Dialogo interetnico e diritti delle minoranze, Cittadinanza europea e multiculturalismo. Le tematiche su cui si sono confrontati

gli insegnanti, sono state soprattutto sul ruolo dell'istruzione e del sistema formativo nell'Europa delle diverse culture e sulla sfida dell'educazione interculturale².

Il lavoro di studenti e insegnanti è stato finalizzato alla elaborazione di più documenti che sono stati discussi nella giornata finale alla presenza di esponenti politici, parlamentari europei e rappresentanti del Parlamento e della Commissione europea.

Inoltre, nel Villaggio che ha ospitato il Meeting si sono svolte altre interessanti manifestazioni tra cui: il Concorso per la migliore video-clip, la Borsa della mobilità giovanile e la premiazione del Concorso "Un logo per 10 Regioni d'Europa"².

Tutta la documentazione relativa alla Festa dell'Europa 2008 è reperibile sul sito dell'Antenna Europe Direct dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna

3.4.3. IL FEDERALISMO IN EUROPA E NEL MONDO

Per il quarto anno consecutivo l'Assemblea legislativa dell'ER si è fatta promotrice della partecipazione di un gruppo di studenti emiliano romagnoli al seminario di formazione sul Federalismo europeo, organizzato dall'Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli". L'iniziativa ha lo scopo di approfondire la formazione dei giovani partecipanti sui temi della integrazione europea, soprattutto in funzione del rilancio del percorso di ratifica della Costituzione europea.

3.4.4. IL PROGETTO PACE & DIRITTI UMANI

Anche per il tema della promozione della cultura di pace, integrazione multi-etnica, promozione dei diritti umani e della solidarietà fra i popoli il 2007 è stato un anno in cui si è consolidata e sviluppata l'attività avviata nell'anno precedente con il portale "Pace & diritti umani" www.paceediritti.it.

Il portale ha visto incrementare notevolmente nel corso dell'anno gli accessi ed ha sviluppato l'attività di rete fra istituzioni, mondo associativo, Ong e Università attraverso l'utilizzo delle banche dati sulle attività delle Associazioni, degli enti locali emiliano romagnoli e delle Università italiane presenti sul portale ma anche con l'offerta di nuovi servizi informativi e la diffusione della nuova newsletter "PaceNews".

Progettazione, implementazione e gestione del portale sono stati curati fin dall'inizio di questo progetto dal Centro Documentazione Europa dell'Assemblea Legislativa. La trasformazione del CDE in Antenna Europe direct ha consentito un maggior collegamento fra le tematiche dei diritti e della promozione di una cultura di pace con i temi europei e la produzione documentaria e normativa delle istituzioni europee, con l'implementazione di una nuova sezione "I Diritti umani in Europa", che raccoglie articoli ed approfondimenti e l'avvio della serie di interviste alle associazioni facenti parte della rete del portale "Il microfono della pace".

² Vedi anche la parte dedicata a ERY, Rete delle regioni europee per le politiche giovanili, nel capitolo 4.4 "Partecipazione ad associazioni ed organismi di carattere interregionale e a reti europee e trans europee".



4

CAPITOLO
L'ATTIVITÀ
INTERNAZIONALE
DELLA REGIONE

4.1. Il Piano triennale sulle attività di rilievo internazionale

Il "Piano Triennale sulle attività di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna - Indirizzi e priorità" definisce il quadro programmatico per la formulazione degli orientamenti strategici con cui improntare il sistema di relazioni internazionali dell'Emilia-Romagna nel periodo 2006-2008. Le aree geografiche prioritarie indicate sono: Unione Europea, Stati Candidati all'Adesione e Potenziali Candidati, Europa Orientale, Area del Mediterraneo/Medio - Oriente, Africa Sub-Sahariana, America del Nord, America Centro-Meridionale e Asia.

Attraverso la costituzione di un Tavolo Interregionale per le Relazioni Internazionali, il Piano pone come obiettivo principale il rafforzamento della dimensione intersettoriale, ossia la collaborazione tra i diversi settori dell'amministrazione regionale interessate ai processi di internazionalizzazione (attività produttive, agricoltura, ambiente, politiche sociali, politiche culturali, politiche formative e giovanili, cooperazione decentrata) al fine di garantire una maggiore efficienza sul piano del coordinamento e soprattutto sul rafforzamento del principio di concentrazione geografica e tematica degli interventi della Regione.

Nel triennio di riferimento si è rafforzata in particolare modo la cooperazione interregionale attraverso finanziamenti nazionali del Ministero degli Affari Esteri per la realizzazione di programmi di cooperazione a supporto dello sviluppo locale nei territori di riferimento che coinvolgono diversi settori dell'amministrazione: il Programma **Brasile 4 Regioni** (che oltre all'Emilia-Romagna coinvolge Marche, Toscana e Umbria) a supporto dello sviluppo locale integrato in Brasile prevede la realizzazione di una seconda fase nel triennio 2009-2011.

4.1.2. UFFICI REGIONALI ALL'ESTERO

In questi ultimi anni, la Regione Emilia-Romagna ha aperto uffici, denominati "Sedi di collegamento" all'estero che hanno funzioni di raccordo organizzativo e collegamento con istituzioni/partner locali e rappresentanze diplomatiche italiane, nonché sostegno e promozione delle attività delle Regione Emilia-Romagna in loco.

Nel 2008 sono quattro le sedi funzionanti:

Sede di collegamento a Belgrado

Referente: **Luca De Pietri**

Via Gospodar Jevremova nr 39 - 11000
Belgrado, Serbia

tel: 00 381 11 / 32 87 161; 32 87 162; 32 87 665

fax: 00 381 11 / 32 87 136

e-mail: rerbelgrado@beotel.net

Ufficio Progetto "Supporto a favore delle Politiche Minorili in Albania."

Rr. "Sulejman Delvina", Zayed Business Center,
VII Piano, Tirana

Tel/fax: 00355 (0) 4 246984 / 00355 (0) 4 251937

E-mail: rertirana@albnet.net

Sede di collegamento a Gerusalemme

Referente: **Raffaele Spiga**

presso Consolato Italiano, Uffici cooperazione
Italiana

Mujeer Eddin Street - Sheik Jarrah- 91044 -
Gerusalemme.

Tel: 00972.2.5325094; Fax: 00972.2.5323742.

E-mail: emiliaromagna@itcoop-jer.org

Sede di collegamento a Sofia

Referente: **Aurelio Donati**

Bul. Knyaghinya Maria Luisa, 2 - Business
Center TZUM, 5° piano - 1000 SOFIA

Tel/fax: 00359 2 98 17147

E-mail: rer_bulgaria@ice.it

<http://www.sprint-er.it>

4.1.3. COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE CON ALTRE REGIONI

Nel corso del 2007 e del 2008 si sono intensificate le attività di relazioni internazionali della Regione Emilia-Romagna.

La Regione ha già da anni collaborazioni, siglate da accordi e non, con le seguenti regioni europee: Aquitania (FR), Aragona (ES), Bassa Slesia (PL), Assia (DE), Paesi della Loira (FR), Generalitat Valenciana (ES), Västra Götaland (SE), Galles (UK), Wielkopolska (PL).

Nel corso del 2007 sono state avviate relazioni anche con la Regione di Praga (CZ), di Bratislava (SK) e della Bassa Sassonia (DE) soprattutto nel settore della Formazione Professionale e con Malta.

Con queste Regioni si realizzano ogni anno molte attività bilaterali e multilaterali; di seguito il dettaglio per alcune Regioni con cui sono stati realizzati progetti nel 2007 e nel 2008:

Regione Assia, con cui condividiamo l'ufficio di rappresentanza a Bruxelles insieme all'Aquitaine e alla Wielkopolska:

- sono iniziati progetti di **scambi di volontari senior** tra i comuni di Ferrara e Giessen e tra la Provincia di Forlì-Cesena e il Kreis Kassel;
- è stato organizzato un convegno comune in-

sieme all'Aragona sulla **scarsità delle risorse idriche**;

- sono state svolte due edizioni del Concorso Jugendpreis (Premio per la Gioventù) insieme all'Aquitaine e alla Wielkopolska, rivolto ai ragazzi fino a 23 anni. Nel 2007 il tema era il Turismo nelle zone Rurali mentre nel 2008 il tema era *La Vita in Campagna nel 2030*;
- è entrata a far parte, insieme alla Wielkopolska, all'Aquitaine e alla Regione di Bratislava, del *Network delle Regioni di Lisbona*;
- è in corso il progetto "**Arca Nova**" tra l'Eurosportello di Ravenna, l'Unioncamere Emilia-Romagna e l'Eurosportello di Wiesbaden che ha lo scopo di favorire la cooperazione economica e commerciale tra le imprese della vecchia e della nuova Europa attraverso la realizzazione di incontri bilaterali mirati in occasione di importanti fiere di settore e altre attività collaterali, come l'organizzazione di seminari o la realizzazione di un sito web dedicato;
- è in corso, sempre tra l'Eurosportello di Ravenna e l'Hessen Agentur, il progetto europeo "**Global Cluster**" al quale l'Azienda Speciale S.I.D.I. Eurosportello della Camera di Commercio di Ravenna partecipa in qualità di partner, insieme ad altri 19 euro Info Centres di tutta Europa;
- sono state avviate relazioni tra la Provincia di Parma e il Kreis Offenbach;

Regione Bassa Slesia:

- È stato firmato nel marzo 2008 la partecipazione al progetto **Partnership for Good**, finanziato col meccanismo finanziario norvegese. Promotore del progetto è il Voivodato della Bassa Slesia e partecipano altre cinque regioni: Alsazia (FR), Paesi Baschi (ES), Kirovograd (UA), Stiria (AT) e West Midlands (UK). Il progetto cominciato nel maggio 2008, ha una durata di 32 mesi e terminerà a dicem-

bre 2010. Obiettivo è quello di migliorare la comunicazione e la qualità nella cooperazione internazionale, con l'obiettivo generale di aumentare l'efficacia della gestione della politica regionale e di promuovere lo sviluppo nel voivodato della Bassa Slesia in Polonia.

Regione Aquitania con la quale, insieme ad altre Regioni europee, aderiamo alle seguenti associazioni: **ERISA** *European Regional Information Society Association*, nata per favorire lo scambio di esperienze, la condivisione e lo sviluppo di nuove tecnologie nei servizi telematici delle regioni; **AREPO** *Associazione europea dei prodotti di Origine* a cui aderiscono anche la Regione Toscana, Valencia e Catalogne (ES), Limousin e PACA (FR), è nata a Bordeaux il 13 e il 14 maggio 2004 in occasione delle Assises de l'Origine e l'Emilia-Romagna ne ha la Vice-Presidenza; **AREFLH** *Associazione delle regioni europee fruttifere, legumiere e ortofrutticole*; **LNR** *Lisbon Regions Network* e **ERY** *rete sulle politiche giovanili*. Attraverso la partecipazione a queste Reti, sono state sviluppate diverse attività:

- Partecipazione al **Festival dei licei** a Bordeaux;
- Organizzazione dell' **Europe day** in Emilia-Romagna che ha visto coinvolti giovani delle scuole superiori ed insegnanti;
- Collaborazione tra l'**istituto professionale di Castel San Pietro Terme** e il lycée Hôtelier de Talence, scambi di liceali e d'insegnamento, organizzazione di stages professionali, tra il **liceo Copernico di Bologna** e il lycée Montaigne di Bordeaux; Progetto culturale "Etoiles" del liceo Condorcet di Bordeaux e del **liceo Zefferino Iodi di Reggio Emilia**;
- **Progetto triennale sull'economia sociale e solidale** nel quadro del programma di iniziativa comunitaria EQUAL, attualmente si pensa di proseguire il progetto bilateralmente e di coinvolgere più regioni europee per creare in futuro una rete;
- **Scambi tra universitari** nei settori dell'astro-

fisica, delle biotecnologie, delle scienze marine, delle nanotecnologie, delle scienze ecc.; Collaborazione dell'Università Bordeaux 2 (Institut européen de Chimie et biologie) e il Dipartimento di Biochimica e Biologia molecolare **dell'Università di Parma** nel settore della genetica;

- Università di Bordeaux con le Università di Bologna e Ferrara e con ERVET, hanno sviluppato il **progetto STIMU** che si è proposto di trasferire in Marocco competenze e strumenti sviluppati dai partner europei nell'ambito di due temi strategici "Valorizzazione della ricerca" e "Creazione di impresa" e di sviluppare, in questi ambiti, strumenti a favore degli uffici di interfaccia delle università marocchine coinvolte;
- **progetto ADR**, finanziato dal Programma Quadro Europeo sulla cooperazione giudiziaria in materia civile, ha coinvolto, oltre alla Direzione Generale Affari Istituzionali e Legislativi della Regione, la Regione Toscana, l'Association Infodroits e la Regione Aquitania, Pessac e Fundació Comunitat Valenciana, con l'obiettivo di diffondere presso i cittadini dell'Unione Europea informazioni sull'accesso alla giustizia, sulla cooperazione giudiziaria e sugli ordinamenti giuridici degli Stati Membri nelle questioni civili.

4.1.4 PARTECIPAZIONE A ASSOCIAZIONI ED ORGANISMI REGIONALI, RETI E PIATTAFORME EUROPEE

La Regione Emilia-Romagna aderisce formalmente a diverse Associazioni e partecipa attivamente a Reti interregionali attraverso l'organizzazione di conferenze e seminari, scambi d'informazione, partecipazione a gruppi di lavoro e a progetti, redazione di documenti comuni. Un ruolo importante, nell'azione di supporto operativo e nella nascita di alcune

Nome Associazione o Network	adesione formale	indirizzo sito internet
Conferenza delle Regioni periferiche Marittime d'Europa CRPM	L.R. n. 25 del 26.07.1997	www.crpm.org/
Euroregione Adriatica EA	L.R. n. 7 del 18.06.2007	www.adriaticeuroregion.org/it/
Forum Europeo per la Sicurezza Urbana FESU	L.R. n. 48 del 5.12.1996	www.fesu.org/fesu/home.aspx
Rete delle Regioni e Aree Metropolitane Europee METREX	L.R. n. 25 del 26.07.1997	www.eurometrex.org/
Associazione donne del Mediterraneo, rete del sud est europeo WOMEN	L.R. n. 15 del 28.07.2004	www.comune.forli.fo.it/contenuti/women/
ERY European Regions for the Youth	Protocollo Dieci regioni europee	www.regione.emilia-romagna.it/wcm/youthnet
European Regional Information Society Association ERIS@	Delibera Consiglio regionale n. 341 del 26.03.2002	
Iniziative locali di Sviluppo economico, di Occupazione e di Solidarietà EURO*IDEES	Delibera Consiglio regionale n. 342 del 26.03.2002	www.euroidees.org/
European Regional knowledge network ERIK	azione innovativa FESR	www.eriknetwork.net/
Regioni Sviluppo Sostenibile SERN	azione innovativa FESR	www.sustainable-euregions.net
Innovative Actions Network for the Information Society IANIS +	azione innovativa FESR	www.ianis.net/
Associazione delle regioni europee frutticole, orticole e floricole AREFLH		www.areflh.com
Associazione delle Regioni Europee per i Prodotti di Origine AREPO		
Assemblea delle Regioni Europee Viticole AREV		www.arev.org/Italiano/
ENCORE Environmental Conference of the European Regions		www.encoreweb.org
European Regions and Local Authorities on Asylum and Immigration ERLAI		www.emiliaromagnasociale.it/erlai.htm
IMPEL European Network for the Implementation and Enforcement of Environmental Law		http://ec.europa.eu/environment/impel/
LISBON Regions Network		www.lisbonregionsnetwork.eu
OGM-free		www.gmo-free-regions.org/
Regioni europee per l'educazione alla sostenibilità RES		www.regionres.eu/
WATEREGIO		www.wateregio.net

di queste reti, è svolto dal Servizio regionale di collegamento presso l'Unione europea di Bruxelles. Le reti europee sono piattaforme che offrono alle Regioni la possibilità di far sentire la loro voce in ambito comunitario e integrare in maniera flessibile le diverse politiche dell'UE nei loro piani legislativi.

Esistono tre diverse tipologie di reti europee: reti politiche, geografiche e tematiche. La presenza regionale in esse è in crescente aumento. Il networking rappresenta una delle principali attività che le regioni europee svolgono al fine di garantire, alle rispettive autorità di riferimento, collaborazioni strategiche con altri partner europei. Tale approccio consente alle Regioni di partecipare al processo di integrazione europea attraverso: scambi di esperienze, accesso alle consultazioni della Commissione europea, presentazione di progetti comunitari, costituzione di partenariati strategici. Questo sistema reticolare consente alle Regioni di presentarsi alle Istituzioni comunitarie e a tutti gli altri attori che operano a Bruxelles come interlocutori stabili e strategici.

Di seguito un aggiornamento, per alcune associazioni e/o reti, delle attività svolte:

- **Forum Europeo Per La Sicurezza Urbana (FESU)**, al quale la Regione Emilia-Romagna aderisce dal 1996 e di cui è costituita una sezione italiana denominata **Forum italiano per la sicurezza urbana (FISU)**. Si tratta di un ente non governativo che si propone come luogo di dialogo, di riflessione e di cooperazione sulle politiche e pratiche di sicurezza urbana e che, attraverso la messa in opera di programmi di collaborazione tra le città, ha contribuito a stimolare ed orientare le politiche locali nazionali e comunitarie in materia di sicurezza urbana.



L'attività del Forum Italiano per la sicurezza urbana si è concentrata anche per il 2007 e per il primo semestre 2008 nel portare avanti il proprio ruolo di interlocutore nazionale sui temi della sicurezza urbana, attraverso il complesso della sua attività e attraverso alcune significative iniziative pubbliche.

In particolare va sottolineato il costante impegno a livello locale e nazionale per la promozione di una proposta di legge nazionale sui temi della sicurezza urbana e della riorganizzazione della polizia locale, sostenuto su più fronti: dalla collaborazione con le associazioni di rappresentanza degli enti locali (ANCI, UPI, Conferenza dei Presidenti di Regione), la cui proposta di legge unitaria costituisce la base del disegno di legge presentato in Parlamento dal Senatore Giuliano Barbolini; alla riflessione comune con le organizzazioni sindacali e le associazioni di rappresentanza delle forze di polizia locale di tutto il paese. Il dialogo che ha visto il FISU quale interlocutore privilegiato di tali organismi ha portato all'elaborazione di un documento congiunto sul ruolo della polizia locale, il manifesto "La polizia locale oggi", diffuso ampiamente su tutto il territorio nazionale.

Guidata dai principi di partecipazione democratica, ruolo centrale delle città e sviluppo delle politiche integrate di sicurezza, l'iniziativa del Forum Italiano per la sicurezza urbana ha portato nel 2007 alla realizzazione di alcune iniziative pubbliche di particolare rilievo, contenutistico e politico:

- nel mese di maggio a Venezia è stata presentata la ricerca commissionata dal FISU a Francesco Carchedi e Vittoria Tola sul tema della prostituzione, nel seminario "Modelli legislativi nazionali e governo del fenomeno della prostituzione e della tratta nei territori

urbani - Il caso di Venezia, Stoccolma ed Amsterdam";

- a luglio si è tenuta a Roma l'Assemblea Generale dell'associazione, accompagnata da un approfondimento seminariale dedicato a "Il governo della sicurezza urbana in Italia e in Europa"; contestualmente, il FISU e la città di Roma hanno ospitato l'omologa assemblea generale del Forum Europeo per la sicurezza urbana;
- il 5 ottobre a Roma si è tenuta la manifestazione nazionale "Migliorare la sicurezza delle città - Qualificare la polizia locale", organizzata insieme alle organizzazioni di rappresentanza della polizia locale, da cui è scaturito il documento unitario "La polizia locale oggi", poi pubblicato dal FISU in una brochure, per la diffusione nazionale
- nel 2007 è stato avviato un percorso di seminari di approfondimento e aggiornamento tematici aperti a tecnici e amministratori interessati ai temi della sicurezza, che è proseguito anche nel primo semestre 2008; tra le iniziative, il seminario tenuto a Bologna a settembre 2007 nell'ambito della conferenza annuale della Società Europea di Criminologia¹ "Luci ed ombre nelle politiche di prevenzione"; il seminario su "Welfare e Sicurezza" nell'ambito di Forum PA 2008; le "lezioni aperte" nell'ambito del Master in

¹ La Società Europea di Criminologia è un'associazione di studiosi ed esperti di criminologia e di sociologia nata nel 2001. Forte di circa 500 soci, in rappresentanza di numerose università e centri di ricerca europei, rappresenta attualmente l'organizzazione più attiva e innovativa nella ricerca criminologica in Europa. Al suo interno sono state create reti di studiosi ed esperti, una delle quali (la "Rete dei ricercatori ed esperti dello sviluppo delle politiche per il governo della sicurezza") ha visto in questi anni la partecipazione attiva del Servizio delle Politiche per la sicurezza e polizia locale della Regione Emilia-Romagna. L'iniziativa di maggiore rilevanza della Società è proprio la conferenza annuale, che si tiene ogni anno in un paese europeo e rappresenta la più importante occasione di confronto e di discussione sulle tematiche criminologiche in generale e sui temi della prevenzione e della sicurezza in particolare.

Management in politiche di sicurezza urbana (co-organizzato da FISU e Università di Pesaro e Urbino), tra cui gli incontri con Tim Hope, Enzo Ciconte e Dario Melossi, nella primavera 2008; il seminario "Disegnare le città sicure come integrare l'ottica di sicurezza nelle politiche urbanistiche", nell'ambito di euro PA 2008.

- Nel mese di giugno 2008 infine si è tenuta la seconda edizione della manifestazione nazionale "Le 100 città per la sicurezza", iniziativa che vede l'impegno diretto delle amministrazioni aderenti nella realizzazione di iniziative pubbliche sul tema della sicurezza nei diversi territori, per la cui preparazione è stato realizzato un percorso in collaborazione con il programma radio Caterpillar (12 appuntamenti in diretta da città FISU) e la gestione di un blog dedicato alle esperienze delle città.
- L'appuntamento si è chiuso con l'Assemblea Generale dell'associazione tenutasi quest'anno a Sestri Levante.

A completare il quadro di riferimento del Forum italiano per la sicurezza urbana contribuisce infine in maniera sostanziale l'attività del Forum Europeo per la sicurezza urbana, di cui è sezione nazionale, che nel 2007 ha portato avanti diversi progetti di partenariato e scambio tra amministrazioni di tutta Europa, in particolare rispetto ai temi delle dipendenze (attraverso il rilancio del progetto Democracy, Cities and Drugs², che vedrà proprio il Forum italiano alla guida di un sottogruppo nazionale dal 2008 al 2010), della mediazione dei conflitti, della formazione degli operatori delle politiche locali

² Democracy Cities & Drugs (DC&D) è un progetto che riunisce 300 città e diverse organizzazioni europee in networks, con l'obiettivo di promuovere risposte locali e democraticamente partecipative in tema di consumo di sostanze stupefacenti. Il progetto vuole supportare la crescita di partner locali per creare una rete sostenibile che condivida conoscenze ed esperienze.

di sicurezza e degli strumenti di diagnosi dei fenomeni. Nel 2008 il Forum Europeo per la sicurezza urbana festeggia il suo ventennale e le iniziative programmate nel primo semestre hanno tutte come denominatore comune la valutazione dei vent'anni di attività dell'associazione e la valorizzazione dei risultati raggiunti.

Per informazioni consultare il sito internet www.fisu.it oppure rivolgersi a: Segreteria FISU, c/o Servizio politiche per la sicurezza e la Polizia locale, Regione Emilia-Romagna, tel. 051/283568, fax. 051/283087, E-mail: segreteria@fisui.it

Metrex, Rete delle Regioni e Aree metropolitane europee, è stata costituita a Glasgow nel 1996 nel corso della Conferenza delle Regioni metropolitane e, allo stato attuale, associa 50 regioni e aree metropolitane. La Regione Emilia-Romagna vi ha aderito nel 1997³ e partecipa attivamente alle attività e agli incontri periodici. Gli obiettivi principali della rete sono lo scambio di know-how sui temi della pianificazione territoriale a livello metropolitano e il contributo della dimensione metropolitana alla programmazione europea. Questi obiettivi vengono perseguiti agevolando lo scambio di informazioni scientifiche, di competenze e di esperienze nella pianificazione e nello sviluppo del territorio a livello metropolitano in Europa, organizzando incontri periodici volti ad approfondire specifiche tematiche della pianificazione territoriale di interesse comune e partecipando con propri progetti a programmi europei. Metrex ha avviato inoltre una significativa estensione delle proprie attività, in particolare instaurando una collaborazione ed uno scambio di esperienze anche con città

extraeuropee. A questo fine una delegazione di Metrex ha partecipato a due visite di studio a Shanghai e a Washington.



Nel corso del 2007 e nel primo semestre 2008 la Regione ha partecipato a:

XXII Meeting (Vicenza, 23-26 maggio) dedicato al tema "Europe and its neighbours". Gli ospiti internazionali intervenuti al Meeting hanno incentrato le loro relazioni sul tema delle politiche europee di vicinato. Dopo un'illustrazione generale del tema fatta dalla DG Relazioni esterne dell'UE e un quadro del contesto di governance presentato da un esponente dell'OCSE, si sono susseguiti gli interventi di alcuni rappresentanti di Paesi non UE direttamente interessati dalle politiche di vicinato (Mosca, Istanbul, Alessandria). Con questa iniziativa Metrex ha ulteriormente rafforzato la propria azione volta ad ampliare l'attività e le relazioni in direzione di metropoli esterne alla UE ed extraeuropee. Una sessione del Meeting è stata dedicata alla illustrazione, da parte di alcuni membri della Rete, di proposte progettuali da sviluppare e presentare sul programma Interreg IVC.

XXIII Meeting (Saragozza, 24-27 ottobre). Il Meeting è stato dedicato al tema "Water and sustainable development", lo stesso dell'EXPO 2008 che si sarebbe tenuto l'anno successivo proprio a Saragozza e che in quel periodo era in piena fase di preparazione. Al Meeting sono intervenuti, oltre ai rappresentanti della città

³ Adesione a Metrex è prevista dalla Legge regionale 26 luglio 1997, n. 25.

ospite, che hanno illustrato i progetti in corso per l'EXPO, anche molti esponenti di importanti istituzioni europee e centri studi (European Environment Agency (EEA), Tyndall Centre, Ministero olandese della Casa, Pianificazione territoriale ed Ambiente, European Topic Centre on Land Use and Spatial Information) che hanno dedicato i loro interventi al tema dello sviluppo sostenibile e del cambiamento climatico. Metrex considera quest'ultimo argomento di cruciale importanza per le aree metropolitane e lo ha posto al centro della propria attività, in particolare presentando un progetto sul programma Interreg IVC mirato all'individuazione di misure e strategie di mitigazione e adattamento da porre in essere nelle aree metropolitane per contrastare il fenomeno dell'aumento di CO₂.

XXIV Meeting (Amsterdam 14-17 maggio 2008) dal titolo Innovative Metropolitan Strategy. Alla luce della crescente rilevanza che le aree metropolitane stanno assumendo nel contesto globale, il Meeting ha mirato ad affrontare in maniera innovativa sia le principali sfide che queste aree si trovano a dover affrontare, come la congestione del traffico, il miglioramento della qualità dell'aria, la coesione sociale, sia i temi cruciali della necessità di forti investimenti, della complessità e dell'efficacia dei sistemi di governance, della partecipazione dei cittadini e dell'accessibilità. La presentazione di alcune esperienze di successo in campo infrastrutturale, ambientale e sociale hanno permesso di conoscere alcune soluzioni innovative a queste sfide.

L'Euroregione Adriatica (EA) è stata costituita il 30 giugno 2006, ha sede a Pola (Croazia) e comprende Regioni di vari paesi europei che si affacciano sul mare Adriatico: Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Albania.

La Regione Emilia-Romagna ha aderito nel giugno 2007⁴, le altre regioni italiane sono: Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Molise, Puglia e Veneto. La Presidenza EA attualmente è affidata alla Regione Istriana e la Vicepresidenza alla Regione Molise, l'ufficio di collegamento della Regione Molise a Bruxelles è sede di coordinamento dell'Euroregione.



L'Euroregione adriatica può essere definita come un nuovo soggetto di diritto internazionale che ha lo scopo di rendere possibile coordinare al meglio i rapporti di collaborazione che già sussistono tra le regioni e i loro enti locali, ottimizzando lo sviluppo nei settori istituzionale, economico, culturale e sociale. Sono state istituite cinque commissioni tematiche: Trasporti e Infrastrutture, Cultura e Turismo, Agricoltura, Ambiente, Pesca. Esse si riuniscono ogni qualvolta ve ne sia la necessità, cercando di coordinare le esigenze e le priorità dell'area espresse dai singoli membri dell'EA. L'obiettivo rimane quello di definire una strategia di sviluppo sostenibile socio-economico dell'intera Area alla quale oramai partecipa tutta l'area adriatica con le sette Regioni Adriatiche Italiane (RAI) e con i Paesi Adriatici Orientali (PAO), dal Comune di Capodistria (Slovenia) alla prefettura di Corfù (Grecia). Quest'ultima adesione risale all'ultima seduta dell'Assemblea dell'EA tenutasi a Ferrara il 26 settembre 2008. L'Emilia-Romagna con la propria Direzione

⁴ L'adesione all'Euroregione Adriatica è avvenuta con la L.R. n. 7 del 18 giugno 2007.

Ambiente, difesa della costa e del suolo ha la presidenza della Commissione Ambiente. L'Euroregione intende dare un importante contributo alla crescita dell'Unione europea anche grazie alla realizzazione di alcuni importanti progetti.

Un ulteriore interesse da sviluppare nell'ambito dell'Euroregione Adriatica è costituito dall'eventuale utilizzo dello strumento comunitario GECT (Reg. CE n. 1082/2006), si intende infatti avviare degli approfondimenti e studi di fattibilità sulla sua costituzione.

Le regioni, le Province e le città adriatiche costituiscono una risorsa preziosa ed i vantaggi che possono derivare dalle attività di cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale sono notevoli per tutte le regioni del bacino e un contributo fondamentale allo sviluppo delle relazioni tra Stati e dell'economia nell'area può avvenire tramite iniziative bilaterali e multilaterali congiunte.

ENCORE Environmental Conference of the European Regions è un organismo che promuove azioni comuni per l'ambiente. Sono 96 le Regioni europee che partecipano alla Rete Encore; la Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa partecipa attivamente, dal 2006, ai due gruppi di lavoro "Acqua" e "Biodiversità".



Dal 26 al 27 giugno 2008, la Regione ha partecipato ai lavori dell'ottava Conferenza sull'ambiente che si è conclusa con la **Carta di Saragozza**, firmata da 50 ministri e assessori regionali. L'Emilia-Romagna ha portato in quella sede le proprie esperienze di risparmio e conservazione nel settore idrico. Buone pratiche per ridurre i consumi civili, industriali e irrigui, un metodo tariffario finalizzato a incentivare il risparmio e

la riduzione delle perdite, strategie infrastrutturali, ma soprattutto comportamenti e azioni virtuose per adattare i nostri sistemi ai cambiamenti climatici. Con la Carta di Saragozza le Regioni si sono impegnate a promuovere un uso sostenibile delle risorse idriche per soddisfare i bisogni della generazione attuale, senza mettere a rischio quelle future, e a collaborare strettamente tra di loro per lo scambio di informazioni e lo sviluppo di progetti interregionali. Per raggiungere questi obiettivi, le Regioni hanno concordato sulla necessità di sostenere la ricerca tecnica e scientifica che porti a valutare la riduzione dell'inquinamento, gli effetti dei più importanti contaminanti ambientali e la loro eliminazione, gli scenari derivanti dal consumo e dalla disponibilità di acqua e le necessarie misure di adattamento. Inoltre, emerge il bisogno di modelli in grado di prevedere gravi incidenti idrici e di piani adeguati per l'uso presente e futuro dell'acqua, allo scopo di mantenere l'equilibrio tra domanda e offerta.

ERY - La rete delle regioni europee per le politiche giovanili. Il 26 marzo 2007, presso la Rappresentanza dell'Emilia-Romagna, a Bruxelles, è stato firmato dalle dieci regioni della rete - Aquitania, Aragona, Bassa Slesia, Emilia-Romagna, Assia, Pays de la Loire, Generalitat Valenciana, Västra Götaland, Galles e Wielkopolska - il *Protocollo per le politiche giovanili*.



Si è trattato del punto di arrivo di un percorso fra le regioni coinvolte e le loro principali associazioni giovanili dopo che le Assemblee legislative dell'Assia, con la risoluzione 16/483 del

9 settembre 2003 e dell'Emilia-Romagna, con la numero 5448, del 7 aprile 2004, avevano chiesto l'intensificazione della cooperazione internazionale nel settore delle politiche giovanili, per favorire la conoscenza reciproca e contribuire alla costruzione di una nuova Europa sulla base della cultura della pace. Con questo mandato è stata organizzata, presso la Scuola di Pace di Monte Sole, la convenzione *Go Europe - Youth meet European future* a cui sono state invitate tutte le nove regioni partner e durante la quale la proposta di un protocollo comune approvata. È seguito, dal 29 luglio al 3 agosto 2006, a Cervia, il seminario di contatto *Youth Policies, young people, EU policies*, sostenuto dal programma comunitario Gioventù e che ha prodotto il primo piano di lavoro comune, per gli anni 2007-2009, fra le dieci amministrazioni regionali e, per il livello ONG giovanili, fra le principali associazioni giovanili regionali. A Cervia il testo finale del protocollo è anche stato concordato, insieme alla proposta di firmarlo congiuntamente nel marzo 2007 presso la Rappresentanza dell'Emilia-Romagna a Bruxelles.

Dal 20 al 25 ottobre 2007, a Krzyowa, la Bassa Slesia ha organizzato il seminario internazionale *No barriers. Lower Silesia for NGOs. Ten regions for youth politics 2007-2013*, con la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni regionali e di associazioni giovanili dal Galles, la Generalitat Valenciana, l'Emilia-Romagna, il Pays de la Loire, Västra Götaland e l'Assia, oltre che, naturalmente, da Wielkopolska e Bassa Slesia e, in qualità di osservatori, colleghi da Malta e dall'ARE - l'Assemblea delle Regioni Europee.

L'edizione 2008 di *Giorni d'Europa*, dal 9 al 13 maggio, organizzata dall'Emilia-Romagna ha visto la partecipazione di 330 ragazzi e ragazze, provenienti da 27 paesi europei, che hanno vissuto e lavorato insieme nella nuova darsena.

I temi affrontati sono stati il dialogo interreligioso come strumento di promozione della pace; il dialogo interetnico e i diritti delle minoranze; la cittadinanza europea e il multiculturalismo. Anche la rete delle 10 regioni è stata presente con proprie iniziative fra le quali:

- La *Fiera della mobilità giovanile*: con oltre 50 aziende, scuole, associazioni dell'Emilia-Romagna che hanno informato i rappresentanti della rete delle opportunità di ospitalità per stage, corsi, posti di lavoro temporaneo e specializzazioni per i giovani delle altre nove regioni.
- Il premio per il logo della rete, scelto fra tutte le proposte presentate nelle diverse regioni ed assegnato al Liceo *Comunitat Valenciana* per il logo *ERY*.

Ha iniziato a lavorare nella rete anche lo Stato di Malta, che al rinnovo del Protocollo entrerà a far parte dei membri firmatari.

ERLAI (European Regional and Local Authorities on Asylum and Immigration) è una rete europea di regioni ed enti locali sull'immigrazione e l'asilo, promossa e coordinata dalla Regione Emilia-Romagna, attraverso il Servizio di collegamento con l'Unione Europea a Bruxelles, formata da più di trenta enti regionali e locali provenienti da 8 Stati membri (Cipro, Germania, Grecia, Italia, Regno Unito, Slovenia, Spagna, e Svezia). Ha l'obiettivo di agevolare lo scambio di esperienze e buone prassi, promuovere la circolazione delle informazioni sulle politiche ed i finanziamenti comunitari, favorire lo sviluppo e la partecipazione a progetti europei.



Nel corso del 2007-2008 la rete ha sostenuto, promosso e collaborato alla realizzazione

delle attività progettuali del progetto europeo ERLAIM (*European Regional and Local Authorities for the Integration of Migrants*). Il confronto e il dialogo con le istituzioni comunitarie è stato favorito attraverso l'organizzazione di numerose conferenze e workshops internazionali, tenutisi a Bruxelles e in altre città europee. La rete ha curato la pubblicazione della propria newsletter in cui ha dato visibilità alle attività progettuali realizzate nel corso del 2007-2008, e ad altre informazioni di rilievo sugli sviluppi politici a livello europeo nel settore dell'immigrazione e asilo, e sui progetti locali e europei che i vari membri della rete hanno sviluppato.

WATEREGIO è una piattaforma di regioni europee nata con l'obiettivo di favorire lo scambio di idee, esperienze e buone pratiche nel campo della gestione e ottimizzazione della risorsa acqua. In particolare, il network lavora per l'identificazione di proposte progettuali, la ricerca partner, la preparazione e la presentazione di progetti, finanziati o co-finanziati dall'UE, nel capo dell'acqua. Inoltre, Wateregio si propone di raggiungere posizioni comuni, così da contribuire alle future comunicazioni della Commissione europea sulle tematiche dell'acqua. I partner di Wateregio - Emilia-Romagna, Veneto, Lazio, Piemonte, Calabria, Valencia, Murcia, Isole Baleari, Istria, Macedonia Centrale, Macedonia dell'Est e Tracia - sono persuasi che la dimensione regionale dell'UE debba essere integrata con le politiche dell'acqua. La differenza di risorse idriche nell'UE richiede, infatti, un rafforzamento della capacità di gestione di tali risorse e un potenziamento della cooperazione e della solidarietà tra le diverse regioni europee.

Il 2007 ha visto impegnato il network in

attività di analisi di proposte progettuali, oltre che di allargamento a nuovi membri e alla definizione della forma statutaria di cui dotarsi.

Gli enti locali dell'Emilia-Romagna aderiscono a varie associazioni e network; tra questi segnaliamo:

SERN Sweden Emilia-Romagna Network, associazione transnazionale senza fini di lucro creata nel dicembre del 2004 per sviluppare in modo organico le relazioni tra enti locali svedesi e regioni e autonomie locali italiane, in particolar modo emiliano-romagnole. Attualmente i membri sono 58, di cui la maggior parte sono enti locali.



La rete è regolata da un proprio Statuto che prevede la presenza di un Consiglio Direttivo composta da 22 membri italiani e svedesi che nomina un presidente, attualmente Kent Ögren, presidente della contea svedese del Norrbotten. Dal punto di vista operativo SERN funziona attraverso un segretariato con sede a Bologna che assicura il funzionamento e lo sviluppo della rete e attraverso una piattaforma elettronica (www.sern.eu).

La strategia di azione per il periodo 2007-2009 ha individuato due priorità: inclusione sociale e lo sviluppo locale e regionale sostenibile, da perseguire nei progetti che i membri propongono e implementano attraverso gruppi di progetto specifici. Queste priorità si concretizzano in cinque aree di lavoro: imprenditoria, ambiente, educazione e cultura, politiche di welfare e turismo.

Nel periodo compreso tra l'estate 2007 e quella del 2008, numerosi progetti creati all'interno della rete sono stati co-finanziati dalla Commissione Europea, DG Educazione e Cultura.

Anche in virtù di ciò, la Commissione ha scelto SERN come esempio e buona prassi innovativa nell'ambito delle reti tematiche tra città.

L'assemblea generale del 2008 si è tenuta a Norrköping dal 22 al 24 maggio, dove oltre a fare il punto sulle attività sviluppate all'interno della rete, particolare attenzione e apprezzamento è stata data alle giornate emiliano-romagnole in Svezia che avevano lo scopo di presentare le eccellenze della regione da vari punti di vista, da quello turistico a quello alimentare, da quello imprenditoriale a quello delle politiche sociali.

Un importante progetto che proseguirà sino al 2010, è quello dello scambio di personale dei servizi per l'infanzia che coinvolge dieci enti locali italiani e sei svedesi. Lo scambio, sostenuto tramite borse di mobilità Comenius, prevede che insegnanti svedesi vengano per due settimane a conoscere la realtà emiliano-romagnola lavorando nei servizi e nei quindici giorni successivi le insegnanti italiane lavorino nelle realtà svedesi, con particolare attenzione ai rapporti tra famiglia e scuola, alle strategie per migliorare l'autonomia del bambino e al rapporto con il contesto interno e esterno alla scuola. Maggiori informazioni su <http://pre-schools.sern.eu>

Dal 11 al 14 giugno 2008, il comune svedese di Vänersborg ha ospitato il primo evento di un progetto relativo alle azioni per il sostegno alla genitorialità. I partecipanti italiani al progetto erano i comuni di Imola, Ravenna e Scandiano insieme al comune norvegese di Holmestrand. Il secondo evento si terrà a Ravenna a febbraio 2009. Maggiori informazioni su www.parnet.eu

Dal 17 al 19 giugno 2008 si è svolto a Scandiano il primo seminario del progetto dedicato all'analisi della qualità del settore dei servizi

pubblici, in particolare negli ambiti della cura degli anziani e dell'organizzazione dei servizi nelle scuole dell'infanzia. I partecipanti provenivano dal comune svedese di Trollhättan e dai comuni spagnoli di Almansa e Villarrobledo. Il secondo evento si terrà in Spagna, ad Almansa, a fine febbraio 2009. Maggiori informazioni su www.qualitynetworkpa.eu

Dal 5 al 8 settembre 2008 si è svolto nei comuni parmensi e reggiani della Val d'Enza un seminario sul turismo sostenibile e sul suo impatto sullo sviluppo del territorio. I partner italiani dei comuni di Felino, Montechiarugolo, Montecchio Emilia, San Polo d'Enza e Traversetolo (ente capofila) hanno discusso insieme ai partner svedesi del comune di Jokkmokk e dell'associazione intercomunale di Norra Bohuslan e ai partner francesi del comune di Oraison, delle possibili strategie per sviluppare il concetto di turismo nelle piccole realtà territoriali in un contesto di sostenibilità. La prosecuzione delle attività avverrà a marzo 2009 in Norra Bohuslan.

Infine, dal 22 al 24 settembre 2008 si è tenuto a Luleå, ospitato dalla contea del Norrbotten, un progetto focalizzato sull'assistenza alle famiglie con membri disabili, sull'atteggiamento verso la disabilità da parte di cittadini e istituzioni e le soluzioni ICT per i disabili. Dal progetto si stanno sviluppando nuove azioni su temi specifici discussi nei gruppi di lavoro nell'ambito del progetto.

I partner sono: la Provincia e il Comune di Parma, la contea rumena di Cluj e la contea norvegese di Troms. Maggiori informazioni su <http://disability.sern.eu>

4.1.5. I PROGETTI DI PARTENARIATO IN AMBITO EUROPEO ED INTERNAZIONALE DEGLI ENTI LOCALI

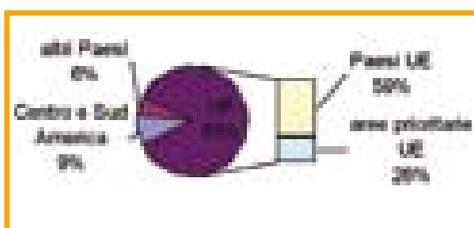
La Regione Emilia-Romagna assegna annualmente un finanziamento per sostenere gli enti locali della regione che attivano gemellaggi o realizzano attività congiunte con enti locali di altri Paesi.

La Regione finanzia, sulla cifra spesa complessivamente dagli enti locali, una quota percentuale diversa a seconda che i progetti di partenariato siano svolte con organismi di aree geografiche prioritarie o meno, così come individuato dal Piano triennale sulle attività di rilievo internazionale del settembre 2006.

Nel Piano triennale erano indicate le seguenti aree prioritarie: Aragona e Comunidad Valenciana (ES), Aquitania e Paesi della Loira (FR), Assia (DE), Bassa Slesia e Wielkopolska (PL), Västtra Götaland (SE), Galles (UK) e Argentina.

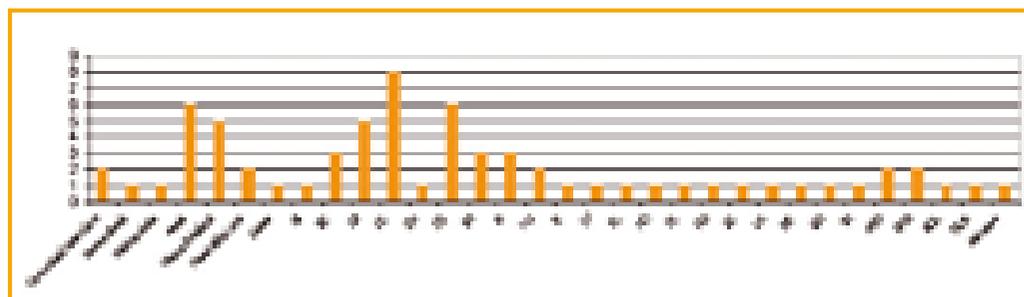
Nel corso del 2008 sono stati finanziati trenta progetti, rispetto alle 48 domande pervenute entro il 31 marzo 2007 e con le modalità previste dalla delibera 1753/2006.

I progetti finanziati vedono un maggior coinvolgimento degli enti locali modenesi e reggia-



ni, in minor misura quelli del territorio riminese ed è assente il territorio piacentino.

Il Paese con cui sono maggiori i progetti di partenariato è la Germania, seguita a distanza da Spagna e Francia. Alto è anche il coinvolgimento di Svezia e Polonia e, comunque, l'85% delle attività sono realizzate con Paesi appartenenti all'Unione Europea.



4.1.6. PARTECIPAZIONE ALLE AZIONI A SOSTEGNO DELL'ALLARGAMENTO (TWINNING)

L'allargamento dell'Unione Europea ha portato la Commissione europea ad elaborare una strategia di preadesione che consiste in un sostegno al potenziamento della capacità istituzionale e amministrativa (*institution building*) dei paesi candidati al fine di applicare l'*acquis communautaire*⁵ (diritto acquisito comunitario) nonché il rispetto delle norme comunitarie da parte delle loro imprese.

I gemellaggi amministrativi si basano su una stretta collaborazione fra paesi candidati all'adesione, Stati membri e istituzioni comunitarie, in primo luogo la Commissione europea, e si articolano in progetti che prevedono essenzialmente il trasferimento, in qualità di esperti, di pubblici funzionari degli Stati membri presso le pubbliche amministrazioni dei paesi candidati, relativamente a specifici settori normativi di volta in volta individuati.

Il costo degli interventi è a totale carico dell'Unione, che riconosce per intero le spese sostenute dalle amministrazioni interessate.

In seguito all'allargamento del 2004 i gemellaggi amministrativi proseguono anche nei nuovi Stati membri, attraverso lo strumento della *Transition facility*.

I principi dei gemellaggi sono essenzialmente i seguenti:
il paese candidato sceglie autonomamente lo

Stato membro partner;
deve essere raggiunto un risultato concreto;
lo Stato membro si impegna a garantire il risultato;
il gemellaggio non è a senso unico, ma implica una reciprocità;
deve essere presentato un programma di lavoro dettagliato.

La procedura prevede la pubblicazione, da parte dello Stato beneficiario, di un bando di gara sul tema individuato, la presentazione delle proposte da parte degli Stati membri, incontri tra Stati membri e paese candidato, la scelta del partner e la sottoscrizione del contratto di gemellaggio. Sono attuabili anche gemellaggi brevi (*Twinning light*), per obiettivi più specifici, da condursi in tempi più rapidi.

L'attività degli esperti si esplica fondamentalmente sotto forma di interventi seminariali e di assistenza rivolti al personale delle amministrazioni beneficiarie e di partecipazione a gruppi di lavoro per la redazione di documenti.

4.1.6.1. Partecipazione della Regione a programmi twinning

La Regione Emilia-Romagna si è posta fra i suoi obiettivi la partecipazione ad azioni di sostegno mettendo a disposizione il proprio know how maturato nella gestione di programmi comunitari e nell'attuazione di normative comunitarie in diversi settori dell'azione regionale. Considera inoltre queste azioni un'opportunità per attivare forme di cooperazione non solo sul piano istituzionale ed amministrativo.

Dal punto di vista amministrativo la partecipazione è regolata principalmente da due atti della Giunta regionale:

- la Delibera 1352 del 12/7/2004 "Partecipazione della RER a progetti di gemellaggio

⁵ l'insieme dei diritti e degli obblighi giuridici e degli obiettivi politici che accomunano e vincolano gli stati membri dell'Unione Europea e che devono essere accolti senza riserve dai paesi che vogliono entrare a farne parte.

amministrativo promossi dalla UE con paesi di nuova adesione e candidati all'adesione" stabilisce indirizzi per la partecipazione della Regione ai singoli progetti.

- la Delibera 642/2006 del 8 maggio 2006 "Regolamentazione delle trasferte all'estero per progetti twinning ai dipendenti dell'Ente Regione Emilia-Romagna" che prevede la cor-

responsione diretta dei compensi previsti dai contratti dei singoli progetti ai collaboratori regionali coinvolti in attività twinning.

La Regione Emilia-Romagna, nel periodo 2007-2008, ha partecipato a twinning con diversi paesi:

Paese	codice	Titolo progetto	Partenariato coinvolto (PL=project leader)	Strutture della Regione Emilia-Romagna coinvolte
Bulgaria	BG 2005/IB/SPP/01	Preparing for future management of Human Resources Development Operational Program	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (PL), ISFOL, FORMEZ, Regione Emilia-Romagna, Ministero del Lavoro del North Rhine-Westphalia,	Assessorato Scuola, formazione professionale, Università, Lavoro, pari opportunità
Polonia	PL 2004/IB/AG/04	Rafforzamento delle strutture coinvolte nelle misure di sviluppo rurale	Ministero Politiche Agricole e Forestali (PL), Regioni Emilia-Romagna e Umbria	DG Agricoltura
Polonia	PL2005/IB/EN/02	enhea rafforzamento del sistema nazionale polacco di istruzione e formazione in materia di salute ambientale	Ministero della Salute e Istituto Superiore della Sanità, Arpa Emilia-Romagna e Arpat Toscana	Arpa - Servizio Epidemiologia Ambientale
Romania	RO 2004/IB/AG/12	Rafforzamento della capacità istituzionale dell'Agenzia SAPARD a livello centrale e regionale	Ministero Politiche Agricole e Forestali (PL), Regioni Emilia-Romagna e Umbria, Olanda	DG Agricoltura
Romania	RO2006/IB/AG 02	To set-up adequate structures assuring the absorption of EU Rural Development funds after accession	Ministero Politiche Agricole e Forestali (PL), Regione Umbria, Agenzia di Pagamento per lo Sviluppo Rurale (NL), Agenzia per la Ristrutturazione e la Modernizzazione dell'Agricoltura (PL) e Centro Nazionale per la Gestione delle Strutture Agricole (FR)	DG Agricoltura
Serbia	SR 2005/IB/AG/02	Sostegno alle attività della Direzione fitosanitaria del Ministero serbo dell'Agricoltura e Foreste	Ministero Politiche Agricole e Forestali (PL), Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, Istituto Agronomico del Mediterraneo	DG Agricoltura

Il twinning Phare con la Romania "Strengthening the institutional capacity of SAPARD Agency **RO 2004/IB/AG/12**" era finalizzato a incrementare la capacità istituzionale dell'Agenzia SAPARD⁶ nell'attuazione efficiente delle misure e a garantire la transizione alle nuove misure di sviluppo rurale in conseguenza dell'adesione all'Unione europea. Il progetto, iniziato nel novembre 2005 e terminato nel settembre 2007, con un costo complessivo di 921.500 euro, era articolato in tre Componenti composte da più attività: 1 Miglioramento del quadro operativo dell'Agenzia SAPARD attraverso il sostegno istituzionale e organizzativo; 2 Affermazione della struttura istituzionale attraverso il sostegno procedurale e operativo; 3 Formazione.

Un collaboratore della Direzione Generale Agricoltura ha svolto il ruolo di responsabile della Componente 2 e di esperto di medio termine e cinque, fra collaboratori della Direzione Generale e dell'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura, sono stati impegnati in qualità di esperti di breve termine, con interventi di collaborazione alla stesura di documenti di programmazione e seminari rivolti al personale dell'Agenzia a livello centrale e locale e del Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e dello Sviluppo Rurale. Il progetto ha conseguito l'obiettivo del rafforzamento della capacità istituzionale dell'Agenzia nello sviluppo e nell'attuazione efficiente delle misure SAPARD e, più in generale, delle politiche di sviluppo rurale, nonché lo sviluppo della sua capacità istituzionale nell'attuazione dei nuovi programmi di sviluppo rurale allo scopo di garantire l'assorbimento dei fondi comunitari.

L'idoneità dell'Agenzia SAPARD, divenuta Agenzia di pagamento per lo sviluppo rurale e

la pesca in seguito all'adesione della Romania all'Unione Europea, a svolgere le funzioni e i compiti relativi alla gestione delle risorse del Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale è stata confermata dal conseguimento dell'accreditamento da parte della Commissione. Tutte le procedure impostate dall'Agenzia per l'erogazione delle risorse sono state visionate da controllori indipendenti e ufficialmente approvate dall'autorità competente. Sono state definite le procedure relative agli organismi delegati e tutta la documentazione è stata ufficialmente valutata e discussa durante le missioni di controllo della Commissione.

Il twinning Phare "To set-up adequate structures assuring the absorption of EU Rural Development funds after accession **RO2006/IB/AG 02**" si prefigge un'efficiente impostazione delle strutture preposte all'utilizzo dei fondi comunitari per lo sviluppo rurale in seguito all'adesione della Romania all'Unione Europea.

Il progetto è articolato in tre Componenti: Miglioramento dei meccanismi istituzionali per l'efficace applicazione del Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale; Completamento e affinamento delle procedure e sostegno all'identificazione e alla soluzione dei problemi di attuazione; Avviamento di un sistema completo di formazione e di disseminazione dell'informazione.

Il progetto, iniziato il 3 dicembre 2007, ha un costo complessivo di 700.000 euro e una durata di dodici mesi. La partecipazione di esperti della Regione Emilia-Romagna è iniziata nel giugno 2008, con un seminario sulle misure dell'Asse 3 (Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale) del PSR.

Il twinning Transition Facility - **PL 2004/IB/AG/04** - si proponeva il rafforzamento del Ministero polacco dell'Agricoltura e dello Sviluppo

⁶ SAPARD Strumento Agricolo di Preadesione, ora Agenzia di Pagamento per lo Sviluppo Rurale e la Pesca

Rurale nella programmazione delle misure di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 e di incrementare le capacità delle istituzioni competenti relativamente alle funzioni di attuazione, controllo, monitoraggio e pagamento coerentemente con il nuovo quadro normativo comunitario. A tal fine si individuava come prioritaria la definizione, per il periodo 2007-2013, di misure e procedure chiare, con una chiara separazione delle funzioni di gestione e di controllo.

Il progetto, iniziato il 1° novembre 2006 e con un costo complessivo di 1 milione di euro, è terminato nell'ottobre 2008. Al termine, gli esperti hanno proceduto a una revisione di tutte le procedure considerate e dei relativi documenti, suggerendo correzioni che hanno contribuito ad adattare le soluzioni adottate dai partner polacchi per aderire alle richieste dell'UE. Il sostegno fornito ha consentito al Ministero di migliorare il testo del PSR e il contenuto delle misure e, inoltre, di verificare la coerenza del quadro delle misure con quanto contenuto nel Piano Strategico Nazionale, nonché con altre politiche comunitarie, sostenute dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e dal Fondo Sociale Europeo. Il PSR è stato presentato alla Commissione europea nel gennaio 2007 e ha ricevuto l'approvazione del Comitato per lo Sviluppo Rurale nel mese di luglio.

Nove collaboratori della Direzione Generale Agricoltura, oltre a uno di AGREA e due della Provincia di Bologna, sono stati impegnati in qualità di esperti di breve termine con interventi di collaborazione alla stesura di documenti di programmazione, predisposizione di linee guida, costruzione di modelli organizzativi del Ministero, seminari rivolti al personale delle Amministrazioni centrali e locali, incontri con i soggetti interessati all'argomento e con dirigenti preposti alla gestione della materia tema del progetto.

Il twinning Phare "Preparing for future management of Human Resources Development Operational Program **BG/2005/IB/SPP/01**" ha l'obiettivo di supportare il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali bulgaro nella predisposizione di un Direttorato (*European Funds, International Programmes and Projects*) che assumerà le funzioni di Autorità di Gestione del PO per lo Sviluppo delle Risorse Umane (HRD OP), nonché dell'organizzazione e preparazione delle risorse umane che opereranno in questa struttura e negli Organismi Intermedi coinvolti nella gestione (implementazione, monitoraggio e controllo) del Programma Operativo. Gli Organismi Intermedi individuati dal governo bulgaro sono il Ministero dell'Educazione e delle Scienze, Agenzia per l'Impiego e l'Agenzia per l'Assistenza Sociale.

Nell'ambito del progetto, la Regione Emilia-Romagna è stata responsabile della componente "Tendering, selection, and contracting procedures" e ha contribuito in modo particolare alle attività relative a "Financial management and control systems" e "Supporting visibility". Le attività sono state sviluppate sia presso l'autorità di gestione Bulgara sia attraverso l'organizzazione di tre study visit a cui hanno partecipato rappresentanti del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali bulgaro e degli Organismi intermedi, e rappresentanti dell'Agenzia per l'Assistenza Sociale. Due sono state infatti le study visit organizzate a seguito di una specifica richiesta posta dall'Agenzia bulgara alla Commissione e autorizzate e finanziate dalla TAIEX (Technical Assistance Information Exchange Instrument) della DG Enlargement. Tali momenti di confronto hanno permesso, con la collaborazione e il coinvolgimento del Forum del terzo Settore, di presentare e approfondire lo sviluppo dell'impresa sociale in Emilia-Romagna e le modalità di collaborazione tra il pubblico e il privato sociale

nell'organizzazione dei servizi e dei progetti rivolti all'utenza disagiata. Il progetto, iniziato nel gennaio 2007, è terminato il 26 giugno 2008 con un workshop conclusivo "Cooperazione transnazionale e interregionale" che si è tenuto a Sofia in cui la Regione Emilia-Romagna ha illustrato due significative esperienze maturate nel campo della modernizzazione dei servizi per l'impiego e dell'erogazione di attività di alta formazione.

Il twinning "Enhea capacity building in the field of environmental health **PL2005/IB/EN/02**" ha l'obiettivo di rafforzare il sistema nazionale polacco di istruzione e formazione in materia di salute ambientale per adeguarla alla Strategia europea in tema di ambiente e salute e migliorare le capacità di diagnosi e prevenzione dei fattori di rischio ambientale e di valutazione degli impatti ambientali.

Il progetto, articolato in tre macroaree: Sviluppo e rafforzamento del sistema nazionale polacco di valutazione di impatto ambientale, di impatto sulla salute e di valutazione dell'impatto strategico; Realizzazione di corsi di formazione sui temi della salute e dell'ambiente; Realizzazione di corsi di formazione sulla valutazione degli impatti ambientali e sulla salute, ha visto come Beneficiario il Nofer Institute, Dipartimento delle Malattie professionali, di Lodz e, come Project leader, il Servizio di Epidemiologia Ambientale di Arpa Emilia-Romagna.

Sono state elaborate le Linee guida per definire le basi per l'istituzione di tre Centri nazionali; sono stati realizzati percorsi formativi professionali per specialisti nel campo dell'ambiente e della salute compatibili con le strategie europee ed il relativo Piano d'Azione. Il progetto, iniziato nel febbraio 2007 e terminato a giugno 2008, e con un costo complessivo di un milione di euro, si pone come obiettivo ultimo, attra-

verso la costruzione di un sistema educativo in materia di salute ambientale, quello di promuovere nel lungo periodo la salute e la qualità della vita liberandola dalle malattie e dai danni causati da condizioni ambientali negative.

Il twinning **SR 2005/IB/AG/02** per la costruzione di capacità istituzionale nell'ambito della Direzione Fitosanitaria del Ministero serbo dell'Agricoltura, delle Foreste e della Gestione Idraulica, è articolato in tre componenti: Rafforzamento delle capacità, operazioni e procedure di adeguamento; Sostegno alla sostituzione dei sistemi di certificazione fitosanitaria attuali con un sistema unico di controlli basati sul passaporto europeo; Assicurazione della qualità per l'ispezione e disposizioni di certificazione.

Il Servizio Fitosanitario Regionale partecipa con il Project leader e otto esperti, ai quali se ne aggiungono uno del Consorzio Fitosanitario di Piacenza e uno del Consorzio Fitosanitario di Reggio Emilia. Al progetto partecipano anche la Regione Lombardia, l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari e l'International Centre for Pesticides and Health Risk Prevention - Area Sanità - Ospedale Sacco di Milano. Ha una durata di 24 mesi e un costo complessivo di un milione e mezzo di euro, poiché il contratto è stato firmato nel maggio 2008, le attività inizieranno nella seconda metà del 2008.

Per informazioni sulle opportunità di partecipazione a progetti twinning è consultabile una sezione specifica nell'ambito del sito web europafacile, < www.europafacile.net/twinning >, dedicata ai bandi ed alla normativa con i principali link di riferimento comunitari e nazionali

4.2. Il Piano triennale per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione

Il Documento di indirizzo programmatico per il triennio 2006-2008 per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e in transizione⁷ in attuazione dell'articolo 10 della Legge regionale n. 12 del 24 giugno 2002, definisce le prospettive programmatiche con cui la Regione Emilia-Romagna intende promuovere le attività di cooperazione allo sviluppo, di solidarietà internazionale e di informazione ed educazione alla pace.

Il documento intende delineare una serie di indirizzi a validità generale al fine di valorizzazione le competenze e le esperienze maturate dai soggetti del territorio (Enti Locali, Organizzazioni Non Governative, Terzo settore) nel settore della cooperazione internazionale in direzione del consolidamento di un Sistema Regionale della Cooperazione Decentrata e del rafforzamento delle sinergie nel contesto internazionale ed europeo.

La Regione sostiene progetti/programmi di iniziativa regionale in collaborazione con soggetti territoriali, nazionali ed internazionali e progetti/programmi promossi da soggetti del territorio regionale⁷. Le aree geografiche prioritarie di intervento per il triennio 2006-2008 sono state: Balcani Occidentali ed Europa Centro-orientale (Serbia, Montenegro, Albania, Bosnia-Erzegovina, Bielorussia, Ucraina, Romania), America Latina (Brasile); Mediterraneo e Medio-Oriente (Marocco, Territori dell'Autonomia Palestinese), Africa (Campi profughi Saharawi, Mozambico, Senegal) con una rilevanza tematica principalmente nei settori dello sviluppo locale, welfare

e ambiente. La Regione ha inoltre sostenuto la realizzazione di programmi di intervento in Libano nel settore sociale, educativo e formativo in raccordo con le iniziative nazionali di riabilitazione e ricostruzione.

Obiettivo prioritario del periodo di programmazione 2006-2008 è stato il rafforzamento dell'integrazione settoriale e geografica degli interventi attraverso la costituzione di partenariati territoriali allargati in grado di far convergere un numero significativo di attori del territorio regionale e del paese beneficiario al fine di rendere gli interventi più efficaci in termini di qualità e impatto.

Nel triennio di riferimento del Programma triennale, la Regione ha stanziato contributi pari a oltre quattro milioni di euro per il finanziamento di 95 progetti che hanno visto coinvolti 232 soggetti del territorio regionale (di cui 52 Enti Locali, 30 ONG, 149 organismi del terzo settore) e 95 partner delle aree geografiche prioritarie.

In particolare, per quanto riguarda la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e in transizione, nel 2007 e 2008 sono stati attivati 63 progetti, finanziati con due diverse delibere⁸: per le seguenti Aree Paese:

⁸ Delibere della Giunta regionale n. 2027 del 2006 e 2259 del 2007.

⁷ Art 4, comma 1, lettera a) L.R. n. 12/2002.

ALBANIA	BOSNIA
Integrità alla popolazione - ai gruppi - Unità Nazionali nel ambito del programma del Piano Sociale di Zona nel Comune di Cesena	Analisi dell'inclusione sociale e familiare dei familiari abbandonati con problemi di salute mentale
Profilo di riabilitazione della donna della città di Cesena	Giudi in rete - Creazione di network opportunità socio-educative in ambito extrascolastico in Bosnia
Università formative professionali per i giovani (bambini) dei genitori immigrati nella Regione di Cesena	
Opportunità nuove per i giovani italiani - assistenza al merito	UCRAINA
Profilo personale di 4 centri diurni per anziani a Cesena	Attività per la scuola di Poltava - formazione culturale e scolastica per prevenzione alimentare e gestione sanitaria e trattamento di disturbi della scuola
BIELORUSSIA	in altre parole - Trasferimento di competenze organizzative per insegnamento della lingua italiana finalizzato alla collaborazione tra Italia ed Ucraina nei settori educativi e sociali
Approfondimento degli stages di formazione professionale e sociale - Istituto di Caritas	Protezione dell'autonomia dei minori abbandonati (case familiari) per i percorsi di de-istituzionalizzazione

CAMPI PROFUGHI SAHARAWI	
Costegno alla continuità di prevenzione e controllo delle malattie infettive e di riabilitazione della popolazione saharaesi rifugate - Campi Profughi Saharawi	Consolidamento della qualificazione professionale del personale operante nel settore dell'educazione nell'ambito dei servizi di assistenza domiciliare già operativi e miglioramento delle prestazioni di vita di soggetti disabili ed in situazione di handicap
Costegno alla riabilitazione delle scuole della Wilaya di Smara e alle capacità formative degli insegnanti - Campi Profughi	Salute e soluzione nei campi Saharawi - sostegno all'autonomia delle donne
Costegno all'autonomia delle donne saharaesi nell'ambito dell'educazione e della salute - Campi Profughi Saharawi	Ricerca differenziata e sostegno dei rifugi - difesa dell'ambiente e promozione produttività locale - Wilaya di Smara
Costegno e rafforzamento delle capacità di gestione locale alla protezione dell'ambiente e alla gestione dei rifiuti nella Wilaya di Smara - Campi Profughi Saharawi	Onze di salute - rafforzamento del collegamento delle di emergenza dispensari e ospedali saharaesi
Formazione professionale dei giovani Saharawi - Campi profughi Saharawi	Formazione esistenziale e riabilitazione nel campo della disabilità motoria e mentale - Campi profughi di Dalia

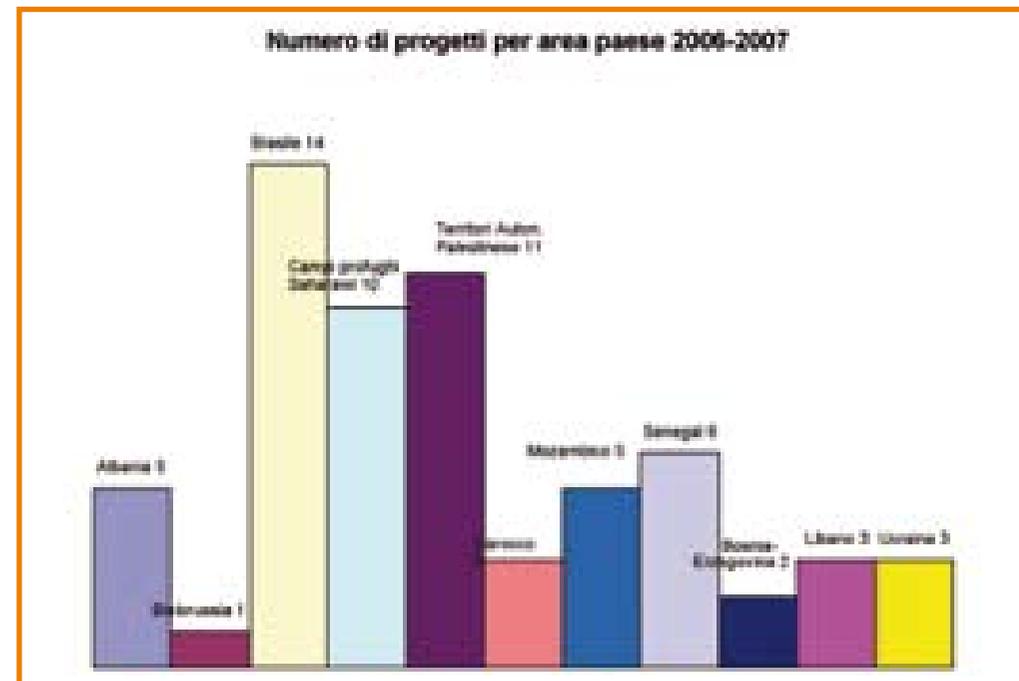
MAROCCO	LIBANO
Creazione e sostegno di associazioni locali nell'area della Chersa Ouertiga e Beni Mellel	Creazione e offerta di percorsi di formazione per promozione imprenditoriale femminile
Sviluppo associazionismo agricolo e sociale delle aree rurali del Chersa Ouertiga	Sostegno sviluppo servizi socio-educativi per le persone disabili nel sud Libano
Sostegno cooperative agricole e associazionismo femminile Nord del Marocco - attività governative di reddito nei settori stoccato ed agri alimentare	Educazione ambientale e ricerca differenziata dei rifugi nelle diverse aree urbane di Tripoli sud del Libano

TERRITORI AUTONOMA PALESTINESE	
Strategie Educative e socio-sociali ai bambini vittime del conflitto nella Striscia di Gaza	Strategie sociali basate sul ruolo della donna e dei giovani in quattro villaggi dei Distretti di Be'eritovva, Jenin e Ramallah
Progetti di sviluppo sociale basate sul ruolo della donna e dei giovani in quattro villaggi dei Distretti di Be'eritovva, Jenin e Ramallah	Arti di Geniovisione: bambini, genitori e insegnanti tra formazioni e scambi
Supporto e potenziamento del Centro di Al Sahar	Il ruolo di genere in Pace: Supporto e potenziamento del Centro Al Sahar
I diritti al Centro	Piano Donna Palestina 2008
Strategie a donne e famiglie vulnerabili e costrette nelle aree soggette dalla costruzione del muro	Strategie alle donne e agli agricoltori di Tulkarem, Mabbus e Tulkarem ospiti della costruzione del muro di separazione
Promozione dei Diritti dei Bambini nella Striscia di Gaza	

MOZAMBICO
Previdenza dell'INPADS tra i giovani e le donne delle comunità vittime dell'AIDS nella zona di Maniquane
Previdenza dell'INPADS tra i giovani e le donne delle comunità periferiche della città di Pemba
Giovanie e HIV/AIDS: un'azione sociale - Maputo - Mozambico
L'azione dei governi nella città di ACDIS
P.F. M.E.A. Pemba (14 agosto) - Monitorare nella battaglia contro l'AIDS

SENEGAL
Strategie alle ragazze: lotta all'Aids
Legittimazione e mobilitazione per la prevenzione dell'HIV al Senegal
Diritti Umani e salute riproduttiva e dignifica
Strategie alle politiche di prevenzione dell'HIV nel capoluogo di Thies e alla partecipazione delle comunità senegalesi emigrate nel territorio della FROF alla promozione della salute e all'accesso ai servizi socio-sanitari
Donne di Pace in movimento
Scuola scuola di Pace

BRASILE	
Previdenza di centri per favorire l'inserimento lavorativo di giovani e sviluppo del movimento cooperativo in Brasile	Strategie economiche sociali alla cooperativa "Sociedade dos Seguros"
Valorizzare i saperi di Bahia: spingere alla commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura familiare nei semi-arido nord-estino	Promozione centri di inserimento lavorativo giovani e sviluppo movimenti cooperativi
Promozione dei temi dell'economia sociale come strumento di inclusione sociale nelle aree diseguate di Rio de Janeiro	Rafforzamento attività di commercializzazione delle associazioni di agricoltori familiari nel semi-arido nord-estino
Strategie di rafforzamento delle cooperative popolari urbane della periferia di Salvador	I ruoli della speranza
Strategie al programma Fama - Fama: sostegno all'agricoltura sociale. Centro Educativo di Tereza	Attività per tema dialogo per l'inclusione sociale
Interventi alla economia sociale nel grande ABC	Economia sociale speranza per il Nordeste del Rio de Janeiro
Centri di inserimento e formazione per giovani e donne a Salvador - Bahia	Economia sociale strumento di inclusione sociale nelle aree diseguate di Rio de Janeiro - seconda fase



Nel periodo 2006-2008 la Regione Emilia-Romagna ha consolidato e rafforzato l'utilizzo degli strumenti nazionali disponibili per promuovere interventi di cooperazione allo sviluppo in collaborazione con il Ministero Affari Esteri e con altre Regioni Italiane. Attraverso i finanziamenti nazionali della Legge 49/87⁹ sono stati finanziati i seguenti programmi di cooperazione decentrata:

Supporto in favore delle politiche Minorili in Albania – rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa UE - programma di durata triennale (2007-2009) realizzato in collaborazione con le Regioni Marche e Puglia

per un importo totale di circa 2.000.000 euro. Il programma, avviatosi nel luglio 2007, ha durata triennale.

Tutela e reinserimento di minori con disabilità fisica e psichica e promozione di imprenditorialità sociale nel territorio della Federazione Bosnia Erzegovina e Repubblica Srpska - programma di durata triennale realizzato in collaborazione con la Regione Marche per un importo totale di circa 3.500.000 euro in cinque cantoni della Federazione di Bosnia Erzegovina e in 9 municipalità della Repubblica Srpska. Il programma, avviato nel maggio 2005, si indirizza in particolare alla promozione dell'integrazione dei diversi servizi destinati ai soggetti con disabilità in Bosnia Erzegovina attraverso quattro componenti:

- ricerca per l'identificazione dei minori disabili e la implementazione di una banca dati che ha visto coinvolti 36 centri per il lavoro sociale,

⁹ Legge 26 febbraio 1987, n. 49 "Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo".

- attraverso la realizzazione di circa 3000 interviste;
- promozione di imprenditorialità sociale, attraverso convegni, visite studio, azioni formative, ricerche, con il coinvolgimento di 15 associazioni locali di disabili;
 - inclusione, e formazione pedagogica, con il coinvolgimento di 50 scuole, 6 istituti pedagogici, 7 università e l'attivazione di sei centri di documentazione e innovazione educativa
 - formazione sanitaria e riabilitazione, attivando due centri di formazione permanente, seminari formativi, visite di studio per la formazione continua degli operatori sanitari e sociali impegnati nell'assistenza ai minori con disabilità.

Supporto in favore delle politiche minorili in Serbia – Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e la protezione dei diritti dell'infanzia e l'armonizzazione della legislazione con la normativa UE

- programma di durata biennale 2008-2009 realizzato in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia per un importo totale 1.176.600 euro. Il programma è in corso di avvio.

In Albania, inoltre, è stato realizzato un progetto relativo al supporto alla decentralizzazione ed alla deistituzionalizzazione dei servizi sociali è stato realizzato con fondi (200.000,00 USD) della Banca Mondiale nel periodo settembre 2006-settembre 2007.

Nel corso del 2007, la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con i Comuni di Forlì, Ravenna, Reggio-Emilia, Modena, Bazzano, Guastalla, Cesena, le Province di Forlì-Cesena, Ravenna, Parma, Modena, Rimini, A.N.C.I. Emilia-Romagna hanno sottoscritto un **Accordo di Programma Quadro (APQ)** in materia di cooperazione decentrata a sostegno delle politiche di welfare nei Balcani (Albania, Bosnia, Serbia). L'accordo

costituisce la sperimentazione di un "sistema" regionale di cooperazione da realizzarsi nel triennio 2007-2009 che mette in rete gli Enti locali emiliano-romagnoli per le azioni di cooperazione in area balcanica, costruendo relazioni fra sistemi territoriali delle due sponde dell'Adriatico ed integrando le progettazioni (con reciprocità e scambi paritari fra istituzioni ed associazioni).

Inoltre con il co-finanziamento della Commissione Europea (Programma PHARE) è stato realizzato il Progetto **NET-INK "Networking for Inklusion"** finalizzato alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'inclusione sociale dei minori in Romania e Bulgaria. Il progetto di durata biennale, iniziato nel 2005 e conclusosi nel 2007, ha avuto un costo complessivo di circa 300.000 euro con un finanziamento comunitario di 240.000 euro e un co-finanziamento di 60.000 euro da parte di Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Provincia e Comune di Ferrara.

Obiettivo del progetto è stato quello di promuovere attivamente la creazione di una rete europea di soggetti, sia pubblici che privati, per lo scambio di conoscenze, buone pratiche ed esperienze di successo al fine di migliorare la quantità e la qualità dei servizi per l'inclusione sociale dei bambini non accompagnati e vulnerabili

Infine, nell'ambito del Programma Interreg III B Cadses, il Servizio Politiche europee e Relazioni internazionali ha partecipato alla realizzazione del Progetto **Migravalue** con la finalità di sviluppare strumenti di analisi e operativi per valorizzare il capitale finanziario e umano dei migranti al fine di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle loro comunità di origine e l'integrazione delle regioni di partenza e di destina-

zione coinvolte. La Regione Emilia-Romagna è stata responsabile della componente relativa alla analisi e valutazione dell'impatto delle dinamiche migratorie sul tessuto sociale dei contesti di origine, con particolare attenzione al caso dell'Albania. Il progetto ha visto coinvolti Grecia, Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria e Albania.

Sul sito <http://www.spaziocooperazione.decentrata.it> è possibile reperire informazioni sui singoli progetti, sui "Tavoli paese" istituiti in base all'art.12 della legge regionale 12/2002, schede dei Paesi – con cui la Regione Emilia-Romagna svolge attività di cooperazione – contenenti informazioni aggiornate sul loro profilo socio economico.



5

CAPITOLO
ATTUAZIONE
DELLA NORMATIVA
COMUNITARIA

5.1. Attuazione della normativa comunitaria e l.r. n. 16 del 2008

5.1.1. IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Livello statale

Le Regioni, alla luce delle modifiche del titolo V della Costituzione (L. Cost. 3/2001), hanno assunto un **nuovo ruolo – quello di soggetto attivo – nella formazione ed attuazione del diritto comunitario**, nel rispetto delle norme di procedura sulla partecipazione regionale alla fase ascendente e discendente del diritto U.E. dettate con legge dallo Stato (L. 131/2003 e L. 11/2005).

Come noto, infatti, la legge costituzionale n. 3 del 2001, modificando profondamente la struttura del Titolo V, Parte II della Costituzione, ha introdotto nel testo costituzionale norme relative alle relazioni con l'Unione Europea ed ai rapporti tra diritto comunitario e diritto interno. In particolare il nuovo art. 117, comma quinto, prevede che le Regioni, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari, provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, concludono accordi internazionali nelle aree di loro competenza.

Con la **legge 5 giugno 2003, n.131** (*Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla L. Cost. 18 ottobre 2000, n.3*) sono stati delineati i confini della competenza legislativa statale e regionale e ridefinita la sussidiarietà verticale fra Stato, Regioni, Province e Comuni. Per quanto riguarda la partecipazione al processo normativo comunitario, la legge determina solo le modalità per la partecipazione diretta delle Regioni e delle Province autonome alla formazione degli atti comunitari (fase ascendente) e detta le norme di procedura solo

per il recepimento degli accordi internazionali. Tace, invece, sulla regolamentazione della "fase discendente".

Con la **legge 4 febbraio 2005, n. 11** (*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione Europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari*), abrogativa della legge n. 86 del 1989, lo Stato ha disciplinato la partecipazione italiana al processo normativo dell'Unione europea, nonché le procedure per l'adempimento degli obblighi comunitari. Nel disciplinare la "fase discendente" del processo normativo comunitario, viene prevista la possibilità, per le Regioni e le Province autonome, di adottare uno strumento analogo alla "legge comunitaria annuale", mediante la quale lo Stato adegua periodicamente l'ordinamento interno agli atti dell'Unione europea.

Viene previsto inoltre che nelle materie di **competenza delle Regioni**, queste possono dare immediata attuazione alle direttive comunitarie ed il periodico adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario è assicurato dalla legge comunitaria annuale.

Nelle materie di **competenza concorrente**, la legge comunitaria indica i principi fondamentali, non derogabili dalla legge regionale e prevalenti sulle contrarie disposizioni eventualmente già emanate dalle regioni. Nelle **materie di esclusiva competenza dello Stato**, il Governo indica i criteri e formula le direttive ai quali le Regioni si devono attenere ai fini del soddisfacimento di esigenze di carattere unitario, del perseguimento degli obiettivi di programmazione economica e del rispetto degli impegni derivanti dagli obblighi internazionali.

Le Regioni e Province Autonome, hanno quindi il dovere di attuare le direttive comunitarie nelle materie di propria competenza. In caso di inadempienza, spetta allo Stato agire in via sostitutiva, al fine di rispettare i vincoli comunitari per i quali è responsabile unitariamente (art. 11 e 117, comma 1, Cost.), sentita la Conferenza Stato-Regioni ai sensi dell'art. 2, comma 3 e dell'art. 5, comma 2, del d.lgs. n. 281 del 1997.

Le norme statali attuative in via sostitutiva della direttiva comunitaria si applicano solo nel territorio delle Regioni o Province inadempienti. Esse, "data la natura esclusivamente collaborativa dell'intervento dello Stato in materie di competenza regionale", devono necessariamente contenere la clausola della "cedevolezza", in base alla quale divengono inapplicabili "qualora le Regioni o le Province esercitino il potere loro proprio di attuazione della direttiva". (Adunanza generale del 25 febbraio 2002 - parere n. 2/02; n. sez. 12/02).

Le Regioni, inoltre, possono concludere accordi con altri Stati sovrani ed intese con enti interni ad altro Stato (art. 117, c.9. Cost.).

Livello regionale

La riforma del titolo V, per quanto concerne l'attuazione del diritto comunitario, ha posto dunque al legislatore regionale anzitutto il problema di individuare strumenti giuridici che consentano un recepimento organico e puntuale della normativa dell'Unione Europea.

La legge regionale n. 6 del 2004

La Regione Emilia-Romagna, ancora prima dell'approvazione del nuovo Statuto regionale, con la legge regionale 24 marzo 2004, n.6 "*Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Rapporti con l'Università*", stabiliva che la Giunta è tenuta a presentare un progetto di "legge

comunitaria regionale" entro il primo luglio di ogni anno, mentre il Consiglio doveva approvarlo entro il 31 dicembre.

Lo Statuto regionale (l. r. n. 13 del 2005)

Successivamente, lo Statuto della Regione Emilia-Romagna, approvato con la legge regionale 31 marzo 2005, n. 13, pur senza prevedere in modo espresso l'adozione di una legge comunitaria, ha stabilito che la Regione "determina con legge il periodico recepimento delle direttive e degli altri atti normativi comunitari che richiedono un intervento legislativo". (art. 12, comma 1, lett. d).

In particolare, l'articolo 12 espressamente dedicato alla partecipazione della Regione alla formazione ed all'attuazione del diritto comunitario, nell'ambito e nelle materie di propria competenza, rimanda in più punti alla legge regionale quale sede della disciplina sulle procedure regionali della partecipazione alla fase ascendente e discendente del diritto comunitario, anche con riferimento al ruolo dell'Assemblea ed alle modalità del coinvolgimento della stessa nell'ambito dell'intero processo decisionale.

Con riferimento alla fase ascendente, di formazione degli atti comunitari, la Regione partecipa alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari (osservando le norme procedurali previste dalla legge statale) e **determina con legge regionale** "le modalità di informazione, preventiva e successiva, e le forme di espressione di indirizzo dell'Assemblea legislativa sulla fase ascendente.

Nell'ambito della fase discendente la Regione Emilia-Romagna provvede direttamente all'attuazione e all'esecuzione degli atti dell'Unione Europea (sempre nel rispetto delle norme di procedura dettate con legge dello

Stato), attraverso disposizioni legislative o con regolamento della Giunta, ma anche con fonti normative di rango secondario (dell'Assemblea o della Giunta) nei casi in cui non è richiesta una preventiva regolazione della materia. L'adozione della legge statale n. 11 del 2005 – che ha completato l'attuazione, avviata con la legge n. 131 del 2003, dell'articolo 117, quinto comma, Cost. come riformulato a seguito della riforma costituzionale del 2001 – e la successiva approvazione dello Statuto regionale (l. r. n. 13 del 2005), hanno pertanto reso necessaria ed opportuna l'introduzione di norme regionali di procedura che, nel quadro delle norme di procedura stabilite a livello statale, individuassero puntualmente organi, tempi e modalità della partecipazione della regione Emilia-Romagna alla formazione ed attuazione del diritto dell'Unione europea.

La legge regionale n. 16 del 2008

La recentissima **legge regionale 28 luglio 2008, n. 16** (recante "Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale") contiene dunque le norme sulla partecipazione della Regione alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione europea, sulle attività regionali di rilievo internazionale e sui rapporti interregionali. In un unico testo normativo è dunque ora contenuta la disciplina attuativa degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale, così da delineare il ruolo complessivo esercitato dalla Regione nei confronti dell'Unione Europea, di altri soggetti di diritto internazionale, di enti omologhi interni a Stati terzi e di altre Regioni italiane.

I rapporti Giunta-Assemblea legislativa

Nel testo, i rapporti tra la Giunta e l'Assemblea legislativa sono particolarmente curati ed im-

prontati a principi di forte collaborazione (che derivano anche dalle positive prassi già in essere fra le strutture amministrative di Giunta ed Assemblea, quali ad esempio i gruppi di lavoro di cui si dirà infra). Vengono chiarite le modalità con cui la Giunta, in via preventiva e successiva, cura l'informazione all'Assemblea; viene sancito il principio del raccordo tra le strutture organizzative, con un ruolo di coordinamento orizzontale della partecipazione regionale alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea, da assegnare alle strutture che si occupano di processo legislativo, in considerazione dell'esigenza di comunicazione e di scambio con analoghe strutture, sia nei rapporti tra Giunta e Assemblea, che con i livelli regionale, nazionale (Governo e Parlamento) ed europeo. Viene fatto anche riferimento a modalità concordate tra Giunta e Assemblea per agevolare reciprocamente l'accesso alle banche dati istituzionali relative alla fase ascendente e discendente del diritto U.E., rese disponibili alle Regioni ma non accessibili direttamente per entrambe, sia Giunta che Assemblea. Il testo si compone di 24 articoli. I principi di sussidiarietà, partecipazione, coerenza e solidarietà, nonché il perseguimento degli obiettivi di qualità della legislazione vengono individuati quali principi generali che regolano la partecipazione alla formazione e attuazione del diritto comunitario e le attività di rilievo internazionale della Regione.

5.1.2. LE NOVITÀ PIÙ RILEVANTI DELLA NUOVA LEGGE: LA SESSIONE COMUNITARIA E LA LEGGE COMUNITARIA REGIONALE

Ai fini della presente analisi, la parte della legge che riveste maggiore interesse è certamente quella dedicata alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea (articoli 4-13).

Fra le novità più rilevanti, l'introduzione di una " **sessione comunitaria** " dell'Assemblea legislativa, da tenersi ogni anno, entro il mese di aprile, per prendere in esame il programma legislativo annuale della Commissione europea (la Commissione europea, in qualità di istituzione dell'Unione europea che detiene il potere di iniziativa legislativa, ogni anno, in autunno, presenta alle altre istituzioni e agli organi consultivi dell'Unione il proprio *Programma legislativo e di lavoro* riferito all'anno successivo, il quale trae origine dalla *Strategia politica* presentata in primavera dalla Commissione al Consiglio Ue e al Parlamento europeo, e dalle indicazioni da questi formulate alla Commissione sulle priorità politiche dell'anno successivo) e la *relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario, predisposta dalla Giunta ai fini dell'articolo 8, comma 3, della legge n. 11 del 2005* (il comma 3 dell'articolo 8 della legge citata, dedicato alla disciplina della legge comunitaria, prevede che, nelle materie di loro competenza le regioni e le province autonome verifichino lo stato di conformità dei propri ordinamenti in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione europea e delle Comunità europee e ne trasmettano le risultanze alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche comunitarie - con riguardo alle misure da intraprendere).

La sessione comunitaria rappresenta il cuore del sistema delineato dalla nuova legge regionale: viene posta cioè ampia enfasi sul momento conoscitivo (conoscenza che passa attraverso la ricognizione dello stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello comunitario e attraverso l'analisi delle iniziative legislative future, che la Commissione europea intende presentare per l'anno successivo), il quale può concludersi con l'approvazione da parte dell'Assemblea di un apposito atto di indirizzo. Nel meccanismo delineato dalla nuova legge,

la legge comunitaria regionale – seconda rilevante novità contenuta nella legge - viene configurata quale possibile esito degli indirizzi, che l'Assemblea formuli a conclusione della sessione comunitaria: **la legge comunitaria può dunque essere presentata congiuntamente o all'esito, in attuazione, degli indirizzi. Essa viene dunque a configurarsi non come un procedimento separato, ma che si collega agli esiti, tradotti negli indirizzi formulati dall'Assemblea, della sessione comunitaria**; trova una propria genesi particolare, rispetto agli altri progetti di legge, negli esiti della suddetta verifica di conformità quale emerge dalla relazione presentata all'Assemblea ed è predisposta tenendo conto degli indirizzi formulati dall'Assemblea nella sessione comunitaria.

A sottolineare il fatto che, nel tratteggiare le caratteristiche della legge comunitaria regionale non si è voluto costruire un procedimento legislativo speciale per il recepimento di atti comunitari ed anzi garantire la necessaria flessibilità del sistema, viene fatta salva la possibilità che specifiche misure di attuazione della normativa comunitaria siano contenute in altre leggi regionali di settore.

La fase ascendente

Viene disciplinata la partecipazione della Regione alla fase ascendente del diritto dell'Unione Europea, nell'ambito delle procedure stabilite dallo Stato all'articolo 5, comma 1, della legge n. 131 del 2003 (recante l'"attuazione dell'articolo 117, quinto comma, della Costituzione sulla partecipazione delle regioni in materia comunitaria") ed all'articolo 5 della legge n. 11 del 2005 (recante la disciplina della "Partecipazione delle regioni e delle province autonome alle decisioni relative alla formazione di atti normativi comunitari") e previsti i casi di invio di osservazioni al Governo sulle proposte e atti normativi comunitari e dell'Unione Europea nelle materie

di competenza regionale, sia da parte dell'Assemblea, sia da parte della Giunta.

Viene inoltre messo in evidenza lo specifico potere di indirizzo spettante all'Assemblea nei confronti della Giunta affinché quest'ultima solleciti la richiesta da parte della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano al Governo di apposizione della riserva di esame parlamentare.

Come noto, infatti, l'articolo 4, comma 2 della legge n. 11 del 2005 prevede, per il caso di atti normativi comunitari e dell'Unione europea che rivestano una particolare importanza politica, economica e sociale, che il Governo possa apporre, in sede di Consiglio dei Ministri dell'Unione europea una riserva di esame parlamentare del testo in questione, così riservandosi una pronuncia parlamentare sulle attività dirette alla formazione dei relativi atti comunitari e dell'Unione Europea.

Analogamente, ove un progetto di atto normativo comunitario riguardi una materia attribuita alla competenza legislativa delle regioni o delle province autonome e una o più regioni ne facciano richiesta il Governo convoca la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome ai fini del raggiungimento dell'intesa entro il termine di 20 giorni.

La Conferenza permanente Stato-Regioni può, nel caso di progetti di atti normativi comunitari su materie attribuite alla competenza legislativa delle regioni o delle province autonome, richiedere al Governo l'apposizione della riserva di esame in sede di Consiglio dei Ministri dell'Unione europea. La previsione di cui all'articolo 6, comma 1, della nuova legge regionale enfatizza dunque la possibilità di sollecitare in sede di Conferenza Stato-Regioni l'apposizione della riserva di esame.

Il test sussidiarietà

Una disposizione specifica viene dedicata al controllo del rispetto del principio di sussidiarietà nelle proposte e atti europei nelle materie di competenza regionale.

L'esecuzione e l'impugnazione delle decisioni della Commissione e del Consiglio

Viene disciplinata l'esecuzione e l'eventuale impugnazione delle decisioni della Commissione europea o del Consiglio dell'Unione Europea, che interessino la Regione Emilia-Romagna.

Viene evidenziato il generale diritto dell'Assemblea all'informazione preventiva e successiva, da parte della Giunta, circa le conseguenze delle decisioni della Commissione e del Consiglio che comportino obblighi di adeguamento per la Regione e ai tempi dell'esecuzione. Il potere di indirizzo può essere esercitato dall'Assemblea nei confronti della Giunta sia per l'esecuzione, che per l'eventuale decisione regionale di impugnazione dinanzi al giudice comunitario. In quanto atto che interessi direttamente e individualmente la Regione Emilia-Romagna, infatti, la decisione potrà essere impugnata ai sensi del paragrafo 4 dell'articolo 230 del Trattato CE, nei termini da questo stabiliti.

Il ricorso "indiretto" avverso gli atti comunitari ritenuti illegittimi

Viene disciplinato espressamente il caso in cui la Regione intenda far valere l'illegittimità di un atto normativo comunitario emanato in materia di competenza legislativa regionale, utilizzando lo strumento del ricorso "indiretto" di cui all'articolo 5, comma 2, della legge n. 131 del 2003 (secondo il quale "Nelle materie di competenza legislativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, il Governo può proporre ricorso dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee avverso gli atti normativi comunitari ritenuti illegittimi anche su richiesta di una delle Regioni o delle Province autonome. Il

Governo è tenuto a proporre tale ricorso qualora esso sia richiesto dalla Conferenza Stato-Regioni a maggioranza assoluta delle Regioni e delle Province autonome). In attuazione di quanto previsto dall'articolo 12 dello Statuto, si prevede il diritto dell'Assemblea all'informazione preventiva, oltre alla possibile espressione di indirizzi da parte di essa alla Giunta anche per la richiesta di impugnazione che può essere formulata in sede di Conferenza Stato - Regioni, alla quale può seguire l'obbligo dello Stato di procedere all'impugnazione.

L'attività internazionale della Regione ed i rapporti interregionali

Solo per completezza si ricorda che il Capo III del Titolo I della legge è dedicato all'attività internazionale della Regione Emilia-Romagna e contiene la disciplina delle modalità di esecuzione ed attuazione da parte della Regione degli accordi internazionali stipulati dallo Stato, la previsione delle modalità per la conclusione di intese con enti territoriali interni ad altro Stato e per la conclusione di accordi della Regione con altri Stati; la disciplina della procedura per la conclusione degli accordi da parte della Regione.

Viene prevista la possibilità di svolgimento in Assemblea di specifiche sessioni sulle relazioni internazionali, le quali rappresentano la sede privilegiata nella quale la Giunta informa l'Assemblea sulle attività svolte in attuazione del documento pluriennale di indirizzi in materia di rapporti internazionali della Regione (documento che costituisce la cornice di riferimento per l'azione esterna della Regione, delineando, tra le altre cose, le priorità e gli obiettivi strategici della stessa) e sulle sue future linee di sviluppo.

Infine, il Titolo II della legge provvede all'attuazione dell'articolo 25 dello Statuto ed è dedicato ai rapporti interregionali.

Il nuovo Regolamento interno dell'Assemblea Legislativa

La disciplina della legge regionale n. 16 del 2008 tiene conto nella sua formulazione del fatto che l'articolo 12 dello Statuto aveva già ricevuto una prima attuazione dall'articolo 38 del nuovo regolamento interno dell'Assemblea Legislativa (approvato con deliberazione dell'assemblea legislativa n. 143 del 28 novembre 2007). Quest'ultimo, infatti, già delineava per la Regione il procedimento da seguire per la partecipazione alla formazione e all'attuazione del diritto comunitario, prevedendo - in sintesi - che il programma legislativo annuale della Commissione Europea, unitamente alla relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario predisposta dalla Giunta, venga ogni anno assegnato in sede referente alla Commissione I, competente in materia di rapporti con l'Unione Europea ed alle altre Commissioni, in sede consultiva, per il parere di loro competenza; che ciascuna commissione ha 24 giorni a decorrere dalla data di assegnazione per esprimere parere sul programma legislativo relativamente alle parti di competenza ed individuare indirizzi per il miglioramento dello stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario; che l'iter in commissione referente (Commissione I), che si riunisce in sessione comunitaria, deve concludersi entro 40 giorni dall'assegnazione; che trascorsi i 40 giorni, il programma legislativo annuale della Commissione Europea, i pareri formulati dalle commissioni competenti per materia, la relazione sullo stato di conformità sono iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea Legislativa, convocata in apposita sessione comunitaria, che si esprime approvando apposita risoluzione.

La medesima procedura è prevista per la c.d. "fase discendente", cioè per l'esame del progetto di legge comunitaria, esame che, come

innanzi accennato, può essere contestuale all'esame del programma legislativo annuale della Commissione Europea, dei pareri formulati dalle commissioni competenti per materia e della relazione sullo stato di conformità.

Per quanto riguarda la fase c.d. "ascendente", poi, l'articolo 38 stabilisce la competenza della Commissione I ad esaminare i progetti e gli atti comunitari trasmessi dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome all'Assemblea. Da ultimo la Commissione I, tenuto conto del parere delle altre Commissioni, esprimerà le osservazioni approvando apposita risoluzione nei tempi previsti dalla legge.

I Gruppi di lavoro interdisciplinari

La necessità di un costante coordinamento tra la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa derivante dalle suindicate attività finalizzate alla partecipazione alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari ha condotto all'istituzione, con determina n. 15296 del 7.11.2006 del Direttore generale della Direzione Affari Istituzionali e Legislativi, di un gruppo di lavoro Giunta - Assemblea Legislativa per trattare le questioni relative alla **fase ascendente** della normativa comunitaria in applicazione della legge 4 febbraio 2005, n. 11.

Sul fronte della **fase discendente**, la necessità, derivante dall'articolo 8, comma 3 della Legge 11/2005, di verificare annualmente lo stato di conformità dell'ordinamento regionale in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione europea e delle Comunità europee e trasmetterne le risultanze alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e la continuità che il coordinamento connesso all'attuazione della normativa comunitaria, anche alla luce della L.11/2005 richiede, ha

portato alla costituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare - di cui fanno parte i funzionari individuati dai Direttori generali della Giunta regionale - , avente ad oggetto il costante aggiornamento dello stato di attuazione della normativa comunitaria nella Regione Emilia-Romagna.

5.1.3. LE LEGGI REGIONALI E ATTI AMMINISTRATIVI EMANATI NEL 2007 E NEL 2008 IN ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

Di seguito si procede all'aggiornamento della ricognizione normativa contenuta nel Decimo Eurorapporto - cui si rinvia - ed avente a riferimento lo stato di conformità dell'ordinamento regionale al diritto comunitario.

Nel corso del 2007 e del 2008 sono state emanate le seguenti leggi regionali in materie disciplinate dal diritto comunitario:

Appalti per l'acquisizione di beni e servizi legge regionale 21 dicembre 2007 n. 28 "Disposizioni per l'acquisizione di beni e servizi"

Con l'entrata in vigore del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE (D. Lgs. n. 163 del 2006), si era resa necessaria la completa revisione - con l'abrogazione delle norme preesistenti ed incompatibili - della normativa regionale concernente i contratti per le forniture di beni e servizi, risultata sostanzialmente superata e da coordinare con la normativa nazionale sopraggiunta.

Valutazione di impatto ambientale legge regionale 13 giugno 2008, n. 9 "Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e disposizioni urgenti per l'applicazione del d. lgs. n. 152 del 2006"

Con l'approvazione del D. lgs. n. 4 del 2008 (recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"), viene modificata la parte II del D. Lgs. n. 152 del 2006, comprendente gli articoli da 4 a 36. Sono state dunque disciplinate *ex novo* le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC). Il decreto legislativo specifica di costituire recepimento ed attuazione della *direttiva 2001/42/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente e della *direttiva 85/337/CEE* del Consiglio del 27 giugno 1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la *direttiva 97/11/CE* del Consiglio del 3 marzo 1997 e con la *direttiva 2003/35/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003.

Al fine di adeguare la normativa regionale in materia, è stata dunque approvata la **legge regionale 13 giugno 2008, n. 9** ("disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e disposizioni urgenti per l'applicazione del d. lgs. n. 152 del 2006").

Agricoltura

Aspetti ambientali

In attuazione della legge regionale 3/2007, la Giunta regionale ha approvato con deliberazione n. 1278/2007 l'elenco delle specie cacciabili in deroga per la stagione venatoria 2007/2008.

Sempre in attuazione della disciplina europea, per reagire alla procedura di infrazione avviata in merito all'istituzione delle zone di protezione speciale previste dalla direttiva citata e dalla

direttiva 92/43 relativa alla protezione degli habitat naturali, dopo la decadenza del decreto legge citato, è stata adottata una deliberazione di giunta, la n.1435 del 17/10 2006, recante "Misure di conservazione per la gestione delle zone di protezione speciale (zps), ai sensi delle direttive 79/409/cee, 92/43/cee e dpr 357/97 e ss.mm."

Detta delibera è stata da ultimo modificata con DGR n. 1224 del 28 luglio 2008 recante "Recepimento dm n.184/07 'criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (zsc) e a zone di protezione speciale (zps)'. Misure di conservazione gestione zps, ai sensi dirett. 79/409/cee, 92/43/cee e dpr 357/97 e ss.mm. e dm del 17/10/07".

Attività produttive, commercio, turismo

Pesca

La Regione Emilia-Romagna si è dimostrata particolarmente attiva sul tema dell'orientamento verso la costituzione di distretti di pesca e nell'attuazione delle politiche comunitarie attraverso la partecipazione a programmi comunitari nell'ambito delle iniziative FESR (in particolare, IL programma transfrontaliero adriatico - ITERREG III A - progetti Adri-fish e Adri-blu), per la cooperazione tra Regioni della UE e l'attuazione degli strumenti di negoziazione programmata del settore pesca.

E allo studio del settore della D.G. attività produttive un progetto di legge regionale che disciplini in modo organico e completo il settore.

Energia

Con delibera dell'Assemblea legislativa n.141 del 14 novembre 2007 (B.U. 172 del 30/11/2007) è stato approvato il Piano Energetico regionale.

Contestualmente, è stato approvato anche il Piano Triennale degli interventi 2007-2009. È stato, inoltre, elaborato ed approvato dalla Giunta (DGR 16 novembre 2007, n. 1730) l'Atto d'indirizzo e coordinamento per i requisiti di rendimento energetico e per le procedure di certificazione energetica degli edifici.

Mobilità e trasporti

Trasporto di passeggeri effettuato mediante noleggio di autobus con conducente: la l.r. n. 29 del 2007 (Norme regionali in materia di trasporto passeggeri effettuato mediante noleggio di autobus con conducente. Modifica della L.R. n.30 del 1998 (Disciplina Generale del Trasporto Pubblico Locale)).

Le direttive del Consiglio dell'Unione europea n. 96/26/CE del 29 aprile 1996 e 98/76/CE del 1° ottobre 1998 riguardanti l'accesso alla professione di trasportatore su strada di merci e di viaggiatori, nonché il riconoscimento reciproco di diplomi, certificati e altri titoli allo scopo di favorire l'esercizio della libertà di stabilimento di detti trasportatori nel settore dei trasporti nazionali ed internazionali, sono state attuate a livello statale con il D. Lgs. 22 dicembre 2000, n.395, il D.M. 28 aprile 2005, n.161 (Regolamento di attuazione del D.lgs.22 dicembre 2000, n.395 modificato dal decreto legislativo n.478 del 2001, in materia di accesso alla professione di autotrasportatore di viaggiatori e merci) e con la legge 11 agosto 2003, n.218 (Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente).

A livello regionale è stata dunque emanata la **L.R. 21 dicembre 2007 n. 29** recante "Norme regionali in materia di trasporto passeggeri effettuato mediante noleggio di autobus con conducente. Modifica della L.R. n.30 del 1998 (Disciplina Generale del Trasporto Pubblico Locale)".

5.2. L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE E IL DIRITTO COMUNITARIO

Dal 2005, lo Statuto regionale dell'Emilia-Romagna ha introdotto il ruolo europeo della Regione all'art. 11; all'art. 12 esso disciplina la partecipazione della Regione alla formazione e attuazione del diritto comunitario. Il ruolo dell'Assemblea legislativa risulta particolarmente rafforzato a partire dall'attività informativa preventiva e successiva, fino alla corrispondente attività di indirizzo, per le quali si rimanda in più punti alla legge regionale.

Si tratta di un processo, quello della valorizzazione del ruolo parlamentare, che accompagna da tempo anche le riforme in ambito europeo e nazionale. Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, inoltre, il ruolo degli stessi Parlamenti regionali risulterà rafforzato, aprendosi la prospettiva di cooperazione con i rispettivi Parlamenti Nazionali nell'ambito del cd. early warning system, per il controllo della Sussidiarietà.

Per quanto riguarda l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, tenendo conto dell'art. 12 dello Statuto, il compito di completare i meccanismi di valorizzazione del ruolo dell'Assemblea è affidato dallo Statuto alla legge regionale. Nel frattempo, l'Assemblea ha avuto modo di "sperimentare" il ruolo di "parlamento regionale europeo" anche attraverso meccanismi di cooperazione interistituzionale del tutto nuovi, che originano da iniziative europee. È stato questo il contesto in cui l'Assemblea legislativa ha preso parte fin dal 2005 al Subsidiarity Monitoring Network del Comitato delle Regioni, partecipando in un contesto di cooperazione con altre istituzioni regionali e locali europee, al controllo del rispetto del principio di sussidiarietà nelle proposte legislative della Commissione

ne europea indicate dal Comitato delle Regioni, partecipando attivamente al processo decisionale comunitario fin dalla fase ascendente e sperimentando procedure, tempi e rapporti istituzionali.

L'anno 2007 si è caratterizzato per diverse attività che hanno consentito all'Assemblea legislativa di tradurre in norme interne di procedura – l'art. 38 del nuovo Regolamento interno dell'Assemblea – gli esiti delle sperimentazioni condotte tra il 2005 ed il 2006, con il supporto tecnico giuridico del Servizio legislativo dell'Assemblea.

Il gruppo di lavoro "fase ascendente"

Nel 2007 è proseguita l'attività del gruppo di lavoro "fase ascendente", costituito nel 2006 e composto da tecnici appartenenti ai Servizi legislativi dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale.

La costituzione del gruppo di lavoro ha ad oggetto la partecipazione della Regione Emilia-Romagna alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari, la cd. fase ascendente, in attuazione delle disposizioni introdotte dalla Legge 11/2005.

Con questa finalità, l'attività del gruppo di lavoro è stata diretta ad esaminare le problematiche legate alle modalità per analizzare tecnicamente gli elenchi di atti comunitari trasmessi, tramite le Conferenze, ai sensi della Legge 11/2005 ed al superamento delle difficoltà di ordine tecnico che derivano dai tempi ristretti a disposizione (20 giorni dalla data di ricezione del singolo atto). Si è così valutata l'opportunità di "agire anticipatamente" prendendo in esame il Programma legislativo annuale della Commissione europea, anche al fine di individuare, al suo interno, le singole iniziative legislative di

possibile interesse regionale. Le stesse iniziative, al momento in cui compariranno negli elenchi trasmessi con il sistema europ@, potrebbero essere l'oggetto della discussione politica che si concluderà con l'invio di osservazioni. Nell'ambito del gruppo di lavoro è stato dunque elaborato un modello di griglia per l'esame tecnico del Programma legislativo annuale della Commissione europea, anche prendendo spunto dall'esame che già viene effettuato presso Camera e Senato.

La IV Commissione di studio

Nel periodo maggio-luglio 2007, presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali e con la partecipazione di Camera e Senato, sono state istituite cinque Commissioni di studio per la riforma dei regolamenti e della legislazione connessa, impegnate nell'approfondimento di altrettanti temi specifici di particolare interesse per le Assemblee legislative.

La Presidente Monica Donini ha coordinato la IV Commissione di studio, la cui attività ha avuto ad oggetto lo *Sviluppo delle procedure relative alla partecipazione delle assemblee legislative regionali alla formazione e attuazione del diritto comunitario, con attenzione anche alle ricadute territoriali nei rapporti con gli enti locali, i CAL e i CREL, nella loro differente valenza istituzionale*. Insieme alle Assemblee legislative regionali, la componente parlamentare che ha preso parte ai lavori della IV Commissione è stato il Senato. Il Documento finale elaborato dalla IV Commissione di studio, prende in esame gli aspetti problematici del ruolo delle Assemblee legislative regionali nella fase ascendente e discendente del diritto Ue, in particolare gli aspetti critici che discendono dalla Legge 11/2005, i tempi, i rapporti esecutivo-legislativo, gli aspetti organizzativi interni, il ruolo degli enti locali. Il documento finale dà suggerimenti

tecniche ed indicazioni operative sia in riferimento alla formazione che all'attuazione del diritto comunitario, proponendo modelli e soluzioni procedurali nonché organizzative, concludendosi con il riferimento al tema della cooperazione interistituzionale ed interparlamentare. In occasione del Seminario interistituzionale per la presentazione del Rapporto sulla legislazione 2007 della Camera dei Deputati, tenutosi a Palermo nel mese di novembre, i Presidenti delle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome hanno presentato 12 proposte (linee guida) per la riforma delle Assemblee legislative regionali, sulla base del lavoro svolto dalle Commissioni di studio.

L'art. 38 del nuovo Regolamento interno dell'Assemblea

L'adozione del nuovo Regolamento interno dell'Assemblea legislativa regionale, avvenuta nel mese di novembre 2007, è stata l'occasione per dare attuazione al nuovo ruolo dell'Assemblea nel processo di formazione e attuazione delle norme comunitarie, tenendo conto di quanto previsto all'art. 12 dello Statuto regionale e dalla Legge 11/2005, delle sperimentazioni eseguite in fase ascendente nonché degli esiti dei lavori condotti dalla IV Commissione di studio. Con un'ulteriore spinta di innovazione, si è poi tenuto conto del ruolo che ai "Parlamenti regionali europei" potrà essere assegnato da parte dei rispettivi Parlamenti nazionali a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e dei nuovi Protocolli allegati.

L'art. 38 del Regolamento interno, prevede:

a) L'esame del programma legislativo annuale della Commissione europea da parte dell'Assemblea legislativa, prendendo spunto dall'esame che da qualche anno viene già eseguito presso Camera e Senato e, più in generale, presso i Parlamenti Nazionali degli

Stati Ue. Il programma legislativo annuale della Commissione è esaminato in occasione della sessione comunitaria dell'Assemblea, dedicata altresì all'esame della relazione della Giunta sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario e, eventualmente, anche del progetto di legge comunitaria regionale.

b) La sessione comunitaria dell'Assemblea.

Essa rappresenta un momento di riflessione importante, in cui fase ascendente e fase discendente del diritto e delle politiche Ue verranno "calate" nella dimensione regionale: le esigenze regionali in relazione alle proposte comunitarie in arrivo, troveranno spazio nella Risoluzione con cui l'Assemblea esprimerà indirizzi alla Giunta, e l'adeguamento regionale obblighi comunitari avverrà successivamente sulla base di questi.

c) Con riferimento al ruolo delle Commissioni: la Commissione competente in materia di rapporti con l'Unione europea oltre ad essere destinataria, in sede referente, degli atti da esaminare in sessione comunitaria, è anche titolare di un particolare potere deliberante. Ai fini dell'invio di osservazioni al Governo da parte dell'Assemblea, sugli atti e le proposte Ue che sono trasmessi per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee, la Commissione tiene conto del parere delle Commissioni competenti per materia e approva apposita Risoluzione. In caso di invio di osservazioni da parte della Giunta, la stessa Commissione fornisce il parere da questa richiesto.

d) Infine, l'art. 38 estende la procedura individuata per l'invio di osservazioni al Governo, al caso specifico del controllo della Sussidiarietà. Sarà con la stessa procedura che fa capo alla Commissione competente in materia di rapporti con l'Unione europea, che saranno esaminate le proposte legislative europee

sotto il profilo del rispetto del principio di sussidiarietà, anche nelle ipotesi di cooperazione interistituzionale (ad esempio per il caso della collaborazione con il CdR attivata nell'ambito del Network Sussidiarietà) e interparlamentare (ad esempio, nell'eventualità di attivazione del meccanismo di early warning prefigurato dal nuovo Protocollo Sussidiarietà allegato al Trattato di Lisbona).

Il monitoraggio dell'incidenza comunitaria su leggi, regolamenti atti amministrativi regionali

Anche in riferimento all'anno 2007, presso il Servizio Legislativo dell'Assemblea è proseguita l'attività sperimentale di monitoraggio dell'incidenza del diritto e delle politiche comunitarie.

Per "incidenza" si intende, in senso ampio, il rapporto esistente tra l'atto regionale e la fonte comunitaria, che non si configura necessariamente come "vincolo" né come attuazione diretta.

L'esame dell'incidenza è stato compiuto con riferimento a leggi, regolamenti regionali e delibere dell'Assemblea legislativa in tutti i settori. Per quanto riguarda le delibere della Giunta, rispetto agli anni precedenti, si è scelto un diverso settore, quello coincidente con gli ambiti di competenza della IV Commissione assembleare: *Politiche per la salute e politiche sociali*. Quanto ai dati rilevati, l'incidenza comunitaria riferita a leggi e regolamenti regionali è pari al 48% e per le delibere dell'Assemblea legislativa è pari al 26,3%.

Per quanto riguarda le delibere di Giunta, adottate nel settore di competenza della IV Commissione "Politiche per la salute e politiche sociali" l'incidenza rilevata è del 20,4%.

5.3. AIUTI DI STATO/AIUTI A FINALITÀ REGIONALE¹

L'articolo 87, paragrafo 1, del Trattato dell'Unione Europea stabilisce che "salvo deroghe contemplate dal Trattato sono incompatibili con il mercato comune, nella misura in cui incidano sugli scambi tra Stati membri, gli aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali, sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsino o minaccino di falsare la concorrenza".

Ogni aiuto di Stato, nazionale e/o regionale, che risponda ai criteri sopra indicati è, in linea di principio, incompatibile con il mercato comune. Tuttavia i paragrafi 2 e 3 dello stesso articolo 87 specificano le ipotesi in cui, in deroga al principio generale, gli aiuti di Stato possono essere considerati ammissibili. Al riguardo sono individuabili tre principali categorie di deroghe, per le quali occorre ottenere l'esito positivo dell'esame di compatibilità: aiuti a finalità regionale, norme orizzontali, norme settoriali.

Gli aiuti di Stato a finalità regionale hanno come obiettivo lo sviluppo di regioni sfavorite e si distinguono dalle altre categorie di aiuti pubblici perché:

- destinati a favorire lo sviluppo di regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione (art. 87.3.a)
- destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse (art. 87.3.c).

¹ Per approfondimenti si richiama il fascicolo allegato al Sesto Eurorapporto "La Regione e l'Unione europea: gli aiuti di Stato - Vademezum per gli operatori pubblici".

La Carta degli aiuti a finalità regionale per l'Italia per il periodo 2007-2013 è stata approvata dalla Commissione europea con decisione C(2007) 5618 del 28 novembre 2007. La Carta definisce le zone ammissibili agli investimenti nazionali a finalità regionale concessi alle imprese in base alle norme sugli aiuti di stato del trattato CE e stabilisce i livelli massimi di aiuti

consentiti nelle regioni ammissibili.

Le aree della Regione Emilia-Romagna ammissibili agli aiuti a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), sono tutte comprese nel territorio delle province di Ferrara e Ravenna, come si evidenzia nelle due tabelle seguenti, estratte dalla decisione comunitaria.

Aree ammissibili agli aiuti a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del trattato CE per l'intero periodo 2007-2013

Provincia	Comune	Dettaglio delle aree ammesse (I numeri presenti nell'elenco rappresentano le zone di censimento ammesse. Ovunque è riportato il trattino di congiunzione fra sezioni di censimento, si intendono ammesse tutte le sezioni di censimento comprese nell'intervallo)		
		Grandi Imprese	Medie Imprese	Piccole Imprese
Massimale ESL		10%	20%	30%

Aree ammissibili agli aiuti a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del trattato CE per l'intero periodo 2007 - 2013 ad un massimale d'aiuto di base del 10%. Per i progetti di investimento con spese ammissibili non superiori a 50 milioni di EUR tale massimale di base è elevato al 20% per le medie imprese e al 30% per le piccole imprese quali definite nella raccomandazione della Commissione, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese (GU L 124 del 20.5.2003, pag. 36). Per i grandi progetti di investimento con spesa ammissibile superiore a 50 milioni di EUR, tale massimale è soggetto a correzione ai sensi del punto 67 degli orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007 - 2013.

Ferrara	Argenta	41, 44, 45, 61, 70, 73, 77, 78, 83, 90, 96 - 98, 101, 103 - 105, 107, 108, 110 - 113, 115, 116, 120 - 122, 301
	Codigoro	45, 47, 53, 60, 68, 69, 72, 86, 94 - 96, 100, 102, 104 - 106, 108)
	Comacchio	6, 18, 35, 119, 120, 130, 131, 133, 135 - 138, 140, 141, 144 - 149, 151 - 157, 159 - 164)
	Copparo	14 - 16, 37, 38, 40, 41, 45 - 48, 52 - 58, 60 - 64, 66, 68, 70 - 72, 74 - 78, 80, 81, 114 - 118, 121, 135, 136, 141, 142, 144 - 147, 150
	Ferrara	609, 610, 612 - 621, 634 - 646, 649 - 652, 656 - 661, 719 - 721, 903 - 1003, 1043 - 1045, 1051, 1059, 1065 - 1068, 1081, 1163, 1165, 1319 - 1329, 1370 - 1406, 1497 - 1507, 1551 - 1570, 1633 - 1642, 1651
	Formignana	tutte
	Ostellato	17, 21, 23, 27 - 30, 35, 37, 39, 49, 52, 72 - 74, 78 - 86, 88 - 112
	Portomaggiore	8, 9, 46, 48, 50, 52, 61, 63, 68, 71, 72, 74, 75, 77 - 88, 91
	Ro Ferrarese	12, 21, 28, 31
	Tresigallo	tutte
Ravenna	Ravenna	612, 615, 616, 619 - 632, 668 - 684, 689 - 692, 695, 705, 721 - 723, 730, 735, 746, 747, 750, 759 - 762, 769 - 782, 786 - 797, 799 - 809, 893, 903, 904, 935, 936, 940 - 942, 944 - 1016, 1085 - 1094, 1144 - 1147, 1150, 1172, 1173, 1203 - 1242, 1249 - 1327, 1334, 1335, 1343, 1346, 1349, 1350, 1354 - 1356, 1360, 1368, 1369, 1373, 1375, 1377, 1397, 1460 - 1465, 1467, 1520 - 1536, 1565, 1566, 1573, 1614, 1685, 1784, 1785, 1965, 1978, 2309, 2409, 2428 - 2432, 2441, 2442, 2452 - 2456

Aree ammissibili agli aiuti a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del trattato CE per il periodo 2007-2008 (phasing-out)

Provincia	Comune	Dettaglio delle aree ammesse (I numeri presenti nell'elenco rappresentano le zone di censimento ammesse. Ovunque è riportato il trattino di congiunzione fra sezioni di censimento, si intendono ammesse tutte le sezioni di censimento comprese nell'intervallo)		
		Grandi Imprese	Medie Imprese	Piccole Imprese
Massimale ESL		10%	20%	30%

Aree ammissibili agli aiuti a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del trattato CE per il periodo 2007 - 2008, ad un massimale d'aiuto di base del 10%. Per i progetti di investimento con spese ammissibili non superiori a 50 milioni di EUR tale massimale di base è elevato al 20% per le medie imprese e al 30% per le piccole imprese quali definite nella raccomandazione della Commissione, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese (GU L 124 del 20.5.2003, pag. 36). Per i grandi progetti di investimento con spesa ammissibile superiore a 50 milioni di EUR, tale massimale è soggetto a correzione ai sensi del punto 67 degli orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007 - 2013.

Ferrara	Migliarino	Tutte
	Migliaro	Tutte
	Ostellato	2 - 13, 42 - 46, 87
Ravenna	Ravenna	633 - 637, 894, 895, 898 - 902, 937 - 939, 1174 - 1178, 1186 - 1190, 1193, 1196 - 1198, 1200 - 1202, 1328 - 1333, 1336 - 1342, 1344, 1345, 1347, 1348, 1351 - 1353, 1357 - 1359, 1365 - 1367, 1376, 1378, 1380, 1382, 1384 - 1386, 2253 - 2263, 2269, 2270, 2272, 2310 - 2312, 2314 - 2317, 2319 - 2325

5.3.1 LE NOTIFICHE EFFETTUATE DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA AL 30 GIUGNO 2008

La legge regionale 6 settembre 1993, n. 32 "Norme per la disciplina del procedimento amministrativo e del diritto di accesso" disciplina in modo puntuale, all'articolo 28, la comunicazione all'autorità comunitaria ed utilizza la cosiddetta "clausola di sospensione dell'efficacia" prevedendo che l'efficacia delle misure di aiuto sia subordinata alla pubblicazione sul Bollettino ufficiale regionale della decisione favorevole della Commissione. Operativamente la notifica formale è effettuata a cura del Servizio Politiche Europee e Relazioni Internazionali della Direzione Generale Programmi e Intese, Relazioni europee e Cooperazione internazionale su segnalazione della Direzione

Generale competente del provvedimento oggetto di notifica. Nel corso del 2007 e fino a giugno 2008 non è stato notificato nessun provvedimento. Nell'aprile 2008 è stata trasmessa, ai fini della pubblicazione sulla GUUE, una informativa relativa agli "Aiuti destinati alle imprese operanti nel territorio della Regione appartenenti ai settori esposti alla concorrenza internazionale e che sono rivolti alla prima formazione, alla riqualificazione ed aggiornamento dei loro addetti, con particolare riguardo alle fasce deboli". L'informativa, effettuata in adempimento al regolamento CE n. 68/2001², è stata trasmessa utilizzando il sistema interattivo di notifica degli aiuti di Stato (SANI).

² Modificato dal regolamento (CE) n. 363/2004 della Commissione, del 25 febbraio 2004, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione.

atto	Codice comunitario	Pubblicazione GUUE	Durata regime aiuto
Delibera Giunta regionale n. 462/2008	XT 48 /08	C 145 del 11.06.08	fino al 30 giugno 2008



CAPITOLO
ATTUAZIONE DELLA
PROGRAMMAZIONE
2000-2006
DEI FONDI
STRUTTURALI

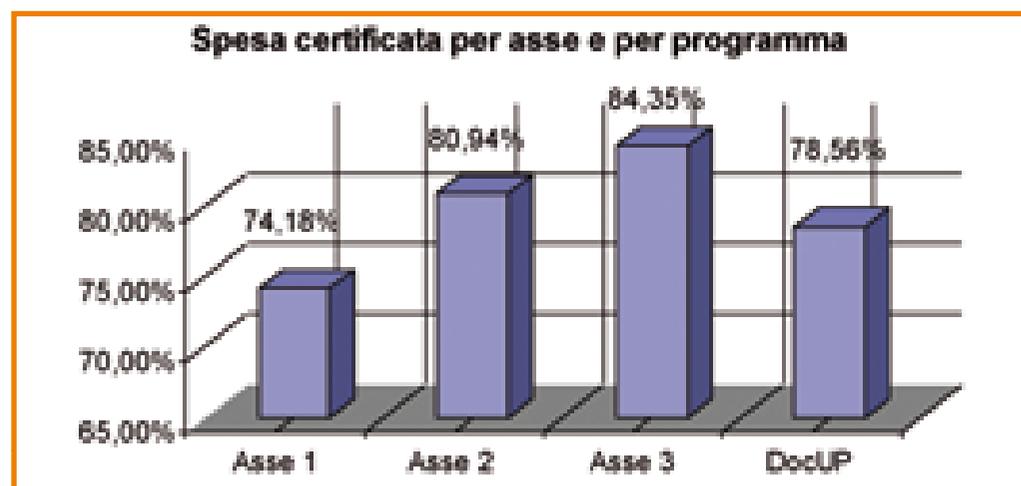
6.1. Obiettivo 2

L'obiettivo 2 era finalizzato a sostenere, nel periodo 2000-2006, la riconversione economica e sociale delle zone con problemi strutturali e si applicava alle zone in fase di cambiamento socioeconomico nei settori dell'industria e dei servizi, nelle zone rurali in declino, nelle zone urbane in difficoltà e nelle zone dipendenti dalla pesca in crisi. Il cofinanziamento comunitario era assicurato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

Il Documento Unico di Programmazione (DocUP) Emilia-Romagna 2000-2006 relativo a tale obiettivo, è stato approvato dalla Commissione Europea con un costo complessivo di oltre 263 milioni di euro e una articolazione su tre assi di intervento: sostegno alle imprese, programmazione negoziata per lo sviluppo locale, assistenza tecnica.

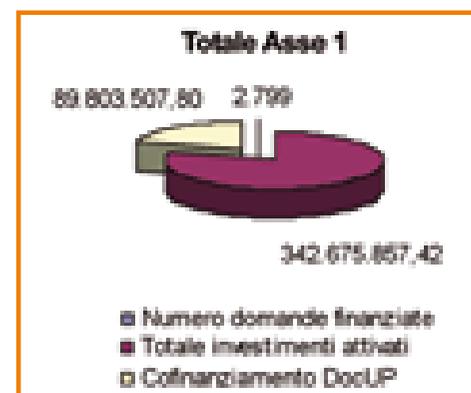
DocUP Obiettivo 2 Regione Emilia-Romagna - piano finanziario 2000-2006

	totale	FESR	STATO	REGIONE	ALTRI PUBBLICI	PRIVATI
Asse 1 Sostegno alle imprese:	101.954.144	50.977.072	35.993.493	14.983.579	-	-
Asse 2 Programmazione negoziata per lo sviluppo locale:	154.127.864	73.194.871	51.196.048	16.043.722	6.728.192	6.965.031
Asse 3 Assistenza tecnica:	7.722.858	3.861.429	2.703.000	1.158.429	-	-
Totale	263.804.866	128.033.372	89.892.541	32.185.730	6.728.192	6.965.031



Il 2007, a periodo di programmazione terminato, ha ulteriormente confermato il positivo generale andamento del programma, prossimo alla conclusione. Tale situazione è evidenziata, più che dagli impegni, di fatto già raggiunti e superati già sul finire del 2006, dalla velocità di crescita dei pagamenti effettuati dai beneficiari finali che, al pari degli impegni, risultano essere superiori al 100% della spesa ammissibile; inoltre, il buono stato di attuazione si è parimenti riflesso sulle certificazioni di spesa alla Commissione Europea.

Al fine di massimizzare l'utilizzo delle risorse assegnate, sono stati individuati degli aggiustamenti al piano finanziario. Per permettere un completo assorbimento delle risorse, infatti, si è proceduto allo spostamento di risorse



dalla misura 1.1 alle misure delegate dell'asse 1, riallocate, dopo l'individuazione da parte di ciascuna provincia del bacino di disponibilità, su quelle misure e quelle province con graduatorie ancora aperte, in considerazione dei tempi di rendicontazione più snelli e veloci. Sono state inoltre spostate ulteriori risorse dalla misura 1.5 alle misure 2.1 e 2.2 (area Obiettivo 2), attribuite non solo sulla base del peso proporzionale tra le misure ma soprattutto in relazione alla capacità di spesa dimostrata dalle province. Per quanto riguarda le certificazioni di spesa alla Commissione Europea, sul finire dell'anno 2007, la spesa complessivamente certificata ammontava a più di 207 milioni di euro, e la quota Fesr complessivamente trasferita era pari a più di 107 milioni di euro, rappresentando il 78,56% della spesa e l'84,05% della quota Fesr da piano finanziario. Al fine di concludere il programma nei termini regolamentari, tutte le spese dovranno essere sostenute entro il 31 dicembre 2008, ad eccezione delle misure relative agli aiuti di stato, la cui scadenza è fissata al 30 aprile 2009. Di seguito vengono analizzati i momenti più significativi nell'avanzamento del programma:

Asse 1

Al 31 dicembre 2007 risultavano finanziati 2.799

progetti, con una percentuale di contribuzione pari al 26,21%: a fronte di un volume di investimenti pari a più di 342,5 milioni di euro infatti, sono stati concessi più di 89,5 milioni di euro di contributi.

Misura 1.1 "Sviluppo delle attività produttive"

La Misura, gestita dal Ministero dello Sviluppo Economico, mirava al consolidamento, sviluppo e qualificazione del sistema produttivo attraverso la concessione di incentivi agli investimenti delle imprese industriali e artigiane. Nel corso del 2007, la misura ha raggiunto e superato il 100% degli impegni, mentre i pagamenti rappresentano l'88,36% e la spesa certificata il 41% del costo totale ammissibile. Al 31 dicembre 2007, il numero di progetti finanziati risulta inferiore a quello del 2006 poiché durante l'anno si sono venute a determinare diverse revocche di contributo.

Misura 1.1 (Bandi 11°-14°-17°) - Stato di avanzamento finanziario

Bandi	N° progetti	Investimenti progetti finanziati	Contributi
11°	16	38.015.742,15	3.887.543,18
14°	28	36.398.950,00	5.580.393,00
17°	20	34.086.000,00	4.395.371,00
Totale	64	108.500.692,00	13.332.512,00

Misura 1.2 "Innovazione e qualificazione imprenditoriale della piccola impresa"

Gli obiettivi della misura miravano a: attrarre nuovi investimenti e consolidare il sistema produttivo locale, promuovere l'innovazione tecnologica, consolidare e riqualificare le attività esistenti in una più generale tipologia di intervento di aiuti alle piccole e medie imprese.

Misura 1.2 – Stato di avanzamento finanziario al 31 dicembre 2007

Provincia	Domande finanziate	Investimenti domande finanziate	Contributi concessi
Piacenza	81	6.910.063,85	2.449.508,19
Parma	79	11.335.617,55	3.533.971,71
Reggio Emilia	67	13.315.462,03	3.224.921,78
Modena	96	11.489.876,94	3.308.185,31
Bologna	64	8.683.874,61	2.657.889,51
Ferrara	189	23.098.376,72	7.756.580,08
Ravenna	96	10.553.323,74	3.350.686,60
Forlì-Cesena	104	11.493.688,31	3.421.660,14
Rimini	51	4.795.685,75	1.860.832,20
Totale misura 1.2	827	101.675.969,50	31.564.235,52

L'ultimo bando si è chiuso il 28 febbraio 2006. Anche per questa misura, durante il 2007 gli impegni hanno raggiunto e superato il 100% della spesa ammissibile, mentre la percentuale dei pagamenti ai beneficiari finali si assestava sul 91,42%. Sul finire del 2007, la spesa certificata alla Commissione ammontava a complessivi 26.859.190,68, pari all'85,74% della spesa ammissibile.

Misura 1.3 “Riqualificazione e sviluppo delle imprese turistiche e commerciali”

Complessivamente, sul finire del 2007 le risorse

impegnate ammontavano a 26.266.578,30, con una percentuale pari al 96,98% della spesa ammissibile, mentre la percentuale dei pagamenti ai beneficiari finali era pari all'82,70%. La spesa certificata era pari a 18.635.820,04, corrispondente al 68,80% del totale. La misura si articola in due azioni:

Azione A “Qualificazione e sostegno delle imprese del turismo”

L'azione A mirava alla qualificazione ed al sostegno delle piccole e medie imprese che realizzano investimenti nel settore del turismo.

Misura 1.3 azione A - Stato di avanzamento finanziario al 31 dicembre 2007

Provincia	Domande finanziate	Investimenti domande finanziate	Contributi concessi
Piacenza	14	2.918.648,73	964.796,28
Parma	23	3.756.895,60	1.131.655,99
Reggio Emilia	23	4.274.025,17	1.248.199,19
Modena	25	6.653.191,29	1.823.025,34
Bologna	11	1.888.933,89	692.923,21
Ferrara	61	10.678.867,70	3.404.457,54
Ravenna	27	4.405.547,12	1.401.522,75
Forlì-Cesena	19	4.512.276,73	1.219.156,47
Rimini	4	1.244.383,78	363.941,44
Totale 1.3 azione A	207	40.332.770,01	12.249.678,21

Misura 1.3 azione B - Stato di avanzamento finanziario al 31 dicembre 2007

Provincia	Domande finanziate	Investimenti domande finanziate	Contributi concessi
Piacenza	72	3.016.238,04	1.161.701,86
Parma	130	5.873.389,40	1.697.511,10
Reggio Emilia	71	4.546.560,46	1.290.248,66
Modena	125	5.640.873,89	1.671.540,38
Bologna	96	6.573.078,81	1.950.725,76
Ferrara	194	9.526.731,42	2.735.027,17
Ravenna	56	5.049.771,94	1.409.728,44
Forlì-Cesena	57	8.014.232,57	1.420.792,67
Rimini	19	2.075.348,22	679.624,04
Totale 1.3 azione B	820	50.316.224,75	14.016.900,08

Erano previsti due bandi, l'ultimo dei quali si è chiuso il 28 febbraio 2005, per cui nel 2007 si è andati avanti nell'attuazione con la liquidazione dei contributi alle imprese beneficiarie.

Azione B “Valorizzazione delle attività commerciali in zone sfavorite”

L'azione B contribuiva al sostegno delle piccole e medie imprese commerciali e dei pubblici esercizi in comuni a desertificazione commerciale e/o degrado urbano. L'ultimo bando della misura si è chiuso il 28 febbraio 2006.

Misura 1.4 “Sviluppo dell'autoimprenditorialità e microimpresa”

Considerata nel suo complesso, la misura alla fine del 2007 aveva raggiunto il 94,23% degli impegni e l'84,69% dei pagamenti ai beneficiari finali; la spesa certificata invece rappresentava l'81,12%. La misura si articola in tre azioni:

Azione A “Sostegno di progetti professionali”

L'azione A ha sostenuto progetti professionali

Misura 1.4 azione A - Stato di avanzamento finanziario al 31 dicembre 2007

Misura	Domande finanziate	Investimenti domande finanziate	Contributi concessi
1.4 A	477	5.966.744,24	3.211.740,49

di attività specialistiche legate all'economia della conoscenza, alla società dell'informazione e allo sviluppo sostenibile.

Azione B “Sostegno di nuove microimprese”

L'azione B ha sostenuto l'avvio e il primo investimento di nuove microimprese operanti nel settore manifatturiero ed era delegata alle province. Al 31 dicembre 2007 risultavano finanziate complessivamente 287 domande per un totale di contributi pari a quasi 9 milioni di euro, a sostegno di un volume di investimenti pari a più di 22 milioni di euro. Di seguito il dettaglio dell'azione per ogni provincia:

Azione C “Sostegno alle imprese sociali”

L'azione C, a gestione regionale, ha promosso lo sviluppo di imprese sociali, sia produttive che di servizi. Al 31 dicembre 2007, risultavano finanziate 101 imprese, per un totale di contributi pari a più di 3 milioni di euro a fronte di un volume di investimenti pari a quasi 9 milioni di euro, come si evince dalla tabella seguente:

Misura 1.4 azione B - Stato di avanzamento finanziario

Provincia	Domande finanziate	Investimenti domande finanziate	Contributi concessi
Piacenza	26	1.823.551,47	753.510,52
Parma	28	2.185.410,04	1.017.155,64
Reggio Emilia	32	2.100.306,78	855.936,04
Modena	41	2.235.921,18	1.005.522,48
Bologna	27	2.724.593,74	1.251.103,91
Ferrara	63	6.200.487,58	2.663.058,66
Ravenna	37	1.695.632,88	1.016.682,92
Forlì-Cesena	24	2.406.093,52	931.906,20
Rimini	9	953.548,03	404.172,63
Totale 1.4 azione B	287	22.325.545,22	9.899.049,00

Misura 1.4 azione C - Stato di avanzamento finanziario

Misura	Domande finanziate	Investimenti domande finanziate	Contributi concessi
1.4 C	101	8.956.519,70	3.304.141,94

Misura 1.5 "Sostegno allo start up di imprese innovative"

La Misura ha favorito la capitalizzazione delle piccole e medie imprese, tramite la costituzione di un fondo di capitale di rischio a compartecipazione privata, finalizzato a sostenere l'avvio e lo sviluppo di progetti di imprese derivanti da spin off accademici e di ricerca o comunque riferibili ad attività di carattere innovativo o ad alta tecnologia, attraverso l'acquisizione di quote di capitale sociale di piccole e medie imprese. Come si accennava in premessa, la dotazione finale del fondo è stata ridotta, in considerazione della necessità di rendicontare e certificare alla Commissione in tempi utili. Nei primi mesi del 2007 si sono concluse due delle cinque proposte di investimento. Il sog-

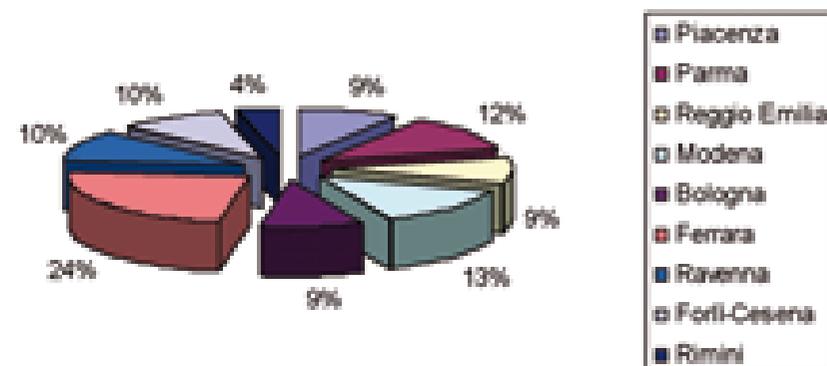
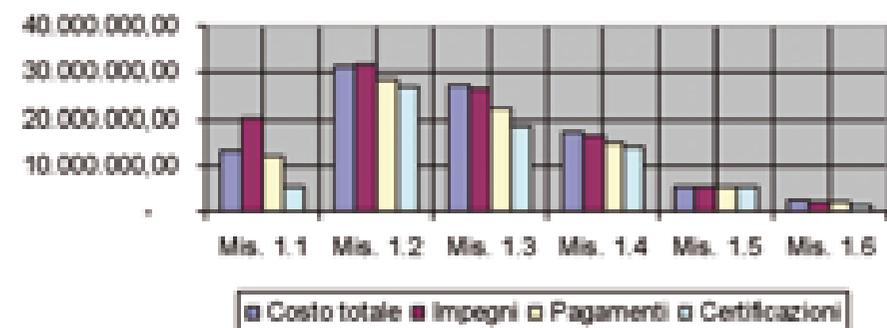
Misura 1.6 - Stato di avanzamento finanziario

Misura	Domande finanziate	Investimenti domande finanziate	Contributi concessi
1.6	16	4.601.392,00	2.225.250,56

getto gestore della misura sta attualmente svolgendo le proprie attività presso la sede messa a disposizione dall'Università di Ferrara in virtù di un contratto di affitto stipulato nell'ottobre 2004.

Misura 1.6 "Sviluppo di progetti di innovazione e ricerca"

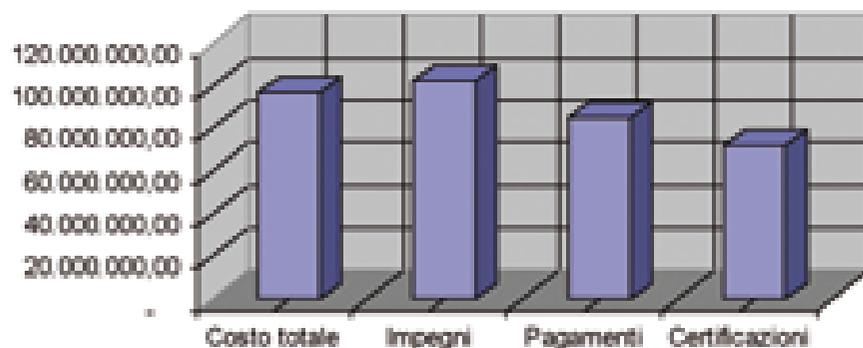
La misura, a gestione regionale, ha teso a: rafforzare i rapporti tra la ricerca e le imprese; consolidare e riqualificare le attività esistenti; promuovere l'innovazione tecnologica; promuovere l'imprenditorialità nei nuovi servizi. Al 31 dicembre 2007, sia gli impegni che i pagamenti rappresentavano il 97,38%, mentre la spesa certificata il 59,35%. Di seguito si forniscono i dettagli:

Asse 1 - domande finanziate per provincia**Impegni pagamenti e certificazioni delle misure dell'Asse 1**

Come si evince dai grafici, la situazione appare più che soddisfacente: infatti, i pagamenti raggiungono per tutte le misure una percentuale maggiore dell'80%; per quanto riguarda l'asse nel suo complesso, si nota che gli impegni raggiungono e superano il 100% del costo totale mentre la percentuale dei pagamenti si assesta

mediamente intorno all'88% e la spesa certificata al 74% del costo totale ammissibile. Lo scostamento tra i pagamenti ai beneficiari finali e le certificazioni all'Unione Europea è dovuto al lasso di tempo occorrente alla valutazione delle rendicontazioni provinciali.

Asse 1 - Impegni pagamenti e certificazioni

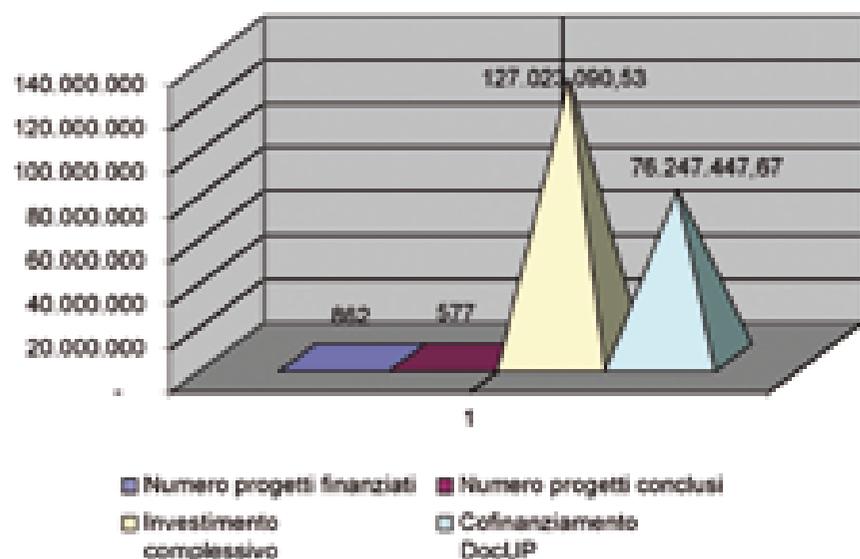


Asse 2 "Programmazione negoziata di sviluppo locale"

Al 31 dicembre 2007, risultavano realizzati e conclusi tutti i progetti approvati nelle Conferenze di programma del primo triennio di programmazione, 2001/2003; per i progetti relativi al secondo triennio, si registrava parallelamente

uno stadio piuttosto avanzato di realizzazione. Nel corso del 2007 inoltre, con l'approvazione di ulteriori progetti di riserva con lo slittamento di risorse dalla misura 1.5, cui si accennava in premessa, si può considerare concluso il processo di assegnazione alle province delle risorse complessivamente disponibili.

Totale Asse 2



Considerando l'Asse nel suo complesso, al 31 dicembre 2007, degli 862 progetti approvati ne risultavano conclusi 577, per un totale di contributi concessi pari a più di 76 milioni di euro a fronte di un totale di più di 127 milioni di euro di spese effettivamente sostenute e rendicontate, con una percentuale media di cofinanziamento del 60%.

Di seguito lo stato di realizzazione e conclusione dei progetti nel corso del 2007 per ciascuna misura:

Misura 2.1 "Rafforzamento competitivo dell'area orientale"

La misura mirava ad attrarre nuovi investimenti e a consolidare il tessuto produttivo locale, a migliorare l'integrazione del territorio con il resto della regione e a promuovere forme di sviluppo sostenibile. Al 31 dicembre 2007 risultavano conclusi 112 progetti, con una percentuale di realizzazione pari al 70%; a fronte

di un totale di spesa pari a più di 42 milioni di euro sono stati concessi più di 27 milioni di euro di contributi. A quella data, la misura aveva raggiunto e superato il 100% sia degli impegni che dei pagamenti, mentre la percentuale della spesa certificata alla Commissione Europea rappresentava il 63,71%.

Misura 2.2 "Valorizzazione della risorsa montagna"

La misura mirava a rafforzare i punti di forza e le risorse endogene presenti nell'area appenninica in modo da rafforzare l'attrattività del territorio e promuovere forme di sviluppo sostenibile. Al 31 dicembre 2007 anche questa misura presentava uno stato di realizzazione più che apprezzabile: dei 674 progetti finanziati, ne risultavano conclusi 442 con un percentuale di realizzazione pari al 66%; i contributi concessi ammontano a più di 45,5 milioni di euro a fronte di un totale di spesa totale pari al più di 77 milioni di euro. Inoltre, al pari della misura 2.1,

Misura 2.1

Provincia	Progetti finanziati	Progetti conclusi	Spese sostenute	Cofinanziamento DocUP
Ferrara	122	88	32.969.426,12	22.337.174,83
Ravenna	38	24	9.829.098,15	4.855.375,46
Totale	160	112	42.798.524,27	27.192.550,29

Misura 2.2

Provincia	Progetti finanziati	Progetti conclusi	Spese sostenute	Cofinanziamento DocUP
Piacenza	56	39	7.995.205,89	5.631.921,72
Parma	93	53	14.705.197,40	9.590.212,17
Reggio-Emilia	124	72	7.625.897,82	4.327.580,03
Modena	143	111	15.287.832,34	8.063.828,10
Bologna	118	76	11.574.139,21	5.910.995,27
Ravenna	24	17	4.884.999,88	2.505.344,02
Forlì-Cesena	84	58	12.533.701,08	8.268.425,08
Rimini	32	16	2.599.365,03	1.303.921,44
Totale	674	442	77.206.338,65	45.602.227,83

Misura 2.3

Provincia	Progetti finanziati	Progetti conclusi	Spese effettivamente sostenute e certificate	Cofinanziamento DocUP
Reggio Emilia	10	6	2.679.384,41	1.071.753,75
Modena	18	17	4.338.843,20	2.380.915,80
Totale	28	23	7.018.227,61	3.452.669,55

anche nel caso della misura 2.2 sia gli impegni che i pagamenti avevano superato il 100% del totale, mentre la spesa certificata si situava su una percentuale del 90,06%

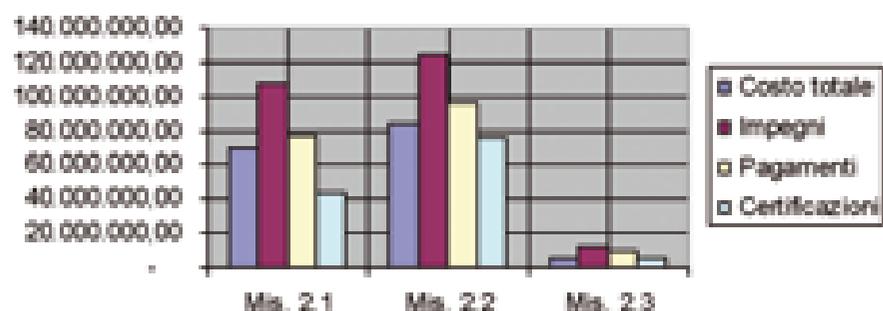
Misura 2.3 "Qualificazione avanzata del sistema produttivo dell'area a sostegno della pianura"

La misura ha promosso l'innovazione tecnologica del territorio, favorito l'integrazione sociale dei lavoratori immigrati nonché la qualificazione ambientale del sistema produttivo. Delle tre misure dell'asse 2, anche in considerazione della minore consistenza delle risorse assegnate, la misura 2.3 è quella che presenta lo stato di realizzazione più elevato, pari all'82%: infatti, dei 28 progetti finanziati, al 31 dicembre 2007 ne risultavano conclusi 23, con un totale

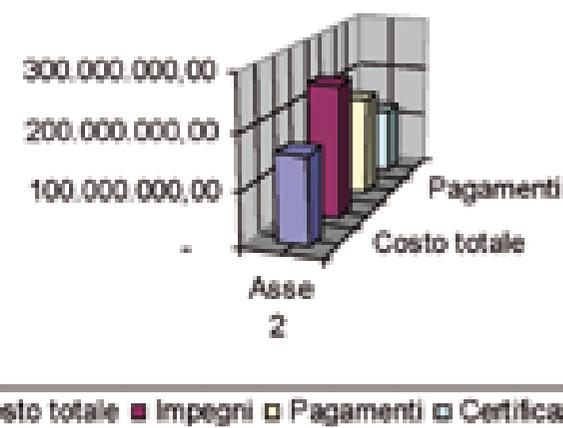
di contributi concessi pari a più di 3,4 milioni di euro a fronte di un totale di spesa pari a 7 milioni di euro. Anche in questo caso, sia l'impegnato che il pagato superano il 100% delle risorse; inoltre, a fine 2007, il processo di certificazione di questa misura risulta concluso in quanto si è provveduto a certificare il 100% del costo totale ammissibile.

Come si evince dai grafici, per le misure dell'asse 2 si nota una certa differenziazione: come si diceva, la misura 2.3 ha raggiunto il 100% della spesa certificata, e le misure 2.1 e 2.2 rappresentano un più che apprezzabile stato di realizzazione, rispettivamente il 63% e il 90%. Per quanto riguarda l'asse nel suo complesso, si nota che sia gli impegni che i pagamenti raggiungono e superano il 100% del costo totale

Impegni pagamenti e certificazioni delle misure dell'Asse 2



Impegni pagamenti e certificazioni dell'Asse 2



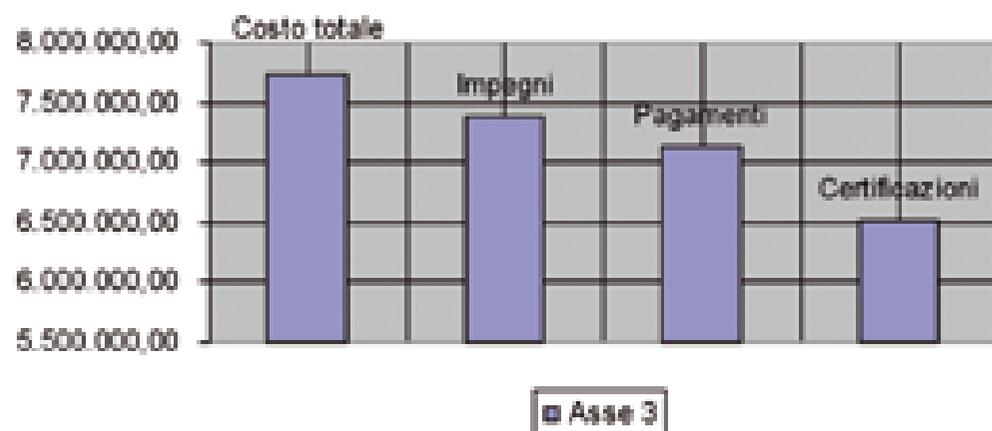
mentre la spesa certificata si assesta mediamente sul 79% del costo totale ammissibile. Lo scostamento tra i pagamenti ai beneficiari finali e le certificazioni all'Unione Europea è dovuto al lasso di tempo occorrente alla valutazione delle rendicontazioni provinciali.

Asse 3

L'Asse 3 si identifica con la misura 3.1 "Assistenza Tecnica" che ha una funzione trasversale a tutte le altre misure del DocUP: l'assistenza tecnica, infatti, ha come obiettivo quello di assicurare e facilitare la gestione e la realizzazione degli interventi: trattandosi di una misura "di assistenza", essa tiene conto delle specificità territoriali e del coinvolgimento delle Province in qualità di soggetti attuatori. Si ricorda che il 50% della dotazione finanziaria della misura è riservato a spese della Regione Emilia-Romagna in quanto soggetto attuatore degli interventi che possono essere assimilati

alle attività previste dalla misura: organizzazione dei comitati di sorveglianza, attività di selezione, valutazione e controllo dei progetti, organizzazione delle Conferenze di programma da parte delle province nonché spese riguardanti le attività di informazione e pubblicità, monitoraggio, controlli e valutazione e infine acquisizione e l'installazione di sistemi informatizzati di gestione. L'attività di coordinamento e di supporto alle province in quanto soggetti attuatori si è concretizzata nella stipula di apposite convenzioni che, oltre a regolare i rapporti tra le stesse e la Regione, specificano le attività da realizzarsi nonché la modalità di trasferimento delle risorse. Al 31 dicembre 2007, la percentuale degli impegni rappresentava il 95,72%, quella dei pagamenti il 92,34% mentre la spesa certificata alla Commissione si assestava all'84,35% della spesa ammissibile.

Impegni pagamenti e certificazioni dell'Asse 3



6.2. Obiettivo 3 FSE

L'obiettivo 3, operativo per il periodo 2000-2006, era volto a favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione con attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo. I sei assi prioritari, definiti nel POR e declinati in una o più misure di intervento erano:

- Asse A - Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro;
- Asse B - Integrazione nel mercato del lavoro delle persone più esposte al rischio di esclusione sociale;
- Asse C - Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione e dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita;
- Asse D - Promozione di una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile, sostegno all'imprenditorialità, sviluppo del potenziale umano nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico;
- Asse E - Sostegno alle pari opportunità per le donne sul mercato del lavoro;
- Asse F - Accompagnamento.

Il Complemento di programmazione precisava

le azioni finanziabili nelle diverse misure,

Lo stato di attuazione del POR 2000-2006

Al 31 dicembre 2007 gli avvisi pubblici e i bandi di gara adottati ammontavano a 1.263, di cui 208 emanati dalla Regione e dalle Ardsu², 39 dagli Organismi Intermediari delle Sovvenzioni Globali e 1.016 dalle Province.

Sempre a tale data la Regione, le Province e gli Organismi Intermediari avevano approvato attività per un numero complessivo pari a 28.632 (rispetto a 27.830 al 31.12.2006), con un costo totale pari a oltre 1.417 milioni di euro (al 31.12.2006 il costo delle attività approvate corrispondeva a 1.407 milioni di euro).

Il valore dei progetti approvati risulta pari a circa la metà delle candidature provenienti dal sistema dell'offerta regionale (come avvenuto anche negli anni precedenti di attuazione del POR), confermando l'incidenza elevata delle attività di selezione e valutazione dei progetti,

² Aziende Regionali per il Diritto allo Studio Universitario

Destinatari	Destinatari ad avvio attività		Destinatari al termine			
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
Totale approvati	535.253	563.605	1.098.858	518.144	573.063	1.060.774

Obiettivo 3 - POR Emilia-Romagna 2000-2006 situazione al 31 Marzo 2008 (in milioni di euro)

Asse	Assegnazioni 2000-2006	Approvato 2000-2006	Pagamenti effettuati	B/A	C/A	C/B	Numero attività approvate
Asse A	475.228	478.213	446.267	100,6	93,9	93,3	5.668
Asse B	115.887	122.662	112.111	105,8	96,7	91,4	2.090
Asse C	356.244	379.980	346.834	106,7	97,4	91,3	9.541
Asse D	212.068	270.099	208.484	127,4	98,3	77,2	10.558
Asse E	127.646	131.946	122.802	103,4	96,2	93,1	1.928
Asse F	37.122	37.510	36.839	101,0	99,2	98,2	51
TOTA-	1.324.195	1.420.410	1.273.337	107,3	96,2	89,6	29.836

ma soprattutto l'esistenza di una significativa capacità progettuale di rispondere alle innovazioni di merito intervenute nella nuova programmazione FSE.

I dati fisici mostrano come i destinatari previsti nei progetti approvati (1.136.198) siano molto superiori alle previsioni medie contenute nel Complemento di programmazione.

Per quanto riguarda il genere, si rileva come le donne rappresentino il 51% circa dei destinatari dei progetti avviati. Escludendo la misura E1, inoltre, valori elevati si registrano in particolare per le misure D2 (55,8% circa sul totale), e C4 (55,3%). Il monitoraggio finanziario di attuazione mostra una percentuale di pagamenti effettuati al 31 marzo 2008 pari al 96,2%, ciò fa ritenere possibile un saldo finale al 31 dicembre 2008 pari al 100% delle attività approvate.

6.3. Equal

L'Iniziativa Comunitaria Equal era finalizzata alla promozione di nuovi strumenti per combattere tutte le forme di discriminazione e disuguaglianza presenti nel mercato del lavoro attraverso la cooperazione transnazionale. L'iniziativa ha promosso azioni di scambio delle migliori prassi sperimentate a livello europeo nel campo dell'occupazione attraverso strategie di intervento finalizzate a facilitare l'accesso al mercato del lavoro, sia per i gruppi sociali già inseriti nel mercato, sia per quanti ne sono esclusi, con particolare attenzione alla situazione dei richiedenti asilo. Con la logica di rafforzare la capacità autonoma di un territorio a cercare una sua via di sviluppo, Equal ha coniugato interventi di politica sociale con le politiche del lavoro nella direzione della integrazione stabile tra questi due sistemi e dall'altra parte coniugare lo sviluppo locale con lo sviluppo sociale ed occupazionale.

L'iniziativa ha rappresentato un *laboratorio di innovazione* in cui si sono sperimentate metodologie, strumenti, prodotti e dispositivi in grado di incidere sulle politiche locali, nazionali e comunitarie.

Equal ha operato attraverso il finanziamento di *Partnership di Sviluppo (PS)*, partenariati formalmente strutturati composti da una pluralità di organismi, con competenze ed esperienze diversificate che definiscono congiuntamente obiettivi, ruoli e responsabilità di ciascuno per elaborare e realizzare azioni integrate nell'ambito degli Assi e delle Misure contemplate dall'Iniziativa. Le PS si distinguono in geografiche e settoriali:

- le PS geografiche intervenivano in un'area territoriale limitata, riunendo i soggetti chiave di quel territorio, ad esempio una città, una collettività rurale o un bacino di impiego (*tali progetti sono stati approvati e gestiti dalle singole Regioni*);
- le PS settoriali si sono concentrate su una determinata area tematica, settore economico o sulle cause di discriminazione nei confronti di particolari gruppi, senza riferimenti geografici predefiniti (*tali progetti sono stati approvati e gestiti dal Ministero del Lavoro*).

Gli interventi delle PS si sono sviluppati e realizzati all'interno di tre Azioni:

- Azione 1: creazione delle partnership di sviluppo e della cooperazione transnazionale;
- Azione 2: realizzazione dei programmi di lavoro delle partnership di sviluppo;
- Azione 3: networking tematico, diffusione di buone prassi e impatto sulla politica nazionale.

Equal si è sviluppata nell'arco del periodo 2000-2006 mediante l'attivazione di 2 Fasi ed attuata con due Avvisi di gara nazionali (maggio 2001 e giugno 2004). In questo ambito, la Regione Emilia-Romagna ha selezionato i progetti delle PS geografiche di propria competenza ed ha ammesso a finanziamento diciannove progetti con un costo complessivo di 26.285.171 euro nella prima fase³ e 26 progetti per un costo complessivo di 27.824.925 euro nella seconda fase⁴.

³ Deliberazione della Giunta Regionale n. 2052/01.

⁴ Deliberazione della Giunta Regionale n. 1672/04.

avviso	Asse 1 Occupabilità	n. prog.	Asse 2 Imprenditorialità	n. prog.	Asse 3 Adattabilità	n. prog.	Asse 4 Pari Opportunità	n. prog.	Totale	Tot prog.
1°	7.974.160	6	7.383.465	4	7.974.160	7	2.953.386	2	26.285.171	19
2°	7.661.590	8	7.285.729	6	9.553.829	8	3.323.776	4	27.824.924	26
totale	15.635.750	14	14.669.194	10	17.527.989	15	6.277.162	6	54.110.095	45

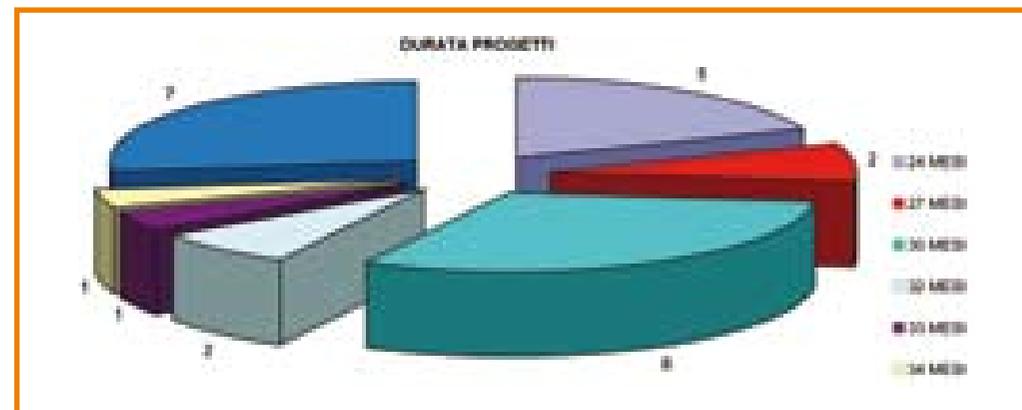
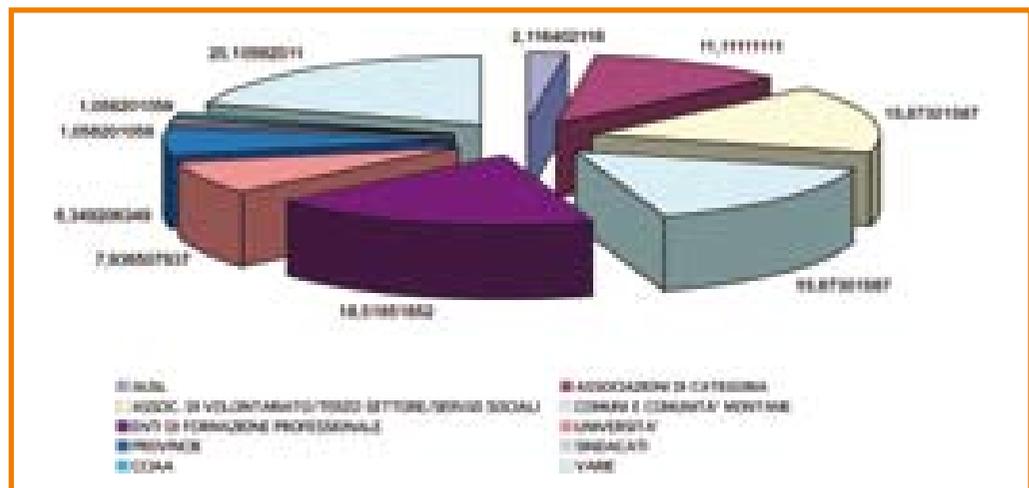
I risultati della **Prima Fase** (svoltasi nel periodo 2001/2004) hanno mostrato in modo convergente e concorde, il carattere "flessibile" dell'Iniziativa, la sua struttura a "progettualità aperta" che ha permesso di finanziare programmi per lo più estranei alla tradizionale progettualità del FSE, di sollecitare i partenariati a relazionarsi con il territorio in forma integrata con le altre fonti di investimento pubblico e privato. Inoltre, la **logica del partenariato** ha innescato processi di integrazione tra soggetti diversi, provenienti dai settori del lavoro, della formazione, del sociale, tra soggetti pubblici e soggetti privati, tra soggetti profit e no-profit in un sistema che incoraggia l'aggregazione di permanenti reti istituzionali, territoriali, settoriali, transnazionali.

I risultati della **Seconda Fase** (svoltasi nel periodo 2004/2008) hanno confermato e rilanciato queste peculiarità. L'accresciuto numero di progetti finanziati dalla nostra Regione (19 nella Prima Fase e 26 nella Seconda Fase) sono il risultato visibile di un crescente impegno e di un apprezzabile investimento che si sta riservando al tema dell'inclusione sociale come istanza generalizzata di integrazione dei diversi

canali in cui si dipanano le politiche di welfare, nonché come leva positiva e sostenibile dello sviluppo economico.

Nella seconda fase sono stati presentati 46 progetti e ne sono stati finanziati **26**. Le tematiche prese in considerazione da ciascuna PS, oltre ad essere coerenti con la strategia italiana di attuazione di Equal includono e completano molti degli obiettivi di policy avviati dall'Amministrazione regionale con la programmazione del FSE 2000-2006, nella quale, a fianco alle iniziative destinate a favorire particolari target svantaggiati, quali i disabili o le donne, hanno trovato spazio azioni destinate ad affrontare i processi di marginalizzazione che interessano fasce ancora troppo ampie di popolazione, tra cui un crescente numero di immigrati.

I progetti finanziati hanno visto coinvolti complessivamente, **215** soggetti dei quali 26 aventi il ruolo di soggetti referenti dei rispettivi progetti e **189** aventi il ruolo di **partner**. Risulta interessante osservare la **differente tipologia dei partners** che compongono i 26 partenariati dei progetti:



- per il 18,52% gli enti di formazione;
- per il 15,87% i Comuni
- per il 15,87% gli organismi appartenenti al terzo settore, le associazioni di volontariato e i servizi sociali;
- per l'11,11% le associazioni di categoria

I 26 progetti approvati dalla nostra Regione hanno una durata media che oscilla dai **24 ai 36 mesi**.

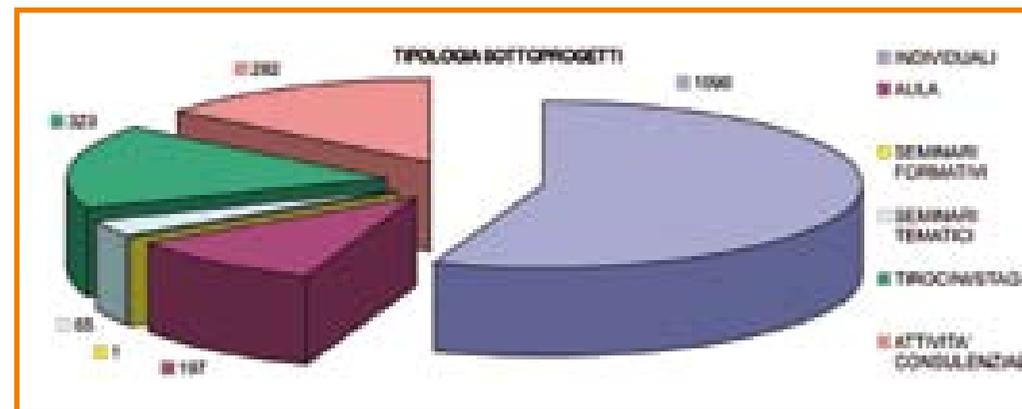
Lo stato di avanzamento della spesa è stato complessivamente abbastanza in linea con l'an-

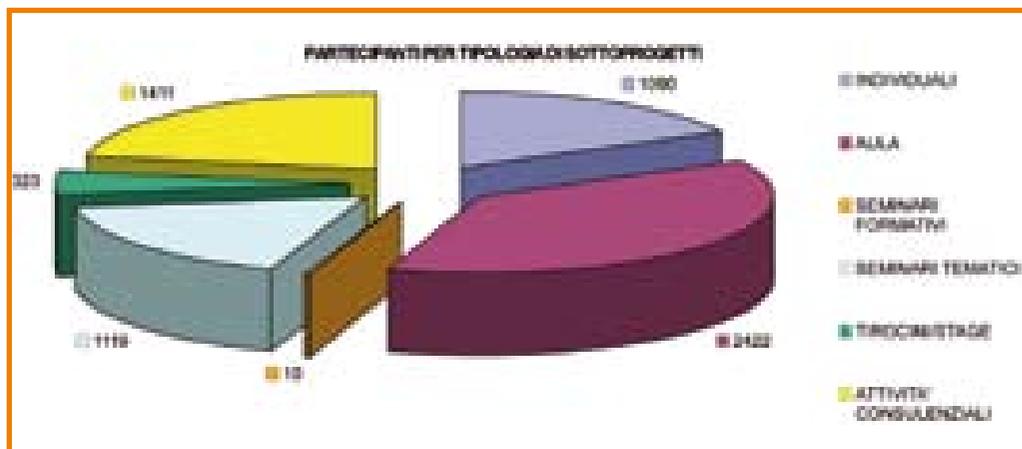
damento fisico dei progetti. Nel mese di luglio 2008, a fronte di un massimo anticipabile di euro 26.067.281,13, risulta erogato un importo complessivo par ad euro 24.213.736,44.

Principali tipologie di attività realizzate

Al 30 giugno 2008 sono 1.958 le attività avviate (individuali, aula, seminari formativi, seminari tematici e tirocini): 1.090 sono i percorsi individuali; 282 le attività consulenziali; 323 i percorsi di tirocinio; 197 le attività d'aula; 66 i seminari tematici e formativi.

Nelle attività realizzate sopra indicate sono stati coinvolti **6.375 partecipanti** (per partecipanti





vengono intesi tutti coloro che hanno frequentato i percorsi indicati. Talvolta alcuni di essi possono anche avere partecipato a più attività).

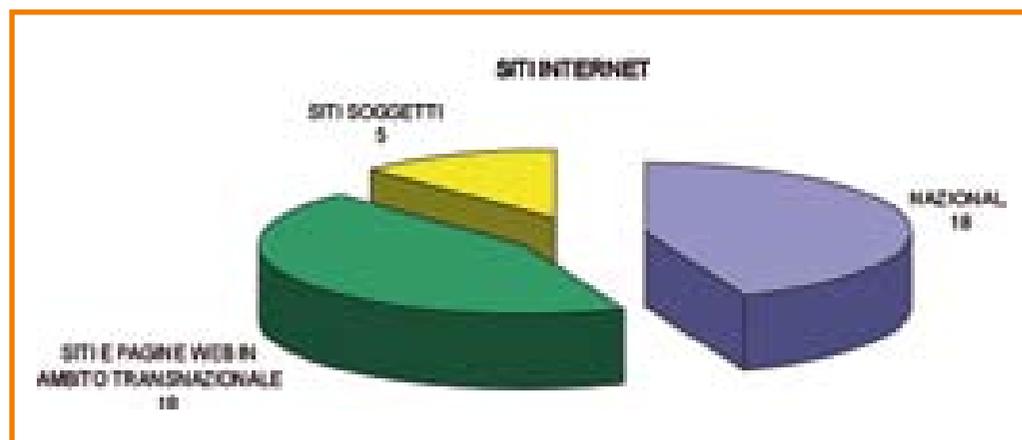
I 6.375 partecipanti, si possono raggruppare per tipologia di percorsi avviati come sotto riportato:

Modalità e strumenti di diffusione e pubblicità

Le attività di comunicazione poste in essere hanno assunto una valenza strategica poiché erano dirette a dare visibilità sul territorio regio-

nale delle sperimentazioni condotte, a diffondere modelli e buone pratiche, a sensibilizzare gli attori del sistema.

Oltre a momenti pubblici (seminari, convegni, ecc.), sono state realizzate attività afferenti l'attivazione e/o l'implementazione di siti internet, nonché l'aggiornamento dei siti attivati in Equal I fase. In tale ambito sono stati realizzati il potenziamento della rete hardware e software, lo studio di loghi e delle brochure informative, la redazione di articoli da diffondere su quotidiani locali, la redazione di materiale informativo e pubblicitario.



Si può sintetizzare, con il grafico sotto riportato, la situazione dei siti internet attivati da parte delle PS dell'Emilia-Romagna:

- la maggior parte delle PS (18) ha attivato un sito correlato al proprio progetto in ambito nazionale;
- 18 PS hanno attivato *siti e pagine web in ambito transnazionale* in collaborazione con i partners europei;
- 5 PS hanno ritenuto di implementare notizie relative al proprio progetto "Equal" all'interno del sito già esistente appartenente al proprio soggetto referente.

Le azioni e i risultati prodotti nell'ambito dei progetti Equal, sono rinvenibili nella parte del sito appositamente dedicata all'iniziativa Equal (<http://www.form-azione.it/form-azione/equal.htm>).

Alcune considerazioni sui risultati dei progetti conclusi

I risultati conseguiti hanno evidenziato come la tipologia di azioni intraprese sul territorio hanno attraversato trasversalmente diversi livelli di governo e di erogazione dei servizi, tra cui politiche locali di sviluppo, tipologie di interventi formativi, azioni di sostegno che possono rimuovere i fattori di ostacolo all'inserimento lavorativo mediante l'accesso a misure di politica attiva.

Tutto ciò rileva il notevole sforzo compiuto dalle singole PS e dagli attori coinvolti (istituzionali, economici, della cooperazione, del mondo imprenditoriale e sindacale) nel creare nuovi percorsi e piste di lavoro, nell'aver definito una struttura di attività che vede convergere, laddove possibile, il quadro legislativo nazionale e regionale di riferimento e le strategie regionali di settore.

Le principali aree d'impatto presenti nei proget-

ti finanziati dalla nostra Regione, sono state le seguenti:

- Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi **svantaggiati**
- **Adeguamento delle competenze**/formazione continua e permanente
- Rafforzamento delle **imprese sociali** e avvio di partnership territoriali di sviluppo socio-economico
- **Pari Opportunità** e *mainstreaming* di genere

Di particolare rilevanza, tra le altre, l'area del **disagio sociale** quale tema trattato in numerosi progetti. Tale area è costituita da diverse fasce della popolazione regionale che presentano caratteristiche molto differenti tra loro, sia per motivi riconducibili all'origine del disagio, sia per ragioni legate al suo carattere permanente e di gravità.

Transnazionalità: un valore aggiunto

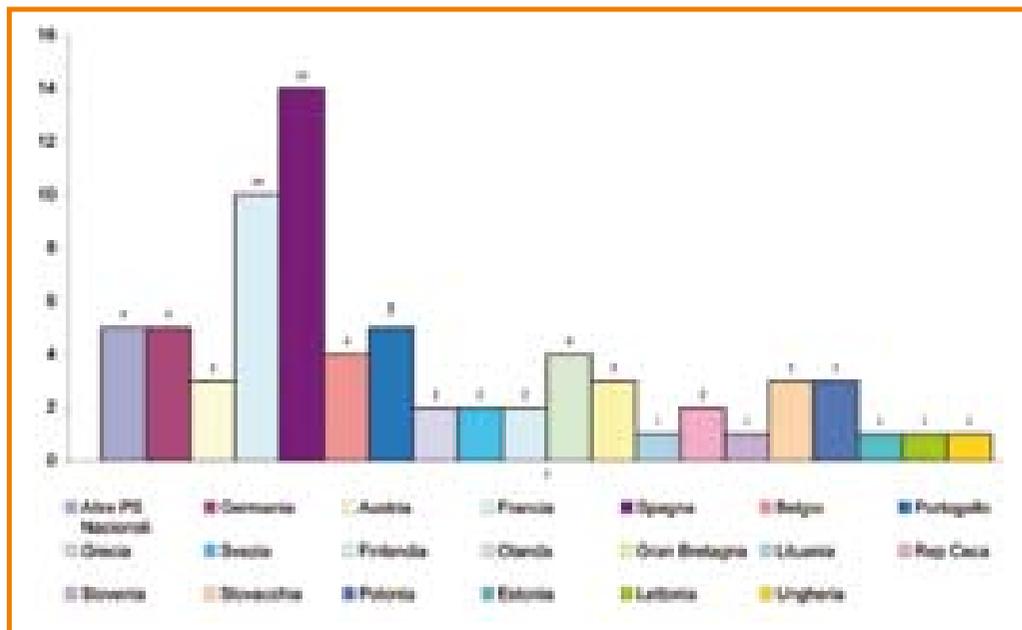
La dimensione transnazionale rappresenta un valore aggiunto al programma di lavoro nazionale in quanto contribuisce ad innovare le pratiche, le politiche e i sistemi di riferimento. Obiettivo è stato di promuovere il trasferimento di know-how tra gli Stati membri, integrando le sperimentazioni realizzate dalla partnership a livello nazionale con le attività di cooperazione transnazionali.

Nella II Fase il principio della cooperazione transnazionale ha trovato, dunque, attuazione sia mediante l'implementazione dei rispettivi Accordi di Cooperazione Transnazionale, sia mediante la partecipazione ad eventi, conferenze, seminari e gruppi di lavoro a livello europeo tra cui Gruppi Tematici Europei, gruppi trasversali, ecc.

Nella seconda fase la transnazionalità ha interessato anche i 10 paesi che sono da poco entrati a far parte dell'Unione europea. Complessivamente, negli Accordi di cooperazione

sottoscritti dalle 26 PS, vi sono stati 72 partners di 19 Paesi Europei. A tali Paesi si devono aggiungere anche i 5 partners nazionali appartenenti ad altre Regioni che hanno aderito ad alcuni ACT.

Come già verificato nell'esperienza della Fase 1, sono risultati sempre molto numerosi i contatti delle PS stabiliti con Francia (11 partners) e Spagna (14 partners).



6.4. Interreg III

Interreg III⁵ aveva come obiettivo il rafforzamento della coesione economica e sociale nell'Unione europea e lo sviluppo equilibrato del territorio comunitario. L'iniziativa prevedeva tre forme di cooperazione: **IIIA transfrontaliera** per zone situate lungo i confini interni ed esterni della U.E.; **IIIB transnazionale** per raggruppamenti predefiniti di regioni e Stati membri; **IIIC interregionale** per collaborazioni fra regioni dell'intero territorio comunitario, e disponeva, per l'intero periodo 2000-2006, di una dotazione finanziaria di 4.875 milioni di euro. Per l'Italia il FESR finanziava il 50% del costo totale degli interventi, la restante quota era coperta dal Fondo di Rotazione e, laddove previsto, finanziamenti aggiuntivi da parte delle regioni con modalità diverse nei tre tipi di cooperazione.

6.4.1. SEZIONE A: COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA



La Regione Emilia-Romagna

nel periodo di programmazione 2000-2006 era coinvolta nel Programma Transfrontaliero Adriatico, poi diventato Nuovo Programma di Prossimità Adriatico unendo risorse europee FESR a risorse CARDS e PHARE destinate ai paesi dei Balcani, che prevedeva la partecipazione delle province adriatiche italiane: per quanto riguarda il territorio emiliano-romagnolo, erano interessate le province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, mentre i Paesi Terzi interessati alla cooperazione transfrontaliera adriatica erano: Croazia, Bosnia-Erzegovina, Albania, Serbia-Montenegro. Il Programma Operativo 2002-2006 approvato dalla Commissione europea⁶ era strutturato in quattro Assi d'intervento e undici misure di attuazione e il piano finanziario prevedeva un costo totale di 101.016.000 euro.

Di seguito i progetti a regia regionale che hanno visto la partecipazione della Regione e/o degli enti locali territoriali emiliano-romagnoli:

⁵ Orientamenti della Commissione europea del 28 aprile 2000 (GUCE C 143 del 23.5. 2000)

⁶ Decisione della Commissione del 24/12/2002 C(2002) 4627

Interreg III A Transfrontaliero Adriatico				
ACRONIMO	TITOLO PROGETTO	RISORSE UE PER ENTI TERRITORIO RER	CAPOFILA	DURATA DEL PROGETTO
ADRI.BLU	gestione sostenibile delle attività di pesca e delle risorse aliutiche dell'adriatico	551.104	RER - DG Attività produttive Servizio ittico	maggio 2004 ottobre 2006
ACInD	Adriatic Cooperation for Industrial Development	282.625	Provincia di Forlì/Cesena	gennaio 2007 giugno 2008
ADRI.Eu.R.O.P.	ADRIatic EUroRegion Operational Plan: Supporto operativo alla creazione dell'Euroregione Adriatica	25.500	Regione Molise	gennaio 2007 giugno 2008
ADRIA - FOOD QUALITY	Promozione di uno spazio inter-adriatico per produzioni ortofrutticole e zootecniche di qualità	48.365	Provincia di Ferrara	gennaio 2007 giugno 2008
ADRIA-LINK	cooperazione istituzionale e formativa e servizi interadriatici per il lavoro	300.000	Provincia di Rimini	novembre 2003 dicembre 2006

ADRIAMET	sistema integrato di monitoraggio e previsione dei parametri meteorologici e di stato delle acque dell'adriatico	-	ARPA Veneto	giugno 2004 giugno 2008
AdriaNET	Creazione Di Una Rete Istituzionale Per La Cooperazione Nell'area Adriatica	4.250	Provincia di Rimini	gennaio 2007 giugno 2008
ADRIA-SAFE	Tutela e salvaguardia dell'ecosistema marino nell'Adriatico	447.040	Provincia di Forlì-Cesena	gennaio 2004 dicembre 2006
ADRIATIC SEAWAYS	Le rotte dell'Europa adriatica	52.345	comune di Monfalcone	gennaio 2007 giugno 2008
ADRIATICO SOCIALE	creazione Di Una Rete Istituzionale Per La Cooperazione Nell'area Adriatica	19.125	comune di Roseto degli Abruzzi	gennaio 2007 giugno 2008
ADRIA-TUR	attività a supporto del turismo per i Comuni adriatici	700.000	Provincia di Rimini	gennaio 2004 dicembre 2006
AGRO-DEV	Sviluppo integrato della filiera agroalimentare nell'alto adriatico	30.839	Confcooperative Unione Provinciale di Ravenna	maggio 2007 giugno 2008
AIA	Acquacoltura in Adriatico	191.250	Provincia di Ferrara	gennaio 2007 giugno 2008
ANSER	Ruolo ecologico delle zone umide per la sosta e lo svernamento degli uccelli acquatici dell'Adriatico settentrionale. Linee guida per la conservazione e la gestione del patrimonio naturale marino costiero	100.000	Regione Friuli Venezia-Giulia	gennaio 2005 dicembre 2008
ARCO A.T.	fondo di controgaranzia a favore delle PMI delle regioni adriatiche - Assistenza tecnica	12.500	Regione Veneto	febbraio 2006 dicembre 2008
ARCO F.	fondo di controgaranzia a favore delle PMI delle regioni adriatiche - Gestione del fondo	212.450	Regione Veneto (Veneto Sviluppo Spa)	dicembre 2004 dicembre 2008
B.A.R.C.A. nell'Adrias Kolpos	Beni Antichi, Restauro e Conservazione nei siti Adriatici e valorizzazione della sua antica identità	428.941	Fondazione Parco Archeologico di Classe-RavennAntica	agosto 2007 maggio 2008
BIOADRIA	Adriatic Organic Farming	45.288	Associazione Terre dell'Adriatico	ottobre 2006 giugno 2008
BIOLFISH	Programma per il miglioramento della qualità e la valorizzazione dell'olio di oliva e dei prodotti ittici provenienti da attività di pesca sostenibile e da agricoltura e allevamento biologici della costa adriatica	9.626	Regione Puglia	gennaio 2007 giugno 2008
BIOM-ADRIA	Utilizzo Delle Biomasse Come Fonte Energetica Primaria Nei Paesi Del Bacino Adriatico	53.611	RER	giugno 2007 giugno 2008
DILMA	Develop Integrate Labour Market of Adriatic Area	42.840	Veneto Lavoro	maggio 2007 giugno 2008
ECO-GOVERNANCE	Fondamenti ecologici per la governance dello spazio costiero adriatico: ecologia, monitoraggio e gestione degli ecosistemi acquatici di transizione	80.558	Università agli studi di Lecce	agosto 2007 maggio 2008

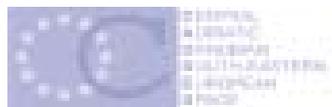
FaREAdri	Facilitare il Rafforzamento e l'Estensione dei partenariati Adriatici	121.337	RER	marzo 2007 giugno 2008
I.TE.SA.	Valorizzazione Turistica delle Dimore Storiche nelle aree INTERREG Italia - Adriatico	43.350	Associazione Ville Venete e Castelli	agosto 2007 maggio 2008
INFIORE	Citta fiorite dell'Adriatico	127.500	comune di Cervia	novembre 2006 giugno 2008
INROSE	progetto pilota per l'attivazione di collegamenti marittimi tra Emilia-Romagna e Croazia	775.000	Provincia di Ravenna	gennaio 2004 dicembre 2007
INTEGRA	Sviluppo di un modello integrato di monitoraggio, pianificazione e gestione sostenibile per la valorizzazione delle aree protette	31.971	Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari	agosto 2007 maggio 2008
ITAC	Innovation Technology for Adriatic Competitiveness	26.673	CCIAA Ancona	ottobre 2006 giugno 2008
LODE	creazione di punti per lo Sviluppo Locale nelle aree transfrontaliere adriatiche	43.775	Unioncamere Veneto	maggio 2004 maggio 2006
MAESTRO	Fostering innovative training Methodologies for A new holistic cultural Tourism approach	42.315	comune di Chiaravalle	gennaio 2007 maggio 2008
MAHLDE.NET	reti per la democrazia locale	100.000	Regione Friuli Venezia-Giulia	aprile 2004 ottobre 2006
MEM	monitoraggio elettromagnetico ambientale	25.000	Regione Abruzzo	giugno 2004 maggio 2007
N.A.P.	Network of Adriatic Parks	168.860	Delta 2000	marzo 2007 giugno 2008
NEPTUNE	Sviluppo e potenziamento di attività turistiche	19.125	Regione Marche	agosto 2007 maggio 2008
NEW	Network Europeo per il Welfare	454.000	Provincia Forlì/Cesena	giugno 2004 novembre 2006
NEUNET	New Network for European Welfare	170.147	Provincia Forlì/Cesena	gennaio 2007 giugno 2008
P.A.C.E.	Project Agency Cooperation Education	5.057	collegio del Mondo Unito dell'Adriatico	gennaio 2007 giugno 2008
PADMA LAB	Pan Adriatic Destination Management Learning Laboratory	119.000	Università Politecnica delle Marche	agosto 2007 maggio 2008
PORTUS	Perspectives On Inter-Regional Transport Unitary System: Development of Integrated Logistic System between the main central and northern Adriatic Ports and their connection with existing Pan-European Corridors and Axis	89.250	Regione Friuli Venezia-Giulia	aprile 2007 giugno 2008
REQUISITE	sistema integrato di sorveglianza sulla qualità delle acque marine in particolare sui fenomeni eutrofici e mucilluginosi	250.000	ARPA Emilia-Romagna	gennaio 2004 dicembre 2006

S.C.A.	Descrizione progetto	Importo	Ente beneficiario	Periodo
	Siti della ceramica dell'euro regione adriatica: catalogazione informatizzata, conservazione, gestione e valorizzazione – Sistema Ceramico Adriatico	102.000	Museo Internazionale delle Ceramiche	ottobre 2006 giugno 2008
SARà	Centro Interregionale per la Sicurezza Alimentare e l'Analisi del Rischio	17.000	Regione Abruzzo	agosto 2007 maggio 2008
SUA	valorizzazione e gestione del patrimonio artistico culturale dei siti Unesco	965.000	Provincia di Ferrara	giugno 2003 giugno 2007
SVILMA	sviluppo del mercato del lavoro nell'area adriatica	63.750	Veneto Lavoro	ottobre 2004 dicembre 2006
SVILOPIM	Sviluppo e valorizzazione dei sistemi locali per il sostegno alle piccole e medie imprese innovative in Albania, Bosnia e Serbia	80.750	Università degli studi di Bologna	marzo 2007 giugno 2008
TESCOS	Il territorio come opportunità di sviluppo della cooperazione sociale	127.500	Provincia di Rimini	luglio 2006 giugno 2008
WATERCYCLE	pianificazione e gestione risorse idriche	85.000	Provincia di Ferrara	gennaio 2007 giugno 2008
SAVE COAST	Valorizzazione e riqualificazione costiera del versante adriatico italiano	1.142.000	Regione Abruzzo	Dicembre 2005 Novembre 2007
PROVIC	Promozione e valorizzazione della razza bovina istriana	-	Regione Istriana	Dicembre 2007 Novembre 2007 bando Phare
REQUISITE II	Realizzazione di sistema integrato di sorveglianza sulla qualità delle acque marine dell'adriatico in particolare sui fenomeni eutrofici e mucilluginosi. Progetto estensione per la sola Croazia	-	ARPA Emilia-Romagna	Dicembre 2006 Novembre 2007 bando Phare
totale risorse FESR sul territorio emiliano-romagnolo		8.833.617		

Ulteriori informazioni sui progetti sono disponibili sul sito <http://www.interregadriatico.it/index1.html>

6.4.2. SEZIONE B - COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE

La Regione Emilia-Romagna era inserita negli spazi di cooperazione relativi alle aree CADSES (Central Adriatic Danubian South-Eastern European Space) e MEDOCC (Mediterraneo Occidentale)



missione europea⁷ si proponeva di soddisfare le esigenze di superamento degli squilibri regionali e promuovere lo sviluppo socio-economico dei Paesi membri dell'U.E. e degli Stati membri dell'Europa centrale, adriatica, danubiana e sud-orientale. Il programma, articolato in cinque assi tematici con specifiche misure di attuazione, aveva una dotazione finanziaria, per il periodo 2000-2006, di 237.485.375 euro.

La Regione Emilia-Romagna ha partecipato ai seguenti progetti:

⁷Decisione CE C(2001) 4013 del 27/12/2001.

Interreg III B Cadses				
ACRONIMO	TITOLO PROGETTO	RISORSE UE PER RER	CAPOFILA	DURATA DEL PROGETTO
ADRI.FISH	promozione della pesca sostenibile nel mare nord adriatico	246.470	Regione Veneto	Aprile 2002 ottobre 2005
CADSEALAND	protezione e gestione della costa	315.000	CINFAI - Consorzio Nazionale di Università per la Fisica dell'Atmosfera e dell'Idrosfera	Gennaio 2004 dicembre 2006
CARE	Città Accessibili delle Regioni Europee	248.166	RER	Gennaio 2004 dicembre 2005
CITY PORTS	rete di città che seguono un approccio condiviso e coordinato per sviluppare soluzioni di logistica urbana attuabili e sostenibili	271.300	RER	luglio 2001 luglio 2005
CORELOG	logistica regionale coordinata	150.000	RER	settembre 2005 settembre 2007
ESTIA-SPOSE	spazio europeo - indicatori territoriali e azioni per un osservatorio di pianificazione territoriale nel sud-est europa	50.000	University Research Inst. of Urban Environment and Human Resources, (Panteion University)(GR)	Ottobre 2003 dicembre 2006
GILDANET	rete informativa globale per il trasporto integrato e la logistica	291.021	RER	ottobre 2002 ottobre 2005
I-LOG	logistica industriale e trasporto intermodale per lo sviluppo delle pmi	110.755	Regione Marche	ottobre 2003 giugno 2006
IMONODE	integrazione efficiente dei nodi e delle modalità di trasporto merci nell'area cadses	170.000	Hellenic Institute Of Transport (GR)	gennaio 2002 dicembre 2005
ITER	Itinerari TERmali	262.880	Ibacn E-R	Gennaio 2003 giugno 2005
LOTO	Opportunità paesaggistiche per l'organizzazione territoriale	111.500	Regione Lombardia	Maggio 2002 dicembre 2005
MIGRAVALUE	Guidare la coesione sociale ed economica nell'area CADSES: la migrazione come strumento di sviluppo	247.700	Veneto Lavoro	settembre 2006 agosto 2008
PLANCOAST	Pianificazione territoriale delle coste	106.000	Ministero tedesco del lavoro, lavori pubblici e sviluppo regionale	aprile 2006 aprile 2008
PLANET CENSE	rete di pianificatori per l'europa centrale e sud-orientale	50.000	Austrian Institute for Regional Studies and Spatial Planning (AT)	Novembre 2003 ottobre 2006
RDA-net CEDA II	Rete di agenzie di sviluppo regionale nelle aree dell'Adriatico, del Danubio e del centro Europa	106.303	Regione Abruzzo	ottobre 2002 febbraio 2006
REDCODE	regional disaster common defence	100.000	Regione Basilicata	settembre 2005 settembre 2007

IL PROGRAMMA CADSES

Il Programma Operativo approvato dalla Com-

REDECON	regional development long corridors and nodes	150.000	Unione Camere di commercio Veneto	settembre 2005 febbraio 2008
REPUS	strategia per un sistema policentrico urbano regionale	213.000	RER	giugno 2005 maggio 2007
RISK AWARE	sistema avanzato di previsioni del tempo per comunicare e gestire i rischi	374.500	ARPA-SIM	Gennaio 2004 dicembre 2006
ROMIT	Itinerari romani	100.000	Provincia di Rimini	Gennaio 2004 giugno 2006
S.I.S.M.A	Sistema Integrato per la prevenzione e la tutela del tessuto edilizio storico dai rischi	108.900	Regione Umbria	Gennaio 2003 dicembre 2006
TWReference-NET	Gestione e sviluppo sostenibile delle acque di transizione protette	45.030	Università di Lecce	gennaio 2004 dicembre 2006
VILLAS	valorizzazione del patrimonio architettonico, usi compatibili e gestione creativa	88.750	Regione Veneto	Gennaio 2004 dicembre 2006
WEST	tratta di donne dell'est	617.897	RER	Gennaio 2003 luglio 2005
		4.535.172		

IL PROGRAMMA MEDOCC

Il Programma Operativo approvato dalla Commissione europea⁸ prevedeva la realizzazione di studi, ricerche e azioni pilota sulla situazione dell'area del Mediterraneo Occidentale in



materia di sviluppo territoriale sostenibile, con l'obiettivo più generale di contribuire alla messa in opera dello Schema di sviluppo Spaziale Europeo. Il programma, articolato in cinque assi tematici con specifiche misure di attuazione, aveva una dotazione finanziaria, per il periodo 2000-2006, di 194.340.135 euro. La Regione Emilia-Romagna ha partecipato ai seguenti progetti:

⁸ Decisione CE C(2001) 4069 del 27/12/2001.

Interreg III B Medocc				
ACRONIMO	TITOLO PROGETTO	RISORSE UE PER RER	CAPOFILA	DURATA DEL PROGETTO
AMPHORE	Applicazione di metodologie di previsione idrometeorologica orientate al rischio ambientale	124.400	ARPA Piemonte	marzo 2004 giugno 2006
BLUE	valorizzazione turistica del patrimonio culturale e naturale delle regioni dei fiumi europei	125.000	Regione Lombardia	luglio 2005 giugno 2007
BVM	gestione dei bacini fluviali mediterranei	80.000	Regione PACA (FR)	luglio 2005 giugno 2007
CASTRUM	Torri, castelli e cinte murarie: un progetto per la valorizzazione del patrimonio culturale delle città del Mediterraneo Occidentale per la promozione di un turismo sostenibile	57.500	Regione Piemonte	maggio 2002 dicembre 2004
DESERTNET	monitoraggio ed azioni di lotta alla desertificazione nella regione mediterranea europea	54.400	università di Sassari	ottobre 2002 settembre 2005
ENPLAN	Valutazione ambientale di piani e programmi	102.120	Regione Lombardia	aprile 2003 maggio 2004
EUROMEDSYS	Sistemi Economici Locali di Cooperazione Internazionale	84.135	Regione Toscana	settembre 2002 ottobre 2004
EUROMEDSYS II	sistemi economici locali di cooperazione transnazionale	60.000	Regione Toscana	luglio 2005 giugno 2007
GREENLINK	Spazi verdi periurbani	65.000	Comune di Firenze	luglio 2006 giugno 2008
HYDROPTIMET	Ottimizzazione degli strumenti di previsione idrometeorologica	101.250	Regione Piemonte	ottobre 2002 ottobre 2004
IDEUNIVERS	Infrastruttura di dati territoriali tra università e centri di ricerca nel Mediterraneo occidentale	80.349	Regione Catalogna (ES)	settembre 2006 marzo 2008
LA TELA DI ARACNE	Rafforzare e accrescere il settore tessile femminile nel Mediterraneo	85.000	Regione Toscana	giugno 2004 giugno 2006
MADAMA	Sistemi di gestione del rischio per il trasporto delle merci pericolose nel Mediterraneo	80.270	Isole Baleari (ES)	ottobre 2006 marzo 2008
MAEM	Master in Affari Mediterranei	66.094	Regione Toscana	ottobre 2002 ottobre 2004
MARIMED	La pesca come fattore di sviluppo del turismo sostenibile	284.890	RER	maggio 2004 maggio 2006
MATAARI	miglioramento dell'accessibilità ai servizi di trasporto e logistici di aree "vaste", in rapporto ai sistemi di trasporto transeuropei.	180.000	RER	luglio 2005 giugno 2007

MEDIGATE	Interconnessioni nello spazio MEDoc per promuovere il trasporto Intermodale e l'integrazione attraverso i nodi intermodali	85.521	RER	maggio 2007 luglio 2008
MEDISDEC	ricerca di convergenza e coerenza nella gestione dello spazio mediterraneo	-	Regione Lazio	luglio 2005 giugno 2007
MEROPE	Strumenti telematici per servizi innovativi di mobilità e logistica per le aree urbane e metropolitane	183.570	Regione Toscana	marzo 2003 agosto 2004
MIPAIS	metodologie e strumenti per la pianificazione e la gestione sostenibile dell'irrigazione in condizioni di siccità	180.000	CBSM - Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale	luglio 2005 giugno 2007
PAYS.DOC	buone pratiche per il paesaggio	50.000	Regione Andalusia (ES)	luglio 2005 giugno 2007
REVERMED	Rete Verde Europea	22.178	Regione Andalusia (ES)	luglio 2001 settembre 2004
SEDEMED	La siccità e la desertificazione nel Mediterraneo	121.500	Regione Sicilia	febbraio 2002 settembre 2004
SEDEMED II	Siccità e desertificazione	86.500	Arpa Piemonte	settembre 2004 giugno 2006
SESTANTE	Strumenti telematici per la sicurezza e l'efficienza documentale della catena logistica di porti ed interporti	182.700	Regione Toscana	marzo 2003 giugno 2004
		2.542.377		

6.4.3. SEZIONE C: COOPERAZIONE INTERREGIONALE

Interreg IIIC⁹ promuoveva la cooperazione tra regioni non contigue attraverso scambi di esperienze, il trasferimento di best practices e la creazione di reti. Per l'attuazione sono stati individuati quattro "Spazi di cooperazione" con relativi programmi e strutture comuni di attuazione e gestione. L'Italia faceva parte di due spazi di cooperazione: Europa meridionale



nale ed Europa orientale, ai quali dovevano fare riferimento i capofila italiani anche se, in qualità

di partner, era possibile partecipare a progetti ricadenti in qualsiasi spazio di cooperazione inclusi quindi anche Europa nord-occidentale ed Europa nord-orientale. Il Programma "Interreg III C - Zona est" in cui rientrava la Regione Emilia-Romagna, aveva una dotazione finanziaria, per l'intero periodo 2000-2006, di 44.300.000 euro. La Regione Emilia-Romagna ha partecipato ai progetti:

⁹ Comunicazione della Commissione Europea agli Stati membri del 15 maggio. GUCE serie C n. 141..

Interreg III C					
	TITOLO PROGETTO		RISORSE UE PER RER	CAPOFILA	DURATA DEL PROGETTO
EST	ENHANCE HEALTH	Sistema di controllo della salute ambientale in aree urbane vicine ad inceneritori e stabilimenti industriali	115.000	Comune di Forlì	gennaio 2004 dicembre 2006
	ENERGY REGIO	favorire lo sviluppo sostenibile in ambito locale, lo scambio di informazioni e lo sviluppo di buone pratiche	486.203	Ministero per l'Ambiente e l'Agricoltura della Sassonia (DE)	gennaio 2005 dicembre 2007
	IUWMM	elaborare un manuale di buone pratiche sulle soluzioni ottimali per la gestione dei rifiuti solidi urbani	10.000	Waste Association West Saxony (DE)	aprile 2005 settembre 2007
	RESCUE	Sistema di supporto decisionale di risposta e recupero per il trasporto e la logistica in situazioni catastrofiche	250.000	Region of Central Macedonia (GR)	gennaio 2004 aprile 2007
	S3 - Sharing Solutions on Structural Funds	cooperazione tra regioni europee nella programmazione e gestione dei programmi di sviluppo locale finanziati dai Fondi strutturali	116.352	RER	settembre 2004 febbraio 2007
	UNDERSTAND	Regioni europee alla ricerca di indicatori standard per il benchmarking nella società dell'informazione	121.000	RER	febbraio 2004 ottobre 2006
	SUD	BEACHMED	gestione strategica della difesa del litorale per uno sviluppo sostenibile delle zone costiere del mediterraneo	911.250	Regione Lazio
POLIMETREX PLUS		rete delle regioni e aree metropolitane europee per la realizzazione di un assetto territoriale dell'Europa più equilibrato e policentrico	49.115	Generalitat de Catalunya (ES)	aprile 2004 novembre 2007
REGIOMCOM		valorizzazione interregionale delle politiche di promozione della frutta, dei legumi dell'Europa meridionale	18.000	Assemblée des Régions euro-péennes Fruitières, Légumiers et Horticoles (FR)	gennaio 2004 giugno 2007

OVEST	CENTURIO	migliorare il dialogo sullo sviluppo economico-sociale sostenibile e sull'integrazione interregionale	20.745	ARE Assemblée delle Regioni Europee	ottobre 2004 dicembre 2006
	CITAIR	rete di scambio informazioni comuni sull'aria in Europa	50.000	Leicester City Council (UK)	marzo 2004 febbraio 2007
	ENLOCC	rete europea di centri di competenza logistica	150.000	Wirtschaftsförderung Region Stuttgart GmbH (DE)	gennaio 2004 marzo 2007
	GROW	favorire una crescita economica equilibrata e rispettosa dell'ambiente, dei settori economici e della società nel suo complesso	508.442	South East England Development Agency Cross lanes (UK)	gennaio 2005 dicembre 2007
	INTERMETREX	rete delle regioni e aree metropolitane europee per il miglioramento della pianificazione territoriale	17.062	Glasgow and the Clyde Valley Structure Plan Joint Committee (UK)	aprile 2003 giugno 2006
NORD	PORT NET	promozione della cooperazione dei porti e delle strutture di trasporto multimodale nell'Unione europea	50.000	City of Hamburg, State Ministry for Economic and Labour Affairs (DE)	gennaio 2005 dicembre 2007
			2.758.169		

6.5 Leader+

LEADER+ aveva l'obiettivo di accompagnare lo sviluppo delle zone rurali d'Europa attraverso azioni volte a ridare vitalità a questi territori aggiungendosi agli altri interventi comunitari rivolti alle aree rurali. Beneficiari di questi interventi sono stati i Gruppi di Azione Locale (GAL), un insieme di partner, per almeno il 50% di natura privata, rappresentativi del mondo imprenditoriale e creditizio, delle pubbliche amministrazioni (Comuni, Comunità Montane, ecc.), nonché del tessuto sociale e culturale locale. I GAL possono quindi rappresentare le esigenze del proprio territorio e, partendo da queste, ciascun GAL ha costruito una strategia di intervento tradotta in un Piano d'azione locale (PAL).

Il Piano Operativo Regionale (POR) per il periodo 2000-2006 ha avuto assegnati una quota Feoga pari a 10.309.000 euro su una programmazione complessiva di 30,275 milioni di euro.

Leader+ è ormai concluso anche se i pagamenti proseguiranno fino al 31 dicembre 2008. Tutte le risorse previste dal Programma operativo sono state impegnate entro il 2007.

L'iniziativa ha interessato, nella nostra regione, cinque GAL, rappresentativi del tessuto economico e sociale dei territori con maggior tasso di ruralità: Soprip; Altra Romagna; Delta 2000; Appennino Bolognese ed Alto Frignano.

Leader+ (FESR) Regione Emilia Romagna Piano Operativo 2000-2006 (in milioni di euro)				
Sezione	contributo LE	contributo pubblico	quota privata	Totale
1 - Strategie a sviluppo produttivo, innovativo, di ricerca e sviluppo, orientamento a un'economia competitiva e all'attrazione produttiva	6.170	10.210	1.100	17.480
2 - Strategie a forme di cooperazione interterritoriale e transnazionale	1.150	1.350	850	3.350
Assistenza tecnica	1.000	1.000	0.000	2.000
Totale generale	10.309	12.560	1.950	30.275

Tabella 1 - Stato di attuazione al 31 dicembre 2007

Sezioni/Misura	Risorse totali			Risorse pubbliche		
	Costo totale	Risorse impegnate	Risorse pagate	Costo totale	Risorse impegnate	Risorse pagate
1.1	5.475.723	5.649.913	5.525.874	5.475.723	5.638.048	5.525.874
1.2	13.668.406	14.214.420	10.381.012	8.022.485	8.091.204	5.979.492
1.3	8.014.824	7.617.377	5.792.872	4.172.506	4.078.798	3.108.614
1.4	1.947.020	2.288.855	1.347.447	1.404.470	1.458.881	887.509
Sezione 2	3.561.383	3.518.526	2.779.279	2.500.000	2.458.550	1.965.445
2.1	3.561.383	3.518.526	2.779.279	2.500.000	2.458.550	1.965.445
Assistenza tecnica	800.000	542.808	350.693	800.000	542.808	350.693
Totale	33.467.356	33.831.899	26.177.177	22.375.184	22.268.289	17.817.628

6.5.1. STATO DI ATTUAZIONE FINANZIARIA

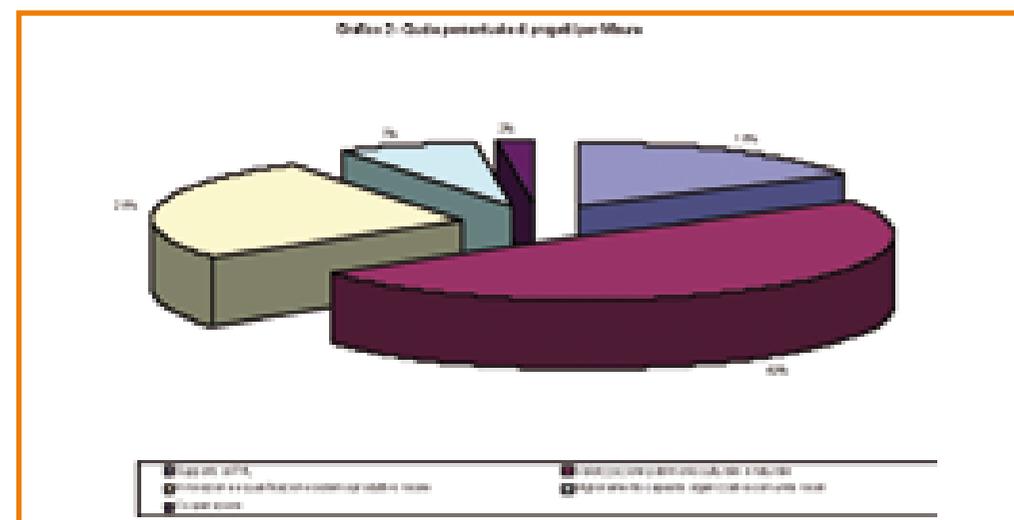
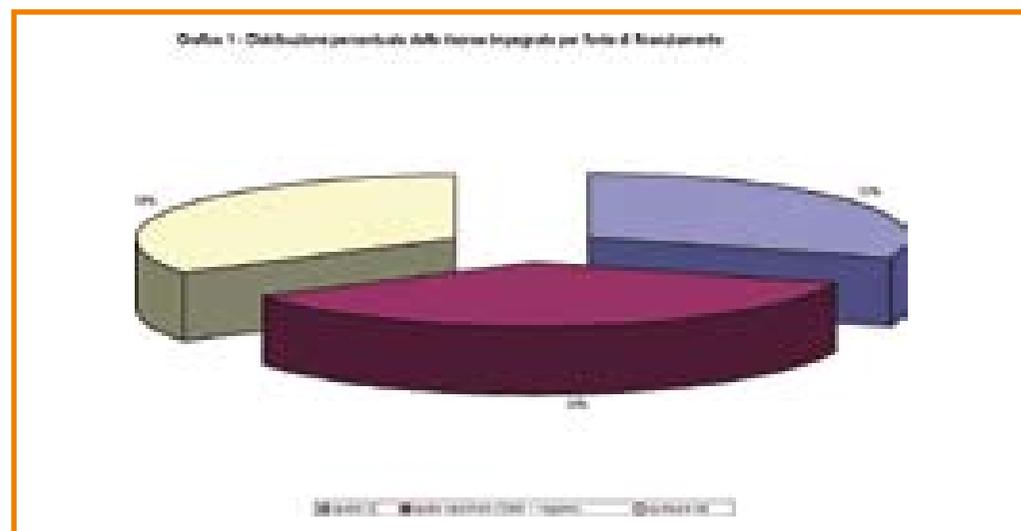
Al 31 dicembre 2007, il Programma Leader + ha permesso l'attivazione di 992 progetti, a cui corrisponde un impegno di risorse totali pari a 33,8 milioni di euro di cui 22,3 di quota pubblica; dal lato dei pagamenti, le risorse ammontano rispettivamente a 26,2 e 17,8 milioni di euro. L'avanzamento rispetto al 2006 è stato significativo, dal momento che per la quota

pubblica l'aumento dei pagamenti è stato pari al + 35,1%, mentre per gli impegni la crescita è stata pari al 2,6%.

A livello di singola Misura, si rileva in particolare la performance della Misura 1.1 - *Supporto al PAL*, che presenta tutti gli indici di avanzamento superiori alla media del Programma, mentre per quanto riguarda la capacità di impegno si distingue anche la Misura 1.4 - *Azioni di miglioramento della capacità organizzativa delle*

Tabella 2 - Indici di efficacia finanziaria al 31 dicembre 2007: quota pubblica

Sezioni/Misura	Capacità di impegno	Capacità di utilizzo	Avanzamento effettivo
Sezione 1	101,0	80,3	81,3
1.1 - Supporto tecnico al piano di azione	103,0	98,0	100,9
1.2 - Valorizzazione del patrimonio culturale naturale e della vitalità del territorio rurale	100,9	73,7	74,5
1.3 - Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale	98,8	76,0	74,5
1.4 - Azioni di miglioramento della capacità organizzativa delle comunità locali	103,8	60,9	63,2
Sezione 2	98,3	79,7	78,6
2.1 - Cooperazione	98,3	79,7	78,6
Totale (al netto dell'assistenza tecnica)	100,7	80,2	81,0



comunità locali.

Nel complesso, la partecipazione finanziaria da parte dei privati si attesta al 34,0% del totale delle risorse impiegate (al netto delle risorse attribuite per l'assistenza tecnica); la partecipazione è superiore al 46% nel caso della Misura 1.3 - *Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale* e pari al 43% per la Misura 1.2 - *Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e della vitalità del territorio rurale*, mentre è sia pure di poco inferiore alla media per quanto riguarda la Misura 2.1 - *Cooperazione*, comunque pari al 30,2%.

6.5.2. STATO DI ATTUAZIONE FISICA

Dei 992 progetti attivati complessivamente nell'intero periodo 973 hanno riguardato la sezione 1 e 19 la sezione 2; la composizione percentuale dei progetti per Misura rileva la forte concentrazione all'interno della Misura 1.2 per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale (con il 49% del totale), seguita dalla Misura 1.3 per l'innovazione e la qualificazione del sistema produttivo locale (26%).

Prendendo in considerazione anche le azioni, nell'ambito della Misura 1.2 per la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale assumono rilevanza soprattutto le due azioni per la fruizione integrata delle risorse locali e per la promozione territoriale, che insieme concentrano il 34,2% del totale dei progetti finanziati (oltre il 70% di quelli ricompresi nella Misura); significativa anche la quota di progetti finanziati a valere sull'azione 1.3.1 che ha finanziato azioni integrate intrasettoriali ed intersettoriali, con una quota pari al 15,0% del totale di programma (58,4% a livello di misura).

Nel complesso sono stati avviati 1.149 interventi, attraverso la loro classificazione e riconoscendo i settori di intervento in ambito comunitario si evidenzia come le attività nel campo del turismo e per la promozione dell'adeguamento e dello sviluppo in zone rurali concentrino rispettivamente il 35,5% ed il 27,4% del totale degli interventi; se a questi si sommano anche gli interventi che riguardano aiuti alle PMI e all'artigianato, si riscontra nel complesso un indice di concentrazione pari al 78,0%.

Tabella 3 - Numero di progetti per misura e azione (valori assoluti e percentuali)

Misura	Azione	N. progetti	% su totale	% su Misura
Supporto tecnico al PAL (1.1)	Progettazione (1.1.1)	3	0,3	1,9
	Attuazione (1.1.2)	105	10,6	64,8
	Animazione (1.1.3)	54	5,4	33,3
	Totale	162	16,3	-
Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale (1.2)	Promozione territoriale (1.2.1)	157	15,8	32,5
	Tutela ambientale (1.2.2)	63	6,4	13,0
	Fruizione integrata delle risorse locali (1.2.3)	183	18,4	37,9
	Qualificazione del patrimonio culturale ed ambientale (1.2.4)	50	5,0	10,4
	Sviluppo di formule organizzative a carattere collettivo (1.2.5)	11	1,1	2,3
	Comunicazione (1.2.6)	13	1,3	2,7
	Formazione (1.2.7)	6	0,6	1,2
Totale	483	48,7	-	
Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale (1.3)	Azioni integrate intrasettoriali ed intersettoriali (1.3.1)	149	15,0	58,4
	Commercializzazione (1.3.2)	26	2,6	10,2
	Qualificazione dell'offerta (1.3.3)	30	3,0	11,8
	Sviluppo di formule organizzative a carattere collettivo (1.3.4)	22	2,2	8,6
	Comunicazione (1.3.5)	27	2,7	10,6
	Formazione (1.3.6)	1	0,1	0,4
Totale	255	25,7	-	
Miglioramento della capacità organizzativa delle comunità locali (1.4)	Marketing territoriale (1.4.1)	35	3,5	47,9
	Servizi alla popolazione (1.4.2)	36	3,6	49,3
	Comunicazione (1.4.3)	2	0,2	2,7
	Formazione (1.4.4)	0	0,0	0,0
	Totale	73	7,4	-
Cooperazione (2.1)	Cooperazione interterritoriale (2.1.1)	12	1,2	63,2
	Cooperazione transnazionale (2.1.2)	7	0,7	36,8
Totale	19	1,9	-	
TOTALE		992	100,0	-

La situazione appare diversa prendendo in considerazione non il numero di interventi per classe, ma il loro dimensionamento finanziario, in termini di impegni; si osserva infatti come nel complesso le risorse finanziarie impegnate per i progetti del turismo e per la promozione dell'adeguamento e dello sviluppo in zone rurali si equivalgano (28-29%) ed inoltre assumono un peso finanziario non indifferente anche

l'insieme degli interventi avviati per sostenere l'attuazione del PAL attraverso le spese di finanziamento dei GAL (25%).

Analizzando la natura degli interventi, nel caso del turismo si tratta essenzialmente di azioni di servizi comuni alle imprese del settore (comprese azioni promozionali, creazioni di reti di imprese, conferenze e fiere commerciali)

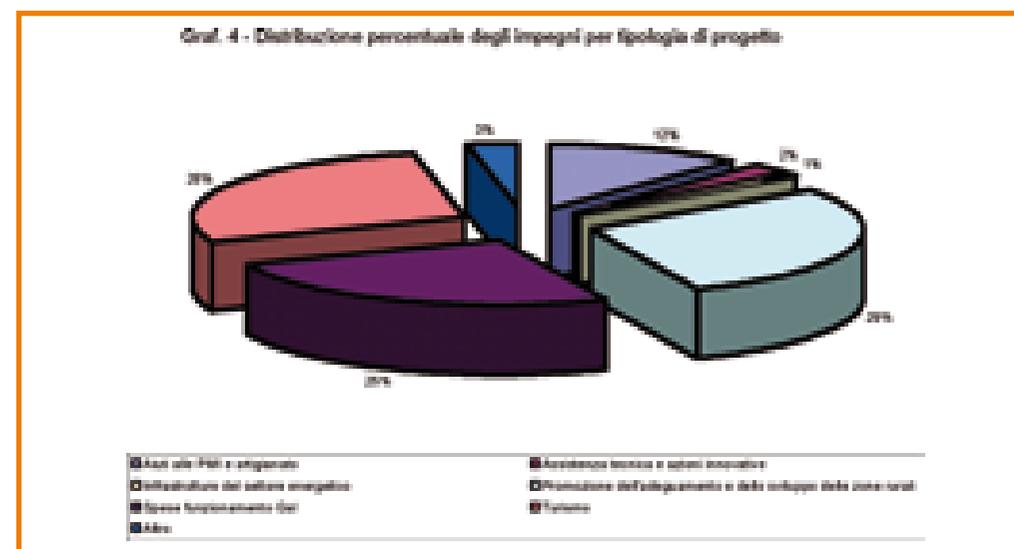
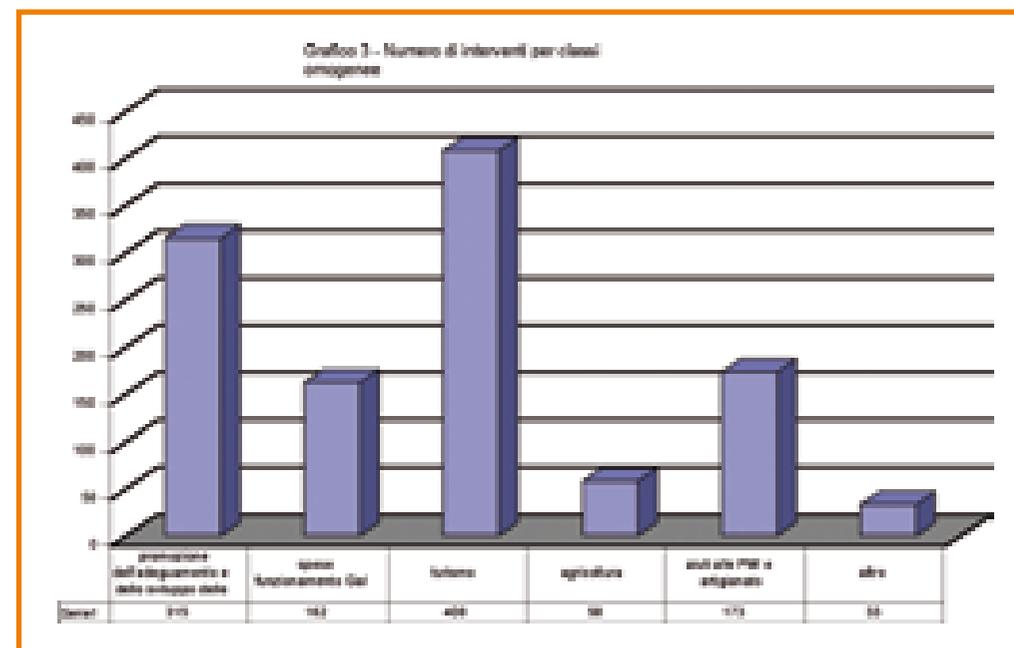


Tabella 3.7 - Numero di interventi per la promozione dell'adeguamento e dello sviluppo in zone rurali

Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	64	20,3
Diversificazione delle attività agricole o di ambito agricolo al fine di creare pluriattività o fonti di reddito alternative	25	7,9
Incentivazione dell'artigianato nelle aziende agricole	1	0,3
Rinnovo e sviluppo di villaggi; tutela e conservazione del patrimonio rurale	47	14,9
Servizi di base per l'economia e la popolazione rurale	37	11,7
Tutela ambientale nel contesto della conservazione del territorio, delle foreste e del paesaggio nonché miglioramento del benessere degli animali	141	44,8
Totale complessivo	315	100,0

Tabella 3.8 - Numero di interventi nel campo degli aiuti alle PMI e all'artigianato

Investimenti materiali (impianti e attrezzature, cofinanziamento aiuti di Stato)	3	1,7
Servizi a sostegno dell'economia sociale (assistenza a persone a carico, salute e sicurezza, attività culturali)	4	2,3
Servizi comuni per le imprese (parchi di attività, vivai di imprese, animazione servizi promozionali, creazione di imprese, conferenze, fiere commerciali)	60	34,7
Servizi di consulenza alle imprese (informazioni, piani aziendali, consulenze, marketing, gestione, progettazione, internazionalizzazione, esportazioni, gestione ambientale, acquisto di tecnologie)	93	53,8
Tecnologie rispettose dell'ambiente; tecnologie "pulite" e a ridotto consumo energetico	13	7,5
Totale complessivo	173	100,0

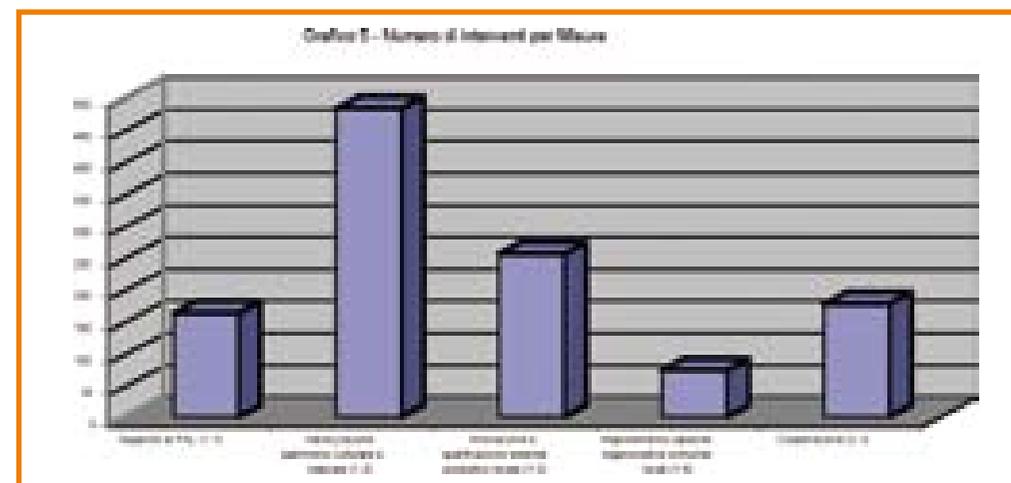
mentre ha avuto un peso minore la realizzazione di investimenti materiali, quali ad esempio centri di informazione, strutture per l'alloggio e la ristorazione, impianti.

Molto diversificato il quadro degli interventi per la promozione dell'adeguamento e dello sviluppo in zone rurali; diverse attività hanno riguardato il recupero e la sistemazione di sentieri, il recupero di aree naturalistiche e emergenze architettoniche, interventi su strutture per la fruizione delle aree, ma nel contempo sono stati finanziati anche molti interventi per la commercializzazione dei prodotti di qualità (campagne divulgative, studi e progetti, realizzazione di sistemi per il controllo di qualità) e la sensibilizzazione della popolazione sui temi dell'ambiente e della qualità.

Infine, nel caso degli aiuti alle PMI e all'artigianato

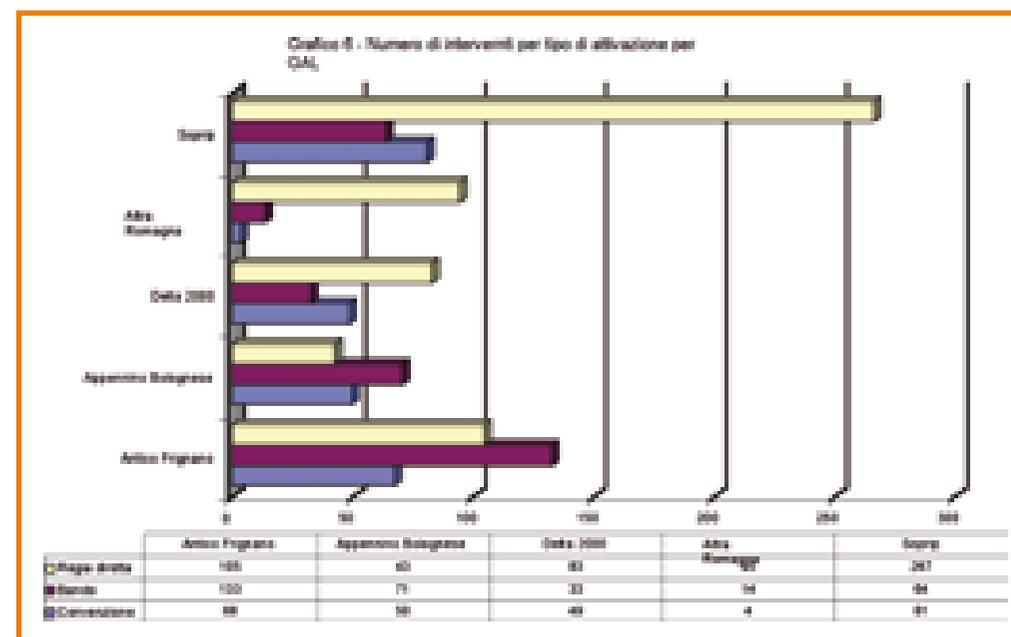
nato si tratta soprattutto di servizi comuni per le imprese (parchi di attività, vivai di imprese, animazione servizi promozionali, creazione di imprese, conferenze, fiere commerciali) e servizi di consulenza (informazioni, piani aziendali, consulenze, marketing, gestione, progettazione, internazionalizzazione, esportazioni, gestione ambientale, acquisto di tecnologie).

La disaggregazione degli interventi per Misura vede nuovamente prevalere la Misura 1.2 per la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, con oltre il 42% del totale, seguita dalla Misura 1.3 per l'innovazione e la qualificazione del sistema produttivo locale (22,2%); da rilevare come nel primo caso la concentrazione per classi sia ancora più accentuata rispetto a quella sopra riportata (il settore del turismo concentra oltre il 48% del totale degli interventi



ed il 36,4% si rileva nel caso delle zone rurali), mentre nel caso della 1.3, anche se turismo e zone rurali sono le aree di maggior concentrazione, assumono un peso significativo anche le attività a favore dell'agricoltura e quelle per gli aiuti alle PMI e all'artigianato.

Per quanto concerne le modalità di attivazione, oltre il 51% degli interventi sono stati attuati mediante regia diretta, il 27,2% tramite bando e il 21,7% tramite convenzione. Dall'analisi dei singoli GAL si evidenziano comunque situazioni differenziate.



6.6. Urbact

Nel quadro dell'iniziativa comunitaria URBAN II¹, la Commissione ha approvato URBACT, un programma di scambio di esperienze tra città europee.

Il programma, strutturato in reti tematiche, co-finanziato al 50% dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, si poneva l'obiettivo di contribuire alla capitalizzazione delle pratiche e del know how sviluppati dalle città, al fine di offrire proposizioni e suggerimenti sulle future politiche comunitarie in ambito urbano. Urbact aveva una disponibilità finanziaria, per il periodo 2000-2006, di 24,8 milioni di euro complessivi di cui 15,9 milioni di euro di contributo comunitario.

In questi ultimi anni, nella maggior parte delle città europee e nelle aree metropolitane si sono avviati programmi volti a favorire la rigenerazione urbana. Questi programmi si propongono di risolvere il degrado fisico, sociale, economico ed ambientale di alcuni quartieri, così come il consumo estensivo del suolo oltre le aree urbane. In questo contesto, le Regioni possono assumere una rilevanza strategica poiché consentono di affrontare le problematiche collegate alla rigenerazione urbana da una prospettiva sovra-locale.

La Regione Emilia-Romagna, attraverso il **Servizio di Riqualificazione Urbana e Promozione della Qualità Architettonica**, ha partecipato a **CIVITAS.NET** *The Role of the Regions and Metropolitan Entities in Urban Regeneration*, il cui capofila era la Generalitat de Catalunya (ES) e prevedeva un costo totale di 150.260 euro, di cui 75.000 euro di contributo comunitario. Le risorse UE per l'Emilia-Romagna, ammontavano a 6.145 euro.

Gli altri partner sono stati: Glasgow and the

Clyde Valley Structure Plan Joint Committee (UK), Mazovian Vlodship represented by the Executive (PL) e National Office for Regional Development (HU).

Civitas è l'unico working group che ha visto la presenza delle Regioni come partner. Gli obiettivi erano fondamentalmente tre e coincidevano con gli obiettivi principali del Programma URBACT:

1. sviluppare lo scambio di esperienze tra le diverse Regioni presenti all'interno del Gruppo di lavoro Civitas rispetto ai progetti di rigenerazione urbana portati a compimento nei loro territori;
2. promuovere un'analisi comparativa delle esperienze maturate nell'ambito della riqualificazione urbana attraverso l'analisi di casi studio.
3. diffondere le esperienze acquisite quali buone pratiche anche agli altri paesi dell'Unione Europea.

Il progetto, iniziato nel settembre 2005, aveva una durata di venti mesi. Dal 7 al 9 marzo 2007 si è svolto il working meeting di Bologna durante il quale sono stati illustrati dai partners i casi studio prescelti.

È stato redatto il report finale "Civitas. A regional approach: an added value for urban regeneration" presentato in occasione della Conferenza finale di Barcellona nel maggio 2007.

Informazioni e documenti sono scaricabili dal sito <http://urbact.eu/projects/civitas/home.html>.

6.7. Programmi Operativi Nazionali (PON)

6.7.1. PARTECIPAZIONE AL PON ATAS

Il **Programma Operativo Nazionale Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema** (P.O.N. ATAS), nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 per le Regioni italiane dell'Obiettivo 1, ha finanziato attività di assistenza tecnica a supporto dell'efficacia e della regolare gestione e attuazione degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali sia a livello centrale che locale.

A.G.I.R.E. POR (Attivazione Gemellaggi Internazionalizzazione Regionale Esperienze di successo) è uno dei progetti del PON ATAS e ha attivato Gemellaggi tra le Amministrazioni e/o Enti dell'intero territorio nazionale con le Amministrazioni e/o Enti dell'Obiettivo 1, nonché tra le stesse Amministrazioni dell'Obiettivo 1, al fine di contribuire al miglioramento delle capacità delle Amministrazioni titolari di Programmi Operativi Regionali (POR) delle aree Obiettivo 1 in relazione a specifici temi di interesse.

L'obiettivo dei progetti di gemellaggio, sull'esempio dei "Twinings" promossi dalla Commissione europea, è stato quello di trasferire modelli, procedure e sistemi organizzativi di eccellenza maturati nell'ambito della programmazione nazionale e cofinanziata, nella gestione e nel controllo delle misure e delle azioni dei Programmi Operativi. La collaborazione tra Amministrazioni/Enti "Offerenti" ed Amministrazioni/Enti "Beneficiari" si è realizzata con l'affiancamento di personale esperto e il trasferimento di conoscenze in merito alle procedure e agli strumenti già utilizzati, con successo, dagli "Offerenti" in settori nei quali i "Beneficiari" presentano delle criticità. Il Servizio per le politiche dei Fondi strutturali comunitari del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di coesione (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico ha stipulato gli accordi e coordinato l'attuazione dei singoli progetti di gemellaggio. Sulla base di protocolli d'intesa e/o Convenzioni con il DPS, nel periodo 2007-2008, la Regione Emilia-Romagna ha preso parte a diversi gemellaggi:

Regione Emilia-Romagna - gemellaggi AGIRE POR			
REGIONE BENEFICIARIA	SETTORE DI INTERVENTO	OFFERENTI	PERIODO
Basilicata	Monitoraggio radioattività ambientale	ARPA Emilia-Romagna e Arpa Piemonte	Febbraio 2006 Gennaio 2008
Calabria	Gestione impianti smaltimento rifiuti	ARPA Emilia-Romagna e Arpa Lombardia	Marzo 2008 Giugno 2008
Campania	Controllo e difesa della costa	DG Ambiente, Difesa del suolo e della costa - Servizio Geologico sismico e dei suoli	Aprile 2007 Luglio 2008
Campania	Gestione rischio clinico	Agenzia Sanitaria e sociale Regionale, Aziende USL di Modena, Parma e Reggio Emilia	Settembre 2007 Giugno 2008
Puglia	Valutazione Ambientale Strategica	DG Ambiente, Difesa del suolo e della costa - Servizio Valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale	Aprile 2007 Marzo 2008
Puglia	Modalità di attuazione ed erogazione finanziamenti POR FSE	DG Cultura, Formazione, Lavoro - Servizio Programmazione e Valutazione Progetti	Luglio 2006 Maggio 2008
Sicilia	Ricerca e innovazione tecnologica	DG Attività produttive, commercio e turismo - Servizio Politiche di sviluppo economiche	Giugno 2006 Aprile 2007

¹ URBAN II è l'iniziativa comunitaria del Fondo europeo di sviluppo regionale a favore dello sviluppo sostenibile delle città e dei quartieri in crisi dell'Unione europea per il periodo 2000-2006.

Il gemellaggio realizzato da Arpa Emilia-Romagna e Arpa Piemonte aveva l'obiettivo di implementare la capacità di analisi di **radioattività ambientale** di Arpa Basilicata e il conseguente inserimento nella rete nazionale di monitoraggio. Arpa Basilicata ha così avviato la propria rete locale di controllo dell'Impianto Trattamento Elementi Combustibile nel Centro di Ricerca Trisaia di Matera per la quale, nel corso del gemellaggio, è stato messo a punto un piano di monitoraggio delle radiazioni ionizzanti che, attraverso il perfezionamento delle metodologie di campionamento e di analisi della radioattività su matrici alimentari e ambientali, è in grado di garantire il controllo dell'impianto sul territorio interessato.

Il gemellaggio realizzato da Arpa Emilia-Romagna e Arpa Lombardia aveva l'obiettivo di trasferire ad Arpa Calabria conoscenze e metodologie operative per la **gestione degli impianti di smaltimento rifiuti**. Attività di controllo, monitoraggio e analisi di laboratorio correlate, per definire lo stato ambientale delle discariche controllate in tutte le fasi della loro vita, da quella di realizzazione, alla gestione fino alla fase di chiusura e recupero del sito. Sono state predisposte linee guida sui controlli delle discariche, sul campionamento dei rifiuti e sull'analisi del percolato.

Il gemellaggio realizzato dal Servizio "Geologico, sismico e dei suoli SGSS", aveva l'obiettivo di trasferire alla Regione Campania un modello procedurale per lo sviluppo di un **Sistema informativo per la gestione della Costa** a supporto dell'attività di gestione e programmazione delle aree costiere, prototipo di uno standard da esportare a tutte le regioni, il trasferimento di informazioni sui prodotti informatici e sui software applicativi "Sistemi Informativi Geografici" (GIS) necessari alla realizzazione del

Gemellaggio, nonché il trasferimento di know-how sulle tecniche di monitoraggio e sulle procedure di studio dello stato della costa e della sua evoluzione. Allineamento del sistema ai requisiti del Sistema Cartografico Cooperante-Portale Cartografico Nazionale (SCC-PCN) e adozione dei prodotti informatici e software GIS che vengono resi disponibili dalla Direzione Generale per la Difesa del Suolo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

In considerazione delle criticità dell'area costiera campana, caratterizzata da ampi tratti di spiagge in erosione, problemi di stabilità delle coste alte, problemi legati alla presenza delle opere portuali (interramenti) e delle opere di difesa che trasferiscono le criticità ai litorali adiacenti, si è stabilito di avviare, in accordo tra le due regioni, lo sviluppo di un sistema informativo per la gestione della costa presso il Settore Difesa del Suolo della Regione Campania, sul modello di quello già creato presso il SGSS della Regione Emilia-Romagna.

Lo sviluppo del sistema informativo consente di avere un strumento per l'analisi delle criticità, la pianificazione delle attività di monitoraggio e la programmazione degli interventi di difesa della costa per contrastare il fenomeno di erosione dei litorali, ma anche a supporto delle attività svolte dagli altri settori regionali competenti. Le attività del progetto, concluso con la giornata finale dell'11 Luglio 2008, si sono realizzate attraverso fasi distinte di lavoro, ciascuna propedeutica a quella successiva e sviluppate attraverso incontri formativi e applicazione delle metodologie trasmesse. Informazioni sul progetto sono disponibili sulle pagine predisposte sui siti dei due servizi coinvolti: http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/geologia/canali/costa/06_progetti_europei/02_gemellaggio_agire_por.htm e <http://www.difesa-suolo.regione.campania.it/content/view/20/36/>

Il gemellaggio realizzato dall'Agenzia sanitaria e sociale – Area Accreditamento e qualità – e dalle Aziende USL di Modena, Parma e Reggio Emilia aveva l'obiettivo di promuovere la conoscenza e l'applicazione di alcune procedure e metodologie utili per la **gestione del rischio clinico** nel campo della prevenzione, identificazione e analisi degli eventi avversi, al fine di favorire una autonoma gestione, da parte dell'Assessorato regionale e delle ASL della Campania, delle attività necessarie al mantenimento di atteggiamenti proattivi relativamente alle tematiche specifiche. Il progetto ha portato a un utilizzo diffuso e standardizzato di alcuni strumenti e metodologie specifiche per la gestione del rischio clinico: 1) Incident reporting volontario da parte delle aziende sanitarie della Regione Campania, utilizzabile per la partecipazione al sistema di monitoraggio nazionale degli eventi sentinella; 2) Root Cause Analysis (RCA) per la valutazione degli eventi tramite esperienze prototipiche di analisi delle cause degli eventi; 3) Metodi proattivi per la gestione del rischio: esemplificazione di analisi delle cause di errore o guasto secondo il metodo Failure Mode and Effects Analysis (FMEA) – Failure Mode Effects and Criticality Analysis (FMECA); 4) Confronto e condivisione di un minimum data set per la reportistica aziendale e regionale sui sinistri. Le attività di trasferimento - previste per l'ASL Na1, ASL Av2, AORN di Caserta, IRCCS Pascale e IRCCS Maugeri - sono state allargate anche ai Coordinatori team e ai Referenti delle altre Aziende Sanitarie, Aziende Ospedaliere, Istituti e Ospedali classificati della Regione Campania, anche attraverso il supporto "a distanza" ai referenti aziendali nella implementazione dei sistemi citati di incident reporting, tecniche RCA e FMEA – FMECA nella loro implementazione sul campo.

Il gemellaggio, realizzato dal Servizio Valutazio-

ne impatto e promozione sostenibilità ambientale unitamente ad ARPA Emilia-Romagna, intendeva trasferire alla Regione Puglia metodi e buone prassi per l'applicazione della Direttiva 42/01/CE ai piani e programma regionali. Gli obiettivi erano, quindi, quelli di sviluppare una conoscenza diffusa della direttiva presso i funzionari dell'ARPA e della Regione Puglia, la definizione di prassi e procedure a livello regionale per la realizzazione della **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** e il consolidamento di criteri per la redazione del Rapporto Ambientale.

Nella fase iniziale i contenuti del confronto hanno riguardato soprattutto gli aspetti normativi, in evoluzione per entrambe le realtà regionali. L'Emilia-Romagna ha potuto presentare la propria esperienza in materia di valutazioni ambientali, sviluppata soprattutto dopo l'anno 2000, ancor prima della approvazione della Direttiva europea in materia (n. 47/2001/CE). Sono esaminate anche le normative vigenti in Puglia con le recenti esperienze per la valutazione di programmi di finanziamento europei. Il confronto ha cercato di fare emergere i fattori di forza e di debolezza dalle rispettive esperienze. Per l'Emilia-Romagna, ad esempio, le conferenze di pianificazione previste dalla LR 20/2000 hanno consentito di migliorare il livello di partecipazione dei processi di pianificazione e di rendere espliciti i bisogni agli attori locali dello sviluppo sostenibile. Per la Puglia sono stati intervistati alcuni rappresentanti significativi sia per quanto riguarda i processi pianificazione sia per le procedure di valutazione di impatto ambientale. I rapporti ambientali di VAS sono uno strumento fondamentale della procedura e per entrambe le realtà regionali è emersa la necessità di una formulazione di criteri per la sua redazione. Le realtà e le pratiche dell'Emilia-Romagna sono state confrontate a quelle della Puglia con l'obiettivo di definire buone regole

di comportamento di analisi e di valutazione utili in entrambe le realtà.

Il rapporto ambientale, previsto dalla Direttiva, è uno strumento strategico, attorno al quale ruotano le valutazioni delle autorità competenti la pianificazione, dei soggetti con competenze ambientali e di tutti gli attori pubblici-privati interessati ai piani. Il problema è che una modalità consolidata per redigere i rapporti ambientali ancora non è stata definita con sufficiente chiarezza.

La seconda parte di lavoro ha visto la produzione di una guida per la redazione dei rapporti ambientali di VAS, mettendo insieme le esperienze e le buone pratiche già sperimentate e con l'obiettivo di migliorare un processo complesso come quello di VAS, ancora in via di completa definizione metodologica. Le diverse procedure effettuate nelle due regioni contengono elaborati esemplari che sono stati recuperati, ordinati ed introdotti nella guida. Il linguaggio scelto per la guida è quello della "lista di controllo". In pratica nella guida sono raccolti in successione ordinata quesiti a cui sarebbe necessario rispondere per redigere i rapporti di VAS. I quesiti ritenuti più importanti sono anche corredati da esempi di risposta, tratti da casi di VAS già sperimentati in Emilia-Romagna ed in Puglia. I destinatari della guida sono sia i redattori di un qualsiasi rapporto di VAS sia i funzionari delle autorità che partecipano alla valutazione nelle fasi di screening, scoping, redazione o valutazione del rapporto ambientale.

Il gemellaggio realizzato dal "Servizio Programmazione e Valutazione Progetti" e terminato il 15 maggio 2008, aveva l'obiettivo di trasferire alla Regione Puglia le competenze maturate nel campo della **programmazione e attuazione** del Programma Operativo Regionale cofinanziato dal **Fondo Sociale Europeo** (FSE) e modalità

di erogazione dei finanziamenti dei Fondi Strutturali.

Il progetto si è focalizzato sul confronto e lo scambio di buone prassi su tre aree di attività: "benchmarking sulle procedure di accreditamento, programmazione, gestione e rendicontazione"; "Trasferimento di buone pratiche, a seguito della ricognizione effettuata, e follow-up"; "Adeguamento dei dispositivi organizzativi anche in vista del nuovo POR 2007-2013".

In fase di realizzazione del progetto, attraverso specifici follow up e momenti di valutazione degli esiti intermedi, sono stati individuati e approfonditi ulteriori temi e problematiche in un'ottica di miglioramento e di qualificazione degli obiettivi progettuali complessivi.

Le tematiche prioritariamente trattate sono riconducibili a:

- programmazione dei fondi e selezione (il processo nel suo complesso, la programmazione e la valutazione ex ante dei progetti, organizzazione dei processi, trasferimento di funzioni alle province, accreditamento di strutture formative);
- gestione dei progetti approvati e controlli (i controlli di gestione in itinere, rendicontazione).

Gli obiettivi conseguiti di maggiore rilevanza attengono al trasferimento delle metodologie e delle prassi operative nell'ambito dei controlli economico finanziari, con l'introduzione di nuovi strumenti di lavoro, e delle verifiche rendicontuali.

6.7.2. PARTECIPAZIONE AL PON AZIONI DI SISTEMA OBIETTIVO 3

Nell'ambito del "Quadro Comunitario di Sostegno per gli interventi strutturali comunitari previsti dall'obiettivo 3 in Italia" è finanziato il Programma Operativo Nazionale "Azioni di sistema" a titolarità del Ministero del Lavoro che

prevede attività a supporto della modernizzazione dei sistemi della formazione e dell'occupazione, in un'ottica di stretto raccordo tra livello centrale e regionale. Le azioni di sistema, pertanto, sostengono i processi di riforma e l'integrazione tra formazione professionale, istruzione e lavoro, con l'obiettivo di favorire in tutto il territorio nazionale livelli standard di qualità e di garantire al tempo stesso il rispetto delle specificità territoriali.

Thesaurus di Sistema è uno dei progetti del PON, finanziato sull'Asse D "Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca nella scienza e nella tecnologia" Misura 2 "Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione". Le linee d'intervento del progetto sono: tesaurizzazione delle esperienze di sistema attraverso attività di ricerca, modellizzazione, diffusione di esperienze e casi di buone prassi da proporre alle Autorità di Gestione in funzione della programmazione 2007 - 2013; banca dati BuoniEsempi, per facilitare lo scambio di buone prassi fra le amministrazioni interessate a "fare sistema"; creazione del Bibliothecus, Biblioteche per la Pubblica Amministrazione e servizi web.

La Regione Emilia-Romagna, attraverso il Servizio Segreteria e Affari Generali della Giunta, Affari Generali della Presidenza, Pari Opportunità, ha partecipato alla realizzazione del Laboratorio di approfondimento "La governance locale a sostegno della conciliazione dei tempi di vita". I Principali obiettivi e finalità del progetto sono stati, in primo luogo, la condivisione di un percorso d'implementazione delle politiche di

conciliazione attraverso **lo scambio di buone prassi e diversi strumenti di comunicazione**, in secondo luogo l'ampliamento e la diffusione del concetto di politiche per la conciliazione anche a settori ed aree d'intervento non tradizionalmente coinvolti; individuare possibili strategie per le politiche di genere nell'ambito della nuova programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013; analizzare l'impatto del federalismo e del decentramento delle funzioni sulle politiche territoriali per la conciliazione.

Il Laboratorio si è caratterizzato per un intenso scambio di esperienze, indagini e ricerche riguardanti i temi seguenti: *conciliazione e politiche per l'infanzia, politiche sociali e per la salute, politiche per il lavoro, politiche per l'agricoltura, politiche per i trasporti, politiche per la montagna, politiche per le infrastrutture, per l'ambiente e la pianificazione urbana, legislazione regionale e programmazione*. Tra le esperienze presentate, quella del Ministero del Lavoro "Bollino Rosa" e della Regione Toscana riguardante l'introduzione della prospettiva di genere nella programmazione regionale e della proposta di Legge regionale "Cittadinanza di genere e conciliazione vita-lavoro".

Il gruppo di lavoro della Regione Emilia era composto da dirigenti e funzionari di nove Direzioni generali (Sanità e Politiche Sociali; Cultura, Formazione e Lavoro; Gabinetto del Presidente della Giunta; Attività Produttive, Commercio e Turismo; Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica; Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità; Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali; Agricoltura), dai componenti del Gruppo inter-assessorile sull'applicazione della L.R. 17/05 art. 14 "Conciliazione tra tempi di lavoro e cura", da componenti dell'Area di "integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali".

6.7.3. AZIONI DI GEMELLAGGIO 2007-2013 - I PROGETTI OPERATIVI DI ASSISTENZA TECNICA (POAT) 2007-2013

Nella programmazione 2007-2013 è prevista la possibilità di attivare Azioni di Gemellaggio con le quattro Regioni italiane che rientrano nell'Obiettivo Convergenza - Calabria, Campania, Puglia e Sicilia - per contribuire al raggiungimento degli obiettivi del QSN, e in particolare della Priorità 10 "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci", attraverso azioni trasversali di capacity building da realizzare nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Governance e Assistenza Tecnica (cofinanziato dal Fesr) e del Pon Governance e Azioni di Sistema (cofinanziato dal Fse).

Nel POAT Fesr, sull'asse II.4 *Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella Pubblica Amministrazione*, la linea II.4.3 è dedicata alle azioni di gemellaggio.

Nel POAT Fse, negli Obiettivi specifici dell'Asse E - Capacità istituzionali, sono previsti i seguenti obiettivi specifici:

5.1 Accrescere l'innovazione, l'efficacia e la

trasparenza dell'azione pubblica

5.2 Migliorare la cooperazione interistituzionale e le capacità negoziali con specifico riferimento al settore del Partenariato Pubblico Privato (PPP)

5.3 Migliorare gli standard dei servizi pubblici

5.5 Rafforzare ed integrare il sistema di governance ambientale

Il Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) che ricopre il ruolo di Organismo Intermedio, per questi obiettivi, ha predisposto una banca-dati degli esperti quale strumento per la selezione di esperti con competenze specifiche da utilizzare anche a supporto del rafforzamento della capacità amministrativa delle Regioni obiettivo Convergenza.

Il 21 luglio 2008, il DFP ha pubblicato il primo avviso pubblico per l'iscrizione alla Banca Dati Esperti. La registrazione è aperta a tutti coloro che sono in possesso di competenze specialistiche nella gestione di progetti cofinanziati dai fondi strutturali. Le informazioni necessarie per poter effettuare l'iscrizione sono reperibili sul sito <http://bancadatiesperti.funzionepubblica.it/portale/>.

6.8 Programma Pesca

Con il regolamento (CE) n. 2972/1999 sono state stabilite le modalità e le condizioni delle azioni strutturali relative al settore della pesca, e sulla base di tali riferimenti l'Italia ha redatto il proprio Documento Unico di Programmazione (DOCUP) dello SfoP (Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca) per le regioni fuori obiettivo 1, che prevedeva, per il periodo 2000-2006, interventi per complessivi 221,6 milioni di euro.

Sulla base di tale programma sono state assegnate alla Regione Emilia-Romagna risorse comunitarie per euro 5.150.735,38 corrispondenti a circa il 7% delle risorse a disposizione delle Regioni e che hanno generato risorse statali per 4.731.482,12 euro e risorse proprie regionali per 2.033.179,61 euro per un totale di risorse pubbliche distribuite nei 6 anni pari a 11.915.397,12 euro che porta il costo complessivo del programma a 21.598.955,21 euro.

6.8.1 L'ATTUAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA

Il Complemento di programmazione Emilia-Romagna relativo alle misure del Docup delegate alla competenza regionale è stato approvato nel luglio 2002 contestualmente al bando di gara relativo alle intere annualità 2000-2006.

² Delibera della Giunta Regionale del 31 luglio 2001 n. 1675.

³ Bando pubblicato sul BURER n. 143 del 8 ottobre 2001 e scaduto il 16 gennaio 2002.

Il programma, predisposto dopo una fase di consultazione con le categorie professionali e con gli enti locali, prevedeva il sostegno a iniziative per la promozione della protezione delle risorse acquatiche e lo sviluppo dell'acquacoltura nelle acque interne, costiere e marine, il miglioramento delle attrezzature dei porti di pesca, la qualificazione delle attività della piccola pesca costiera, la promozione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti ittici, con particolare riguardo alla qualità del prodotto. Sono inoltre previste iniziative per aprire il settore ad ogni opportunità collegata allo sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche. Le Misure delegate alla competenza regionale erano:

Asse n.3 *protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura attrezzature dei porti di pesca, trasformazione e commercializzazione*
 misura 3.1 - Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche
 misura 3.2 - Acquacoltura
 misura 3.3 - Attrezzatura dei porti di pesca
 misura 3.4 - Trasformazione e commercializzazione
 misura 3.5 - Pesca nelle acque interne

Asse n.4 *altre misure*
 misura 4.1 - Piccola pesca costiera
 misura 4.3 - Promozione

DocUP Pesca Regione Emilia-Romagna - piano finanziario 2000-2006

Asse	costo totale	cofinanziamento nazionale			quote private		
		totale pubblico	SFOP	Stato		Regione	
1	-	-	-	-	-		
2	-	-	-	-	-		
3	18.937.730	9.478.355	3.950.896	5.527.459	3.869.221	1.658.238	9.459.375
4	2.424.953	2.200.769	1.081.703	1.119.067	783.347	335.720	224.183
5	236.273	236.273	118.136	118.136	78.914	39.222	-
totale	21.598.955	11.915.397	5.150.735	6.764.662	4.731.482	2.033.180	9.683.558

misura 4.4 - Azioni realizzate dagli operatori del settore
misura 4.6 - Misure innovanti

Asse n.5 *assistenza tecnica*

misura 5.1 - Assistenza tecnica

L'assistenza tecnica è gestita direttamente

dalla Regione senza ricorrere a bandi. I fondi sono stati utilizzati in parte per acquisto di beni strumentali finalizzati al potenziamento dell'attività di gestione amministrativa ed in parte per l'affidamento diretto ad una ditta esterna per effettuare controlli di secondo livello (ai sensi Reg. 438/2001), al fine dell'attuazione del DOCUP.

Tabella - Avanzamento Docup Sfp 2000/2006 - Aggiornata al 30/09/2008

MISURA	PROGETTI REALIZZATI			PROGETTI IN CORSO IN ULTIMAZIONE			TOTALI
	PROGETTI REALIZZATI	INVESTIMENTO SOSTENUTO	CONTRIBUTO LIQUIDATO	PROGETTI IN CORSO IN ULTIMAZIONE	INVESTIMENTO AMMESSO	CONTRIBUTO CONCESSO	
"Protezione e sviluppo risorse acquatiche" - misura 3.1 (Finanziamento al 100% dell'inv. Ammesso)	1	347.000,00	347.000,00	-	-	-	347.000,00
"Acquacoltura" - misura 3.2 (Finanziamento al 40% dell'investimento ammesso)	69	9.345.806,32	3.738.322,53	15	763.824,60	305.529,84	4.043.852,37
"Attrezzature dei porti di pesca" - misura 3.3 (Finanziamento al 100% dell'inv. Ammesso)	8	2.352.249,32	2.352.249,32	-	-	-	2.352.249,32
"Trasformazione e commercializzazione" - misura 3.4 (Finanziamento al 40% dell'investimento ammesso)	20	4.113.939,78	1.645.575,92	0	400.000,00	160.000,00	1.805.575,92
"Pesca nelle acque interne"- misura 3.5 (Finanziamento al 40% dell'inv. Ammesso)	1	9.653,43	5.792,06	-	-	-	5.792,06
Totale asse3	99	16.168.648,85	8.088.939,83	15	1.163.824,6	465.529,84	8.554.469,67
"Promozione e ricerca di nuovi sbocchi" - misura 4.3 (Finanziamento al 100% dell'inv. Ammesso)	9	888.015,90	888.015,90	-	-	-	888.015,90
"Azioni realizzate dagli operatori del settore" - misura 4.4 (Finanziamento al 100% dell'inv. Ammesso)	13	770.118,56	770.118,56	4	361.559,05	361.559,05	1.131.677,61
"Misure innovanti" - misura 4.6 (Finanziamento al 100% dell'inv. Ammesso)	4	130.410,77	130.410,77	-	-	-	130.410,77
Totale asse 4	26	1.788.545,23	1.788.545,23	4	361.559,05	361.559,05	2.150.104,28
Asse 5	12					600.000	600.000,00
						TOTALE	11.304.573,95

7

CAPITOLO

SERVIZI DI INFORMAZIONE EUROPEA SUL TERRITORIO REGIONALE

7.1 L'informazione europea della Regione Emilia-Romagna



www.spazioeuropa.it

Spazio Europa, è il portale della Regione Emilia-Romagna, che rende visibile tutto ciò che parla di Europa nella amministrazione regionale e cosa è l'Europa: non solo i finanziamenti comunitari, ma anche l'informazione sulla politica comunitaria, la rivista Europei e gli appuntamenti in Emilia-Romagna e in Europa, legati alle tematiche europee e di stretto interesse per il territorio regionale.



<http://www.fondieuropei2007-2013.it/>

Fondi Europei 2007-2013 è il portale del Servizio Politiche europee e Relazioni internazionali per informare sulla programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2007-2013. Ampio spazio è dedicato, in particolare, alla Cooperazione territoriale europea con apposite sezioni dedicate ai sei Programmi transfrontalieri e transnazionali a cui partecipa la nostra Regione. Apposite Sezioni sono dedicate alla programmazione unitaria regionale, ai programmi e strumenti comunitari che possono creare sinergie con la programmazione 2007-2013. Infine una Sezione è dedicata alle Reti e Associazioni europee a cui aderisce la nostra Regione.



www.form-azione.it/form_azione.htm



www.ermesimprese.it/finanziamenti/obiettivo2/index.htm

Form-Azione e Obiettivo 2 sono i siti gestiti rispettivamente dalla Direzione Generale "Formazione, Cultura e Lavoro" e "Attività produttive, Commercio e Turismo" che forniscono le informazioni specifiche relative sia alla programmazione 2000-2006 dell'obiettivo 3 e dell'obiettivo 2 che ai bandi e alla gestione dei Programmi Operativi Regionali 2007-2013 Competitività e Occupazione FESR e FSE.



http://www.ermesagricoltura.it/wcm/ermesagricoltura/servizi_impresa/piano_regionale/s_prsr_2007_2013.htm

In **Ermes** agricoltura sezioni specifiche forniscono tutte le informazioni relative al Piano Regionale Sviluppo Rurale 2000-2006, al Programma Leader + e al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.



<http://www.europafacile.net>

Europafacile – Sito Internet sulle politiche e sui finanziamenti dell'Unione Europea consente di ottenere informazioni sulle politiche e i programmi dell'Unione Europea attraverso sistemi di ricerca guidati o in base a parole chiave. Il Glossario, raccolta degli acronimi più utilizzati all'interno dei programmi e delle politiche comunitarie, è finalizzato a facilitare la lettura e la comprensione di tutte le altre sezioni.



<http://www.europafacile.net/twinning/index.asp>

Spazio twinning è una sezione specifica di europafacile sulle politiche ed i finanziamenti comunitari dedicata ai gemellaggi ammini-

strativi, viene aggiornato quotidianamente a cura del Servizio Politiche Europee e Relazioni Internazionali. Oltre alla normativa twinning è possibile avere informazioni relative ai bandi e alle aree caratteristiche specifiche dei gemellaggi amministrativi di ciascuna area (Enpi-Est, Enpi-Med, Ipa-paesi candidati, Ipa-Balcani occidentali e Transition Facility). La ricerca bandi si attiva cliccando direttamente sul nome di un singolo Paese, oppure è possibile visualizzare tutti i bandi dell'Area di interesse. In entrambi i casi, il risultato della ricerca porta alla visualizzazione di una pagina contenente: "Bandi Aperti" (con l'indicazione della scadenza) e "Bandi Riciccolati" (ovvero scaduti ma rimessi in circolazione causa mancata offerta).

Infomail - Strumento informativo personalizzato per l'aggiornamento costante sullo stato di elaborazione e attuazione delle politiche dell'Unione europea. Il servizio viene erogato settimanalmente tramite posta elettronica ai vari settori dell'Amministrazione. Grazie ad un collegamento tra parole-chiave consente di inviare informazioni mirate, relative a documenti ufficiali pubblicati sulla Gazzetta delle Comunità europee, documenti preparatori, calendari di eventi (convegni, seminari, incontri, fiere, etc.).

7.2. I Centri Europe Direct dell'Emilia-Romagna



Comunicare con i cittadini dell'Unione europea è un interesse e una preoccupazione primaria per la Commissione europea. Nel corso degli anni si è sviluppato un nuovo approccio alla comunicazione che pone i cittadini al centro delle politiche europee. La Commissione promuove, quindi, un insieme di azioni volte a favorire l'ascolto e il dibattito sul futuro dell'Unione europea. La Rete Europe Direct è uno strumento di questo nuovo approccio alla comunicazione volto a favorire il contatto con i territori. La rete è promossa e coordinata dalla Direzione Generale Comunicazione della Commissione europea.

I Centri Europe Direct si rivolgono ai cittadini con l'obiettivo di informare, orientare sulle attività, le politiche e i programmi dell'Unione europea e accrescere, quindi, il senso di appartenenza dei cittadini al progetto europeo. Per questo si adoperano per rendere disponibili e accessibili strumenti di conoscenza che consentano una partecipazione più ampia e consapevole al processo di integrazione europea.

Essi svolgono attività di:

- informazione e comunicazione
- orientamento, assistenza e consulenza
- educazione e formazione continua
- animazione e sensibilizzazione del territorio
- documentazione, ricerca e pubblicazioni
- networking e pubbliche relazioni
- feedback e reporting alla Commissione europea

In Emilia-Romagna sono presenti 5 centri Europe Direct:

- Bologna: Centro Europe Direct dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna
- Forlì: Europe Direct - Punto Europa
- Modena: Europe Direct - Info Point Europa
- Ravenna: Europe Direct - Carrefour Europeo Romagna
- Reggio Emilia: Europe Direct - Carrefour europeo Emilia

7.2.1. LE CARTE D'IDENTITÀ

Nome	Centro Europe Direct
Ente ospitante	Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
Data di nascita	Nasce dall'esperienza del Centro Documentazione Europa attivo dal dicembre 1998, è Centro Europe Direct dal 1 gennaio 2007
Indirizzo	Viale Aldo Moro 36 – 40127 Bologna
n. telefono	+39 051 639 5122
n. fax	+39 051 639 5123
email	europedirect@regione.emilia-romagna.it

URL	http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/antennaed/
Aperto al pubblico	Lunedì dalle ore 14.00 alle ore 16.00 Dal martedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 16.00
Servizi su appuntamento	A richiesta: laboratori e percorsi didattici con le classi in sede o presso la scuola stessa
Segni particolari	Svolge una funzione di collegamento fra la rete ED e la Regione Emilia-Romagna. Con il Punto Antenna ED del Comune di Bologna sviluppa progetti ed attività di comunicazione verso i cittadini. Con il Punto Europeduction dell'Istituto Serpieri svolge attività di ricerca/azione e formazione sui temi dell'educazione.
In evidenza	Gestisce il Portale "Pace & diritti umani" e la rete associativa e istituzionale ad esso connessa, sviluppa iniziative ed attività sul territorio in materia di cultura di pace, multiculturalità, promozione dei diritti umani. Organizza occasioni di formazione all'Europa on line ed in presenza per docenti, dipendenti degli enti locali, operatori del mondo associativo regionale e percorsi didattici per gli studenti .
Articolazioni sul territorio	Punto Antenna Europe Direct presso l'URP del Comune di Bologna Punto Europeduction presso l'Istituto A. Serpieri di Bologna

Nome	Europe Direct Punto Europa Forlì
Ente ospitante	Università di Bologna, Polo Scientifico Didattico di Forlì, in partenariato con il Comune di Forlì
Data di nascita	10 maggio 1999 ; è Centro Europe Direct dal 1° gennaio 2007
Indirizzo	Palazzo Orsi Mangelli, Corso Diaz, 45 – 47100 Forlì
n. telefono	+39 0543374807
n. fax	+39 0543374808
email	info@puntoeuropa.eu
URL	http://www.puntoeuropa.eu
Aperto al pubblico	Lunedì, mercoledì e venerdì: 8,30-14,00 Martedì e giovedì: 13,30-17,30
Servizi su appuntamento	Approfondimenti individuali sui finanziamenti comunitari: durante gli orari di apertura, dietro appuntamento
Segni particolari	Fa parte della rete universitaria europea Jean Monnet, costituendo, in cooperazione con il CIRDCE di Bologna, il Centro di Eccellenza Jean Monnet dell'Università di
In evidenza	Il progetto di Educazione alla cittadinanza europea , rivolto alle scuole di ogni ordine e grado. Produzione di materiali didattici e di approfondimento per le scuole, gli
Articolazioni sul territorio	Punto Europa Cesena, presso il Comune di Cesena

Nome	Europe Direct - Info Point Europa
Ente ospitante	Comune di Modena
Data di nascita	10 maggio 1997
Indirizzo	Piazza Grande, 17 – 41100 Modena
n. telefono	+39 0592032602
n. fax	+39 0592032687
email	ipe@comune.modena.it
URL	http://ipeuropa.comune.modena.it
Aperto al pubblico	Da lunedì a venerdì: 9,30-12,30 martedì, giovedì, venerdì: 15,30-17,30
Servizi su appuntamento	Help desk Giovani: ogni giovedì dalle 15,30 alle 17,30 Help desk Scuola: ogni martedì dalle 15,30 alle 17,30
Segni particolari	Punto locale decentrato della rete europea d'informazione per i giovani EURODESK
In evidenza	Organizza itinerari didattici , differenziati per età, rivolti alle scuole sui temi della cittadinanza europea. È agenzia di invio e di accoglienza per il Servizio Volontario europeo .
Articolazioni sul territorio	Punto Europa di Carpi Punto Europa di Cento Punto Europa di Formigine Punto Europa di Imola

Nome	Europe Direct - Carrefour Europeo Romagna
Ente ospitante	Consorzio Provinciale per la Formazione Professionale
Data di nascita	1989
Indirizzo	Via M. Monti, 32 – 48100 Ravenna
n. telefono	+39 0544450388
n. fax	+39 0544451788
email	info@carrefour-romagna.it
URL	http://www.carrefour-romagna.it
Aperto al pubblico	Dal lunedì al giovedì: 8.30-13.00 e 14.00-17.30; venerdì: 8.30-13.30
Servizi su appuntamento	Interventi didattici su temi europei nelle scuole
Segni particolari	Consolidata esperienza nelle politiche agricole europee
In evidenza	Gestione e realizzazione di interventi informativi sull'Unione Europea i suoi canali di finanziamento nei moduli previsti all'interno dei progetti di "aiuto alle persone" finanziati dal FSE .
Articolazioni sul territorio	

Nome	Europe Direct - Carrefour europeo Emilia
Ente ospitante	Centro Ricerche Produzioni Animali
Data di nascita	17 Aprile 1993
Indirizzo	Via Emilia San Pietro, 22 – Reggio Emilia
n. telefono	+39 0522 278019
n. fax	+39 0522 518956
email	europedirect@crpa.it
URL	http://www.europedirect-emilia.eu
Aperto al pubblico	Da lunedì a venerdì: 9,00-13,00 - 14,30-18,00
Servizi su appuntamento	Laboratorio Europa ®: 9,00-13,00 su prenotazione
Segni particolari	Punto locale decentrato della rete europea d'informazione per i giovani EURODESK
In evidenza	Laboratorio Europa ®: un viaggio virtuale nel cuore dell'Unione europea grazie a una struttura nata con l'obiettivo di sensibilizzare, informare e guidare gli studenti delle scuole elementari, medie inferiori e superiori alla scoperta dell'Europa. Particolare specializzazione nelle politiche europee a supporto del mondo rurale e nella politica agricola comune .
Articolazioni sul territorio	Piacenza Europa – presso la Provincia di Piacenza

La rete dei Centri Europe Direct dell'Emilia-Romagna dispone di una vasta gamma di progetti sia per target specifici (scuole, giovani, cittadini, mondo rurale, istituzioni, media) sia di carattere prettamente trasversale.

7.2.2. LE ATTIVITÀ

Informazione e comunicazione

Ogni Centro svolge un'attività di sportello che si concretizza in un servizio di informazione generale agli utenti, anche per via telematica, relativa alle istituzioni, le politiche e le normative dell'Unione europea nonché alle opportunità di studio e lavoro offerte da quest'ultima. L'efficacia dell'attività di informazione è garantita dai seguenti strumenti privilegiati necessari a veicolare in maniera corretta e attenta le informazioni relative all'UE:

- periodico aggiornamento del materiale informativo dell'Ue (attraverso il monitoraggio delle pubblicazioni edite dall'Unione europea e le richieste di materiale da avanzare all'ufficio

delle Pubblicazioni di Lussemburgo);

- costante aggiornamento dei siti web dei Centri ED e di altri siti o pagine web da essi gestiti
- rassegna stampa quotidiana (raccolta degli articoli più significativi, relativi all'UE, pubblicati sulle principali testate europee);
- aggiornamento di bandi, avvisi e concorsi per lavorare nelle istituzioni europee;
- aggiornamento delle notizie e degli inviti a presentare proposte relativi ai programmi di finanziamento dell'UE;
- possibilità di consultare in sede il materiale divulgativo a disposizione e di collegarsi ad internet;
- diffusione d'informazioni attraverso altri media, quali radio, TV, carta stampata e on-line; organizzazione di conferenze stampa, partecipazione a programmi radiofonici e televisivi in forma di intervista o attraverso servizi dedicati al Centro nello specifico;
- aggiornamento e diffusione di Newsletter e Bollettini informativi in forma cartacea e on line.

Infine, ogni Centro Europe Direct cerca di migliorare la propria attività di informazione attraverso la somministrazione di questionari agli utenti al fine di una valutazione attenta delle esigenze espresse e del grado di soddisfazione dell'utenza, anche ai fini del feedback da fornire alla Commissione europea.

Orientamento, assistenza e consulenza

Oltre a fornire notizie relative all'Unione europea, i Centri Europe Direct offrono ai cittadini un servizio di orientamento, assistenza e consulenza. Si tratta in particolare di:

- assistenza all'utenza nell'attività di ricerca on-line da fonti europee (legislative, giurisprudenziali, bibliografiche, statistiche e documentali) e nell'accesso a banche dati giuridiche comunitarie e siti Internet di interesse europeo;
- richiesta di ricerche agli operatori del Centro anche a distanza (tramite mail, telefono, fax);
- assistenza all'utenza nella consultazione del materiale informativo e librario a disposizione dell'utenza: Biblioteca (monografie, periodici, statistiche Eurostat, Annuari pubblicati dall'UE), brochure pubblicate dalle Istituzioni dell'UE, trattati e documenti dell'UE, dossier informativi e materiale didattico pubblicato dai Centri ED;
- servizi di consulenza in risposta a richieste specifiche da parte di utenti pubblici e privati, riguardanti programmi e altre iniziative europee;
- punto di ascolto e contatto con le Istituzioni europee, con possibilità per i cittadini di formulare domande, pareri e suggerimenti, anche attraverso l'accesso a postazioni pubbliche assistite;
- assistenza e orientamento relativamente alle opportunità di studio e lavoro all'estero offerte dall'Unione europea rivolta ai giovani, alle scuole di ogni ordine e grado, alle associazioni

e ai gruppi giovanili: si tratta di azioni volte ad incentivare la loro partecipazione a specifici programmi e progetti (es. "Servizio volontario europeo", "Gioventù in azione" ecc.).

Educazione e formazione continua

Uno dei principali obiettivi dei Centri Europe Direct consiste nel contribuire all'educazione alla cittadinanza europea al fine di formare dei cittadini che siano consapevoli delle potenzialità connesse a tale condizione e più vicini alla realtà dell'UE nella quale vivono.

Ogni Centro Europe Direct è quindi impegnato in progetti di formazione continua volti a sensibilizzare tutti i cittadini sui temi dell'Unione Europea e a promuovere la partecipazione diretta alle opportunità formative e di studio offerte dall'UE.

Si tratta in particolare di:

- realizzazione di progetti di divulgazione ed approfondimento su temi relativi all'Ue presso le scuole di ogni ordine e grado e/o presso la propria sede;
- organizzazione di occasioni formative per target specifici (docenti delle scuole, anziani, associazioni, etc.)
- organizzazione di percorsi formativi e seminari rivolti e/o organizzati in collaborazione con enti di formazione professionale, sindacati, organizzazioni professionali, enti locali.

Animazione e sensibilizzazione del territorio

I Centri Europe Direct sono impegnati in un'intensa attività di animazione e sensibilizzazione nel territorio. Rientrano in tale attività azioni quali:

- organizzazione di iniziative divulgative, conferenze, convegni, cicli di incontri;
- organizzazione della Festa dell'Europa (9 maggio): iniziative ludiche e culturali per ricordare la nascita dell'Unione europea.

Documentazione, ricerca e pubblicazioni

Ogni Centro Europe Direct è impegnato nella promozione di attività di ricerca su temi europei, anche in collaborazione con altre istituzioni. Inoltre, i Centri ED, oltre ad occuparsi del monitoraggio e della distribuzione del materiale fornito dalle Istituzioni europee, producono proprio materiale sia a carattere divulgativo, sia a carattere didattico e scientifico-accademico. Tale materiale è costituito da pubblicazioni, libri, CD, DVD, presentazioni power point, giochi, etc.

Networking e pubbliche relazioni

L'attività di networking e pubbliche relazioni dei Centri Europe Direct si concretizza nelle seguenti azioni:

- realizzazione di un lavoro di rete con le altre reti europee di informazione e con gli altri vettori di informazione europea, nonché con il mondo associativo e istituzionale regionale, volto a far conoscere le istituzioni europee e il loro operato, ad avvicinare l'Europa alle realtà regionali e a far crescere la capacità progettuale dei territori regionali;
- collaborazione nel sostegno e supporto al dibattito pubblico e all'interesse dei media verso l'Unione e le sue politiche;
- networking con il sistema scolastico/universitario e con il tessuto sociale, istituzionale ed economico a livello regionale per la costruzione di attività e iniziative volte all'aumento del tasso di europeizzazione delle attività didattiche;
- cooperazione con partner locali, regionali e transfrontalieri;
- sviluppo di partenariati e progetti di scambi internazionali tra istituti scolastici;
- promozione di ricerche partner attraverso la propria rete europea;
- organizzazione e/o partecipazione a incontri suddivisi tra giornate informative, attività formative e docenze specialistiche sui molteplici

aspetti dell'integrazione europea;

- partecipazione a fiere o saloni specializzati, organizzazione e/o partecipazione in qualità di relatori a incontri, seminari, conferenze, convegni, tavole rotonde. I suddetti strumenti di comunicazione, possono essere facilmente adattati alle esigenze divulgative dei Fondi strutturali, individuando le tematiche, i canali di comunicazione e il relativo pubblico target;
- organizzazione e animazione di missioni di studio e di lavoro presso le Istituzioni comunitarie a Bruxelles e in altri paesi europei, nonché l'ospitalità di gruppi di altri paesi dell'UE;
- collaborazione con gli altri Centri Europe Direct nell'ambito delle priorità tematiche stabilite annualmente dalla Commissione europea;
- mantenimento di rapporti di partenariato e collaborazione con partner locali ed europei per scambio di esperienze e/o realizzazione di progetti congiunti.

Feedback e reporting alla Commissione

La mission di questi centri consiste nel permettere ai cittadini di ottenere informazioni, consulenze, assistenza e risposte a domande sulle istituzioni, la legislazione, le politiche, i programmi e le possibilità di finanziamento dell'Unione europea. I Centri Europe Direct si occupano anche di promuovere attivamente a livello locale e regionale il dibattito sull'Unione europea e le sue politiche e di collaborare con il mondo della scuola, dell'università e della società civile per sensibilizzare i cittadini su temi europei.

Fra le loro funzioni, inoltre, vi è anche quella di consentire alle istituzioni europee di migliorare la diffusione di informazioni adattate alle necessità locali e regionali, oltre ad offrire ai cittadini la possibilità di fornire un feedback alle istituzioni europee in forma di domande, pareri e suggerimenti.

7.3 Altri centri d'informazione

Oltre ai cinque Centri Europe Direct, sul territorio regionale sono numerosi i punti di informazione, qui elencati per provincia, attivati nell'ambito di specifiche azioni e/o programmi europei o su iniziativa diretta di alcune Direzioni Generali della Commissione europea.

BOLOGNA	
Centro EUROPE DIRECT Emilia-Romagna Viale Aldo Moro, 36 - 40127 Bologna Tel. 051 639 5122 - Fax 051 639 5123 e-mail: europedirect@regione.emilia-romagna.it http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/antennaed	Punto Europe Direct Comune di Bologna Piazza Maggiore, 6 - 40121 Bologna Tel. 051 203 158 - Fax 051 219 4982 e-mail: puntoantennaeuropedirect@comune.bologna.it www.comune.bologna.it/europedirect
CDE Centro di documentazione europea Università di Bologna Dipartimento Scienze giuridiche "A. Cicu" Via Zamboni, 27-29 - 40126 Bologna Tel. 051 20 99 627 fax 051 20 99 624 e-mail: cde@mail.cib.unibo.it http://www.jus.unibo.it/cde	European Enterprise Network SIMPLER - Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna Tel.: +39 051 6377011 - Fax: +39 051 6377050 e-mail: laura.bertella@rer.camcom.it http://www.rer.camcom.it/
European Enterprise Network SIMPLER - Aster Via Gobetti, 101 - 40129 BO Tel 051 63 98 099 - fax 051 63 98 131 e-mail: simpler@aster.it http://www.aster.it	Innovation Relay Centre IRC IRENE Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea c/o ASTER - Via Gobetti, 101 - 40129 Bologna Tel 051 63 98 099 fax 051 63 98 131 e-mail: irene@aster.it - Apre@aster.it http://first.aster.it/apre.php
Innovation Relay Centre IRC IRENE c/o ENEA - Via don Fiammelli, 2 - 40129 Bologna Tel 051 60 98 070 fax 051 60 98 084 e-mail: irene@bologna.enea.it http://www.irc-irene.org/	Punto Europa Via Mazzini, 14 - 40026 Imola (BO) Tel. 0542 60 21 41 Fax 0542 60 23 10 e-mail: puntoeuropa@comune.imola.bo.it http://vivere.comune.imola.bo.it/puntoeuropa/index.htm
Eurodesk IT 011 Comune di Pianoro - Centro civico Via Andrea Costa, 66 - 40067 Rastignano BO Tel. 051 626 57 19 Fax 051 626 57 21 e-mail: eurodesk@comune.pianoro.bo.it it011@eurodesk.org	EURES: EUROpean Public Employment Services Provincia di Bologna - Servizio Lavoro Via Finelli, 9/a - 40126 Bologna Tel. 051 6598 976 - 940 Fax 051 6598 593 e-mail: katia.cere@nts.provincia.bologna.it
Euro Info Centre IT 369 Comitato Impresa Donna Viale Aldo Moro, 22 - 40127 Bologna Tel 051 6099 473 - 428 fax 051 6099 474 e-mail: com.imp.donna@er.cna.it http://www.cid.er.cna.it	

FERRARA	
CDE Centro di documentazione europea Università di Ferrara Centro documentazione e studi sulle C.E. Corso Ercole I d'Este, 44 - 44100 Ferrara Tel. 0532 455 960 fax 0532 200 188 e-mail: cde@economia.unife.it http://cde.economia.unife.it	EURODESK IT 028 Comune di Ferrara Informagiovani via Alberto Lollio, 15 - 44100 FERRARA tel. 0532 21 11 08 - 04 fax. 0532 20 24 88 e-mail: IT028@eurodesk.eu www.informagiovani.fe.it/
Punto Europa di Cento c/o Informagiovani Corso Guercino, 41 - 44042 Cento (FE) tel. 051 6843 333 - fax 051 6843 309 e-mail: puntoeuropa@comune.cento.fe.it www.comune.cento.fe.it/sportellicomunali/informagiovani/puntoeuropa/	European enterprise network - (Relay dell'EIC IT 369) CCIAA Ufficio Estero Largo Castello, 6 - 44100 Ferrara Tel. 0532 783 812-813-817 fax 0532 205100 e-mail: estero@fe.camcom.it promozione@fe.camcom.it http://www.fe.camcom.it
FORLÌ - CESENA	
Centro EUROPE DIRECT Forlì Corso Diaz, 45 - 47100 Forlì Tel. 0543 37 48 07 Fax 0543 37 48 08 e-mail: info@puntoeuropa.eu www.puntoeuropa.eu	EURODESK IT 029 Informagiovani Piazza Morgagni, 9 - 47100 FORLÌ Tel. 0543 714237 Fax 0543 714294 e-mail: it029@eurodesk.eu
Punto Europa c/o Informagiovani Comune di Cesena e-mail: ineuropa@comune.cesena.it	Appennino Forlivese c/o Castello di Civitella di Romagna (FC) Piazza Giordano Bruno, 12 47012 Civitella di Romagna Tel. 0543 983168 - fax 0543 983168 e-mail: torricella.l@comunita-montana-forlivese.fo.it

MODENA

Antenna EUROPE DIRECT Info Point Europa

Piazza Grande, 17 - 41100 Modena
Tel. 059 2032 602 - fax 059 2032 687
e-mail: ipe@comune.modena.it
<http://ipeuropa.comune.modena.it>

Punto Europa di Finale Emilia

c/o URP
Piazza Verdi, 1/c - 41043 Finale Emilia (MO)
Tel. 0535 788111 - fax 0535 788130
e-mail: urp@comunefinale.net
www.comunefinale.net/URP/Punto%20Europa/

Punto Europa di Formigine

c/o Villa Gandini
Via S. Antonio, 4 - 41043 Formigine (MO)
Tel. 059 416 355 fax 059 416 354
e-mail: informagiovani@comune.formigine.mo.it
www.comune.formigine.mo.it/cms/pagina.do?task=show&idpagina=34626

Punto Europa di Maranello

Piazza Libertà, 33 - 41053 Maranello (MO)
Tel. 0536 24 00 00 - fax 0536 942263
e-mail: tcrisoni@comune.maranello.mo.it
www.comunemaranello.mo.it

Punto Europa di Vignola

c/o Centro Giovani Meltin'pot
Via Mortara 680, 41058 Vignola (Mo)
Tel. 059/769406 Fax. 059/7703260
e-mail: meltinpot@terredicastelli.mo.it

Punto Europa di Carpi

c/o Quicittà
Via Berengario, 2 - 41012 Carpi (MO)
Tel. 059 64 92 57 fax 059 64 92 40
e-mail: puntoeuropa@carpidiem.it
<http://europa.carpi.eu/>

CDE Centro di documentazione europea

Università di Modena e Reggio Emilia
Centro documentazione e ricerche sulle CE
Via Università, 4 - 41100 Modena
Tel. 059 20 56 633 fax 059 230443
e-mail: palandri.ivana@unimore.it
<http://www.giurisprudenza.unimore.it/biblioteca/europe.htm>

EURODESK IT 044

Europe Direct - Info Point
Piazza Grande, 17 - 41100 Modena
Tel. 059 2032 602 - fax 059 2032 612
e-mail: it044@eurodesk.eu

EURODESK IT 082

Biblioteca comunale
Via per S. Possidonio, 1 - 41033 Concordia Sulla Secchia
Tel. 0535 412 937 - Fax 0535 412 912
e-mail: it082@eurodesk.eu

SAVE Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile

Via Razzaboni, 80 - 41100 Modena
Tel. 059 407115 - fax 059 407118
e-mail: info@aess-modena.it
<http://www.aess-modena.it/>

PARMA

CDE Centro di documentazione europea

Fondazione Collegio europeo di Parma
Borgo Rodolfo Tanzi 38/B - 43100 Parma
Tel. 0521 20 75 25 - fax 0521 38 46 53
e-mail: info@colleuparma.org
<http://www.collegioeuropeo.it>

EURODESK IT 022

Informagiovani
Via Melloni 1/B - 43100 PARMA
Tel. 0521 21 87 49; Fax 0521 21 87 48
e-mail: informa@comune.parma.it
it022@eurodesk.eu

PIACENZA

EURODESK IT 060

Ufficio Piacenza Europa
Corso Garibaldi, 50 - 29100 PIACENZA
Tel. 0523 795 442; Fax 0523 795 443
e-mail: it060@eurodesk.eu
<http://www.provincia.pc.it/>

RAVENNA

Centro EUROPE DIRECT - Carrefour Europeo Romagna

C/o C.P.F.P.
Via M. Monti, 32 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 450388 - fax 0544 451788
e-mail: info@carrefour-romagna.eu
<http://www.carrefour-romagna.eu>

European Enterprise Network

Azienda speciale SIDI Camera di Commercio
Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 48 14 43 fax 0544 21 87 31
e-mail: euroinfo@ra.camcom.it
<http://www.ra.camcom.it/europortello>

REGGIO EMILIA

Centro EUROPE DIRECT - Carrefour Europeo Emilia

Via Emilia San Pietro, 22 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 278019 - fax 0522 518956
e-mail: europedirect@crpa.it
<http://carrefouremilia.crpa.it>

EURODESK IT 031

Europe Direct - Carrefour Europeo Emilia
Via Bolognesi 2 - 42100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522 278019; fax 0522 518956
e-mail: it031@eurodesk.eu
<http://carrefouremilia.crpa.it>

RIMINI

Punto Europa di Rimini

Pzza Cavour, 29 - 47027 Rimini
Tel. 0541 704761 - fax 0541 704157
e-mail: puntoeuropa@comune.rimini.it
<http://puntoeuropa.comune.rimini.it/>

EURODESK IT 030

Coop. Sociale Tana Libera Tutti
Via Caduti di Marzabotto, 40 - 47900 Rimini
Tel. 0541 774816 - fax 0541 774816
e-mail: it030@eurodesk.eu



**RISORSE
FONDI
STRUTTURALI IN
EMILIA-ROMAGNA**

Regione Emilia-Romagna - Programmazione unitaria interventi strutturali 2007-2013

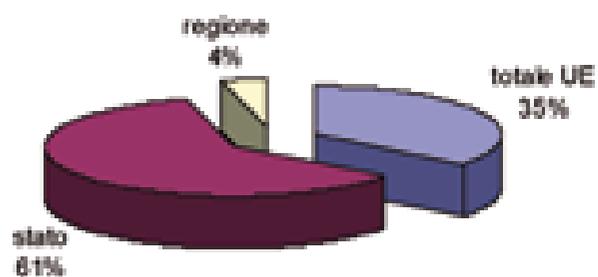
	totale complessivo	totale UE	totale cofinanziamento nazionale	stato	regione
competitività FESR	346.919.699	128.107.883	218.811.816	218.811.816	-
occupazione FSE	806.490.114	295.929.210	510.560.904	508.008.099	2.552.805
sviluppo rurale FEASR	934.661.360	411.251.000	523.410.360	433.907.765	89.502.595
pesca FEP	15.937.532,00	7.968.766,00	7.968.766,00	6.375.013,00	1.593.753,00
fas	286.069.000		286.069.000	286.069.000	
totale	2.390.077.705	843.256.859	1.546.820.846	1.453.171.693	93.649.153

Programma di Cooperazione territoriale europea **

	dotazione finanziaria comunitaria (MIO euro)
transfrontaliero ITALIA/Slovenia	116,206
"IPA Adriatico	128,128
transnazionale Europa Sud Orientale (SEE)	206,691
"Europa Centrale (CEU)	246,011
"Mediterraneo (MED)	193,191
interregionale (interreg IV C)	321,321
totale cooperazione	1.211,548

** i Programmi non prevedono assegnazioni specifiche agli Stati membri, l'accesso alle risorse avviene attraverso specifici bandi.

2007-2013 ripartizione risorse per fonte finanziaria con riferimento a competitività, occupazione, sviluppo rurale e FAS


Regione Emilia-Romagna - Programmazione fondi strutturali 2000-2006

	totale complessivo	totale UE	totale cofinanziamento nazionale	stato	regione
obiettivo 2 FESR	256.839.835	128.033.372	128.806.463	89.892.541	38.913.922
obiettivo 3 FSE	1.314.096.256	591.343.315	722.752.941	578.202.352	144.550.589
sviluppo rurale FEOGA	836.690.000	386.700.000	449.990.000	375.970.000	74.020.000
pesca SFOP	11.915.000	5.151.000	6.764.000	4.731.000	2.033.000
totale	2.419.541.091	1.111.227.687	1.308.313.404	1.048.795.893	259.517.511
equal ⁽¹⁾	54.108.000	27.054.000	27.054.000	18.939.000	8.115.000
interreg ⁽²⁾	29.506.000	14.698.000	14.808.000	12.409.000	2.399.000
leader+ ⁽³⁾	22.375.000	10.309.000	12.066.000	7.217.000	4.849.000
az. Innovative ⁽⁴⁾	5.164.000	2.582.000	2.582.000	1.807.000	775.000
totale	111.153.000	54.643.000	56.510.000	40.372.000	16.138.000
complessivo	2.530.694.091	1.165.870.687	1.364.823.404	1.089.167.893	275.655.511
fas	119.010.708		119.010.708	119.010.708	
totale	2.649.704.799	1.165.870.687	1.483.834.112	1.208.178.601	275.655.511

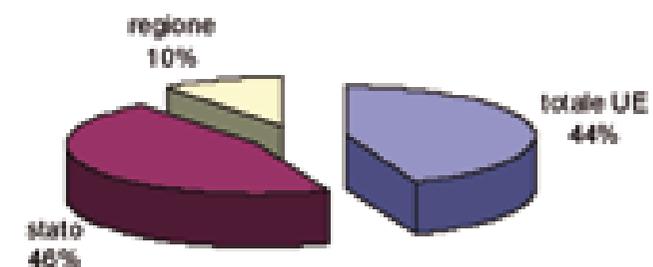
¹Compreso nel nuovo obiettivo Occupazione FSE.

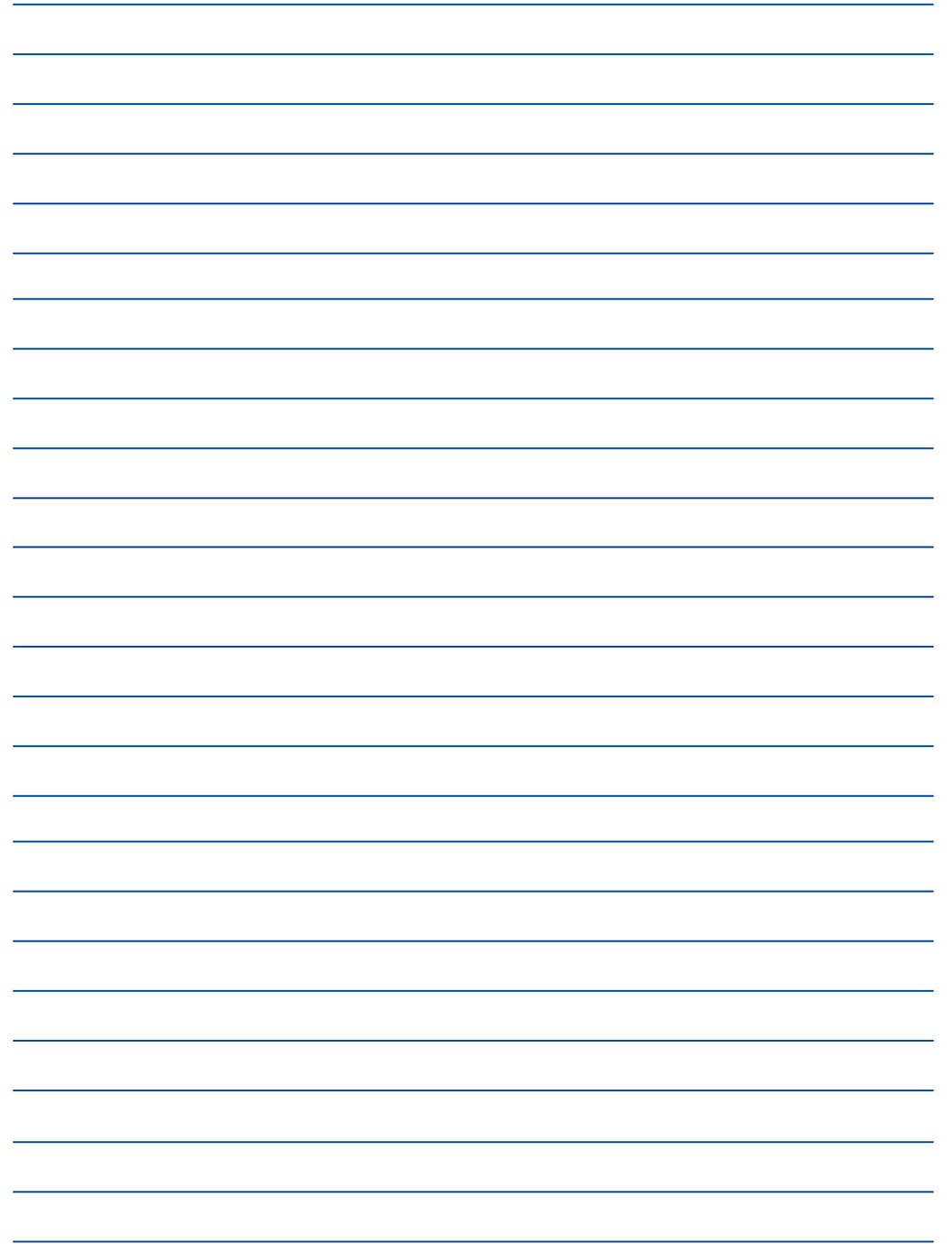
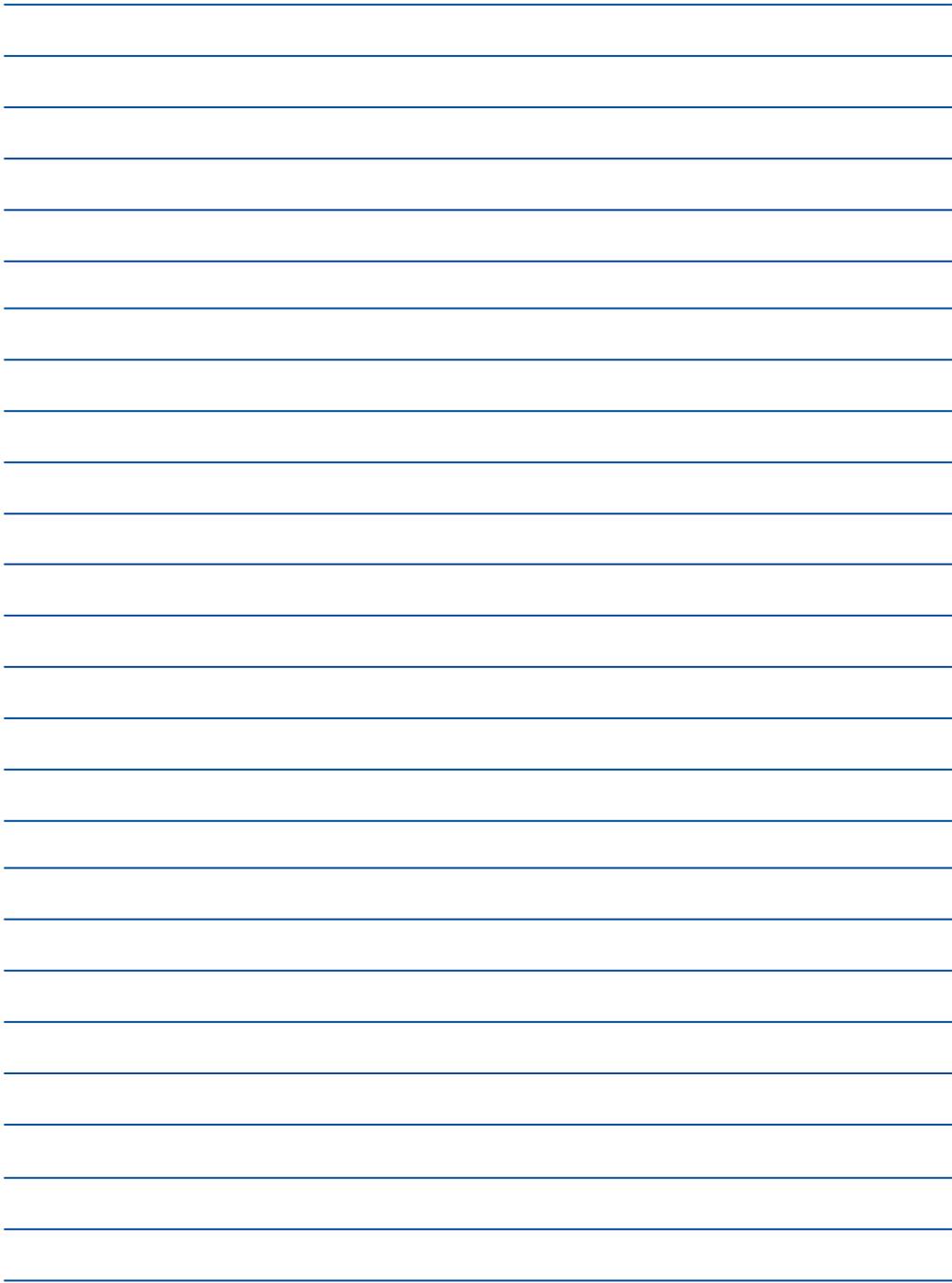
²Compreso nel nuovo obiettivo Cooperazione.

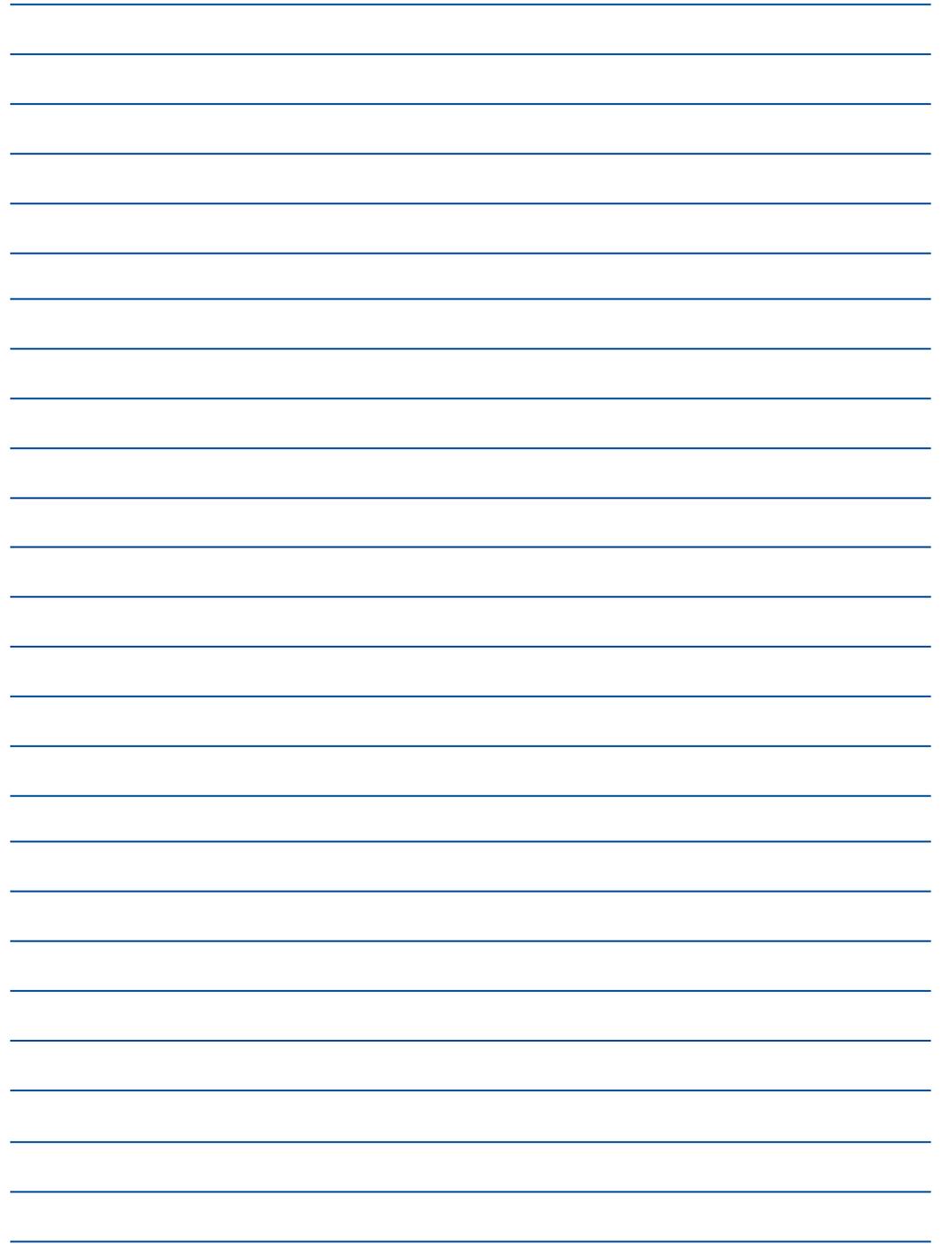
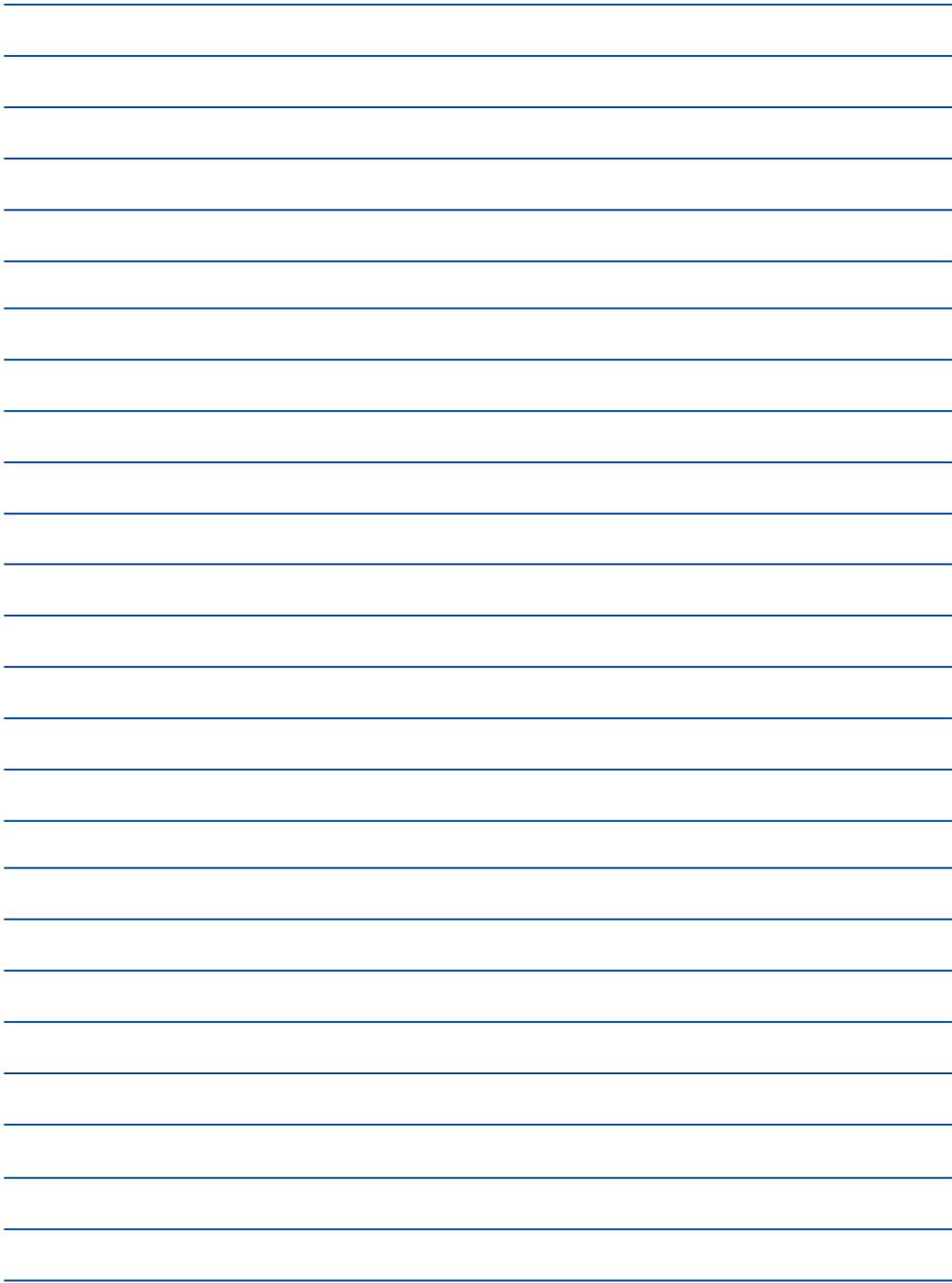
³Compreso nel nuovo Sviluppo rurale.

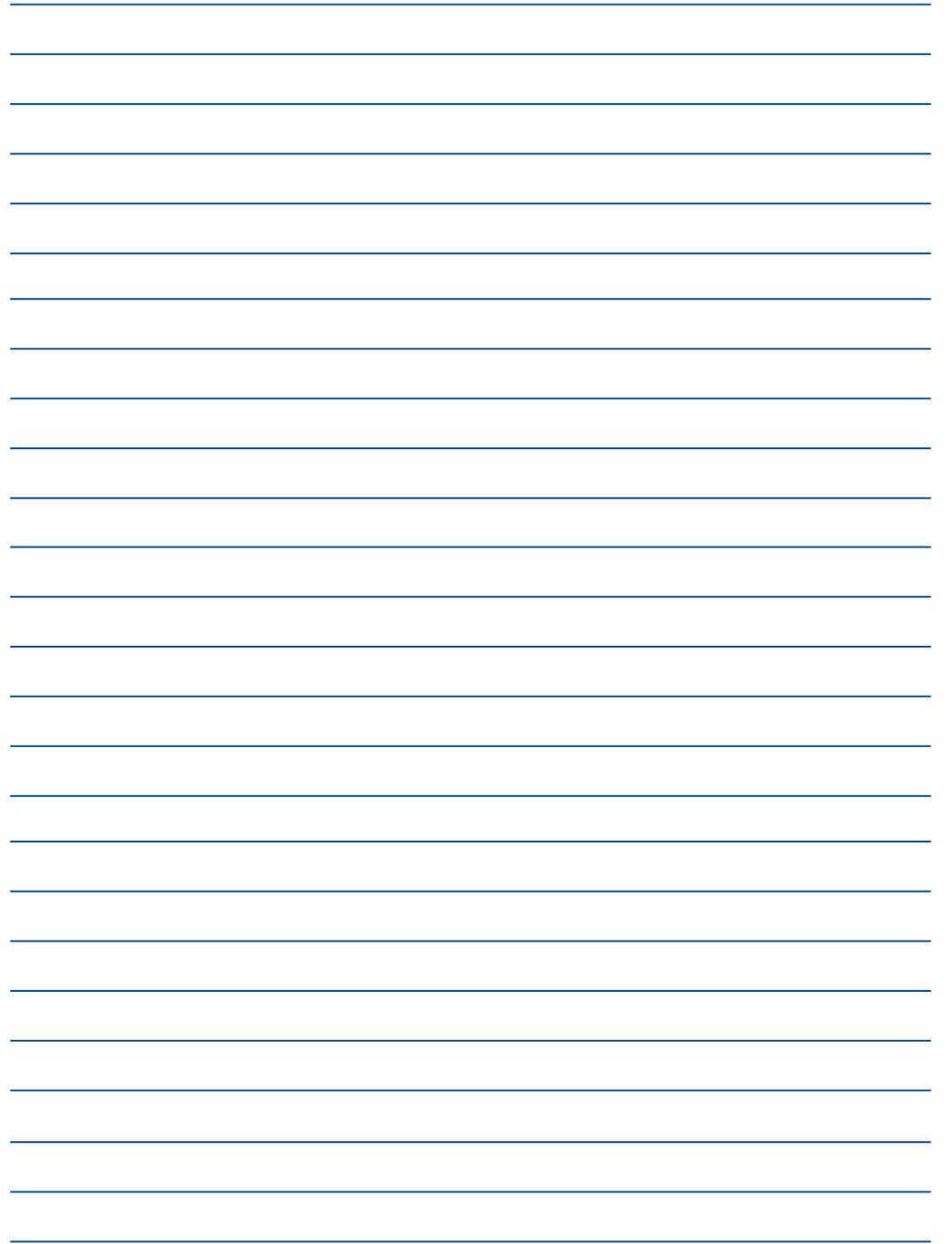
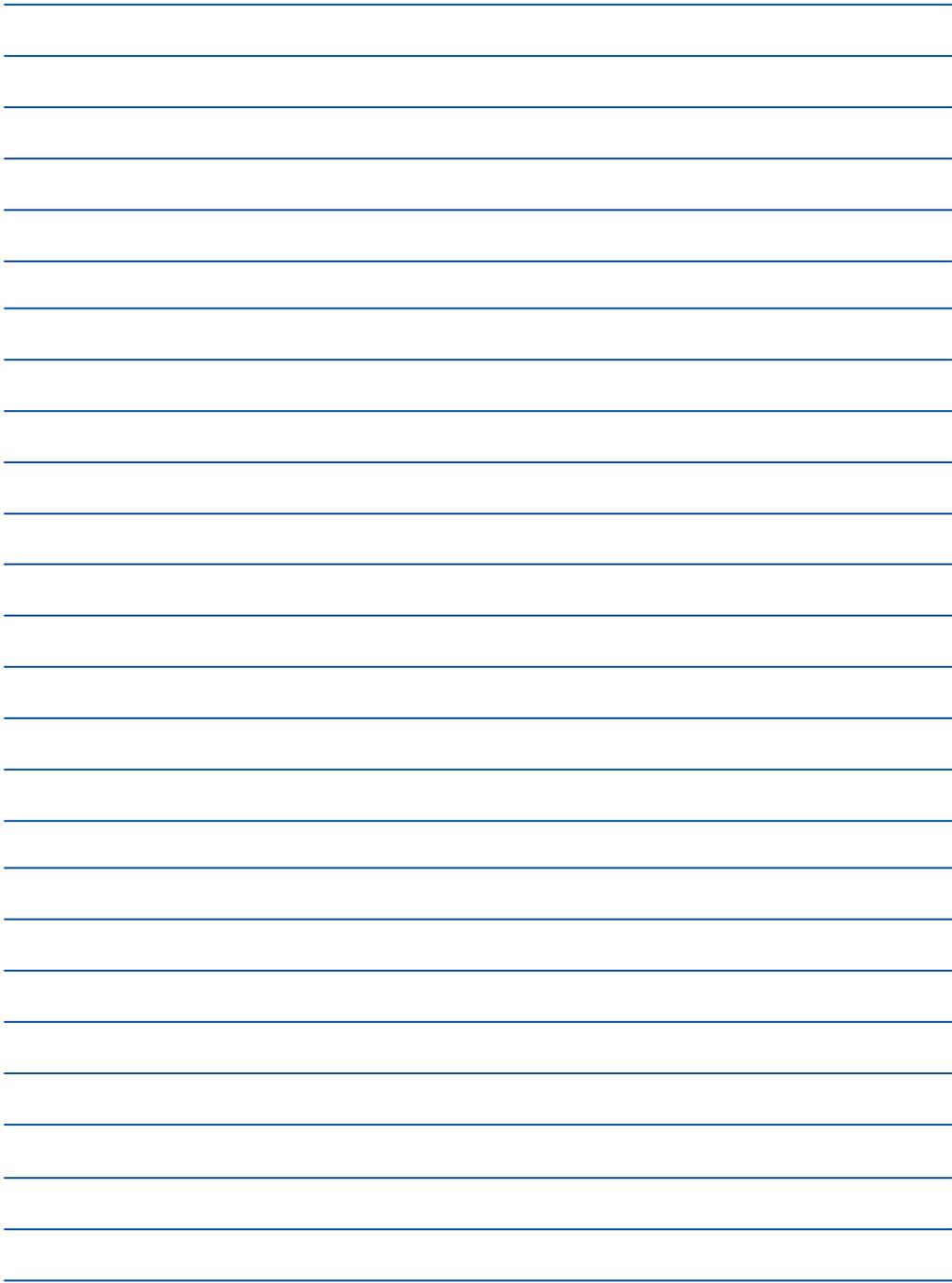
⁴Compreso nel nuovo obiettivo Competitività FESR.

2000-2006 ripartizione risorse per fonte finanziaria con riferimento a obiettivo 2, obiettivo 3, sviluppo rurale e FAS









Progettazione grafica ed impaginazione: avenida.it

Finito di stampare da FD - Bologna, nel mese di gennaio 2009